GUIDA ESCLUSIVA
Come andare in vacanza con la squadra

A COLORI
Coppa Italia «Doria Day»

IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII
N. 28 (548) - **10-16 LUGLIO 1985** - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70 - **L. 2.000**

MATTEOLI

MAURO

GIORDANO

BONIEK

COWANS

VIGNOLA

SERENA

FANNA

TARDELLI

ROSSI

PECCI

BARBAS

È nata la nuova Serie A. Esaminiamola alla luce dei più importanti trasferimenti. squadra per squadra, È l'Inter la regina di luglio

I figuroni

presenta

COME
LE SQUADRE DI A
PREPARANO
IL CAMPIONATO

COSTANTINO
ROZZI:
COSÌ VI RIFACCIO
LO STADIO

IL MESSICO
TREMA PER IL
MUNDIAL

A COLORI
LA JUVENTUS
FOTO-STORY

sport MASTER

il mensile dello sport da fare e da vedere

luglio 1985
anno 4
n. 33
L. 4.000

Sped. in abb. post. gr. III/70

Dopo l'addio
a Madama
comincia a Roma
il secondo capitolo
del suo
appassionante
romanzo italiano
Non più Zibì,
ma...

Er più Boniek

ESCLUSIVO
Messico trema
per il Mundial
di calcio

Costantino
Rozzi:
così vi rifaccio
lo stadio

Come
le squadre di A
preparano
il campionato

A colori
la Juventus
foto-story

UN INSERTO SPECIALE **i 100 Master dello sport italiano**

UN INSERTO SPECIALE

i 100 MASTER *dello sport italiano*

CHI VINCE

CHI FA VINCERE

CHI DECIDE

CHI DIRIGE

CHI INVESTE

CHI INFORMA

INDICE

BREVE CRONACA DI UN MERCATO ANNUNCIATO

È serenamente spirato

di **Italo Cucci**

È VERO. *Al peggio non c'è mai fine. Quando tornavo dal «Gallia», una ventina d'anni fa, al direttore che mi chiedeva lumi dicevo con tono severo: «Una vergogna». Lui mi guardava con malcelato disprezzo: «Ecco un altro che ha scoperto l'America — diceva — se continuerai a fare questo mestiere ti accorgerai che al peggio non c'è mai fine. E adesso scrivi che è stato un mercato favoloso». Oggi posso dirlo: favoloso davvero. Quelli sì eran giorni. Pensate che usava ancora distinguere i signori dai ricchi. I campioni dai bidoni. Sicuro, qualche volta si faceva confusione, ma perché c'erano i Grandi Furbi che parevano signori e piazzavano bidoni che parevano campioni. L'ultimo mercato ha chiuso i battenti e ci ha lasciato un'impressione di vuoto, di pochezza, come se lì, nei botteghini ad aria condizionata, avessero solo girato le scene di un film, che poi arrivano i carpentieri e abbattono con pochi colpi le scene della finzione cinematografica.*

I GROSSI COLPI, *come accade da anni, li hanno fatti fuori. Al telefono, incontri nell'etere fra presidenti e manager. Burlette, comunque, rispetto a quanto i giornaloni gridavano ogni giorno, sprecando più titoli «a nove» che nella seconda guerra mondiale. Sfogliate le collezioni, se avete tempo e modo: bene o male son tutte cronache di cessioni e acquisti annunciati. Tutti i calciatori ceduti a tutte le squadre, acquistati da tutte le squadre. E adesso possono gridare: «Lo avevamo detto!». Avevano anche detto che Serena era in procinto di andare alla Juve, e che tuttavia c'era la possibilità che restasse al Torino, sempre che l'Inter non avesse deciso di tenerselo o passarlo al Milan per mantenere un vecchio (inutile) impegno. È così: il Gotha del calcio, rappresentato dalle supersquadre di Torino e Milano, s'è scannato per Aldo Serena, neanche fosse Pelè, il quale è andato in pensione a quota mille gol; che se poi il ragazzo di Montebelluna volesse imitarlo dovrebbe giocare almeno fino a ottantacinque anni, lui che ne ha segnati quarantanove in nove anni, dalla D alla A passando per la B. Ma forse è stato tutto uno scherzo montato da Boniperti per fare arrabbiare Rossi. Quello del Torino. A proposito: l'altro Rossi, Pablito Mundial, va al Milan e non gliene frega niente a nessuno. Speriamo che Serena ci faccia vincere il prossimo mondiale.*

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 28 (548)
10-16 luglio 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

SOMMARIO

IN COPERTINA
Valzer... figurato con i «boom» dell'ultimo calciomercato. Il servizio inizia a pagina 12

LO SPORTACCIONE *(che trovate a partite da pagina 49) è il catalogo della mostra «Satira & Sport» che si terrà dal 13 luglio alla Galleria Comunale di Forte dei Marmi. Lo Sportaccione, lo dice la parola stessa, è un inserto sportivo tutto da... ridere*

Gianluca Vialli, alla Sampdoria da una stagione, è risultato uno degli elementi più continui

Giovani di belle speranze, «veterani» inossidabili e due stranieri di classe: ecco come la Sampdoria ha interrotto lo strapotere genoano

Doria

di **Marco Montanari** - foto **Vega**

FA LA SAMP DEI GIOVANI

day

GENOVA. Un sogno lungo 180 minuti. Poi, al fischio di chiusura, l'urlo della folla, un urlo represso per 39 anni: la Sampdoria non è più la squadra-simpatia che gioca bene ma non vince niente; la Sampdoria entra a passo di carica nel giro europeo vincendo, appunto a 39 anni dalla sua fondazione, la Coppa Italia. Il Milan, lo stanco Milan di questo finale di stagione, si arrende alla freschezza dei ragazzi di Bersellini: lui, il Diavolo, in Europa ci sarà lo

segue

Apre Mancini...

... e Vialli ubriaca di finte il Milan

Doria day

segue

stesso, in Coppa Uefa, e di questo può già essere soddisfatto.

SAMPDORIA STYLE. È il 3 luglio 1985, nasce ufficialmente la Sampdoria che il presidente Mantovani ha cominciato a costruire nel 1979. Questa squadra è il frutto di 6 anni passati a inserire i tasselli giusti in un puzzle rompicapo che sembrava destinato a rimanere incompleto per sempre. Mantovani, i direttori sportivi Nassi e Borea, gli allenatori Giorgis, Toneatto, Riccomini, Ulivieri e Bersellini, tutti hanno contribuito — chi più chi meno — all'opera. E oggi, finalmente, la Sampdoria non è più la cugina povera del blasonato Genoa. Quel 3 luglio, allo stadio «Ferraris», un giornalista di fede genoana diceva, fra il serio e il faceto: «È finita la pacchia. Fino a ieri potevamo zittire i doriani con un "tanto non hai ancora vinto niente". Oggi no, la Samp ha vinto qualcosa...». Eccoci allora di fronte a una realtà, all' «altra metà di Genova» che finalmente esce allo scoperto e gonfia il petto per il primo traguardo raggiunto. È una squadra giovane, la Sampdoria: giovani in maggioranza i giocatori, giovani in maggioranza i suoi tifosi. «*È per questo* — dice Paolo Borea — *che il presidente ha potuto intraprendere un certo tipo di discorso guardando al futuro. A Genova, per tradizione, il tifo era rossoblù, l'unica squadra cittadina ad aver vinto qualcosa era il Genoa. Noi abbiamo lavorato con convinzione soprattutto sulle nuove leve, sui ragazzi che si avvicinano al calcio per la prima volta, e gli abbiamo regalato una squadra competitiva, che pratica un bel gioco e, possibilmente, vince. Lo abbiamo fatto nel corso degli anni, costruendo parallelamente alla formazione anche uno stile che facesse dimenticare i tempi del-*

Agnolin ha fischiato la fine della partita, i giocatori sampdoriani mostrano la Coppa ai tifosi. In piedi da sinistra **sono riconoscibili Galia, Bordon, Vialli e Pellegrini;** accosciati da sinistra: **Paganin, Souness, Renica, Scanziani, Mancini, Pari e Salsano** (fotoAPS)

l'improvvisazione, i tempi — tanto per intenderci — in cui la salvezza era roba dell'ultimo minuto dell'ultima partita». Già, perché la Sampdoria è nata con uno spirito tutto particolare, addirittura per... sorteggio. Era l'estate del 1946, Andrea Doria e Sampierdarenese (rinate da un anno) decisero di dar vita a un'unica società. Allora, a parte le discussioni sulla maglia che ovviamente doveva riproporre i colori delle «genitrici», si pose il problema del nome: Samp-Doria o Doria-Samp? Ed ecco il sorteggio, tanto per tagliar corto. Poi, molti anni dopo (alla fine degli Anni Sessanta), spuntò all'orizzonte blucerchiato Mario Colantuoni, il presidente-manager che attualmente è a capo del Varese. Colantuoni, assieme all'indimenticabile Fulvio Bernardini, riuscì a dar vita a una squadra brillante, ma partendo da un presupposto economico che non lasciava scampo per il futuro: i giocatori che «facevano mercato» dovevano lasciare Genova e al loro posto sarebbero arrivati altri elementi, magari da scoprire, lanciare e rivendere l'anno dopo. Come sono lontani oggi quei tempi... Oggi il Sampdoria style ha ribaltato i termini della questione, oggi sono i giocatori meno brillanti a lasciare Genova e sono quelli di belle speranze ad arrivarci. E dove sono finiti i «bei» (si fa per dire) tempi delle sparate economiche dei giocatori, quel «simpatico» (vedi sopra) puntare i piedi per non accettare il trasferimento?

LA SOCIETÀ. E vediamo chi sono gli uomini che hanno portato così in alto la Sampdoria. Al vertice della pira-

Doria day

segue

DUE ESPONENTI DEL TIFO BLUCERCHIATO

mide societaria c'è Paolo Mantovani, romano, sposato, petroliere con l'hobby del calcio. Rare le sue apparizioni in televisione, una specie di «primula rossa» per i giornalisti, Mantovani è invece il presidente più disponibile d'Italia per quello che riguarda i contatti con i tifosi. Presente a quasi tutte le inaugurazioni dei Sampdoria Club (e ultimamente, sull'onda dell'entusiasmo, ne sono nati tanti), Mantovani è per i tifosi semplicemente Paolo, un amico col quale discutere della partita, degli acquisti e delle cessioni. È grazie a questa sua disponibilità nei contatti umani che Mantovani può contare su un'infinità di seguaci «personali» che non perdono occasione per dimostrargli la loro stima e il loro affetto. Al riguardo, vale la pena di ricordare la migrazione in massa avvenuta nel 1983 verso Lugano, in Svizzera, dove il presidente si trovava per motivi di salute e dove si recò la Sampdoria per una partita amichevole. Quel giorno, a Lugano, c'erano 5.000 tifosi blucerchiati, tutti accorsi a salutare il loro grande capo. Trovate un'altra tifoseria disposta a sobbarcarsi un viaggio del genere per andare a salutare un presidente... Se Mantovani è al vertice, un gradino più sotto sta Paolo Borea, il direttore sportivo. Ferrarese, giornalista pubblicista (fra l'altro in passato collaborò anche col «Guerin Sportivo»), iniziò la carriera al Prato, poi andò al Modena, al Parma e al Bologna prima di incrociare il proprio cammino con quello dell'emergente Sampdoria. Borea ha sempre creduto nei giovani e a Genova si è trovato sulla stessa lunghezza d'onda del presidente. A un attento esame della politica societaria, però, nasce un dubbio: la Sampdoria cerca in giro per l'Italia i campioni in erba o quasi, ma come Settore Giovanile è piuttosto carente. Che sia una contraddizione? *«È vero* — risponde Borea — *sembra una contraddizione. Abbiamo fatto un po' di conti e alla fine è risultato evidente che con l'attuale regime di svincolo è meglio ragionare in un certo modo. Mi spiego: noi non andiamo a "pescare" solo in Serie A, per esempio Pari e Salsano sono arrivati dal Parma (C1) e Vialli dalla Cremonese (B). Il discorso sul settore Giovanile invece è diverso. Abbiamo molti osservatori in Veneto, Abruzzo e Marche (oltre che in Liguria), i quali ci segnalano elementi che potrebbero entrare a far parte della Sampdoria. Noi li vediamo nelle loro squadre, li portiamo a Genova per un provino ed eventualmente li ingaggiamo. Il grosso delle formazioni giovanili, invece, viene dalla città o dall'hinterland, in modo da limitare le spese di gestione. Per fare un esempio si potrebbe parlare di Maurizio Ganz, attaccante, titolare della Nazionale Under 16. Il suo cartellino è costato 30 milioni e noi ce lo siamo assicurati dopo che altri avevano provveduto a farlo crescere e maturare. Contando che ogni ragazzo che viene da fuori Genova ci costa quasi 10 milioni l'anno, il risparmio mi*

Così è nata la Sampdoria «europea»

STAGIONE	SERIE	PIAZZAMENTO	ALLENATORE	DIRETTORE SPORTIVO	ACQUISTI	CESSIONI
1979-80	**B**	**7.**	**Giorgis, poi Toneatto**	Nassi	Caccia, Genzano, Logozzo, Monaco, Pezzella, Piacenti, Redomi, Sartori, Venturini	Bombardi, Bresciani, Chiarugi, D'Agostino, Lippi, A. Mariani, Paolini, Re, F. Rossi, Gianluigi Savoldi, Tuttino
1980-81	**B**	**5.**	**Riccomini**	Nassi	Bistazzoni, Del Neri, De Ponti, Galdiolo, L. Pellegrini, Redeghieri, Vella	Caccia, De Giorgis, Gavioli, Monaco, Piacenti, Redomi, Romei, Talami, Venturini
1981-82	**B**	**3.**	**Riccomini, poi Ulivieri**	Nassi	Bellotto, Calonaci, P. Conti, Garritano, Guerrini, Manzo, Rosi, P. Sala, Scanziani, Sella, Vullo, Zanone	Chiorri, Del Neri, De Ponti, Garella, Logozzo, Monari, Orlandi, Pezzella, Redeghieri, Roselli, Sartori, Vella
1982-83	**A**	**7.**	**Ulivieri**	Borea	D. Bonetti, Brady, Casagrande, Chiorri, Francis, Maggiora, Mancini, Renica	Brondi, Calonaci, Galdiolo, Garritano, Manzo, Roselli, P. Sala, Sella
1983-84	**A**	**7.**	**Ulivieri**	Borea	Aguzzoli, Bordon, Galia, Marocchino, Pari, Vierchowod	Bistazzoni, D. Bonetti, P. Conti, M. Ferroni, Maggiora, Rosi, Vullo
1984-85	**A**	**4.**	**Bersellini**	Borea	Beccalossi, Bocchino, Mannini, Salsano, Souness, Vialli	Aguzzoli, Bellotto, Brady, Chiorri, Guerrini, Marocchino, Rosin, Zanone

sembra evidente». Assieme a Borea, in sede, un pilastro della Sampdoria di ieri, oggi e domani (il segretario Mario Rebuffa) e Domenico Arnuzzo, doriano da sempre. Poi, sul campo, la palla passa a Eugenio Bersellini, allenatore fra i più preparati. Bersellini è un tipo particolare: sorrisi pochi, tanto sudore e diverse vittorie (uno scudetto con l'Inter, tre Coppe Italia). Una formula valida, evidentemente.

LA SQUADRA. Ed eccoci in campo, con gli eroi della domenica (e del mercoledì...) schierati a partire da Ivano Bordon, campione per tutte le stagioni che oltre a parare il parabile e l'imparabile sta «allevando» Roberto Bocchino, ventiquattrenne estremo difensore prelevato dall'Asti. In difesa giganteggia Pietro Vierchowod, degnamente spalleggiato da Luca Pellegrini, Alessandro Renica, Moreno Mannini, Roberto Galia e dall'ultimo grido di casa Doria, quell'Antonio Paganin che Bersellini ha gettato in mischia a tempo pieno nell'ultimo scorcio di stagione. A centrocampo il genio è rappresentato dal «folletto» Fausto Salsano, la regolatezza dallo scozzese Graeme Souness e l'apporto continuo da Alessandro Scanziani e Fausto Pari. A metà strada fra il centrocampo e la panchina stanno Evaristo Beccalossi e Francesco Casagrande, compagni di... sventura (non è il massimo vedere gli altri giocare) a turno di Gianluca Vialli o Roberto Mancini, autentici fuoriclasse con un grande avvenire assicurato. Poi, dulcis in fundo, Trevor Francis, l'inglese che (battuta di marca genoana) si spezza con un grissino come una famosa marca di tonno. Trevor è grande, ma non ha molta fortuna: finora il suo rendimento è stato frenato da troppi infortuni. Sembra sempre sul punto di recuperare appieno, fa vedere di cos'è capace e poi scivola su una buccia di banana e rimane fuori per qualche tempo. Ma nella Sampdoria europea, nella Sampdoria che d'ora in avanti lotterà ad armi pari con le grandi del Vecchio Continente, c'è anche il tempo per aspettare che la sfortuna la smetta di accanirsi su Trevor Francis.

Marco Montanari

Il cammino in Coppa

PRIMA FASE

CATANZARO-SAMPDORIA 1-1
(Francis)
LECCE-SAMPDORIA 0-3
(Francis 3)
SAMPDORIA-CAVESE 8-1
(Vialli 2, Pari, Beccalossi 2, Salsano, Renica, Mancini)
SAMPDORIA-BARI 2-1
(Renica, autorete di De Trizio)
UDINESE-SAMPDORIA 3-3
(Scanziani, Francis 2)

OTTAVI DI FINALE

PISA-SAMPDORIA 1-2
(Vialli 2)
SAMPDORIA-PISA 2-0
(Pari, Beccalossi)

QUARTI DI FINALE

TORINO-SAMPDORIA 0-0
SAMPDORIA-TORINO 4-2
(Vierchowod, Francis 2, Mancini)

SEMIFINALI

FIORENTINA-SAMPDORIA 0-0
SAMPDORIA-FIORENTINA 3-1
(autorete di Occhipinti, Francis, Vialli)

FINALI

MILAN-SAMPDORIA 0-1
(Souness)
SAMPDORIA-MILAN 2-1
(Mancini, Vialli)

L'albo d'oro

1922	Vado Ligure	1966-67	Milan
1935-36	Torino	1967-68	Torino
1936-37	Genoa	1968-69	Roma
1937-38	Juventus	1969-70	Bologna
1938-39	Inter	1970-71	Torino
1939-40	Fiorentina	1971-72	Milan
1940-41	Venezia	1972-73	Milan
1941-42	Juventus	1973-74	Bologna
1942-43	Torino	1974-75	Fiorentina
1957-58	Lazio	1975-76	Napoli
1958-59	Juventus	1976-77	Milan
1959-60	Juventus	1977-78	Inter
1960-61	Fiorentina	1978-79	Juventus
1961-62	Napoli	1979-80	Roma
1962-63	Atalanta	1980-81	Roma
1963-64	Roma	1981-82	Inter
1964-65	Juventus	1982-83	Juventus
1965-66	Fiorentina	1983-84	Roma
		1984-85	Sampdoria

Ecco tutti i Sampdoria club

CLUB	INDIRIZZO E NUMERO TELEFONICO
AEROPORTO	Via delle Acacie, 6/9 - 16138 GENOVA - 010/ 863294
ALASSIO	Via Priv. Ambrogio, 1/10 - 17021 ALASSIO (GE) - 010/ 471237
ALBISOLA	c/o Bar Marino - Corso Bigliatti, 92/r - 17011 ALBISOLA (SV) - 019/ 40871
ANDORA	c/o Bar Beach - Via Caprera - 17020 ANDORA (SV) - 0182/ 470040
AQUILA	Corso Firenze, 27 - 16136 GENOVA - 010/223684
BARCELLONA	Calle Urgel, 260 - BARCELLONA (Spagna)
BARCELLONA	c/o Hotel Riviera - Castell Defels - BARCELLONA (Spagna)
BERGAMO	Via Cameroni, 11 - 24100 BERGAMO - 035/ 246368
BOLLANO	Via Ansaldo, 6/2 - 16152 GENOVA - 010/ 460517
BOLZANETO	Via Custo, 7 - 16162 GENOVA - 010/ 400221
BRIGNOLE	Piazzale Brignole, 2 - 16125 GENOVA - 010/ 290723
CAMPASSO	Via A. Pellegrini, 8/r - 16151 GENOVA - 010/ 413741
CAMPOLIGURE	Via Trento, 10 - 16013 GENOVA
CANELLI	Via Alfieri, 9 - 14053 CANELLI (AT)
CASSA MAR. TIRRENA	Via Cantore, 3 - 16126 GENOVA - 010/ 258001
CHAMPAGNAT	Corso Italia, 28/r - 16145 GENOVA - 010/ 318277
CHIAVARI	Via San Giovanni, 7/1 - 16043 CHIAVARI (GE) - 0185/311990
COGOLETO	c/o Bar Gino - Via Venere, 6 - 16016 COGOLETO (GE) - 010/ 9181900
COMO	Via Cadorna, 24 - 22030 LIPOMO (CO) - 031/ 282158
COMUNE DI GENOVA	Via Amba Alagi, 17/r - 16126 GENOVA - 010/ 258011
CORNIGLIANO	c/o Bar Nesco - Via Cornigliano, 199/r - 16152 GENOVA - 010/ 476079
FAVARO	Via Pozzuolo Favaro, 3 - 19100 LA SPEZIA - 0187/ 503470
FEDELISSIMI	Via Carrozzino, 3/1 - 16137 GENOVA - 010/ 877152
FINALE	c/o Bar Centrale - Piazza Garibaldi - 17024 FINALBORGO (SV) - 019/ 691768
FONTANABUONA	Via Contrada, 48 - 16044 CICAGNA (GE)
GALLIERA	Via A. Volta, 8 - 16128 GENOVA - 010/ 825035
ISOLA LIRI	c/o Albergo Scala - 03036 ISOLA LIRI (FR)
IST. Gaslini	Via C. Cabella, 22/D - 16122 GENOVA - 010/ 882338
IST. IDROGRAFICO MARINA	Passo Osservatorio, 4 - 16134 GENOVA - 010/ 265451
IMPERIA	Via Repubblica, 34 - 18100 IMPERIA - 0183/ 23650
ISTRICE	Via Cadorna, 5 - 16121 GENOVA - 010/ 538229
LA LINCE	Via G. D'Annunzio, 2/58 - 16121 GENOVA
LA SPEZIA	c/o Bar Crasta - Viale Garibaldi - 19100 LA SPEZIA - 0187/ 560167
LAVAGNA	c/o Bar Lucchetti - Piazza Libertà, 15 - 16033 LAVAGNA (GE) - 0185/ 300044
LIGORNA	Via Struppa, 128/r - 16165 GENOVA - 010/ 803672
LOANO	Via Riello, 5 - 17025 LOANO (SV) - 019/ 669582
LONERS MORBEGNO	Via Ganda, 15 - 23017 MORBEGNO (SO) - 0342/ 602594
LUPI	c/o Bar Excelsior - Piazza V. Veneto, 34/r - 16149 GENOVA - 010/ 467954
MERCATI GENERALI	c/o Mercati Generali - GENOVA
MIGNANEGO	Via Piave, 33 - 16018 GENOVA - 010/ 770141
MILANO	Via S. Calogero, 31 - 20123 MILANO
MOLASSANA	c/o Bar Ada - Via Molassana, 68/r - 16138 GENOVA - 010/ 864423
MURA	Via Carnia, 11 - 16159 GENOVA - 010/ 401578
NOSTROMO	Via N. Daste, 19-21/r - 16121 GENOVA - 010/ 412152
NUMERO 1	Piazza V. Veneto, 26/r - 16149 GENOVA - 010/467362
OVADA	Via Cairoli - 15076 OVADA (AL)
E. OCKWIRK	c/o Buca di Bacco - 15060 VIGNOLA BORBERA (AL) - 0143/ 67304
PAVETO	Via Col di Lana, 11 - 16018 MIGNANEGO (GE) - 010/ 796834
PIRANHA	Via Archimede, 17/1 - 16129 GENOVA - 010/ 588930
PRA'	Via Prà, 88/r - 16157 GENOVA - 010/ 660589
PRELI	Via Preli, 67 - 16138 GENOVA - 010/ 858820
PROVINCIA DI GENOVA	Piazzale Mazzini, 2 - 16122 GENOVA - 010/ 5499 (interno 335)
QUEZZI	Via Piero Pinetti, 5 - 16144 GENOVA - 010/ 822623
RAGAZZI DEL FOSSATO	Via San Bartolomeo del Fossato, 48 - 16149 GENOVA - 010/ 415757
RAPALLO	c/o Caffè Mazzini - Via Mazzini - 16035 RAPALLO (GE) - 0185/ 50512
RECCO	Via Pisa, 91 - 16036 RECCO (GE) - 0185/ 76783
RIVAROLO	Via Rossini, 62/r - 16159 GENOVA - 010/ 443356
RONCO SCRIVIA	Corso Italia, 271 - 16019 RONCO SCRIVIA (GE) - 010/ 935905
ROSSANO SCALO	Via Nazionale, 28 - 87068 ROSSANO SCALO (CS) - 0983/ 21939
RUTA	Via Gaggini - 16030 RUTA (GE) - 0185. 771316
SAN FRUTTUOSO	Via Torti, 157/r - 16153 SAN FRUTTUOSO (GE) - 010/ 507572
SAN DESIDERIO	Via E. Bisagno, 20/A - 16133 GENOVA - 010/ 3050284
SAN MARINO	Via XXV Marzo - 47031 REPUBBLICA DI SAN MARINO - 0541/ 907685
SAN PAOLO	Via Caffaro, 6/2 - 16124 GENOVA
SAN ROCCO	c/o Bar Lorena - Via dei Giustiniani, 6 - 16036 RECCO (GE)
SANTA MARGHERITA LIGURE	c/o Bar Polo Nord - Via Gramsci, 105 - 16038 SANTA MARGHERITA (GE) - 0185/ 86505
SAN TEODORO	Via Venezia, 56/r - 16126 GENOVA - 010/ 255528
SAVONA	c/o Bar Doria - Corso Tardy e Benech - 17100 SAVONA - 019/ 801201
SESTRI	Piazza F. Baracca, 7/3 - 16154 GENOVA - 010/ 621821
SPORT CLUB	Vico F. Scanzi, 2/1 - 16151 GENOVA - 010/ 414215
SQUALO	Via Casaregis, 27/A - 16129 GENOVA - 010/ 314534
TAXI	Via Ruffini, 15 - 16128 GENOVA - 010/ 584755
TIGROTTI	Via W. Fillak, 98/r - 16149 GENOVA - 010/ 411477
TRASTA	Via San di Piave, 7/r - 16121 BRABINI DI TEGLIA (GE)
UNIVERSITARI GRECI	c/o Bar Villalta - Corso Gastaldi, 121/r - 16131 GENOVA - 010/ 360005
VENTIMIGLIA	Via V. Veneto, 22 - 18039 VENTIMIGLIA (IM) - 0184/ 34083
VIAREGGIO	Via M. Buonarroti, 205 - 55045 VIAREGGIO (LU) - 0584/ 53211
VICTORY	Corso Gastaldi, 90/2 - 16131 GENOVA
VOLTAGGIO	Via F. Ruzza, 10 - 15060 GENOVA - 010/ 415185

Il primo ha firmato, il secondo è sotto esame: entrambi sono legati a doppio filo al «pibe de oro»

Diego e i suoi fratelli

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Il neopromosso Lecce dovrebbe dunque realizzare l'accoppiata argentina. Dopo Juan Alberto Barbas è annunciato l'approdo alla corte salentina anche di Pedro Pablo Pasculli. L'uno regista, l'altro goleador, entrambi legati in qualche modo a Dieguito Maradona, che dell'Argentina col pallone tra i piedi è oggi più che mai incontrastato simbolo.

BARBAS. Tutti, nella sua terra d'origine — dai giocatori ai tecnici ai giornalisti — sono d'accordo che Juan Alberto Barbas è di molto maturato come giocatore durante i tre anni trascorsi in Spagna, nelle file del Real Saragozza. E sono parimenti convinti che non dovrebbe trovare eccessive difficoltà ad adattarsi al campionato italiano: garantiscono per lui l'esperienza degli anni trascorsi in un ambiente duro come quello spagnolo e poi il suo temperamento, la sua grinta, la classe innata che ne hanno sempre fatto un giocatore ben oltre la media. Il più contento del trasferimento in giallorosso del piccolo Juan è stato proprio, a quanto pare, Diego Maradona: *«Non solo lo apprezzo molto sia come calciatore che come uomo* — ha dichiarato il «pibe» — *ma abbiamo giocato insieme tantissime partite: prima nelle cebollitas (le «cipolline» n.d.r.) dell'Argentinos Juniors, poi nella Nazionale Juniores che vinse il mondiale di categoria in Giappone nel 1979, infine con la maglia bianco celeste al mundial spagnolo. Quando io ero al Barcellona e lui al Saragozza ci si vedeva spesso, e adesso ci siamo incontrati di nuovo per le eliminatorie della coppa del Mondo con la maglia biancoceleste. Mi fa molto piacere che venga anche lui in Italia, perchè è là che giocano i migliori del mondo e "Barbitas" è sicuramente tra questi. Sono sicuro che lo dimostrerà ampiamente nelle file del Lecce».*

SIVORI & MENOTTI. Da Dieguito ai due tecnici che hanno... covato il piccolo Barbas nella sua terra d'origine. Il primo è Omar Sivori, che si può definire lo scopritore del «nuovo» Barbas, quello che era praticamente sconosciuto agli argentini e che la Spagna ha poi restituito alla Nazionale del suo Paese molto trasformato: *«Quando nel 1979 dirigevo il Racing di Avellaneda* — racconta il «Cabezon» — *mi venne restituito dalla nazionale Juniores allenata da Menotti un Barbas che giocava col numero quattro, marcando la punta avversaria. Notai che aveva i mezzi dell'interno classico e gli cambiai ruolo, affidandogli il numero otto. Il tempo mi ha dato ragione. Oggi Barbas, a mio giudizio, è uno dei migliori centrocampisti in circolazione. Molto più maturo e dinamico rispetto ai primi anni, si tratta del migliore acquisto che in questo momento potesse fare una squadra italiana. Lo dico perchè è un elemento moderno, praticamente l'ideale per un football evoluto come quello italiano».* Luis Cesar Menotti, dal canto suo, può vantarsi di aver per primo valorizzato «Barbitas», immettendolo nella Nazionale Juniores che vinse in Giappone nel '79 e poi trapiantandolo, insieme a Maradona e Diaz, nella nazionale maggiore in Spagna nell'82. *«Il gioco di Barbas* —dice il popolare «Flaco», campione del mondo del '78 — *si è magnificamente evoluto negli anni spagnoli. Le sue doti tecniche di gran classe sono innate, naturali: da quel giocatore polifunzionale che era quando giocava in Patria si è ora trasformato in un grosso giocatore di centrocampo, che nel Saragozza è diventato un autentico leader, il catalizzatore del gioco».* Anche per lui, dunque, un acquisto sicuro. *«Certamente, soprattutto perché si tratta di un giocatore differente dagli altri. Per avere un'idea del suo temperamento basta pensare alla sua partecipazione alle recenti eleminatorie per la qualificazione Mundial agli ordini di Bilardo. Lui cominciò come uno dei tanti, non entrò subito, ma solo più avanti, in un momento molto difficile: ebbene, ha terminato alla grande, come titolare fisso, segnalandosi come il giocatore più «europeo» per temperamento e forza fisica. Questi ultimi, uniti alle sue grandi possibilità tecniche, lo rendono uno degli uomini ideali per giocare un torneo lungo e stressante come un Mundial».*

NUOVO DE SISTI. Chiudiamo la carrellata con altri due tecnici, attualmente «neutrali». Il primo è Juan Carlos Lorenzo, ex trainer della Lazio e attualmente al San Lorenzo de Almagro, gran conoscitore del football europeo. *«Barbas ha un notevole vantaggio* — dice — *nei confronti degli altri giocatori arrivati in Italia dal Sudamerica: viene da tre anni di esperienza nel calcio europeo, e per di più in quello spagnolo. Un football, quello iberico, molto esigente: non sarà difficile perciò al neoacquisto del Lecce adattarsi subito al campionato italiano. Nel suo caso, a mio parere, non dovremo aspettare quell'anno di pedaggio che molti calciatori sudamericani devono pagare quando vengono trapiantati in Europa».* Gli fa eco Enzo Ferrari, neoallenatore della Triestina, che ha avuto Barbas alle proprie dipendenze nella stagione appena trascorsa alla guida del Real Saragozza. *«È un regista classico, che potrà adattarsi pienamente al campionato italiano* — assicura — *Si tratta di un ottimo elemento, che paragonerei a De Sisti, con maggiore rapidità, un pizzico di senso tattico in meno e in compenso piedi "pesanti", a gittata molto più lunga».*

PASCULLI. Pedro Pablo Pasculli è l'altro big della Nazionale argentina in predicato di vestire la maglia giallorossa. Si tratta del goleador dell'Argentinos Juniors di Buenos Aires e della Nazionale argentina che ha appena ottenuto il passaporto per il Messico. Ha 25 anni (compiuti il 17 maggio scorso), ed è il più forte cannoniere argentino degli ultimi anni: 25 gol nel 1982, 22 nel 1983, 30 nel 1984 e capocannoniere (con 9 reti) anche nell'attuale campionato «Nacional», interrotto a Pasqua per permettere prima la preparazione e poi la partecipazione del «seleccionado» biancoceleste alle eliminatorie per la Coppa del Mondo. Anche in queste partite, Pasculli non ha smentito la sua fama di bomber, andando a segno tre volte (due contro la Colombia a Bogotà e una contro il Perù nell'ultimo e decisivo match): tanti come Maradona, il capitano biancoceleste, uno in più di Daniel Passarella. E a proposito di Dieguito, scopriamo subito il legame che «Pedrito» Pasculli, proprio come Barbas, vanta col pibe de oro. Arrivò a Buenos Aires nel 1979 da

In alto: **Barbas con Dieguito e in azione.** Sopra: **Pasculli con Maradona e portato in trionfo dai tifosi**

gentinos, dove lo specialista designato era il «mundialista» Olguin. Ciò nonostante, nel totale stagionale delle reti segnate, Pasculli superò di un gol (30 contro 29) il «big» Francescoli, proclamato «Mister America '84». Lui dovette accontentarsi di essere indicato tra i tre migliori calciatori della stagione. In Nazionale Pasculli ha giocato complessivamente nove partite, le tre amichevoli prima delle eliminatorie e poi le sei ufficiali contro il Venezuela, Colombia e Perù. Dopo il suo ultimo gol in Nazionale, quello di domenica 30 giugno a Buenos Aires contro il Perù (la rete al 12' di gioco che aveva portato l'Argentina in vantaggio) dichiarò a fine partita: *«Questo è il mio ultimo gol in Nazionale, ma rimarrò sempre a disposizione di Bilardo e della Rappresentativa del mio Paese»*. Sapeva infatti di dover partire: i dirigenti dell'Argentinos Juniors già l'avevano trasferito sulla parola al club colombiano di Cali.

LECCE. Tuttavia, proprio quando si stava concludendo ufficialmente l'operazione, è intervenuto il club giallorosso pugliese, intenzionato a realizzare l'accoppiata argentina con Barbas. Sicchè Pedro Pablo ha dovuto cambiare improvvisamente e inaspettatamente destinazione, dirigendosi verso l'esame in terra di Puglia, di dove era originario suo nonno paterno, Pietro Pasculli, nato a Bari. Suo padre, Josè, è nato in Argentina e ha 60 anni. La madre, Elvira Florencia Rojas, di origine spagnola, è morta, come accennato, quattro anni or sono. Pedro Pablo Pasculli è sposato con Graciela Benitez e ha due figli, Pablo Sebastian di cinque anni e Rodrigo Maximiliano di due. Pedro Pablo Pasculli è alto 1,72 e pesa 72 chili. È un attaccante potente, intelligente, dotato di grande fiuto della rete. Un goleador di razza, di una razza oggi quasi in estinzione; Debuttò in prima squadra nel Colon di Santa Fè nel 1978, a 18 anni appena. Fu Diego Maradona a chiedere che fosse acquistato: l'operazione costò 250 mila dollari (quasi mezzo miliardo di oggi), una cifra considerevole, sia pure in un periodo come quello, di vacchegrasse per il calcio argentino. □

Santa Fè, la città dove è nato e dove giocava, nelle file del Colon: nella sua nuova squadra trovò subito in Maradona il suo migliore amico, colui che lo aiutò più di ogni altro. *«La vita fu un poco ingrata con me* — ci ha raccontato Pedro Pablo, prima di prendere l'areo a Baires per Milano, in compagnia del presidente Domingo Tesone e del tesoriere Alberto Perez — *quando mi acquistò l'Argentinos avevo appena 19 anni e ero già sposato. Non ero mai uscito da Santa Fè, non mi ero mai allontanato dalla mia famiglia. Dopo poco che mi trovavo nella Capitale, morì mia madre, e qualche tempo dopo un fratello minore. So solo io quanto mi è costato superare tutto questo: Diego fu per l'appunto uno di quelli che mi aiutarono a superare quei drammatici momenti. Mi diede il suo affetto; il suo amico Jorge Cyterszpiler mi trovò un appartamento. Poco alla volta riuscii a venir fuori dal tunnel. Giocare a fianco di Maradona è stata la cosa più straordinaria che mi sia capitata nel calcio. Forse ancora di più della conquista del titolo di campione con l'Argentinos di Roberto Saporiti alla fine dell'anno scorso».*

NAZIONALE. Con Maradona, Pasculli ha giocato due anni (1979 e 1980). Poi Diego passò al Boca Juniors. Ora si sono ritrovati in Nazionale. L'asso del Napoli chiamato dal citì Bilardo come capitano dei biancocelesti, il goleador dell'Argentinos tra gli ultimi a essere convocato, nel gennaio di quest'anno. Per la precisione si era guadagnato la chiamata nella rappresentativa del suo Paese con i gol segnati nella stagione '84: capocannoniere con nove gol nel torneo «Nacional», secondo bomber nel Metropolitano con 21 reti, alle spalle dell'uruguaiano Enzo Francescoli; il quale ultimo era andato a segno 24 volte, molte delle quali però su rigore, mentre Pasculli non tirava dal dischetto per l'Ar-

IN COPERTINA

È nata la nuova Serie A. Esaminiamola squadra per squadra, alla luce dei più importanti trasferimenti. È l'Inter la regina di luglio

FotoFL

I figuroni

di **Adalberto Bortolotti**

ERNAZIONALE

L MONDO DI CLUBS 1964

1965

EUROPA DI CLUBS

I figuroni

È STATO l'ultimo mercato tradizionale. Non lascia rimpianti. Rissoso, acido, nevrotico. Un serbatoio di pericolose tensioni. A Milano e a Torino è guerra fra Inter e Milan, fra Juve e Torino. Il caso Serena ha acceso una miccia che carica di bagliori sinistri i derby futuri. Ne valeva la pena? Aspettiamo i presidenti interessati alla prossima tavola rotonda contro la violenza negli stadi, avremo il piacere di ascoltare un mea culpa? Ci si è accapigliati senza alcun rispetto per la forma né per la sostanza. Si parla di moralizzare l'ambiente, anche sotto l'aspetto economico. Un battitore libero, non un emerito cannoniere, Galbiati, scaricato dal Torino, ha rifiutato l'Udinese, serie A, perché ha trovato in serie B chi gli paga un ingaggio annuale di quattrocento milioni netti. Galbiati fa bene, intendiamoci: finché la barca va. Società tradizionalmente dissestate si sono ulteriormente svenate in omaggio a una mania di grandezza in molti casi non surrogata da reali esigenze tecniche. Attendiamo con ansia i responsi del comitato di controllo, incaricato dalla Federazione di verificare la copertura dei contratti e bocciare quelli non garantiti. Commetto peccato associando all'ansia un diffuso scetticismo? Eppure, a questo punto, un esempio si imporrebbe. L'impressione è che si corra verso la rovina con beata incoscienza. I compensi dei calciatori hanno raggiunto limiti inaccettabili dal buongusto, prima ancora che dalle leggi economiche. E l'immagine del settore va deteriorandosi irrimediabilmente. La sceneggiata brasiliana della Roma è stata esemplare, al riguardo. Su quali basi tecniche prima si giudica Cerezo inutile, buono al massimo per una squadra in lotta per la salvezza, e poi lo si invoca come salvatore della patria? Per non parlare dell'ormai cronico caso Falcao. E come sta comportandosi la Fiorentina con Socrates? Francamente rabbrividisco al pensiero di quale concetto sul calcio italiano questi campioni porteranno con sé, al momento di tornare in patria (Zico lo ha già fatto, a proposito: salutiamo un fuoriclasse grandissimo e sfortunato, oggetto di una persecuzione che forse neppure i miliardi hanno reso accettabile).

PROVVISORIETÀ. Si è chiuso il mercato, residuando molte situazioni precarie, ancora in via di definizione (controllo federale a parte). La particolare situazione dei giocatori svincolati e senza contratto — vedi Paolo Rossi — oltre ai termini più lunghi per gli stranieri ancora trattabili, rende il quadro tecnico della prossima serie A non del tutto determinato. Sono possibili altri movimenti e non di piccolo conto, tali in ogni caso da modificare i giudizi già espressi sulle operazioni condotte dalle varie società. Le «pagelle del mercato», insomma, vanno compilate con cautela. Va anche chiarito un concetto, in via preliminare. Non sempre l'attivismo è sinonimo di efficienza. C'è chi ha bisogno di cambiare molto e chi sta bene com'è. Per scendere al concreto, metterei sullo stesso piano di eccellenza il Napoli, che ha

Sabato scorso Beniamino Vignola si è sposato con Nicoletta (24 anni), testimoni Bonini e Tacconi. Come regalo alla sposa, una maglia del Verona

praticamente rifatto la squadra perché così chiedevano le sue rinnovate ambizioni e la Sampdoria, che ha acquistato un solo giocatore titolare, Matteoli, completando un telaio già pazientemente costruito nel tempo, e ha posto con Lorenzo un'altra solida ipoteca sul futuro. La politica della società ligure ha appena dato, con la conquista della Coppa Italia, il primo frutto concreto. Ora che ha cominciato a vincere, questa Sampdoria non si fermerà molto presto. La considero pienamente in lizza per lo scudetto, insieme con l'Inter che ha eliminato i pochi punti deboli, col Verona e con la Juventus, affascinante incognita, che sarebbe però folle sottovalutare. Nella seconda fascia inserirei Napoli, Roma, Fiorentina, Milan e Torino. Nella terza Atalanta e Udinese, nella quarta Avellino, Bari, Como, Lecce e Pisa (in ordine alfabetico, please). E passo a spiegare brevemente questa personalissima — e discutibile, ovvio — graduatoria.

PRIMA FASCIA. Precedenza — protocollare — al *Verona*, campione uscente. Ha perso tre uomini importanti, Garella, Marangon e Fanna; ne ha acquistati tre assai rispettabili, Giuliani, Verza e Vignola, oltre al duttile Galbagini. Bagnoli, che ha un carattere tutto suo e non quaglia facilmente con tutti, ha visto partire Garella e Marangon con intimo sollievo. Solo l'addio di Fanna gli ha creato imbarazzi. Ma Verza rappresenta un tipico caso prediletto, un giocatore di qualità da rilanciare ai massimi livelli, operazione nella quale Bagnoli è francamente inarrivabile. Vignola è un figlio che ritorna, la squadra è magari un tantino sbilanciata in avanti rispetto alle predilezioni tattiche del suo allenatore (che non ha mai regalato niente allo spettacolo), ma c'è sempre un Bruni da utilizzare come correttivo di lusso. Più o meno, la caratura complessiva è immutata, ma rispetto alla scorsa stagione mancherà l'arma della sorpresa e ci sarà la «complicazione» della Coppa dei Campioni. Per questo, il bis è difficile. L'*Inter* non ha badato a spese e a scrupoli per arrivare dove voleva, passando sopra ad antiche vocazioni aristocratiche e ai sentimenti

segue

MERCATO SHOW/LA TELENOVELA DI ZICO

Il brasiliano ha ritrovato la strada di casa grazie all'intervento dei divi dello schermo

Flamengo road

«E AGORA como è que lu fico, nas tardes de domingo, sem Zico no Maracana/Agora como è que me vingo de todas as derrotas da vida se a casa gol do Flamengo eu me sentia um vencedor» (e adesso come rimango, nei pomeriggi di domenica, senza Zico nel Maracana / Adesso come mi vendico delle sconfitte della vita se a ogni gol del Flamengo mi sentivo un vincitore). Così comincia la canzone di Moraes Moreira, uno dei tanti tifosi del Flamengo e ammiratori di Zico che piangevano la mancanza del fuoriclasse. La nostalgica «Saudades do Galinho» ha costituito il tema di apertura di «Volta Zico» (torna Zico), il programma presentato dalla «Rete Manchete» venerdì 5 luglio in diretta per tutto il Brasile. Nella prima parte dello spettacolo veniva presentato il famoso film girato e interpretato qualche mese fa dallo stesso Zico: una storia di bambini (5 piccoli tifosi del Flamengo e della Nazionale brasiliana) che si organizzano per far rimpatriare il loro idolo. Tra il sogno e la realtà, tutto comincia con la telefonata di uno dei bambini a Zico, che da Udine manifesta il suo desiderio di tornare a casa. Oltre ai piccoli fans del calciatore, sono protagonisti della storia noti attori delle «telenovelas» e anche tre sportivi: il centravanti Roberto Dinamite del Vasco da Gama e il pallavolista Bernard Rajzman (già della Panini Modena) nella parte di carabinieri nel porto di Genova, e il campione mondiale di Formula Uno, Emerson Fittipaldi, nel ruolo del tassista che porta i bambini a grande velocità per le vie di Roma perché riescano a impedire la firma di Zico nel contratto con una società tedesca. Così il cosiddetto «Progetto Zico» ideato dai bambini (nella realtà realizzato dalla «Estrutural», un'agenzia di pubblicità) arriva al suo finale felice, con la consegna di un assegno di 4 milioni di dollari (cifra che nella storia viene regalata da un miliardario nordamericano, forse per ringraziare la Coca Cola, l'artefice reale dell'operazione). Fra gli abbracci dei suoi piccoli ammiratori, il campione sorride con la maglia della Nazionale fra le mani. Per la verità, Zico è stato pagato 2,5 milioni di dollari: 1,6 milioni in contanti e il resto con l'incasso che il Flamengo dovrà realizzare giocando in Europa prossimamente. Il vero «progetto Zico», iniziato nel novembre scorso, dopo tanti imprevisti è arrivato alla conclusione grazie soprattutto al credito che il Flamengo aveva ricavato dalla vendita di Junior al Torino: la Banca Centrale del Brasile non voleva autorizzare la rimessa dei soldi all'estero, causa la strana operazione Flamengo-Udinese. Al Ministero risultava infatti soltanto l'ingresso di 300 mila dollari dalla vendita di Zico mancava dunque la reciprocità (uscita uguale ingresso) richiesta dalla legge brasiliana. Il credito presso la Banca Centrale risolse la situazione. Per svegliare i tifosi del Flamengo che ancora non credevano al «sogno», la Rete Manchete aveva messo in onda la voce dello stesso Zico (che si trovava a Miami in Usa in vacanza con la famiglia), che confermava per telefono il suo ritorno ai rossoneri *«con molta emozione e allegria»*, e anche la voce del presidente Lamberto Mazza, che da Udine, sempre telefono, augurava buona fortuna al calciatore e a tutti i tifosi di Rio.

L'ARRIVO. Il rientro di Zico, domenica mattina all'aeroporto di Galeao, nonostante l'orario (le 6,20) è stato salutato da una folla di tifosi e dai cinque bambini del film, che hanno accompagnato il calciatore nel lungo corteo per le strade di Rio: più di 30 km, fino alla sede del Flamengo, nel quartiere della Gavea. Senza denunciare la stanchezza del viaggio, appena sbarcato, Zico ha mostrato un sorriso come da molto non si vedeva sul suo volto. *«Sono felice di tornare al Flamengo* — ha dichiarato — *e cercherò di sdebitarmi di questa accoglieza meravigliosa giocando come so e aiutando la squadra a vincere il suo quarto scudetto nazionale»*. Zico era visibilmente emozionato e non ha nascosto di essersi «tolto un peso», ringraziando altresì Dio per la opportunità di essere di nuovo l'idolo di Rio: *«Qui il calcio non è solo una professione* — ha aggiunto — *qui si gioca anche con amore, per divertimento»*. Mentre a Gavea Zico veniva salutato con una esplosione di fuochi d'artificio, musica (samba, naturalmente), e grida di «Mengo, Mengo», Il presidente del Flamengo George Helal annunciava ufficialmente la gara del grande ritorno. Sarà venerdì 12 luglio, quando il «Galinho» vestirà di nuovo la maglia 10 rossonera in occasione dell'amichevole Flamengo-Amici di Zico, una formazione che, oltre a Junior, Socrates ed Edinho, potrà contare anche sul fenomeno Maradona. Finita la conferenza stampa, Zico è tornato a casa per riposarsi, mentre diecimila tifosi giunti a Gavea consumavano tutta la birra alla spina messa a disposizione dai dirigenti del Flamengo. La compagine rossonera non ha vinto nulla nei due anni in cui Zico è stato a Udine, e lo stesso è successo al calciatore in Italia. A questo punto, se il saggio Catalano fosse ancora seduto nel salotto di Arbore avrebbe concluso: «È meglio giocare nel Flamengo, lottare per lo scudetto, abitare a Rio, giocare alMaracana con la temperatura di 25 gradi d'inverno, che giocare nell'Udinese, lottare per non retrocedere, abitare a Udine, e giocare al Friuli con quel freddo cane».

Gerardo Landulfo

del giovane Serena. Pellegrini vuole vincere e basta: guai a Castagner se non ci riuscirà, il nuovo stile (si fa per dire) non consente errori. Per vincere, la squadra ha tutto. In linea tecnica e tattica, è la più forte del lotto. Una prima linea Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge è il massimo della vita. Il centrocampo si è assestato secondo logica con rispetto dei ruoli (lo scorso anno troppi equivoci tattici). Il parco riserve è imponente: Marini, Cucchi, Sabato (se resterà), Mandorlini, Selvaggi. È un'Inter da «en plein», va considerata la più attendibile pretendente al titolo. La *Sampdoria* ha un gioco suggestivo, una zona che Bersellini ha solidamente corretto con qualche pratico arrangiamento all'italiana; ha giocatori tutti dai piedi buoni, una velocità impressionante nel rovesciare il fronte del gioco, un regista di stampo e carisma tradizionali (Souness), punte eccellenti e intercambiabili. Forse, persino un'abbondanza eccessiva di talenti, che può provocare qualche mugugno di spogliatoio (Mancini c'è già passato). Ma si batte su molti fronti, anche sull'inedita ribalta europea, può esserci gloria per tutti. Se Bersellini riuscirà a tenere compatto il «gruppo», dolori per tutti. Perché Matteoli ha ulteriormente innalzato il già elevato tasso tecnico della squadra e perché poche società sono così organizzate e solvibili: anche questo conta, eccome. La *Juventus*, infine. Tre mostri sacri in partenza (Boniek, Tardelli, Rossi, più Vignola), sfoltimento anche fra i comprimari (Prandelli, Limido, Koetting), praticamente una rivoluzione. Si è chiuso un ciclo, con il suggello della conquista europea. Ricostruire non è sempre facile, neppure per l'inossidabile Signora dalle sette vite. La via scelta è stata coraggiosa e, forse, inevitabile. Serena, così faticosamente conquistato, ripropone il modulo offensivo esaltato da Bettega (che però, oltre allo stacco aereo, aveva un altro genio tattico). Quando guarirà, l'opportunista Briaschi potrà sfruttarne i movimenti da pivot. I due hanno già fatto coppia, ma molto saltuariamente, nell'Olimpica: non avevano però un Platini alle spalle. In attesa di Briaschi, il pallido prence danese Michael Laudrup, classe pura ancora da svezzare sui nostri rudi proscenii. A destra un tornante che mancava dai tempi di Causio: l'eccellente Mauro, che aspira ai massimi traguardi. Centrocampo irrobustito da Manfredonia, che arriva con un anno di ritardo rispetto ai programmi e ormai definitivamente separato dal «siamese» Giordano. Difesa confermata in blocco, anche nei rincalzi (Caricola e Pioli). Ricchezza di soluzioni offensive (c'è pure Pacione in lista d'attesa), come si conviene a chi ha molti impegni da onorare, in primis una Coppa dei Campioni che esige l'imprimatur. Debbo confessare? Non sono convinto del tutto che questa Juventus sia subito all'altezza. Ma mi adeguo al fascino della Signora e all'abilità di Boniperti. Sicuramente ha visto giusto lui. Con Boniek, però, l'Europa sarebbe stata più accessibile.

SECONDA FASCIA. Tifosi delusi a Milano e Torino. Il *Milan*, per pagare l'oneroso parametro di Rossi, si è svenato tecnicamente. Battistini, Icardi, Incocciati, Verza. Però

MERCATO GIALLO/IL «CASO» DELL'ANNO

La campagna trasferimenti ha vissuto fino alla fine su un thrilling che non è mai esistito

La Serenata

SCENEGGIATO-sceneggiata di mezz'estate: il Romanzo di un Giovane Povero. O a piacere: il Romanzo di un povero giovane. Aldo Serena (Tonino, per gli intimi) è una specie di Spartacus che depone la clava all'ultima stazione della sua specialissima Via Crucis. Avrebbe potuto rappresentare il vindice degli oppressi, ma poteri e strapoteri lo schiacciano inesorabilmente. E allora la personalità umiliata, offesa e conculcata di Aldo/Tonino viene alfine gratificata al solito modo e cioè con un pugno di biglietti da centomila. Vediamo quanti: Aldo Serena è proprio un povero giovane povero. Non ce l'ha fatta, è finito KO. Ha combattuto, ha perduto. Gli è capitato il peggio, proprio ciò che Aldo e Dario Serena (il papà) non avrebbero mai voluto. Gli è capitato questo: per somma e per colmo di sventura Aldo giocherà con la maglia di una certa Juve, farà una certa Coppacampioni e per quattro anni (due alla Juve e gli altri vedremo dove) introiterà due miliardini netti senza premi e siccome pare che alla Juve o all'Inter o in altri togatissimi club si vinca spesso e volentieri e siccome anche facendo panca in Nazionale si batte moneta, ecco che presumibilmente Aldo/Tonino Serena nei prossimi quattro anni potrà contare su circa due miliardi e mezzo e potrà investire quanto denaro vorrà nell'acquisto di taluni terreni (fra l'altro a basso costo, mi dicono) che i Serena padre e figlio hanno già bloccato nelle adiacenze di Mercato Vecchio, sul colle di Montebelluna, là dove i Serena vivono in una casetta assai vezzosa. Il teleromanzo ve l'ho raccontato così come è stato ammannito alle turbe e così come per onestà critica e per amore del vero dovevo raccontarvelo. E chiaramente nelle pieghe del teleromanzo ci hanno giocato un po' tutti.

THRILLING. L'Inter e la Juve, dal film «Il gioco del falco». Poi il gioco delle candide colombe, il gioco del Toro. E poi i giochetti di Farina e infine il giocone — legittimo, si badi — della famiglia Serena. Ma adesso non mi si venga a dire che il cosiddetto thrilling ha riservato colpi di scena a raffica. Quale thrilling, quali mai colpi di teatro? Bastava non farsi fuorviare dal tifo cieco o da chissà quali altre sirene e anche un infante avrebbe intuito come sarebbe finita la faccenda. E attenzione che proprio il sottoscritto vi porta una testimonianza di prima mano. Questa: in data 1 luglio (e cioè quattro giorni prima dell'ultimo termine utile) mi reco a casa Serena, appunto sul colle di Mercato Vecchio. Aldo non c'è, chiaramente sta parlamentando con il mondo intero. Papà Dario stravede per i colori granata (spasimava per il grande Torino e particolarmente per Valentino Mazzola) e comunque mi fa subito l'impressione di un uomo in gamba, molto addentro ai problemi (ha giocato a calcio pure lui) e discretamente riflessivo. Mi dice che Aldo/Tonino in granata sarebbe proprio il massimo, ma di Juve dobbiamo pure parlare e allora il babbo mi confida che comunque molto meglio la Juve che un anno di panca all'Inter purché... purché cosa? Purché proprio l'Inter garantisca al ragazzo un eccellente soprassoldo a lungo termine. Dopodiché — mi dice babbo Dario quando mi congeda — il mio Tonino sia misericordioso con il suo beneamato papà. Se gli capiterà di far gol al Toro nel derby, faccia un gol che non conta niente. E se fa un gol vincente, bé, esulti il minimo indispensabile perché c'è una curva granata da rispettare e perché magari quel giorno in quella curva ci sarà pure papà.

TARDELLI. Ridiscendo a valle convinto che le cose potranno finire solo in una certa maniera. E infatti. Ma intanto al mercato ci si deve dividere tutti il lavoro. Ci sono due tipi di funzioni da espletare per noi più o meno consapevoli aedi. C'è chi deve correr dietro ai pissi pissi quotidiani e c'è chi è deputato a occuparsi solo dei cosiddetti giallo Serena variabile. E in questo contesto tutti sono così bravi a contar favole perché leggo un po' dappertutto che il mercato attende spasmodicamente che l'affaire Serena si sblocchi e subito sblocchi altre mille situazioni e non è vero niente perché non appena Serena si colloca alla Juve, che succede? Succede che l'Inter si prende il suo sospiratissimo Tardelli e che il Toro sta immoto come un monolito e che Farina va a far soldi

Aldo Serena revival: eccolo col suo primo allenatore, Mengon (fotoRavezzani)

con il suo Battistini offerto nel piattone d'argento. E naturalmente è giusto e sacrosanto che Rossi, Nizzola e Moggi si mettano a ululare contro il fedigrafo Pellegrini, ma io e centomila altre anime ci chiediamo perché mai un Toro che chiaramente aveva capito come si sarebbe conclusa la faccenda non si era preparato uno straccio di soluzione alternativa. Però che struggente istoria. Il trionfo del paradosso, nel senso che l'uomo Serena oggettivamente viene un po' violentato (ma sì, d'accordo) nel preciso momento in cui il pedatore sta per toccare la libertà e poi pensiamoci, pensateci: Farina che leva alti lai contro Pellegrini, il presidente Rossi accusato di ignobile vassallaggio nei confronti della Fiat, insomma Milan contro Inter, Juve contro Toro, Toro contro Milaninter e tutti contro la Juve e la bieca razza padrona.

CHIUSURA. Mi dice qualcuno: un mercato un po' cialtrone chiude con l'ultima cialtronata. Non la metterei giù così. Tanto più che su questo piano avrei da raccontarne ben altre; per esempio potrei raccontare di un mediatore delle Americhe che un giorno ci portò tale Luis Silvio (quello che a Pistoia sognava Ornella Muti e nel frattempo faceva footing con la sua ragazza e faceva marameo all'allenatore) e che oggi vorrebbe ammollare al Lecce chissà che roba. *«Ci ho una cosina che per il Lecce sarebbe la ciliegia sulla torta»*, mi fa l'amigo strizzando l'occhio. E subito mi sovviene quella gran lenza di Ostreicher senza patria. Ricordate Arizaga? Arriva al Toro negli anni sessanta tale Diego Arizaga e Ostreicher consegna ai posteri questo messaggio: *«Diego? Bien de derecho, bien de izquierdo, muy bien de cabeza. Seguro, digo mejor de John Charles». Diego Arizaga lo ricordano a Torino come gran filtrador e corridor. Filtrava fra le coltri e correva inseguito dalle turbe inferocite. Filtrava e correva. Rimase poche settimane, sparì nel nulla.*

Gianfranco Civolani

SETTE SOCIETÀ IN NOVE STAGIONI

Aldo Serena, 25 anni, alto 1,83, veneto, è l'uomo che ha condizionato fino all'ultimo il mercato. Eppure ha alle spalle una carriera anomala...

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	GOL
77-78	Montebelluna	D	29	9
78-79	Inter	A	2	1
79-80	Como	B	18	2
80-81	Bari	B	35	10
81-82	Inter	A	21	2
82-83	Milan	B	20	8
83-84	Inter	A	28	8
84-85	Torino	A	29	9
85-86	Juve	A	—	—

Pablito può dare il salto di qualità e al resto penserà Liedholm. Se il barone combinerà a puntino Rossi, Hateley e Virdis (con due marpioni come Wilkins e Di Bartolomei alle spalle), nessun traguardo sarà precluso. Preoccupa una certa limitatezza d'organico. Ma non dimenticherei le risorse del settore giovanile più prolifico d'Italia. Il *Torino* ha perso Serena, senza colpa, ma ha anche ceduto Galbiati, Sclosa, Caso. Sono arrivati giovani promettenti: Cravero, Pusceddu, Ezio Rossi. Un po' poco, si direbbe, per un torneo d'avangurdia e la Coppa Uefa. Però lo scorso anno si scrivevano le stesse cose e il Torino si è poi piazzato secondo. Molto dipenderà da Comi, la giovane punta che affiancherà Schachner. Morale: se si ripete, Radice va incoronato. Poderoso il rafforzamento del *Napoli*. Garella, Renica, Pecci, Giordano, Buriani e nessuna cessione di rilievo. Maradona potrà muoversi in un contesto più congeniale. Esame di maturità per Ottavio Bianchi, cui si chiede qualcosa di più che un piazzamento. Ma volere lo scudetto subito mi sembra utopia. Roma e Fiorentina sembrano legate a doppio filo dalle rispettive vicende brasiliane, che potranno anche incrociarsi. La *Fiorentina* ha investito parecchio: due ex romanisti (Maldera e Iorio), il costosissimo Battistini, due giovani di qualità e prezzo (Baggio e Berti). Poi il ritorno, attesissimo, di Giancarlo Antognoni. Abbastanza per dare in mano ad Aldo Agroppi un complesso teoricamente formidabile. Ma sarebbe bene decidersi in fretta: si va avanti con Socrates o si punta su Falcao? Le grandi squadre nascono anche dalle idee chiare. La *Roma* è partita bene, accontentando Eriksson con due frecce come Gerolin e Boniek, ideali per il gioco verticale vagheggiato dallo svedese. Poi si è impantanata su Cerezo e Falcao e adesso è in un vicolo cieco. Tecnicamente, la squadra è da primissimi posti. Ma quel punto interrogativo nella zona nevralgica del campo non è di poco conto.

TERZA FASCIA. Con uno scoppiettante finale di mercato, l'*Udinese* ha dato contorni rassicuranti al dopo-Zico. Persino abbondanza in certi ruoli, qualche doppione che Vinicio dovrà eliminare, ma un'ossatura che le impone di puntare più in alto che alla semplice salvezza. Le bizze di Chierico e Galbiati (ma non c'era già Edinho?) non lasceranno conseguenze, anche per il suggestivo ritorno del barone Causio, che si appresta a spendere gli ultimi spiccioli di una favolosa carriera. E il trio-Avellino (Colombo, Tagliaferri, Barbadillo) è stato un colpo grosso. Vedo fuori della mischia anche l'*Atalanta*, saggia e concreta. Ha sfruttato il gioiello Pacione per rinforzare il centrocampo con gli juventini Prandelli e Limido e ha colto a prezzo d'affezione un cervello d'oro come Peters (solo che la salute lo sorregga e se non sorgeranno complicazioni). Così Stromberg potrà avanzare il suo raggio d'azione e assistere da vicino la torre Cantarutti. Sonetti programma un'altra stagione tranquilla.

QUARTA FASCIA. Le tre neo-promosse hanno saggiamente evitato le rivoluzioni, preferendo mantenere sostanzialmente inalterato il telaio del vittorioso campionato cadetto. Il *Bari* si è mosso di più: un portiere di buona quota-

MERCATO COSTUME/IL PIACERE DEGLI AFFARI

Patteggiamenti, pettegolezzi, astuzie. Alla fine ciascuno è convinto di aver fatto il «colpo» migliore

Uomini senza qualità

MI SEMBRA che il calcio mercato sia diventato più complesso oltre che più costoso con tutti quei miliardi che girano, il miliardo è l'unità di misura del calcio mercato, che non è più quello di una volta, dei tempi primitivi del ««Gallia», per esempio, quando si parlava in tono abbastanza scandalizzato (o solo apparentemente scandalizzato) di mercato di vacche. All'epoca è vero, le intenzioni dei calciatori, venduti acquistati contesi, non contavano nulla, uno scopriva d'essere stato ceduto leggendolo sul giornale e magari era come se gli fosse crollato il mondo addosso, e c'era veramente quell'impressione che stessero trattando oggetti o animali. Si parlava in tono moraleggiante di ambiguità, di pressappochismo, di superficialità e infine d'imbroglio. Oggi il mercato sembra cresciuto di statura; sembra diventato professionale, e che si compri e si venda a ragion veduta, o quasi veduta; *sembra* che le trattative siano più serie, e la situazione è diversa anche nel senso che il calciatore è al corrente degli eventuali movimenti che lo riguardano e si dice che può opporsi, far pesare comunque le sue aspirazioni e le sue scelte. Il mercato si è umanizzato, almeno come impressione di fondo, ma non ha ancora perso la sua straordinaria crudeltà. Si vendono e si comprano uomini sia pure con il loro consenso; ma soprattutto si costruiscono complicate strategie che vanno come ragnatele da una Società all'altra e a un'altra ancora. Se A vende a B, e B vende a C, ecco allora che D ed E possono finalmente mettersi d'accordo. È come un reticolato di ipotesi che si stringe attorno ai calciatori di cui si discute; un movimento non è mai fine a se stesso ma ne provoca altri e dà il via a nuove ipotesi, la trama si infittisce, si gonfia di suggerimenti astuti, sciocchi, interessati o soltanto bugiardi, si carica di incertezze e di tensioni, diventa difficile da seguire anche per un esperto.

PETTEGOLEZZI. Ma il mercato è pettegolo e malevolo come una volta. Sui motivi per cui uno se ne vuole andare dalla propria squadra, spinto dall'ambizione o dalla speranza o dai soldi o dai risentimenti, e su quelli per cui una società vuole liberarsi di un calciatore, a sua volta spinta da delusioni, da rancori o da nuove ambizioni o soltanto dalla necessità di ridurre le spese, non si dice quasi niente eppure nel mercato si sa tutto. Nei saloni modernissimi e perfettamente condizionati di Milanofiori si respira un'aria satura di fumo e di frustrazioni e tuttavia gonfia anche di speranze. nascono i «gialli» che fanno parlare, come quello tormentoso di Serena o quello da male oscuro di Falcao, sebbene i quattordici miliardi che Viola dovrebbe pagare siano un male abbastanza chiaro: un grande amore finisce nel modo peggiore. E anche quello di Boniek, tutto sommato, è un giallo, se si pensa all'iniziale fervore di Zibì per la Vecchia Signora. Nel suo caso il pettegolezzo è a malapena evitato, sottinteso, giusto per rispetto, forse, del famoso stile della Juve. Eppure Boniek stava bene in bianconero. È singolare, se uno ci pensa, come nella maggioranza dei casi un giocatore abbia perso tutte le virtù, sia diventato «un uomo senza qualità» per la Società che si appresta a cederlo; ma nello stesso tempo le abbia invece riacquistate tutte per quella che si appresta a comperarlo. Sono le due facce imperscrutabili del calcio mercato, le due verità del gioco del pallone. Una possibile spiegazione è di Viola: *«I metodi della Juve sono senza dubbio i migliori, ma ciascuno di noi ha i propri metodi»*. Ognuno crede di essere nel giusto e nel vero e di aver fatto il più bell'acquisto di tutto il calciomercato, per la situazione che lo riguarda; o di essersi liberato felicemente del maggior peso. Ognuno aveva la sua strategia in mente, e tanto più era complessa tanto meglio era, gli operatori del calcio mercato diffidano delle strategie elementari. Oggi gli operatori non sono più quelli di un tempo, sono più scaltri, è difficile che si lascino imbrogliare e poi troppe Società partecipano alle operazioni maggiori. Solo Chinaglia seguiva un metodo suo, faceva il footing mentre gli altri contrattavano.

L'AFFARE. Come sempre la prima parte del mercato è trascorsa in attesa che venisse il momento buono per fare affari, la seconda parte, nell'affannoso impegno di ricuperare il tempo e gli affari perduti. Le ultime trattative sono state sparate a mitraglia fra la convulsione generale, in un universo gonfio di rimpianti e di consolazioni. Naturalmente non è solo questo, ci sono anche i casi felici, rosei, come quel Vignola che ritorna a casa, era partito quasi ragazzino e ritorna uomo a Verona, 26 anni e si sposa, è maturato e crede in se stesso, e ammette che non poteva sognare un sogno più bello di questo, ritornare a casa a Verona con un posto sicuro in squadra e restarci. Per lui il calcio mercato è una bella invenzione.

Franco Vanni

I figuroni

segue

zione, la coppia inglese Cowans-Rideout e un cursore collaudato come Sclosa. Se i due dell'Aston Villa si ambientano in fretta, la squadra è interessante. Il *Lecce* è per ora fermo a Barbas e onestamente mi sembra un po' pochino. Ma altro verrà e poi Fascetti è l'uomo che trasforma il piombo in oro. Il *Pisa* era, delle tre, quello meglio attrezzato per la serie A. Si è quindi limitato a potenziare la difesa col terzino Colantuono e il libero Progna (referenziatissimo e molto caro: tre miliardi). Il *Como* ha perso Matteoli, ma acquistato Dirceu. Come talento, non ci ha rimesso. Il portiere Giuliani era stato importante, Paradisi ha una grossa responsabilità. Grande attesa per Borgonovo, uomo-gol dai piedi buoni. L'*Avellino* ha mantenuto la tradizione-Sibilia: anno nuovo, squadra nuova. Sono partiti sei titolari, oltre all'allenatore. E forse non è finita. Ivic è molto bravo, il suo passato parla per lui, ma quagliare tante novità non sarà facile. E la partenza di Barbadillo toglie alla squadra un punto di riferimento determinante nelle ultime salvezze. In fondo l'Avellino è stato un'altra vittima della Roma e dei suoi mutevoli umori sul conto di Cerezo; a forza di attendere il brasiliano, gli irpini si sono ritrovati con uno straniero solo. Per loro e per gli altri, comunque, c'è tempo per rimediare. Il mercato ha esaurito soltanto la prima tappa. Per i più pazienti, la caccia continua. De Napoli, Sabato e i brasiliani-ombra della Roma sono le prede più ambite.

Adalberto Bortolotti

Nel prossimo numero un grande servizio tutto a colori sui

Portieri di Serie A

a cura di **Caminiti**

ATALANTA - All. Sonetti

PIOTTI
SOLDÀ
OSTI **GARUTI** GENTILE
PRANDELLI **LIMIDO** **PETERS** MAGRIN
STROMBERG **CANTARUTTI**

AVELLINO - All. Ivic

DI LEO
ZANDONÀ
A. FERRONI AMODIO **GALVANI**
DE NAPOLI **BENEDETTI** **AGOSTINELLI** COLOMBA
DIAZ **A. BERTONI**

BARI - All. Bolchi

PELLICANÒ
DE TRIZIO
CAVASIN LOSETO II CUCCOVILLO
PIRACCINI **SCLOSA** **COWANS** SOLA
BIVI **RIDEOUT**

COMO - All. Clagluna

PARADISI
ALBIERO
TEMPESTILLI GUERRINI BRUNO
CENTI **MATTEI** **DIRCEU** FUSI
BORGONOVO CORNELIUSSON

FIORENTINA - All. Agroppi

GALLI
PASSARELLA
CONTRATTO PIN **MALDERA**
ORIALI **BATTISTINI** SOCRATES (Falcao?) MASSARO
MONELLI **IORIO**

INTER - All. Castagner

ZENGA
COLLOVATI
BERGOMI FERRI **MARANGON**
G. BARESI **TARDELLI** BRADY
FANNA ALTOBELLI RUMMENIGGE

JUVENTUS - All. Trapattoni

TACCONI
SCIREA
FAVERO BRIO CABRINI
BONINI PLATINI **MANFREDONIA**
MAURO **SERENA** **LAUDRUP** (Briaschi)

LECCE - All. Fascetti

NEGRETTI
MICELI
VANOLI MIGGIANO S. DI CHIARA
ENZO **BARBAS** ORLANDI
A. DI CHIARA PACIOCCO **(Pasculli)** PALESE

MILAN - All. Liedholm

TERRANEO
RUSSO GALLI F. BARESI TASSOTTI
DI BARTOLOMEI WILKINS EVANI
ROSSI HATELEY VIRDIS

NAPOLI - All. Bianchi

GARELLA
RENICA
BRUSCOLOTTI FERRARIO CARANNANTE
BAGNI **PECCI** MARADONA **BURIANI** (Celestini)
D. BERTONI **GIORDANO**

PISA - All. Guerini

MANNINI
PROGNA
COLANTUONO IPSARO VOLPECINA
CANEO GIOVANNELLI ARMENISE
BERGGREEN KJEFT BALDIERI

ROMA - All. Eriksson

TANCREDI
ODDI NELA RIGHETTI **GEROLIN**
ANCELOTTI CEREZO (?) GIANNINI
CONTI PRUZZO **BONIEK**

SAMPDORIA - All. Bersellini

BORDON
MANNINI VIERCHOWOD PELLEGRINI GALIA
PARI SOUNESS **MATTEOLI** SALSANO (Scanziani)
FRANCIS VIALLI

TORINO - All. Radice

MARTINA
CRAVERO (Zaccarelli)
E. ROSSI DANOVA FRANCINI
PILEGGI JUNIOR DOSSENA **PUSCEDDU** (Beruatto)
SCHACHNER COMI

UDINESE - All. Vinicio

BRINI
EDINHO
GALPAROLI **BARONI** **STORGATO**
TAGLIAFERRI **COLOMBO** DE AGOSTINI
CAUSIO (Chierico?) CARNEVALE **BARBADILLO**

VERONA - All. Bagnoli

GIULIANI
TRICELLA
FERRONI FONTOLAN VOLPATI
BRIEGEL DI GENNARO **VIGNOLA**
VERZA GALDERISI ELKJAER

I NUOVI STRANIERI
RIDEOUT E COWANS

Un attaccante e un «cervello» dall'Aston Villa per far sognare i tifosi baresi e non sentire troppo il salto di categoria

Ad armi Bari

di **Ivan Zazzaroni** foto **Bob Thomas**

Paul Rideout e Gordon Cowans, gli stranieri del Bari

BIRMINGHAM. *«Cowans è da ricostruire psicologicamente: non fisicamente, come qualcuno ha scritto in Italia. Il ragazzino, invece, è più forte di Hateley. L'ho detto a Matarrese: può stare tranquillo»*. Lorenzo Ferrari è di Salsomaggiore, ma da 24 anni vive e lavora a Birmingham, dove ha aperto un ristorante, oggi avviatissimo, al 3 di Park Street («da Lorenzo», appunto). La cucina italiana che propone al gusto britannico è però la sua seconda attività: la prima è il calcio: *«Ho una lista di calciatori che potrebbero venire in Italia e fare sfracelli»*, spiega. *«Chi mi conosce bene e mi stima — da Trapattoni, mio ottimo amico, a Vycpaleck, a decine di allenatori e dirigenti di club italiani — sa che le mie indicazioni sono sempre precise, il mio comportamento corretto. Se certe società si fossero rivolte a me, avrebbero acquistato Wilkins con 200-250 mila sterline; Blisset con 400 mila, e non con un milione, come ha fatto il Milan. So esattamente quanto valgono determinati giocatori. So, ad esempio, che Mark Hughes, il centravanti del momento in Inghilterra, peraltro molto richiesto da Juve, Milan e Sampdoria, quest'anno ha guadagnato 225 sterline (600 mila lire) la settimana. Il mercato inglese, per le italiane, è diventato una giungla. E se la situazione è questa lo si deve a mercanti come Denis Roach, a gente che bada solo al proprio tornaconto e che di football, credimi, sa davvero poco. Bene: Janich e Matarrese hanno seguito i miei suggerimenti e con due miliardi hanno portato a Bari un regista di vaglia e un giovane sfondareti.*

FENOMENI. Lorenzo è essenziale, misurato, quando parla di calcio. Al tavolo 8 del suo delizioso ristorante, che ha pareti tappezzate da fotografie che lo ritraggono in compagnia di Trevor Francis (*«Un uomo dolcissimo, un calciatore di talento: la prima volta che lo vidi all'opera, era un ragazzino, segnò quattro gol e credetti di aver visto la Madonna»*), di Cassius Clay, di Brian Little, di Howard Kendall e Ron Greenwood, di miss mondo, dei cantanti Cliff Richard e Robert Plant, di Johann Cruijff, al tavolo 8, dicevamo, concludiamo una caldissima giornata di luglio, una giornata dedicata a Gordon Cowans e Paul Rideout, *«El Cid e Bullet, come li chiamiamo a Birmingham»*. Con noi c'è anche Gianni Paladini, il titolare — insieme a un fratello e a un fratellastro — di tre locali (la Boogie's Brasserie l'Edward's n. 7 e l'Edward's n. 8) rivelatosi figura importante nell'operazione «Bari all'inglese». Paladini ha agito da tramite fra i dirigenti pugliesi e i due giocatori dell'Aston Villa e nei prossimi mesi sarà anche l'interprete e il confidente di Gordon e Paul. Le sue origini napoleta-

ne lo portano spesso ad eccedere nei giudizi: per lui, Cowans e Rideout non sono calciatori comuni, sono fenomeni.

EL CID. Gordon ha già venduto la sua nuovissima villetta in Musgrave Close. Mentre Paul, che abita — o meglio, abitava — nel centro residenziale di Sutton Colfield, non si è ancora deciso a disfarsi della deliziosa abitazione che divide — pardòn, divideva — con Caroline, la graziosissima fidanzata. Le valigie sono pronte, si cambia vita. *«È un bel salto — esordisce Cowans — ma lo faccio volentieri. La vita mia, quella di mia moglie Jacqueline e in misura minore quella di Jenna stanno per essere stravolte».*

— La tua vita, che vita?

«Semplice. A parte gli allenamenti a Bodymore Heath (il terreno sul quale si allena il Villa, n.d.r.), *il golf, tutti i giorni, al Belfry Golf Club, e la sera in casa. Qualche volta con Jacqueline e gli amici si usciva per andare a cena in un ristorante francese, oppure alla "Gondola" di Renato Pagliari, o al "Gable's"».*

— A parte gli allenamenti, hai detto. Ma il training, la partita, il calcio sono poco meno di tutta la tua vita...

«È vero. Ho iniziato a fare sul serio a diciassette anni. Ron Sounders mi fece esordire in prima squadra al fianco di John Gidman, Andy Gray, Brian Little. E da allora ho sempre giocato e dato tutto me stesso al Villa. Quando è giunto il momento di cambiare, cioè ora, ho però colto al volo la prima occasione».

— Lasci il Villa soprattutto a causa delle incomprensioni con il tecnico, Graham Turner?

«No. Me ne vado perché è giusto così».

— A Bari ci sarà da lottare per non retrocedere...

«Me lo hanno spiegato. Mi metterò al servizio di Bolchi e tenterò di tenere a galla la squadra».

— E se dovessi fallire?

«È un'ipotesi che non prendo in considerazione».

— Come potrai inserirti tatticamente nella tua nuova squadra?

«Farò quello che ha fatto Lopez quest'anno: il play-maker».

— Cosa ti ha maggiormente impressionato di Bari città?

«La città mi piace, la gente pure. Mi ha colpito il fanatismo del publico».

— Da quando ti chiamano «Cid»?

«Da quando avevo sedici, diciassette anni. Dicono che abbia lo stesso spirito combattivo del Cid».

— Il bando dell'Uefa ha confortato la tua decisione di abbandonare l'Inghilterra?

«Non la abbandono. Vado semplicemente a giocare in Italia, dove troverò il campionato più importante del mondo. Il bando è stata una presa di posizione drastica, forse anche giustificata. Ma le radici della violenza negli stadi inglesi non verranno estirpate».

— Dicono che il tuo Paese sia il più frammentato, sul piano politico, d'Europa.

«Non mi interesso di politica. L'Inghilterra è nei guai perché non c'è lavoro. Tuttavia ti posso dire che non sopporto gli estremismi: tanto nella vita quanto nella politica».

— Ci sono calciatori che hanno segnato la tua carriera?

«Ce ne sono stati alcuni. Dico

Rideout e Cowans

segue

Jimmy Rimmer e Peter Withe».

— E il difensore del Saragozza che ti ha spezzato la gamba destra?

«Non ci voglio pensare, adesso sono okay (e dicendo questo mostra il callo osseo esuberante all'altezza del terzo medio della tibia)».

— Quando Doug Ellis ha abbassato la guardia e il Bari ha centrato il colpo, cosa hai pensato?

«Ho pensato: è fatta».

— È vero che triplicherai i tuoi guadagni?

«No. Mi migliorerò, questo sì. Ma anche a Birmingham me la passavo benone».

— Quando potrai essere utile a Rideout?

«Credo che per lui sia importante avere vicino uno che parla la sua stessa lingua, che può capirlo in un attimo».

— Sul volto porti i segni della lotta...

«La cicatrice me l'ha procurata Hansen del Liverpool con una scarpata».

— Tuo padre faceva il minatore, tua moglie è molto ricca.

«Molto ricca, no. Mio suocero commercia in oro. Mio padre, Walter, ha lavorato per anni in miniera, nel nord-est. Poi mi ha seguito a Birmingham quando sono stato acquistato dal Villa».

— Porterete con voi anche Ben, il doberman di casa Cowans?

«Faremo il possibile per averlo con noi a Bari».

Ai lettori Del Guerin Da Due amici

Paul Rideout e Gordon Cowans, rispettivamente attaccante e centrocampista dell'Aston Villa (in alto **mentre leggono il «Guerino»), sono gli stranieri arrivati a far forte il Bari neopromosso in Serie A.** Qui sopra, **il saluto dei due inglesi ai nostri lettori**, a fianco **Cowans assieme alla moglie Jacqueline e alla figlia Jenna: tutto è pronto per il trasferimento in Puglia**

Gordon Cowans a 17 anni (secondo da destra, al centro), **nell'Aston Villa del '75/76. Tecnico della squadra era Ron Saunders** (al centro, prima fila) **che fu il primo a scoprirne il talento**

BULLET. Doug Ellis, il presidente del Villa, è persona capace di grossi investimenti affettivi. O, almeno, lo ha dato ad intendere a Janich quando questi gli ha chiesto Paul David, 21 anni ad agosto. *«Al ragazzo voglio bene come a un figlio»,* ha sospirato. Purtroppo cercava di alzare il prezzo del cartellino. Paul David, «Bullet» (proiettile) per i Villans, ha una storia calcistica breve ma intensa. Dall'Istituto Priest Land allo Swindon Town e dalla Quarta Divisione a Birmingham in pochi anni. Da riserva di White a titolare in pochi mesi. Da giovane di belle speranze ad ariete dell'Under 21 inglese in poche settimane. Ricorda un po' Serena sia tecnicamente sia fisicamente. Gli chiediamo: dove vai?

«In un posto migliore».

— Anche per te niente impegno sociale ma molto calcio?

«Anche per me. Mio padre, David, mi ha spinto a diventare professional. La sua ambizione? Che approdassi alla Prima Divisione. L'Italia gli sembra un sogno».

— Non è presto per un ragazzo di appena vent'anni?

«Potrebbe essere l'occasione della mia vita».

— Matarrese sostiene che avresti firmato un contratto in bianco.

«Se dovessi fare bene, a Bari, potrei ricevere molto, moltissimo».

— Quindi il denaro conta il giusto...

«Conta, conta. Con il successo viene il denaro».

— Janich ti ha spiegato che il calcio italiano non concede spazi, regala marcature strette, a volte raddoppi; insomma, che non sarà facile?

«Sì, me lo ha detto. Ma non ho paura. Senti: se dovessi segnare dieci gol, diventerei importante?».

— Potresti prender il posto di San Nicola...

«Posso farcela».

— Sarai tu la spalla di Bivi, o si verificherà il contrario?

«Ancora non lo so: ma credo che potremo completarci».

— Anche a te un'impressione sul bando dell'Uefa...

«Dovevano prendersela solo col Liverpool. Che c'entrano gli altri club?».

— Se non ci fosse stato Cowans saresti ugualmente partito?

«Non so, non ci ho pensato. Non è che io e Gordon ci frequentassimo molto a Birmingham. Lui aveva la sua vita, io la mia. Comunque, il fatto che ci sia è meraviglioso sia per me sia per Caroline, che potrà stare con sua moglie e non essere mai sola».

— Dicono che tu sia un tipo introverso. Lo sai, vero, che a Bari è sempre carnevale...

«Adoro le attenzioni della gente».

— C'è un calciatore al quale vorresti assomigliare?

«C'è, è Andy Gray. Sai che forse tornerà al Villa?».

— Perché non accettasti le offerte di Fagan, del Liverpool?

«Volevo restare a Birmingham. Volevo giocare e non fare la riserva a qualcuno».

— Più allenamenti, meno partite e quindi responsabilità e pressioni maggiori, ogni domenica un esame: questo è il campionato italiano.

«Lo so. E non vedo l'ora che si cominci».

Si comincia il 19. Difficile tirare fuori qualcosa di più a «Bullet». Paul è gentile, educato, ma fra le orecchie ha il pallone. Non pensa ad altro. Oppure no, qualche momento lo dedica al tennis e, come Gordon, al golf. Poi, vero, c'è Caroline, che è modella per alcune gioiellerie di Birmingham. E Darren, suo fratello, sedici anni. È bello allora guardarlo in faccia e leggere nei suoi occhi il coraggio e la paura. Il coraggio di tuffarsi in questa avventura, la paura di incontrare ostacoli più alti dei suoi vent'anni.

BOLCHI. Da Paladini veniamo a sapere che il Bari puntava su Whiteside, ma che comunque Janich e Matarrese sono felicissimi di aver trovato, con Cowans e Rideout, due calciatori e due uomini. Del resto Bruno Bolchi era stato categorico: *«Voglio due europei. Meglio se inglesi. Perché sanno soffrire, perché sono giocatori di peso: della loro combattività non si discute».* Gli inglesi sono arrivati. Li hanno segnalati Paladini e Ferrari, li ha visionati Mariani, li ha fortissimamente voluti Janich, che verso Cowans si era indirizzato — assieme a Bonetto — quando a ncora gestiva l'affare napoletano. Bolchi cercava quattro elementi per allestire un Bari da A, i due più importanti li ha avuti. Li voleva pronti ad entrare in conflitto con le altre che lotteranno per evitare la B, pronti lo sono: *«Il campionato si divide in due tronconi»,* ammetteva il tecnico barese. *«Nove squadre per i primi posti, sette per non cadere. Noi siamo consapevoli di dover patire le pene dell'inferno, ma se Cowans e Rideout si inseriranno in fretta, sarà tutto più facile».*

Ivan Zazzaroni

SCONCERTANTI RETROSCENA DELLA BATTAGLIA FEDERALE

La magna charta di Borgogno

PUÒ LA DECIMA industria italiana essere messa in crisi da un rotolo di carta igienica? Incredibile a dirsi, la risposta è positiva. La Federcalcio rischia il collasso non tanto per il violento scontro ideologico tra l'onorevole Matarrese e l'avvocato Sordillo, quanto per quel prosaico, ma indispensabile, accessorio da toilette, sia esso da dieci piani di morbidezza o sia più semplicemente da un piano di ruvidezza. Riassumiamo in breve. Tre distinti signori, Matarrese, Cestani e Ricchieri, si sono presentati a Sordillo per contestargli il modo in cui gestisce la Federazione. I Re Magi in questione non portavano oro incenso e mirra, ma proclamavano intenzioni battagliere soprattutto nei confronti del segretario generale Dario Borgogno, che durante la sua lunga, fedele, onorata milizia nella palazzina di via Allegri è stato etichettato con diversi soprannomi. Alcuni, diremmo i malvagi, lo chiamavano «la pecora di Dio», per altri, i più spiccati di senso politico, era semplicemente il «Richelieu» della Federazione. Ma quali colpe sono state addebitate a Borgogno? È presto detto: secondo i Re Magi il segretario avrebbe assunto iniziative che non competono al suo mandato istituzionale comportandosi, se ci consentite il paragone, come il Romanov che Gorbaciov s'è affrettato a trombare. Inoltre Borgogno, sempre a dare per buona la versione dei Re Magi, si sarebbe sollazzato con frequenti viaggetti all'estero senza chiedere preventiva autorizzazione ai superiori. Contestatissimo, in particolare, l'ultimo raid messicano, quello organizzato per riscuotere il miliarduzzo dovuto dalla locale federazione per la tournée degli azzurri. Poco conta che l'incombenza fosse utile, necessaria e urgente: ben altri problemi, secondo i tre vicepresidenti, dovevano essere risolti su piazza, cioè a Roma, invece di lasciare sguarnita la postazione.

PRIMA CHE MATARRESE, Cestani e Ricchieri lanciassero il loro assalto, tutti sembravano d'accordo sul fatto che Borgogno dovesse essere trasferito ad altro incarico. Ne era stato informato anche il padre nobile Carraro, il quale, per ragioni di quieto vivere, aveva già approntato una poltrona di pelle umana che potesse degnamente ospitare l'illustrissimo trombato. Poi Sordillo, che ha il cuore tenero, s'era accontentato di un chiarimento a quattrocchi concluso da un significativo abbraccio: Borgogno sarebbe restato al suo posto come un ministro senza portafoglio, anzi senza passaporto. Avrebbe cioè sensibilmente ridotto il numero dei suoi viaggi all'estero. Ma apriti cielo: i Re Magi sono tornati alla carica letteralmente inferociti. «Richelieu non lo vogliamo», hanno gridato sconvolti «e non comprendiamo come mai anche tu, caro Federico, non la pensi più come la pensavi cinque minuti fa». I fatti seguenti sono noti perché quasi tutti i principali organi di stampa li hanno riferiti con dovizia di particolari. Come spesso accade, dalla violenta contesa è scaturita una soluzione di compromesso. Scartata l'idea di caricare Borgogno su un aereo diretto in India per obiettive difficoltà di reperire un affidabile Sikh, eliminato il proposito di licenziarlo in tronco per ovvie ragioni umanitarie, si è convenuto di ridimensionarne il ruolo in nome del famosissimo articolo 12 dello statuto federale. In base a questa norma, per chi non fosse addentro alle segrete cose, ogni atto amministrativo di via Allegri dipende esclusivamente dalla Presidenza Federale, quindi da Sordillo, o da Matarrese, o da Cestani o da Ricchieri. Non è stato ancora precisato, ma è questione di giorni, se siano necessarie le quattro firme congiunte o se sia sufficiente quella di uno solo tra questi augusti dirigenti. In ogni caso siamo arrivati nel prato dove inevitabilmente rischia di cascare l'asino, senza alcun riferimento offensivo alla categoria dei simpatici quadrupedi.

Sordillo e Matarrese, nella tribuna d'onore della finale di Coppa Italia, si ignorano: li divide l'imbarazzato Mantovani (fotoVega)

BORGOGNO-RICHELIEU, come è comprensibile, si è offeso. I suoi compiti, di fatto, sono ridotti a quelli di un passacarte. Né si può escludere che in un immediato futuro qualcuno gli chieda di portar giù la spazzatura, magari a tempo perso. Il segretario, per quanto dal CONI gli giungano assidui messaggi di conforto, medita di dimettersi una volta esaurite le meritate vacanze. Non potendo assumere iniziative amministrative nemmeno di carattere ordinario senza il preventivo assenso della Presidenza Federale, la segreteria di via Allegri non può disporre l'acquisto dei rotoli di carta igienica necessari alle esigenze di tutti quanti lavorano in Federazione. Frenate la vostra ilarità perché il problema è drammaticamente serio e attuale. Ci risulta, per cominciare, che le scorte incettate a suo tempo dal previdente segretario siano in via di esaurimento. Appresa la notizia, inoltre, gli impiegati sono entrati in agitazione minacciando di assentarsi dal lavoro per tutto il tempo che riterranno necessario ad assolvere le rispettive funzioni corporali in luoghi forniti dell'indipensabile accessorio. A calmare le acque non è stata sufficiente l'irruzione imprevista di Enrico Piacentini, collaboratore da poco assunto, che con uno slancio degno di menzione ha rinunciato al compenso pattuito per la sua consulenza, 25 milioni annui, onde utilizzare quella cifra già iscritta a bilancio per l'acquisto di una congrua fornitura di rotoli. Con quei soldi, almeno fino ai Mondiali, il problema sarebbe stato risolto; ma questa volta, a quanto pare, si sarebbe opposto lo stesso Borgogno, facendo presente che anche questo genere di operazione rientrava tra quelle di pertinenza della Presidenza Federale. Sordillo vive a Milano, Cestani a Firenze, Ricchieri a Venezia, Matarrese a Bari: soltanto in occasione dei consigli federali i quattro si ritrovano attorno a un tavolo ma difficilmente, tra le pieghe della guerra santa, potranno trovare il tempo di occuparsi della spinosa questione. Se la Federazione si blocca, non si fanno i calendari, non si organizzano le partite della nazionale, si ferma l'attività. Il calcio italiano rischia di naufragare in un mare pericoloso. Un mare, anzi, di una sostanza che per decenza non definiamo nei dettagli. Pensate al generale Cambronne.

GUERIN ANNO
1984-85
SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 26 DEL 26 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. III
Lire 7.000
TUTTE LE FORMAZIONI A COLORI E LE CIFRE DI SERIE A SERIE B SERIE C1 SERIE C2
UNO SPECIALE DI 244 PAGINE CURATO DAL GUERIN SPORTIVO
IN EDICOLA CON DUE SPLENDIDI REGALI
GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS
84 85
REGINA D'EUROPA
LA JUVENTUS CAMPIONE D'EUROPA
1984-85
GUERIN SPORTIVO ANNO
BRUXELLES 29 MAGGIO 1985
COPPA DEI CAMPIONI
IL POSTER E L'ADESIVO DELLA JUVENTUS REGINA D'EUROPA

Il cesenau

IL PERSONAGGIO/GIAMPIERO CECCARELLI
UN FEDELISSIMO DEL CALCIO

Con questa stagione ha chiuso una carriera durata 19 anni (e 520 partite) tutti al servizio di una sola bandiera: quella del Cesena e del calcio inteso come impegno di professionalità. Ora è diventato allenatore mentre i suoi figli sono pronti a imitarlo

di **Carlo F. Chiesa** - Foto di **Enrico Calderoni**

Nella pagina accanto: Ceccarelli coi figli, da sinistra: Fabrizio (15 anni) e Gianni (11). In questa pagina: alcune figurine Panini della carriera della bandiera cesenate

CESENA. Il tempo, forse, è proprio un'invenzione. Il compagno che teniamo per mano e ci assomiglia come allo specchio, prima bambino poi adulto, il ragazzo che invecchia con le stagioni, mentre le stagioni restano sempre uguali. Giampiero Ceccarelli, da quasi un ventennio bandiera del Cesena, a 37 anni si sente esattamente quello di sempre: *«L'ultimo campionato* — confida — *per me è esattamente come il primo: non mi sembra neanche di averli vissuti, vent'anni. Forse è stato uno dei motivi per cui sono durato così a lungo: mi è sempre sembrato il primo anno, tutti gli anni. Sembra ieri che ho cominciato, e oggi che smetto è un giorno uguale a ieri. Non ci sono differenze».* Come dargli torto? Il fisico, perfettamente

segue

Ceccarelli

segue

asciutto come ai tempi dell'esordio, che si perdono nella notte del calcio, risponde ancora al meglio. L'ultimo anno, l'ultimo in assoluto, lo ha visto percorrere le consuete lunghezze d'onda. Dapprincipio non avevano più creduto in lui: la «bandiera» non poteva essere che sfilacciata, sdrucita, a quella veneranda età. Meglio puntare sui giovani. Poi qualche rovescio di troppo, i piagnucolii insistiti di un piatto che avrebbe dovuto consentire nelle attese ben altre puntate, ed ecco l'àncora di sempre: gli artigli inossidabili del vecchio «Cecca» rispolverati e lucidati di bel nuovo. E lui, ancora pronto a rovesciarsi nel gioco con l'intatto entusiasmo delle stagioni, sempre uguali a se stesse: terzino, stopper, libero, alfiere di un mestiere collaudato, di cento battaglie condotte sul filo di una classe autentica e di un attaccamento al football e ai colori che ha finito col diventare proverbiale. Ma allora, perché «questo» Ceccarelli, che è poi uguale a quello di ieri e dell'altro ieri, decide di lasciare, di ammainare la famosa bandiera?

FUTURO. *«Guardassi alla voglia che ho* — risponde — *al piacere che ancora mi regala l'ebbrezza del gioco, alla tenuta fisica, non avrei dubbi: continuare sarebbe l'obbligata parola d'ordine. Poi però penso che si tratterebbe di una inutile appendice, a gioco lungo: andrei avanti ancora per un anno, non certo di più. Non aggiungerei nulla a una carriera che già mi ha dato tanto, tantissimo. E allora tanto vale adottare la decisione "storica" adesso e non pensarci più. Oltretutto, abbandonando ora, in perfette condizioni, lascio un buon ricordo di me, prevengo la decadenza. Ho frequentato il corso di Coverciano, ho preso il patentino di allenatore, il futuro comincia adesso invece che tra un anno».* Stringe tra le pieghe del viso ossuto il sorriso pacato di chi conosce a menadito la vita e le sue regole; mastica agli angoli della bocca ancora la smorfia disincantata e venata di ironia che contrassegnava il suo franco sorriso di ragazzino ai tempi in cui giostrava con compagni di linea come il portiere Annibale, antico portiere di scuola Inter, e il «gemello» di linea Ammoniaci, che adesso allena le giovanili bianconere. Eppure, una nota di malinconia s'avverte tra le increspature del volto corrucciato dagli anni. *«Certo* — ammette — *19 anni di calcio sono una*

Sopra a destra: **la famiglia Ceccarelli, da sinistra: la signora Daniela, Fabrizio, Giampiero e Gianni.** A fianco: **tre generazioni di giocatori del Cesena in palleggio.** Nella pagina accanto: **il Cesena '80-81, che conquistò la serie A sotto la guida di Bagnoli**

parte importante di vita, una vita intera: come potrebbe non esserci in pizzico di malinconia? queste stagioni sono volate in un soffio: non mi sono pesate, una più d'un'altra; abbandonare significa vederle sparire via». Recita il suo addio giovinezza con naturalezza, si capisce che è uomo non abituato alla retorica o agli infingimenti a effetti. Si capisce che è uomo autentico: i valori veri solidamente radicati alle rampe della collina cesenate, nella casa col verde all'orizzonte, sua moglie Daniela, i figli Gianni di 11 anni e Fabrizio di 15 entrambi già nelle giovanili della sua società. Le fortune del calcio accumulate come una sempre rinnovata conquista quotidiana; la serenità umana e professionale ben adatta a proporsi come anello di congiunzione tra le epoche diverse del football italiano che Giampiero Ceccarelli ha attraversato e interpretato con perenne identità di esiti.

RETROSPETTIVA. Chi meglio di lui come interlocutore per guardare indietro agli ultimi vent'anni del pallone? *«Sul piano tecnico — dice — abbiamo avuto grosso modo tre periodi: il primo, quello in cui ho cominciato io, dal '66 al '70, fu di grandi scintillii tecnici, la generazione che arrivò al secondo posto in Messico. Poi una fase di flessione, senza grossi campioni, fino all'Argentina, il ciclo nuovo che ha portato al titolo di Spagna».*

— A proposito del Messico. Un confronto azzurro tra il Mundial '70 e la recente tournée '85 ha fatto esclamare a più d'uno: Dio mio, come siamo caduti in basso!

«Io dico che ognuno vive il proprio tempo: è chiaro che dopo aver vinto il Mondiale c'è stato e c'è tuttora un momento di calo, un ciclo non può durare moltissimo»

— Sì, ma dai campioni di allora, dai Cera, Rivera e Riva a oggi c'è una bella differenza.

«È anche un calcio diverso. Senz'altro allora c'era più qualità rispetto a oggi, ma in gran parte per le mutate condizioni di gioco. Oggi il gioco si svolge in spazi brevi, con una frenesia e una velocità che ostacolano l'emergere delle doti tecniche, perché è sempre difficile fare le cose bene andando a cento all'ora. Le difficoltà portano tatticismi più esasperati e lo spettacolo, per forza di cose, ne risente».

— Quindi il livellamento c'è stato.

«Certamente, dopo il '70 s'è avvertito nettamente. Hanno contribuito molti fattori: il calcio ha preso soprattutto a trasformarsi sul piano fisico.Le nuove leve, per un fatto generazionale, potevano dare di più sotto questo profilo, gli allenamenti stessi si sono molto più intensificati: una volta bastava la qualità, oggi per restare a galla bisogna correre e fermarsi il meno possibile. I talenti ci sono ancora , ripeto, ma fanno più fatica a emergere».

— E gli stranieri?

«Hanno prodotto un effetto positivo, dico i campioni veri: rischiavamo di fossilizzarci e hanno portato una ventata nuova; anche se adesso io sarei favorevole al blocco anche dopo l'86, perché oggettivamente credo che molti giovani ne vengano sfavoriti, si trovino "chiusi"».

ALLENATORI. Capitolo allenatori: i «grandi» sembrano sempre meno, anche

Ceccarelli

segue

nella categoria si è registrata una flessione?

«Non direi proprio. Da allora a oggi le differenze sono enormi, l'evoluzione del calcio ha investito in primo luogo proprio i tecnici. Oggi rispetto ad allora c'è molta più professionalità: sul piano tecnico-tattico, su quello della preparazione».

— Ma i «grandi» latitano, sembra evidente.

«Il football in Italia è un fenomeno diverso rispetto a tutti gli altri Paesi. Con gli interessi che muove oggi il calcio l'allenatore deve sapersi districare in un ambiente complesso: ha venti giocatori da far convivere nel migliore dei modi, deve gestire i rapporti con la stampa, con le varie tivù, con gli sponsor, con il pubblico, con gli ultras. Una volta, una ventina d'anni fa, non c'erano i patemi d'animo di oggi, il tutto era più tranquillo, pur se anche allora non mancavano gli esoneri. La conseguenza è che oggi l'allenatore deve esser anche uno psicologo, parola che sembra magica e cui si fa sempre ricorso, ma che non è per questo meno aderente alla realtà. Anche i più bravi incontrano prima o poi grossi problemi e magari insuccessi».

— Intanto cominciano anche qui ad arrivare gli stranieri.

«Per me è più che altro un fatto di malinteso senso di prestigio: chissà, ci sono i giocatori stranieri; si vede che qualche presidente ritiene più prestigioso avere anche il tecnico di fuorivia. Ma io dico che i tecnici buoni li abbiamo qui, e la riprova è che i primi esperimenti di quest'anno non hanno dato certo risultati brillanti».

— Per quali motivi, secondo te?

«Perché non conoscono l'ambiente, che, ripeto, qui è tutto particolare. Loro hanno una mentalità diversa dalla nostra, il tecnico straniero comporta grossi problemi iniziali nei rapporti coi giocatori; ha bisogno d'ambientarsi, non è nemmeno detto che ci riesca. E così si perde tempo prezioso.

Battuto il record di Udovicich

I dinosauri del calcio

Con la sua ultima stagione nel Cesena, Giampiero Ceccarelli ha battuto il record di... durata con la stessa maglia che apparteneva a Giovanni Udovicich, difensore anche lui, colonna del Novara, in B e in C, dal '57-58 al '75-76. 19 campionati per entrambi, tre partite in più — 520 contro 517 — per la «bandiera» del Cesena. Ecco il curriculum dei due «dinosauri» del calcio italiano.

UDOVICICH Giovanni

1-1-1940 Fiume
(ex prov. Fiume)
Stopper, m 1,85, kg 77
Esordio in B: 11-2-1958
Bari-Novara 3-0

1957-58	Novara	B	5	—
1958-59	Novara	B	4	—
1959-60	Novara	B	22	—
1960-61	Novara	Б	34	—
1961-62	Novara	B	37	—
1962-63	Novara	C	18	—
1963-64	Novara	C	29	—
1964-65	Novara	C	34	—
1965-66	Novara	B	35	1
1966-67	Novara	B	27	—
1967-68	Novara	B	34	—
1968-69	Novara	C	28	2
1969-70	Novara	C	22	1
1970-71	Novara	B	36	1
1971-72	Novara	B	35	2
1972-73	Novara	B	31	—
1973-74	Novara	B	30	—
1974-75	Novara	B	29	—
1975-76	Novara	B	27	—
TOTALE			**517**	**7**

CECCARELLI Giampiero

22-4-1948 Cesena (FO)
Libero, m 1,72 kg 65
Esordio in A: 7-10-1973
Cesena-Torino 0-0

1966-67	Cesena	C	8	—
1967-68	Cesena	C	23	—
1968-69	Cesena	B	28	—
1969-70	Cesena	B	33	—
1970-71	Cesena	B	38	—
1971-72	Cesena	B	32	—
1972-73	Cesena	B	37	1
1973-74	Cesena	A	22	—
1974-75	Cesena	A	29	—
1975-76	Cesena	A	25	3
1976-77	Cesena	A	17	—
1977-78	Cesena	B	35	3
1978-79	Cesena	B	29	—
1979-80	Cesena	B	33	1
1980-81	Cesena	B	36	—
1981-82	Cesena	A	27	—
1982-83	Cesena	A	26	—
1983-84	Cesena	B	21	—
1984-85	Cesena	B	21	—
TOTALE			**520**	**8**

No, meglio i nostri, che già conoscono bene la situazione».

— Tu ne hai conosciuti tanti, di allenatori: a chi daresti l'oscar di questi venti anni?

«Cesena è stata trampolino di lancio per moltissimi: da Radice a Bagnoli, da Marchioro a Bersellini. L'oscar lo attribuisco senz'altro a Radice. È stato uno dei primi a usare certe metodologie sia di allenamento sia di carattere pratico nell'impostare il rapporto coi giocatori: da questi pretese subito, in un'epoca votata al paternalismo, soprattutto professionalità estrema, tanto che chi non se la sentiva di garantirgliela appieno per lui era come non esistesse».

— Oggi va di moda la zona...

«Tatticamente non siamo pronti per una zona totale: io sono per una zona mista, ma tutto sommato è in gran parte una questione di moda. Sì, perché la zona mista è sempre esistita, prima si parlava di marcature a scalare a centrocampo, ma il concetto in fondo era lo stesso. In difesa comunque la marcatura a uomo resta indispensabile: è la nostra caratteristica, il mondo ce l'ha sempre invidiata, è quella che non consente equivoci e soprattutto alibi».

— A centrocampo, invece...

«La situazione cambia, anche se poi tutto dipende dai giocatori a disposizione. In questo credo che il migliore in assoluto sia Bagnoli: l'allenatore che è capace di trovare a ognuno la collocazione sul campo più adatta alle sue doti».

BANDIERA. — Come si diventa «bandiera» di una squadra?

«Non so. Me lo sono chiesto tante volte: evidentemente hanno considerato nel tempo che servivo alla causa, e mi hanno sempre trattenuto. D'altronde specie in questi ultimi anni il mio contributo andava oltre all'impegno in campo: mi rendevo conto di essere il collega più ascoltato, fuori del campo, e di poter fare parecchio».

segue

Un hobby da artista

Mago dell'obiettivo

La fotografia: un hobby che Giampiero Ceccarelli ha trasformato nel tempo in autentica passione d'artista. Guardare per credere. Con la foto che riproduciamo sopra, «il ciabattino», Ceccarelli ha vinto nel 1980 il primo premio dello speciale concorso indetto dell'Associazione italiana calciatori. La tecnica e gli esiti sono quelli di un autentico professionista dell'obiettivo.

Ceccarelli

segue

— Però oggi le bandiere sono ormai mosche bianche: svaniti i tempi dei Boniperti, Mazzola, Rivera.

«Già, il calcio nuovo, di stampo manageriale, tende ad accantonare fenomeni come questo, ed è sicuro un peccato: quel che conta alla domenica in fondo sono sempre i due punti e gli uomini-simbolo aggiustano tante cose nello spogliatoio».

— Questo calcio nuovo: vale ancora la pena viverci dentro?

«Certo. I cambiamenti sono stati quasi tutti in meglio. Lo svincolo? Certo, creerà, a breve termine qualche problema, ma guardiamo alla Francia, dove il sistema funziona bene, guardiamo alle difficoltà di tanti giocatori che ogni anno, anche col precedente sistema, rimanevano senza squadra».

— Però il calcio d'oggi è anche un mondo di sospetti. Dopo lo scandolo-scommesse la gente si è fatta più guardinga nei giudizi.

«Il calcio resta un mondo pulito. Oggi è inevitabile che al di fuori ci siano più sospetti, perché la torta è molto più grossa: ci sono gli sponsor, i soldi che girano sono sempre di più, è quasi naturale che si pensi a certe cose. Ma io sono convinto che il calcio resta fondamentalmente sano, al di là dei singoli che sbagliano. Anche nell'Ottanta, io sono stato testimone dello scandalo: la maggior parte dei giocatori, proprio come me, ignorava l'esistenza del totonero».

— Poi viene il tifo, la tragedia di Bruxelles e ci si pongono domande inquietanti sul futuro.

«Viviamo il nostro futuro anche sotto questo aspetto: nella società d'oggi si registra un aumento della delinquenza in genere, i giovani vivono problemi che non si presentavano dieci anni fa».

— I rimedi?

«Concordo in pieno con la battaglia che sta facendo il Guerino per l'eliminazione di teschi, simboli di guerra o di violenza e degli striscioni incivili. D'altronde avevamo già avuto avvisaglie in passato, dal caso Paparelli al tifoso cremonese accoltellato: è stato un errore non fare nulla allora, aspettare un evento di tragica risonanza come Bruxelles. Vanno spezzati una volta per tutte i collegamenti che certe società mantengono con i gruppi violenti: so di società che regalavano biglietti per farsi seguire in trasferta. E poi: in ogni città si conoscono i capi degli ultras, e gli stessi centri di coordinamento, che sono i più vicini al tifo e alle società, possono svolgere un'azione fondamentale. Meglio perdere qualche decina di pseudo tifosi e tornare alle domeniche tranquille di una volta».

BILANCIO. — Tracciamo un bilancio dei tuoi vent'anni di calcio.

«È positivo, in tutto e per tutto. Ogni cosa successa, ogni esperienza, bella o brutta, la considero positiva, perché fa parte del bagaglio che ognuno si porta dietro e arricchisce comunque, se si riesce sempre a trarre una lezione da ciò che accade».

— Eppure di sacrifici ne avrai dovuti sopportare per arrivare a 37 anni così in forma.

«Nel calcio le rinunce dopo un po' diventano abitudine, non sono neanche più rinunce. Io dico: è bene, è giusto guardare avanti, per raggiungere traguardi sempre maggiori, però ogni tanto un'occhiatina va data anche indietro: dove c'è gente che fa ben altri sacrifici che i nostri, e con contropartite non confrontabili».

— Dunque consigli il calcio ai giovani?

«Io consiglio lo sport, e in particolare il calcio. So bene che oggi è diffusa una sorta di esasperazione dell'aspetto agonistico: i genitori hanno piacere che i figli pratichino sport nella speranza che diventino campioni. È un atteggiamento sbagliato, così si creano i disadattati. Lo sport va praticato come fatto sociale, i genitori devono essere contenti di sapere i figli su un campo di calcio invece che su strade sbagliate».

— Hai due figli che giocano nelle giovanili del Cesena: cosa diresti a tutti i ragazzi che giocano al calcio e... sognano?

«Vivete con entusiasmo, con passione, questo sport. E se vi capiterà l'occasione di farlo a un certo livello, un solo consiglio: molta professionalità, molto rispetto, per voi stessi e per gli altri».

Carlo F. Chiesa

Si è chiuso il calciomercato e quindi anche il concorso del Guerino ad esso legato. Una valanga di schede è allo spoglio: a chi i due super premi?

Dacia dolce dacia

LA CASA DELLA DACIA TOURIST

A casa

A revista italiana "Guerin Sportivo" lançou um concurso sobre o mercado de jogadores no país. O leitor deverá acertar para quais clubes serão — ou não — transacionados 15 nomes famosos da Primeira Divisão.

Quem acertar o maior número, levará um prêmio especial: uma casa de 7 x 2m40cm, com 2m50cm de altura; pequena é verdade, mas sempre uma casa.

SUPER CONCORSO

GUERIN SPORTIVO

VI REGALA UNA CASA

TOTOMERCATO SCHEDA DI VOTAZIONE

Un'eco in Brasile

«CARI AMICI del Guerino, sono un ragazzo di diciotto anni e mi chiamo Luca. Vi scrivo per informarvi che il nostro magico giornale ormai ha raggiunto fama mondiale. Infatti su un giornale brasiliano è riportato un articolo sul vostro concorso «Una casa in regalo». L'articolo è stato pubblicato da «ZH Esportes» *(sopra il ritaglio)*. Un'altra prova della fama internazionale del Guerino. Saluti e viva il nostro giornale: Luca Vivalda, Savona».

UNA VALANGA di cartoline-voto, oltre trentamila, hanno decretato il successo del nostro superconcorso, il «Toto-trasferimento», per il quale era stata messa in palio una casa, una «Mobil-Home» della Dacia Tourist di via Torino 15 a Milano. Trentamila lettori hanno tentato di azzeccare (e parecchi ci sono riusciti) i trasferimenti delle «star» del calcio. Non appena sarà stato ultimato lo spoglio delle schede, si conosceranno i nomi dei fortunati vincitori. Il concorso, com'è noto, si era chiuso alla fine di maggio. Ora, che cosa succederà? Le migliaia di schede verranno controllate, una per una, e, al termine dello spoglio, nel caso vi fossero più vincitori, si procederà all'estrazione della scheda cui abbinare il primo premio, e di quella per il secondo premio consistente in una veranda all'inglese «New Light». La premiazione avverrà in data da stabilire, molto presto comunque, nel corso di una festa organizzata dal «Guerin Sportivo».

A QUESTO PUNTO, comunque, è doveroso accennare alla Dacia Tourist, che ha fornito il primo premio. Intanto, c'è da dire che per venire incontro alle numerose richieste dei lettori la direzione della Dacia Tourist ha deciso di mettere a loro disposizione uno «stock» di case a prezzo-fiera. Il prezzo scontatissimo, cioè, che veniva praticato nel corso della mostra organizzata assieme al «Guerin Sportivo» alla Fiera di Milano. Basterà rivolgersi alla società, la Dacia, via Torino 15 - 20123 Milano per ottenere le facilitazioni concesse solo ai lettori del «Guerin Sportivo». Ma che cos'è la «Dacia Tourist»? È la perfetta sintesi di un lungo studio di tecnici, designer, architetti, operatori turistici e gestori di villaggi e campeggi, studio che ha permesso la realizzazione di questo gioiello di edilizia mobile e di avanzata tecnologia. La «Dacia Tourist» è solida. La struttura infatti è realizzata su un unico telaio monoblocco. Ha rifiniture di lusso, all'italiana. La struttura portante, gli spazi interni e l'arredamento sono frutto di una lunga ricerca computerizzata per consentire la migliore utilizzazione degli spazi. Infine, trattandosi di una «casa-mobile» non presenta alcuna complicazione burocratica per la sua installazione ed è possibile posizionarla dove si ritiene più opportuno. Il modello di base, inoltre, può essere ingrandito accostando opportunamente una seconda «Mobil-Home», ottenendo quindi una doppia superficie utile. Questa casa è particolarmente indicata per insediamenti e villaggi turistici, che possono essere realizzati direttamente a cura della Dacia Tourist grazie alla sua ormai collaudata organizzazione tecnico-commerciale. Resta per ultimo da considerare il prezzo veramente competitivo e la possibilità di dilazionare, a tassi interessanti e con particolari operazioni, anche in «leasing» a lunga scadenza, per operatori turistici e non, concessionari italiani e stranieri. Tutto ciò è possibile grazie alle speciali convenzioni stipulate tra la società e alcuni dei più accreditati istituti bancari nazionali. Una particolare campagna è in corso per agevolare la formazione di una rete commerciale nazionale atta a sostenere l'alta richiesta che sta pervenendo alla Dacia. □

Una carriera promettente stroncata da un drammatico incidente. Poi la lenta rinascita. Oggi a 32 anni è divenuto il più giovane allenatore di Serie A

Baby record

di **Alfio Tofanelli**

PISA. A trentadue anni è il più giovane «mister» che mai abbia occupato una panchina di serie A. Si chiama Vincenzo Guerini, gavetta nelle giovanili della Fiorentina, due anni cadetti ad Empoli ed ora l'affascinante avventura col Pisa. Una carriera prodigiosa, quasi incredibile. *«Questa terra di Toscana* — dice — *è davvero divenuta la mia seconda patria. Mi ha dato il massimo, voglio contraccambiare non sbagliando la stagione più eccitante della mia vita professionale».*

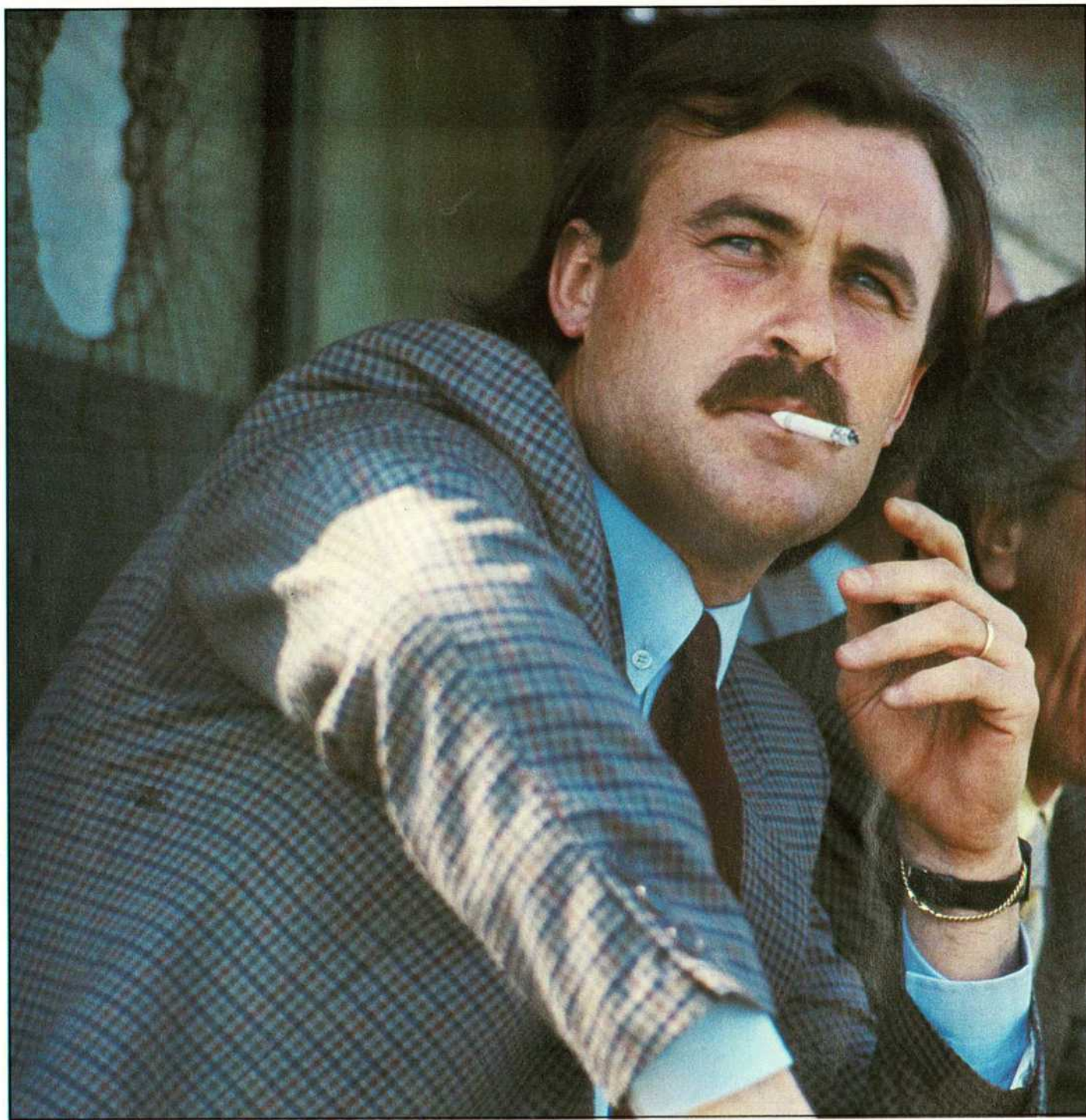
JELLA. Tutto dimenticato dell'ancor fresco passato? Macchè! Vincenzo Guerini radica proprio nei ricordi dei giorni tristi e bui i presupposti per cercare il definitivo lancio verso l'hit-parade del calcio che conta. Oggi ritorna a quel fatidico giorno del 1975 in cui, tornando da Ascoli dove aveva partecipato ad una partita della «Under 23», sentì uno schianto, l'auto in violentissimo testa-coda, un volo incredibile fuori dell'abitacolo, le gambe in pezzi, una carriera distrutta. *«Mi ero rivolto a Caso, mio compagno di trasferta, per una domanda. Fu un attimo di disattenzione. Persi il controllo dell'auto, fu una botta terribile. Quel giorno, a soli 22 anni, mi sembrò la fine di tutto».* Eppure Guerini aveva bruciato le tappe. Dopo il debutto nel Brescia (diciassettenne), eccolo a Firenze, due campionati in A con Radice e Mazzone, la maglia azzurra, un futuro di gloria alle viste. Chiudere col calcio in un letto d'ospedale, dopo averlo appena assaporato, avrebbe anche potuto essere una condanna irreversibile.

RINASCITA. Lunghissima, dolorosa, stressante la via della guarigione. Due interminabili anni di tormenti fisici e morali. La moglie Anna — 18 anni — al fianco per scuoterlo, confortarlo, aiutarlo, spronarlo. A Vienna fu tentata una delicata operazione di chirurgia plastica. Andò bene, la gamba fu salvata in extremis, quando sembrava perduta. *«Almeno quello* — ricorda Vincenzo — *fu un grande sollievo, perché a perdere l'arto mi ero persino rassegnato. Però il morale restava a terra, non vedevo futuro, pensavo davvero di chiudere, con il calcio. Eppure il calcio era ancora tutta la mia vita...».* Un bel giorno, invece, arrivarono da Guerini il dirigente viola Ignesti ed il responsabile del settore giovanile Pandolfini. *«Vuoi allenare la squadra allievi»?* Una domanda schioccante, imprevista ed improvvisa. Guerini lì per lì, sorpresissimo, non seppe rispondere. Poi lesse dentro se stesso ed esplose in un entusiastico «sì». *«In quel momento* — confessa oggi con una punta di soddisfatto realismo — *capii che la mia strada futura era tracciata. Improvvisamente mi sentii fuori dall'incubo, tornai a vivere».*

Vincenzo Guerini (ArchivioGS) **ai tempi in cui giocava nella Fiorentina. A lato, Guerini oggi** (fotoGoiorani)

CARRIERA. Prima la Berretti, poi la Primavera. Un susseguirsi di grandi soddisfazioni. Vittorie in Coppa Italia, al Torneo di Viareggio, ai tornei di Rimini e di Vignola. Poi il successo nel campionato italiano. Era il 1983. Per Vincenzo Guerini il solco era davvero tracciato. Dentro urgeva il desiderio di allenare una squadra professionistica, magari della C/1, tanto per cominciare. Invece ecco la nuova irripetibile occasione: lo mandano a chiamare ad Empoli, dove ha estimatori ed amici in Giovanni Pinzani e Silvano Bini. Senza tanti giri di parole i due responsabili dell'Empoli gli affidano la direzione tecnica della squadra. Guerini, naturalmente, accetta con entusiasmo. *«L'occasione che l'Empoli mi ha offerto è troppo grossa, da non fallire* — questa fu la prima dichiarazione rilasciata ai cronisti il giorno del suo insediamento ufficiale. *Se riuscirò ad imporre quello che sento dentro brucerò sicuramente le tappe e potrò puntare a qualche traguardo ancora più grosso».*

OBBIETTIVO. È andata come Vincenzo sperava. Una prima stagione di studio e di preparazione con brillante salvezza raggiunta dalla «matricola» toscana, poi un bis eccellente, classifica sontuosa, una squadra in punta di bulloni, bella a di incentivi pur senza essere formata da campionissimi. In due stagioni empolesi Guerini è divenuto un allenatore da seguire, da valorizzare definitivamente. Ci ha pensato l'occhio di lince di Romeo Anconetani che di queste cose se ne intende. Non era ancora finito il torneo che Guerini poteva dirsi del Pisa, dopo aver rinunciato ad una sostanziosa offerta del Padova. *«Sono in molti quelli che dicono peste e corna della mia scelta, che mi tacciano di presuntuoso, che pronosticano un matrimonio difficile fra me ed il vulcanico Presidente neroazzurro. Io dico che a 32 anni non ancora compiuti un allenatore cui capita un'occasione del genere non può rifiutarla a meno che sia un pazzo da legare».* Dicono anche, i maligni, che a Pisa la formazione la farà Anconetani, tu dovrai solo essere l'esecutore in campo dei suoi ordini... *«Anconetani mi ha parlato paternamente, con molta schiettezza e sincerità. Le responsabilità tecniche sono le mie ed esclusivamente mie. E so che il Presidente diceva il vero. Che poi sia io ad approfittare della consumata esperienza del signor Romeo è altro discorso. Mi sembra una dimostrazione di umiltà ed intelligenza da cui non posso esimermi. In fondo sono uno degli ultimi arrivati in questo mondo dove Anconetani già diceva la sua quando non ero ancora nato...».*

CARATTERE. Vincenzo Guerini si prepara ad affrontare la massima serie con la stessa grinta con la quale entrava in campo da giocatore e si è puntellato nel morale e nelle convinzioni da allenatore dei giovani prima, della serie B dopo. In fondo questo saper aggredire l'ostacolo, questo volerlo a tutti i costi piegare alla sua volontà è caratteristica nella quale riesce ad esaltarsi e diviene poco per volta una dimensione nella quale si sente realizzato,

completo, convinto. Le sue convinzioni si ispirano al gioco maschio, aggressivo, alla tedesca. Nessun rococò, meglio un tocco ruvido, ma deciso, che lo svolazzo fine a se stesso. *«I miei modelli sono l'Olanda del 1974 e l'Italia del "mundial" '82. Viva la praticità. Contano i risultati. La gente tira le somme, alla fine della stagione, e trancia giudizi di massima, senza lasciarsi incantare dal fumo. Esige sostanza ed io questa intendo dare. L'Empoli del mio primo anno era una "matricola" eppure non aveva timori riverenziali. Una volta acquisita la mentalità della B la squadra diventò persino presuntuosetta. Così sarà il Pisa. Nessuna paura, mai. Dentro a correre, a contrastare, a cercare la giusta geometria. Voglio ragazzi in grado di sacrificarsi, che non tirino indietro la gambetta. Io giocavo così».*

PROSPETTIVE. Davanti c'è l'incognito, l'affascinante. Da studiare le marcature su Platini e Maradona, su Falcao e Rummenigge. È il calcio vero, quello con la C maiuscola, che arriva alla sua portata. Potrà toccarlo, giusto come era riuscito a fare da giocatore. *«Non mi sembra un sogno. Ritengo piuttosto che sia una fortunata occasione per poter iniziare con tempi anticipati un preciso discorso di carriera. Mi piacerebbe andare lontano, dire qualcosa di personale in un mondo dove già è stato detto quasi tutto e tutto è tremendamente difficile e complicato. Credo che in A le incognite giungano dall'impatto con la stampa più assillante e più assidua, con l'attenzione più generale ed approfondita che le sedici squadre richiamano. Sul piano puramente tecnico forse c'è meno margine all'errore che non in B o in C. In fondo i protagonisti del calcio maggiore sono universalmente conosciuti. Di Platini o Rummenigge non c'è da scoprire niente. Sono campioni, giocano in un certo modo, punto e basta. Se hai l'uomo adatto per contrastarli, bene; altrimenti devi cercare di attenderli in zona con qualche espediente tattico per limitarne raggio d'azione ed iniziativa. E poi, magari, sperare che quello in cui li incontri non sia proprio il loro giorno migliore...».* □

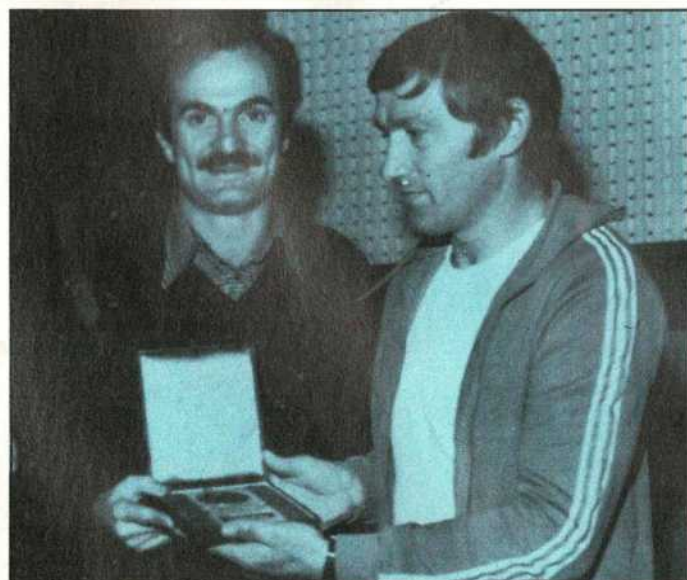
LA TRIBUNA DI GIULIANO

UN PAIO D'ANNI DOPO ANDARONO ALLE BUSTE E PER L'ALTRA METÀ IL GIUSI SGANCIÒ ALTRI DUE MILIARDI E MEZZO E LA PUNTA FU TUTTA SUA

FINCHÉ FU POI COSTRETTO A CEDERE IL CENTRAVANTI AI BIANCONERI A SALDO DEGLI INTERESSI

OGNI VOLTA CHE LA FIAT VUOLE ALLARGARSI UN PO', L'AVVOCATO PRENDE PAOLO ROSSI E VA A VENDERLO A FARINA
GIULIANO '85

NOÉ, IL LIOCORNO LO HAI PRESO?
NO. HO PREFERITO PRENDERE SERENA
GIULIANO '85

DA QUANDO IL NOSTRO SPONSOR È ANDATO A FARSI IMPICCARE SOTTO QUEL PONTE DI LONDRA, LA NOSTRA SQUADRA NON È PIÙ COMPETITIVA
IOR
IOR
GIULIANO '85

In tre immagini la carriera e il destino di Mazzola. A lui giocatore (sopra a destra), **i tifosi auspicano un futuro da dirigente. Lo diventerà, nell'Inter. E come tale premierà l'amico Burgnich** (sopra a sinistra) **divenuto nel frattempo allenatore. Oggi Mazzola è amministratore delegato del Genoa** (nel fotocolor di Rattini in alto **è col presidente Spinelli) di cui Burgnich è il mister**

Trent'anni all'Inter, poi la svolta. Da pochi giorni è amministratore delegato del Genoa. Promette la Serie A e il decimo scudetto, entusiasmando una città

Genova per lui

di **Elio Domeniconi**

GENOVA. A Milano hanno scritto che, uscito dalla porta, (Inter) è rientrato nel calcio dalla finestra (Genoa). Ma Sandro Mazzola non si ritiene affatto declassato. Il Genoa oggi è in Serie B ma ha vinto nove scudetti, sia pure negli anni ruggenti. Appartiene alla storia del calcio come l'Inter. E Mazzola è sicuro non solo di riportarlo in Serie A, ma di riconquistare la famosa «stella» dei dieci scudetti. Il primo ad augurarglielo è stato proprio il suo ex presidente Ivanoe Fraizzoli. Mazzola si sente mezzo genovese perché da anni ha casa a Sanremo (anzi nella città dei fiori e delle canzoni ha pure un albergo, l'Hotel des Etrangeres). Avrebbe dovuto venire all'ombra della Lanterna su invito della famosa cordata dei milanesi che faceva capo a un commercialista, Angelo Carbone e a un avvocato Gianni Roj, ma l'operazione era andata a monte: Mazzola è diventato amministratore delegato del Genoa quando ha acquistato il pacchetto di maggioranza Aldo Spinelli, un operatore economico che viene dal fronte del porto, e che da ragazzo aveva vestito la gloriosa maglia rossoblù.

IL LITIGIO. Spinelli aveva cominciato a bisticciare col presidente Fossati proprio per Mazzola. Fossati voleva Tito Corsi, anzi si era già impegnato con l'ex direttore generale della Fiorentina. Spinelli, che era solo vicepresidente, però aveva il diritto di veto, voleva Mazzola. Così per prendere Mazzola ha liquidato Fossati e ha acquistato tutto il pacchetto azionario. Gli è costato caro ma ha avuto la riconoscenza dei tifosi, che avevano giurato guerra a Fossati. Spinelli è stato sincero. Ha detto chiaramente che non conosce pregi e difetti del Sandro Mazzola manager. Però si entusiasmava ai dribbling, alle serpentine, ai gol del Mazzola calciatore. Ai tempi della staffetta era per lui, non certo per Rivera. A quell'epoca non avrebbe mai pensato di avere un giorno Mazzola come dipendente. Ma ha fatto i soldi con i camion e con i container e ha realizzato il suo sogno. Ma è sicuro che Mazzola lo aiuterà a rendere attivo anche il Genoa SpA.

IL MANAGER. Il Mazzola manager nasce nel 1977, quando decise di appendere le scarpe al chiodo perché aveva ormai 35 anni e perché da tempo non aveva più lo stimolo della maglia azzurra. Dopo i mondiali in Germania nel 1974 il compianto presidente della Federazione Artemio Franchi mettendo Fulvio Bernardini al posto di Ferruccio Valcareggi gli aveva dato carta bianca ma con una condizione: non dovevano più essere convocati né Rivera né Mazzola. La famosa staffetta aveva ormai stufato tutti. E forse si voleva anche una nazionale senza padrini. Mazzola, però, ha sempre negato di essere un padrino. Giura che sino al 1967 nell'Inter era quello che guadagnava di meno, proprio perché era isolato, non si era legato a nessun clan. Aveva solo la protezione del mago Helenio Herrera, ma per farsi aumentare lo stipendio aveva dovuto andare lui di persona dal presidente Angelo Moratti. I maligni dicono che sicuramente ha fatto il padrino poi, quando è entrato nella stanza dei bottoni. Non ho voluto le altre «vecchie glorie dell'Inter». Giacinto Facchetti e Mariolino Corso sono tornate quando se n'è andato lui, voleva essere l'unica bandiera nerazzurra. Sette o otto anni fa andavano di moda i giocatori simbolo. Le migliori società avevano affidato un incarico manageriale a quelli che erano stati i leader in campo: Gianni Rivera era al Milan, Gigi Riva al Cagliari, Giacomo Bulgarelli al Bologna, Totonno Juliano al Napoli. Fraizzoli nel luglio del 1977 chiamò al suo fianco Mazzola, gli offrì la carica (lautamente retribuita) di consigliere delegato. L'anno scorso per liquidarlo il nuovo presidente Ernesto Pellegrini, che ha preferito puntare su Franco Dal Cin, l'artefice del boom dell'Udinese ha dovuto dargli più di mezzo miliardo. Ma Mazzola replica che si è guadagnato anche la buonuscita. Perché con la sua agenzia di pubblicità ha fatto sponsorizzare Karl Heinz Rummenigge da una ditta di formaggini. E quel contratto all'Inter ha fruttato cinquecento milioni tondi.

LA GUIDA. I giocatori simbolo dietro la scrivania non hanno avuto fortuna. Da tempo Bulgarelli ha lasciato il Bologna e con l'arrivo di Italo Allodi anche Juliano non è più nello staff del Napoli. Rivera e Mazzola sono rimasti ma non hanno incarichi precisi, sicuramente non fanno i manager. E anche Juliano quest'anno come Mazzola l'anno scorso avrebbero potuto rimanere se si fossero accontentati di curare le relazioni pubbliche. Mazzola ha spiegato che non gli piace lavorare in mezzo al gruppo, preferisce essere in testa. A Genova potrà farlo perché Spinelli ha tanti impegni nel porto (lavora persino con i russi e i cinesi) ed entra solo adesso nel mondo del calcio, ha bisogno di uno che lo guidi per mano. L'impegno di Mazzola è triennale, ma assicura che spera di rimanere a Genova almeno quanto all'Inter, dove per chi non lo ricordasse è rimasto trent'anni: *«Ho cominciato a 12 anni, nel settore giovanile* — racconta — *e facevo anche la mascotte, mi portava in campo Benito Lorenzi, il grande "Veleno". Ho chiuso il ciclo nel 1984 a 42 anni come consigliere delegato»*. Per non tradire l'Inter, da calciatore Mazzola aveva rinunciato alla Juventus (Allodi lo considera il suo «colpo» mancato) e poi anche al Torino. Nella città dove Sandro è nato l'8 novembre del 1942 e dove ancora ricordano le gesta di suo padre, si sarebbero accontentati che giocasse qualche partita in Coppa. Ma Sandro Mazzola, pure attaccato al denaro, perché è rimasto orfano presto e si è fatto da solo, aveva preferito rimanere fedele alla maglia nerazzurra. Con quella maglia, (417 partite, 116 gol) ha vinto quattro scudetti ('63, '65, '66, '71) due Coppe dei Campioni ('64 e '65), due Coppe Intercontinentali ('64 e '65) e una classifica dei cannonieri ('65).

Il bilancio del Mazzola manager non è altrettanto brillante: uno scudetto ('80) due coppe Italia ('78 e '82) e un Mundialito Club ('81) ma l'interessato fa capire che il bottino avrebbe potuto essere diverso se Fraizzoli avesse sempre fatto quello che diceva lui. Racconta che si era già accordato con Giussy Farina per Paolo Rossi, poi il centravanti del Vicenza passò alla Juventus e al Mundial '82 divenne Plabito. Due anni fa aveva già il contratto con Paulo Roberto Falcao, poi il presidente si spaventò per una telefonata minacciosa e il brasiliano restò alla Roma.

IL PRIVATO. Nella vita privata, cioè quando ha potuto fare di testa sua, Mazzola se l'è cavata anche come imprenditore. Ha anche la cultura necessaria. Nel cassetto ha il diploma di ragioniere e sperava di arrivare alla laurea, si era iscritto a economia e commercio ma fare l'università e giocare è quasi impossibile: solo pochi calciatori sono riusciti a diventare dottori. Da anni a Milano ha

una grossa agenzia di pubblicità, la «Lista», che prepara i budget e le campagne per clienti di alto livello. Opera con successo anche nell'edilizia (ha affari in Sardegna). E ha dimostrato di sapersela cavare da campione pure nel giornalismo e in televisione. Per tutto il campionato ha scritto sul «Corriere dello Sport-Stadio», Giorgio Tosatti che considera Mazzola quasi come un fratello: (sull'aereo che il 4 maggio 1948 si schiantò a Superga c'era anche suo padre assieme al padre di Sandrino) gli aveva offerto subito una rubrica. E Mazzola ha lavorato anche per un'agenzia che ha distribuito i suoi articoli ai giornali di provincia. Per il network Euro Tv di Gianni Ferrauto (uno sportivo che viene dal mondo della pallavolo) ha condotto una trasmissione sportiva, «Eurocalcio», a fianco dell'ex arbitro Gino Menicucci e del giornalista Elio Corno, con gli intermezzi comici di Diego Abatantuono. Persino il comico di fede milanese ha riconosciuto che Sandrino è «eccezziunale veramente» e secondo voci di corridoio il responsabile dello sport del TG1 Tito Stagno era incerto tra lui e Roberto Bettega (che prima di emigrare in Canada si era fatto le ossa in «Caccia al 13») per sostituire Allodi nel salotto della «Domenica sportiva».

ERRORI. Come manager del calcio invece ha fatto ottimi colpi ma ha commesso anche imperdonabili errori. Vediamo il suo bilancio, anno per anno.

1977-78 — Acquistò Altobelli dal Brescia, Acanfora dal Lecco, Scanziani dal Como e Cipollini dall'Atalanta. Cedette: Cesari al Piacenza, Guida e Martina al Brescia, Libera all'Atalanta, Pancheri al Como e Vianello al Forlì.
Assunse come allenatore Eugenio Bersellini. Veramente avrebbe preferito Massimo Giacomini, suo grande amico. Fu il direttore sportivo Gianfranco Beltrami col quale era affiatatissimo (a Milano li avevano ribattezzati «il gatto e la volpe») a insistere per Bersellini, col quale aveva lavorato molto bene a Como. Mazzola era un po' perplesso perché Bersellini era appena retrocesso con la Sampdoria ma alla fine si lasciò convincere. E poi ha sempre ammesso che se ha conquistato uno scudetto anche da manager lo deve a Beltrami, perché era stato lui a volere Bersellini. Quel primo anno l'Inter finì quinta, però vinse la Coppa italia. In Coppa Uefa fu eliminata dalla Dinamo Tbilisi nei sedicesimi di finale. Col senno di poi si deve rimproverare a Mazzola di non aver intuito che Martina, ora al Torino, aveva le doti del grande portiere. Però fu il primo a credere in Altobelli che è poi diventato campione del mondo e ha dimostrato di essere il miglior bomber made in Italy. Mazzola lo acquistò per 900 milioni.

1978-79 — Gli acquisti: Pasinato dall'Ascoli (1.200 milioni) Beccalossi dal Brescia (1 miliardo) e Fontolan dal Como (vecchio pallino di Beltrami). Beccalossi venne soffiato proprio al Genoa, il ds Sogliano aveva il diritto di opzione. Per convincere Fossati a rinunciare all'opzione, l'Inter regalò al Genoa Magnocavallo. E Mazzola dovette faticare molto perché a Fraizzoli di Beccalossi non piaceva il ... nome Altobelli e Beccalossi targati Brescia non gli sembravano due giocatori da Inter. Mazzola alla fine riuscì a persuaderlo che in tandem avrebbero fatto grandi cose (il presidente pose però una condizione: che Altobelli sposasse la ragazza con la quale viveva e dalla quale aveva già avuto un figlio). Le non avere intuito che Tricella era il migliore dei giovani del vivaio che poteva essere il libero del domani (con il Verona è arrivato in Nazionale e ha vinto lo scudetto assieme a Fontolan altro scarto di quell'anno). In quell'estate l'Inter targata Mazzola si lasciò scappare lo «zar» Pietro Vierchowod nonostante i rapporti con il Como. Però proprio Beltrami aveva confidato a Mazzola di aver portato Vierchowod al Como soprattutto perché con quel cognome russo avrebbe avuto sicuramente pubblicità e quindi mercato. Non lo riteneva un fuoriclasse e lasciò che andasse alla Sampdoria. In quell'anno l'Inter vinse lo scudetto. In Coppa Italia fu invece eliminata nei quarti di finale e in coppa Uefa nei sedicesimi (dal Borussia M.).

Una formazione della «grande Inter». È della stagione 1965-66, Mazzola non è ancora «baffo». In piedi, da sinistra: **Sarti, Facchetti, Guarneri, Bedin, Burgnich, Picchi.** Accosciati: **Corso, Domenghini, Sandro Mazzola, Suarez e Jair.**
Mazzola è stato all'Inter trent'anni. Se ne è andato con l'arrivo del presidente Pellegrini

1980-81 — Gli acquisti: Prohaska dall'Austria di Vienna, Crialesi e Tempe-

cessioni: Anastasi e Gasparini all'Ascoli, Pavone al Pescara, Roselli al Vicenza. I risultati (sempre con Bersellini in panchina): 4. posto in campionato, eliminazione nei quarti di finale sia in Coppa Italia che nella Coppa delle Coppe (dal Beveren). Sul conto di Beccalossi, Mazzola non si era sbagliato (perché la classe di Evaristo non si discute, è uscito presto dalla Nazionale per via del carattere) forse aveva valutato troppo Pasinato, che Gianni Brera definì subito Gondrand, perché sapeva fare solo il...Tir, sulla fascia.

1979-80 — Gli acquisti, suggeriti anche da Bersellini: Ambu dall'Ascoli, Mozzini dal Torino, Pancheri dal Como e Caso dal Napoli. Le cessioni: Chierico al Pisa, Fontolan al Como, Scanziani all'Ascoli, Serena al Como, Tricella e Fedele al Verona. L'errore balza subito agli occhi:

stilli dal Banco di Roma. Le cessioni: Occhipinti al Pisa e Tacconi all'Avellino. In vista della riapertura delle frontiere l'Inter aveva già bloccato Michel Platini dal Saint Etienne per un cifra molto bassa (700 milioni) l'aveva anche stipendiato per sette mesi. Poi rinunciò al contratto e quando fu dato il via agli stranieri, Mazzola preferì puntare sull'austriaco Herbert Prohaska (costato 800 milioni, cioè 100 più di Platini) ribattezzato subito lumachina per il suo ritmo lento. Risultati: 4. posto in campionato. Eliminazione in Coppa Italia e in coppa dei Campioni (dal Real Madrid nei quarti di finale). Magra consolazione la vittoria al Mundialito. Tra gli errori va messo anche Stefano Tacconi. Che quell'anno fu solo prestato all'Avellino, ma che in seguito venne lasciato in Irpinia perché non ritenuto un portiere da Inter (Tacconi è poi diventato un portiere da

Juventus, sia pure con qualche riserva: Mazzola spiega che l'Inter aveva già Bordon e poi l'ha sostituito degnamente con Zenga).

1981-82 — Gli acquisti: Bagni dal Perugia (due miliardi), Bachlechner dal Bologna, Centi dal Como e Serena cavallo di ritorno dal Bari. Cessioni: Mozzini al Bologna, Ambu all'Ascoli, Caso al Perugia, Tempestilli al Como, Pancheri all'Udinese. I risultati: 5. posto in campionato. Vittoria in Coppa Italia. In Coppa Uefa eliminazione nei sedicesimi (dalla Dinamo di Bucarest). Indovinato l'acquisto di Bagni, ora punto fermo di centrocampo della Nazionale (a dirottarlo al Napoli fu Pellegrini, quando Mazzola ormai non c'era più). Sbagliati gli acquisti di Centi (800 milioni, e di Bachlechner 700): non erano certo giocatori da Inter.

1982-83 — Nuovo allenatore, Rino Marchesi. Acquisti: Muller dallo Stoccarda (1 miliardo e 200 milioni), Juary dall'Avellino (800 milioni), Collovati dal Milan (4.200 milioni) più i giovani riportati a casa: Sabato dal Catanzaro, Zenga dalla Sambenedettese, e Bergamaschi dal Pisa. Terzo posto dietro Roma e Juventus. L'Inter però non era mai stata in lotta per lo scudetto, cinque punti di distacco dalla capolista in permanenza. L'errore più grosso si chiama Muller tutti sapevano la storia del ginocchio. Juary invece era stato preso per girarlo al Cesena ed avere Schachner (ma il Cesena chiedeva troppo, Fraizzoli non volle tirare fuori i miliardi per l'austriaco e si tenne il brasiliano che non serviva: l'anno scorso per dirottarlo alla Cremonese l'Inter dovette pagargli metà ingaggio). Quell'anno Mazzola si disfece anche di Pari (al Parma per soli 150 milioni, adesso è punto di forza della Sampdoria).

1983-84 — Marchesi era già stato riconfermato, ma venne liquidato (e l'Inter continuò a pagarlo sino a quando non si sistemò al Napoli). In panchina Mazzola volle Gigi Radice pur sapendo che i nerazzurri non avrebbero gradito molto un personaggio targato Milan. Non risultò indovinato nemmeno l'acquisto del belga Coeck, arrivato con troppi acciacchi. Lasciarono l'Inter Canuti, ceduto al Genoa, e due campioni del mondo, Oriali e Bordon che essendo svincolati optarono rispettivamente per la Fiorentina e per la Sampdoria. Se ne andarono accusando Mazzola. Raccontarono che a marzo avevano chiesto al consigliere delegato di conoscere le proposte della società, ma Mazzola non li aveva nemmeno fatti parlare con Fraizzoli. Bordon avrebbe dovuto passare alla Juventus a sostituire Zoff. L'affare andò a monte perché apparve su «La Notte», la notizia di un incontro segreto tra il portiere e Pietro Giuliano emissario di Boniperti, e si disse che era stato Mazzola a fare la soffiata. Bordon allora telefonò a Scanziani e lo pregò di fissargli un appuntamento con il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani. Mazzola spiegò che non c'era da preoccuparsi: Walter Zenga rientrato dalla Sambenedettese era pronto a sostituirlo. L'Inter finì quarta dopo Juventus, Roma e Fiorentina. Ma Radice sapeva già che se ne sarebbe andato, Fraizzoli era stato sostituito da Pellegrini, si parlava di una nuova struttura. Prima di andarsene però Mazzola era riuscito a convincere Rummenigge a lasciare la Germania per trasferirsi in Italia. E Rummenigge ha ammesso che se non si fosse trattato di Mazzola difficilmente sarebbe passato all'Inter.

IL CICLO. Ora inizia il ciclo Genoa. Si è dichiarato entusiasta anche il sindaco Fulvio Cerofolini: «Come genoano da sempre non posso che rallegrarmi che arrivino a Genova anche i monumenti nazionali del calcio italiano». Il presidente Aldo Spinelli è certo che Mazzola farà grandi cose. *«Avevo bisogno di uno che mi guidasse, con Mazzola non commetterò errori».* Il leader dei tifosi Pippo Spagnolo ha accolto Mazzola a braccia aperte: *«Basta con le mezze figure, il Genoa per il rilancio aveva bisogno di un capo carismatico».* Il presidente uscente Renzo Fossati ha ricordato *«Anche se Mazzola trattava con me per conto dei milanesi siccome lo stimavo l'avrei preso volentieri anch'io. Vi rinunciai quando, visto che non si trovava l'accordo con la cordata, mi propose di prendermi due giocatori e di vendermeli per conto mio. E per questo ho detto no quando il suo nome è stato fatto da Spinelli».* Quando Mazzola aveva lasciato l'Inter, questo era stato il commento di Tarcisio Burgnich: *«L'Inter perde moltissimo. Il solo fatto che Rummenigge sia andato a Milano dopo la trattativa con Mazzola dice tutto sul prestigio dell'uomo. Io ho passato accanto a lui tanti anni di gioia ma anche di qualche amarezza e credo quindi di conoscerlo a fondo. Il calcio italiano non deve privarsi di un Mazzola».* Ora se lo ritrova a Genova e siccome c'era già anche Spartaco Landini come direttore sportivo hanno ricostruito un pezzo dell'Inter di Moratti-Allodi-Herrera.

Mazzola ha cominciato a lavorare con grande entusiasmo. *«L'accoglienza dei tifosi mi ha commosso. Sapevo benissimo che quando venivamo a Marassi la Gradinata Sud era il 12º giocatore, ma non mi aspettavo questa festa. Dobbiamo riportare il Genoa in serie A poi cominciare a pensare allo scudetto della stella».*

A Milano la nuova Inter vuole copiare il Verona. A Genova Mazzola vuole copiare la vecchia Inter.

Elio Domeniconi

a cura di **Carlo F. Chiesa**

VIOLENZA NEGLI STADI/LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Sentite gli ultras

□ Caro Guerino, in un momento in cui stampa, televisione, pseudo sociologi e parolai in genere condannano e lanciano strali contro il fenomeno degli ultras, io ti scrivo per dirti perché, anche dopo Bruxelles, continuerò ad appartenere agli ultras della mia squadra e soprattutto perché ho scelto di essere un ultra'. Tengo a precisare che queste sono considerazioni mie personali e che certuni, anche ultras, potranno non essere d'accordo con quanto dico. Innanzitutto, in merito a Bruxelles, io ero davanti alla tivù e, quando ho visto gli ultras della Juve scendere in campo — soli contro tutti: inglesi, polizia... — io, che pure da qualche anno detesto la Juve e i suoi fans, mi sono sentito come un loro fratello e li ho ammirati, perché hanno avuto il coraggio e l'intenzione non solo di combattere la slealtà e la viltà dei loro avversari, ma anche l'inettitudine, l'arroganza e il menefreghismo della polizia belga. Il gesto degli ultras juventini è stato significativo e soprattutto, per tutti coloro che non lo vogliono capire, è stato normale in una situazione del genere. In Italia cose del genere non sono mai successe, né credo che succederanno mai, perché noi ultras italiani, bene o male, anche se tra di noi ci sono degli odi feroci, manteniamo un briciolo di lealtà; non ce la prendiamo con le famiglie, con i vecchi, con i bambini, ce la prendiamo tra di noi. Io continuerò a essere un ultra' perché mi piace andare allo stadio, con la mia sciarpa e la mia bandiera, a respirare l'aria della curva, a cantare, a saltare con i miei amici perché si tratta di una delle cose più belle che ho sperimentato nella mia vita. Non c'è nulla di più bello per me del tifo organizzato. Continuerò a essere un ultra' perché nel gruppo ultra' ho trovato dei veri amici e perché all'interno di esso ci aiutiamo, ci divertiamo, troviamo una ragione per restare uniti in un mondo che tende a individualizzare sempre più. Vorrei poi poter rispondere al caro onorevole Matarrese, che ha fatto le ben note incredibili proposte; capisco che in questo momento particolare uomini come Matarrese hanno tanto bisogno di criminalizzarci e di puntare contro di noi il loro dito accusatore ma vorrei proporre questo quadro al caro onorevole: se lo immagina uno stadio Olimpico senza il Commando ultra' curva Sud? Se lo immagina il San Paolo senza il Commando ultra' curva B? E San Siro senza le Brigate rossonere o i Boys? E Torino senza la curva, famosa a quanto pare in tutto il mondo, dei Granata Korps? E poi Genova senza gli ultra' Doria o la Fossa dei Grifoni? E poi Verona, Udine, Bergamo, Como, Firenze, senza i rispettivi gruppi? Il calcio perderebbe il tifo vero, questo è più che sicuro. Secondo me non vanno eliminati gli ultras, perché si rischierebbero gravi ripercussioni. E mi sembra che quest'anno fatti gravissimi di sangue all'interno degli stadi non siano proprio successi, anche perché la nostra polizia è di gran lunga migliore di quella belga. Concludo sostenendo e affermando che nessuno potrà mai distruggere gli ultras. Il mio grido, come quello di molti altri, sarà sempre: Ultras forever!

FABIO MELICONI
(membro degli H.T.B.) - UDINE

Ripetiamo: il problema non è l'eliminazione dei soli ultras, ma di tutto ciò che fa violenza. Quindi denominazioni, striscioni e slogan che alla violenza si richiamano e nella violenza prima o poi sono destinati a sfociare.Se sia compatibile la sopravvivenza dei gruppi ultras con l'eliminazione di tutto questo, sono i diretti protagonisti a doverlo sperimentare. L'amico di Udine adopera toni piuttosto sconcertanti: ammette la «guerra» sugli spalti, a quanto pare, purché a precise condizioni, mentre riconosce d'altro canto la necessità di controlli così come dell'intervento della polizia. Ora, caro Fabio, dovresti spiegarci perché il vostro asserito bisogno di «far gruppo» e di gioire in uno stadio non può prescindere, come punto di partenza e ulteriore motivo di aggregazione, dall'«odio» (l'espressione è tua) nei confronti di altri. Ecco: sono proprio espressioni come guerra e odio che non vogliamo dover più utilizzare riguardo a partite di calcio.Ce ne sono già tanti, di guerre e di odii, nel mondo, ne scorre già tanto di sangue innocente (i telegiornali sono diventati ormai quotidiane rassegne del raccapriccio a pieno globo) che almeno i luoghi deputati allo spettacolo e al divertimento li vogliamo sereni. Non silenziosi, per carità, chè il colore e il tifo «caldo» fanno piacere a tutti, noi per primi. Ma sereni sì. Senza compromessi.
P.S. *Se poi lo spirito che animerà dalla prossima stagione gli ultras di casa nostra è quello dei Frati Minori Cappuccini di Cosenza, che hanno organizzato per la metà di luglio un raduno di tutti gli ultra' d'Italia nella città calabrese, ben vengano gli ultras negli stadi d'Italia. Non odio, ma opere di bene.*

Nel prossimo numero
Il quaderno a colori della Coppa Italia

Rossi vittima di Platini?

□ Caro Guerino, vorrei fare qualche riflessione su un problema che ha a lungo tenuto banco nel panorama calcistico: la crisi (presunta o reale) di tal Rossi Paolo , professione (ex?) goleador. Cosa si può dire riguardo a Rossi che non segna più? Solo che per risolvere un problema di così abissale importanza si sono scomodate nei mesi scorsi un po' tutte le categorie di persone: tecnici, ex tecnici, presunti tecnici, giornalisti, psicologi, psicanalisti, pescivendoli (che hanno fornito le migliori diagnosi tecniche) ecc. Per non essere da meno, pure io ho tentato di risalire alla radice del problema, traendone le seguenti conclusioni: a) ogni attaccante ha bisogno, per esprimersi al meglio, di giocare in mezzo a gente che ne assecondi le caratteristiche tecniche, temperamentali e così via (quando non addirittura una squadra al proprio servizio). Ora è evidente che ciò non si è verificato quest'anno nel caso di Rossi (per quanto dicesse di stare indifferentemente al centro o all'ala e malgrado i tentativi di molti — Boniperti in primis — di fare paragoni con alcuni grandi del passato che, partiti come punte, si sono ritrovati sul finire di carriera schierati come mezze ali), che rimane uno col gol nel sangue e che abbisogna di provare l'ebbrezza conseguente a una segnatura per esprimersi al meglio. Ma con un'occasione favorevole a partita di gol se ne fanno pochi, molto pochi; b) teniamo presente che nella Juve gioca un tal Platini, ovvero uno dei più grandi «sfianca-centravanti» del mondo. Per la precisione, «sfianca-centravanti» è una parola con cui io (scusate l'immodestia) definisco quelle mezze ali che partono dalla trequarti approfittando degli spazi aperti dai centravanti civetta (che si attirano addosso i difensori: vero, Ros-

Paolo Rossi e Bruno Giordano (sopra): **due attaccanti che nel prossimo campionato punteranno alla riscossa dopo una stagione in cui hanno ricevuto più critiche che lodi. Non ci sarà in gioco solo il campionato per Rossi e Giordano, da settembre, ma anche il Mondiale in Messico**

si?) e vanno a far gol. Tenendo conto delle messi di gol raccolte ogni anno dal Divino, c'è da pensare che il gioco valga la candela: ma bisogna tener presente che Pablito non può cantare e portare la croce nello stesso tempo. Ad avvalorare questa mia ipotesi porto alcuni dati: quando Platini giocava nel Nancy c'era un centravanti (credo si chiamasse Berard) che, pur non essendo un'iradiddio, segnava ogni anno le sue dieci-tredici reti (media appena sufficiente per il campionato francese): in tre anni passati al fianco di M.ur Le Grand il disgraziato mise a segno la «bellezza» di 17 gol in tutto, prima di emigrare disperato. Al St. Etienne il signor J. Rep (uno dei grandi d'Olanda che viaggiava sui 15-20 botti stagionali) ha finito di consumare le poche energie rimastegli per assecondare il gioco del Divino; mentre in Nazionale i vari Six, Lacombe, Soler, Berdoll, Stopyra, Bravo, Pecout, Bellone, Anziani e altri che hanno avuto la ventura di fungere da perno avanzato sono passati dai ruoli di primattori che svolgevano in campionato a compiti di semplice rappresentanza. L'unico attaccante che sia riuscito a giocare alcune partite degne di nota è Rocheteau (la grande speranza del football transalpino prima dell'avvento di Platini). Costui è un pazzoide che se ne infischia degli schemi tattici della squadra, gioca seguendo il proprio istinto e proprio per questo (si dice) non piace a Platini, che ne ha sempre sconsigliato l'impiego. Difatti, pur essendo di gran lunga la migliore ala francese da 10 anni a questa parte, in Nazionale gioca una volta sì e tre no. Tornando al punto di partenza, rimane l'amletico dubbio: Rossi è finito? No, diciamo piuttosto che è da ricostruire sotto il profilo psicologico. Lo dimostra il fatto che persino un giocatore non dico discreto, ma scadente, avrebbe segnato (vedi Grasshoppers) certi gol che Pablito è riuscito a «ciccare» in quest'anno per lui funesto. A mastro Liedholm e alla sua sapiente mano il compito di riportarlo al livello delle sue enormi possibilità. ENRICO TORDINI - PRATO

Sulla frettolosità di certe sentenze di morte calcistica presunta a proposito di Pablito c'è da concordare in pieno: non foss'altro, a consigliare un atteggiamento di prudenza, che la storia di questi ultimi anni. La carriera di Rossi, infatti, appare sin dall'avvio contrassegnata da reiterati cadde, risorse e giacque, nel segno di una continuità, nella buona come nella cattiva sorte, addirittura stupefacente. Dai tre menischi nelle giovanili bianconere ai trionfi vicentini, dal baratro delle scommesse al tripudio mundial, dalla caduta di Atene ai successi in campionato e coppacoppe, Pablito ci ha abituati a clamorosi saliscendi. Il prossimo campionato, a occhio e croce, potrebbe persino risollevarlo alla gloria del mondo. Non c'è dubbio che gli schemi juventini di quest'anno non hanno aiutato il centravanti bianconero ad esprimersi al meglio: la presenza di Briaschi in un contesto che la stagione precedente aveva previsto la presenza di un'unica punta di ruolo (dopo l'uscita di Penzo e l'ingresso di Vignola) lo ha evidentemente costretto al ruolo designato di servente al pezzo. Gli spazi, i guizzi di Pablito, li hanno aperti sia a Platini che a Briaschi, e il sacrificio è stato ulteriormente aggravato dalla consolidata abitudine di Trapattoni di sostituire l'ex leader carismatico del calcio italiano prima del termine delle partite. Platini, che l'approfondita (ed erudita: complimenti) analisi del nostro lettore inchioda a pesanti responsabilità, ha influito nella crisi, ma probabilmente in modo non decisivo, quantomeno sul piano tattico: in coppia col francese, nella stagione precedente, Pablito aveva messo a segno tredici reti in campionato e due in Europa.

Se Bari ride Ascoli piange

□ Caro Guerino, ... e andiamo in A. In un momento felice come questo, non posso fare a meno di esprimere alcune considerazioni, del tutto personali, sulla promozione del Bari in Serie A, o meglio sul doppio salto dalla C1 alla A. È questa la promozione di una città, della sua gente. Gente che ha atteso per 15 anni, e che ora, quasi incredula, festeggia la promozione. Gente che ha contenuto per mesi la propria euforia e ha seguito con estrema compostezza la cavalcata della propria squadra, con la paura che si trattasse solo di un'illusione, l'ennesima. E andiamo in A. Là ci attendono occhi particolarmente attenti. Certo, 13 rigori non sono pochi. I sospetti sono tanti. Sta a noi riuscire a fugarli, al più presto. Affrontiamo la serie A con grande speranza. La stessa speranza (quasi folle) che indusse un gruppo di amici a fondare un Club, «I nuovi Galletti» nel giugno dell'83, all'indomani della retrocessione in C1. Quella speranza che deve animarci, nel calcio come nella vita, a Bari come a Bruxelles, a Torino come a Liverpool.
MICHELE CECERE - BARI

□ Caro Guerino, ho necessità di scrivere del nostro dolore. Non abbiamo neanche una discoteca, né i bei negozi delle altre città, tre cinema con i film che arrivano con mesi di ritardo, i cantanti da noi le serate non le fanno... Nella nostra città medievale, non solo dal punto di vista architettonico, siamo in 50 mila, alla domenica riuscivamo ugualmente a riempire lo stadio. Dopo la partita con l'Udinese, che segnò in pratica la nostra condanna, la gente piangeva: il «miracolo Ascoli» è finito.
ALESSANDRO SPADEA - ASCOLI PICENO

Le due facce del calcio, le due facce della vita, ma anche due aspetti di un suggestivo dialogo a distanza: al lettore marchigiano risponde il collega barese citando l'esperienza di una città che due anni fa si sentì tradita, dal mondo del pallone, in modo ancora più bruciante, con uno scivolone in C1 dopo che era stata assaporata addirittura l'eventualità del ritorno nella massima serie. Ebbene, il «miracolo» (quello dei giovani di Catuzzi, ricordate?) pareva ormai morto e sepolto: oggi un altro, evidentemente ben più fondato, ne ha preso il posto ed è arrivata la A. Amici di Ascoli (una città che, per quanto ci è dato di conoscerla, non dipingeremmo a toni così sconfortanti), su con la vita. Il futuro è di chi non si arrende e il tempo sa premiare la costanza di chi affronta con animo positivo quei problemi che sembrano dare alla vita toni di irreparabilità.

ZIBALDONE

L'isola dei tesori

PUNTUALE raduno di calciatori per il Meeting d'Ischia nell'incantevole isola verde. Tornei di tennis e di calcetto, sfilate di moda, che hanno avuto a protagoniste le accompagnatrici dei giocatori, mogli e fidanzate, premiazioni hanno punteggiato sette giorni di sole, mare e sport. Il Meeting d'Ischia è entrato ormai nel calendario degli appuntamenti più tradizionali a conclusione della stagione agonistica. Con Paolo Rossi, sempre particolarmente festeggiato, si sono visti i nuovi azzurri del Napoli Giordano e Renica, e ancora Tesser, Ferrario, Mauro, Caricola, Dossena, Vinazzani, oltre ai tedeschi Neumann, Muller, Littbarski e Bonhof, ai belgi Ceulemans e Pfaff. Tifo alle stelle per le esibizioni al calcetto, ma seguitissimo anche il torneo di tennis. Mondanità e sport si sono continuamente intrecciati. Maria Teresa Ruta è stata la presentatrice di ogni show e della singolare sfilata in pelliccia delle mogli e delle fidanzate dei calciatori. *Nelle foto a destra:* Maria Teresa Ruta intervista Rossi e Giordano *(in alto);* le signore Giordano e Rossi *(in basso, a sinistra);* Bonhof e Paolo Rossi *(in basso, a destra).* □

fotoCapozzi

fotoCapozzi

fotoCapozzi

TACCUINO

di **Vladimiro Caminiti**

DIETRO IL SUCCESSO DELLA SAMP

Anche Mantovani ha un cuore

IL PRESIDENTE della Sampdoria Paolo Mantovani, dichiara di sognare nel nuovo stadio di Marassi (nuovo sta per rinnovato, agli amministratori comunali piacendo) il pubblico di tifosi blucerchiati che applaude all'annunzio dell'altoparlante anche i singoli nomi della squadra avversaria. È una consolazione, perché vuol dire che il calcio non si sviluppa esclusivamente negli appetiti di crescita individuale, politica ed economica, ma può rappresentare un ideale di pacificazione, di estasi (se non dico troppo) psicologica per la gente. Siamo stati spesso quest'anno a Genova, città-documento sul piano architettonico — quegli araldici cornicioni e rosoni e profili fuggenti, inquieti come l'anima umana dei suoi palazzi — del travaglio storico del nostro Paese; nonché delle trasmigrazioni dell'epos marinaro e, nel calcio, epopea dei pionieri (il Genoa 1893 vi ha vinto nove scudetti) e ne cogliamo il risveglio delle attività del porto. Sembra una città in ripresa. Anche il Genoa di Spinelli, che chiama al suo capezzale Sandro Mazzola, lo testimonia. Ma l'esempio è venuto da Mantovani. Molti presidenti di calcio abbiamo conosciuto in trenta anni di lavoro. Una truppa di lestofanti seguiva Casimiro Vizzini nella mia smemorata, commovente Palermo; appena fui al nord mi deliziava la finezza oltremontana di Umberto Agnelli; Angelo Moratti abitava all'ultimo piano di un altissimo grattacielo, irraggiungibile al più umile degli scribi; Vittore Catella continuava a parlare ai piloti eroi, rivolgendosi agli atleti; Lucio Orfeo Pianelli condensava tutto nei suoi reiterati strafalcioni; Ivanoe Fraizzoli prendeva fischi per fiaschi, ma come era amabile; immagino oggi l'acerba pena di Costantino Rozzi che non è dei peggiori. Mi onora l'amicizia di Giampiero Boniperti. Conosco troppo poco Sergio Rossi, ma non vorrei che l'avessero messo in mezzo. Un buon dirigente di calcio fa subito capire agli addetti perché lo fa; e, se non lo capisci, è peggio per tutti. Boniperti ed anche Mantovani, perché fanno i presidenti, si vede.

CONFESSIONE. Lo confermo, sono un drogato. Colpevole di appiattirmi, di infarcirmi la mente e la psiche con una droga non conosciuta e temuta come altre, ma ugualmente perniciosa e distruttrice; che ingurgito a forti dosi; che mi segue dappertutto; che occhieggia pallida e stranita appena mi giro; e consente i soli sogni disperati ormai a questo pacco o sacco di ossa e reumi; ed

Una notte con Elvis Presley

RICORDARE Elvis Presley. Ecco l'impegno del «Geo», la discoteca delle meraviglie di San Mauro Mare (Forlì), che ogni sera, per tutta l'estate, manda in scena lo spettacolo «My soul for Elvis», un video clip rappresentato dal vivo, una storia ballata che ha come protagonista una ragazza che vende l'anima al diavolo per vivere una notte con Elvis Presley. Ma non è così facile. Lo spettacolo riserva una grossa sorpresa. □

● **IL PREMIO SATIRA POLITICA** con la speciale sezione Satira e Sport riunirà da sabato 13 luglio, a Forte dei Marmi, i maggiori disegnatori e caricaturisti in una mostra-rassegna di grande interesse e curiosità. Accanto ai maestri italiani della matita sono state attrezzate particolari sezioni dedicate ai più noti giornali satirici del mondo con un particolare riguardo a «Le Canard Enchaine», la più famosa rivista satirica francese che compie settanta anni e festeggia il suo compleanno proprio a Forte dei Marmi. In questo numero, dedichiamo un inserto al settore Satira e Sport della Mostra. □

SPORT-SHOW
di **Italo Moscati**

RACCONTI DALLA VALLE PADANA

Un Po di sport

LO SPETTACOLO dello sport, ovvio, passa anche attraverso le pagine dei libri e non soltanto nelle immagini dei piccoli e grandi schermi. Gianni Celati, scrittore di quarantasei anni, gravitante con la penna nella Padania, in un suo recente libro, «Narratori delle pianure», fa diventare speciali eroi dei suoi racconti personaggi che, in una maniera o nell'altra, sono stati campioni o campioni mancati. In «Cosa è successo a tre fratelli calciatori», presenta appunto la storia di tre fratelli che sembrano avere le carte in regola per fare il salto da un torneo di promozione alla Serie A. I tre sono timidi e, alla prova del nove prima di un incontro di cartello allo stadio di S. Siro, non ce la fanno a mostrare la loro classe. Da quel momento la loro vita cambia e, per una serie di vicissitudini, finiscono in riformatorio dove ricominciano a giocare benissimo. Come dire: lo stadio, il calcio, le compra-vendite, gli occhi adddosso di esperti e di tifosi possono tagliare le gambe anche a promettenti giocatori, i quali — ah, l'esistenza — si ritrovano solo quando sono in un vero spazio di costrizione. In «Storia di un falegname e di un eremita», compare la figura di un ex asso dell'automobilismo che, ritiratosi dalle corse, apre un' officina meccanica per truccare i motori. Poi , all'improvviso, decide di abbandonare tutto e di dimenticare il rumore delle corse e dei motori. Diventa un eremita e vive pescando nel Po. Come dire: la pista è bella, ma il corso di un fiume così sinuoso e regolare non assomiglia forse ad una pista senza pericolo e senza rombare di scappamenti? In «Storia della corridora e del suo innamorato», forse il racconto più bello della piccola raccolta pubblicata da Feltrinelli, si torna in dietro, ad un Giro d'Italia del 1924 al quale prende parte una corridora, ossia una ragazzona piena di salute e di voglia di pigiar che si fa corteggiare a lungo da un tizio, ma lo respinge perchè a lei piacciono i ciclisti o al massimo gli ex ciclisti che si sono messi a fare i meccanici delle due ruote. Come dire: la passione non pulsa esclusivamente nel cuore di un corridore o meglio di una corridora, ma nei piedi che spingono o sognano di spingere o ricordano di aver spinto i pedali di un bolide a due ruote. Celati, come si sarà capito, è uno scrittore che non alza la voce e non intinge la penna nel curaro o nella melassa sentimentale. Sta in ascolto delle voci più semplici della terra in cui vive la valle padana. Lo sport entra in questa realtà come fatto quotidiano ed epico, cioè come momento d'incontro fra la routine di tutti i giorni e le fantasie non tanto di grandezza, quanto di sacrificio, di entusiasmo, insomma di forte partecipazione emotiva sull'onda di una vittoria o di una sconfitta umanamente sofferta. Sarà anche perchè Celati è anche un traduttore di Jack London, fatto sta che i suoi racconti fanno pensare a London sebbene lo stile sia diverso, più sommesso e discreto. La verifica si può fare subito (è appena uscito da Sugarco un libro di Jack London intitolato «Storie di boxe» che affrontano, con la competenza riconosciuta all'autore, ex cronista di pugilato, il mondo del ring e fa comprendere l'intreccio di sentimenti che accompagna costantemente la carriera del pugile). In «Il bruto delle caverne», il bruto non è un bruto ma un boscaiolo dalla sensibilità e dall'eleganza straordinarie: con la sua intelligenza riuscirà a mantenersi puro in un ambiente che pullula di corrotti. In «una bistecca», un vecchio pugile va ko, dopo essersi ben difeso, per carenza di nutrizione. Ecco: Jack London e Celati, due letture da consigliare per l'estate. Sotto la scorza dello sport, vibra il sapore delle cose vissute, delle scommesse esistenziali, del coraggio e della saggezza senza ingenuità. □

è la droga stramaledettissima di noi scrivani a pagamento della pagina bianca da riempire.

BENE Un momento della storia, un evento, è lo svincolo dei calciatori, ma io vorrei sapere che ne pensa Zizì Cevenini III, sarei curioso di sapere attraverso il suo commento in dialetto bauscia se i suoi trent'anni di calciatore vizioso e scherzoso, di bluastro prototipo del fumatore, di incallito dribblomane di ogni peluzzo e fil d'erba si potessero trasferire di peso in sogno nei giorni nostri asserviti al denaro. Ai calciatori d'oggi così bellini ed a modino, e spesso vuoti di dentro, che si lasciano plagiare dal dirigente di turno, chissà quali epiteti dedicherebbe. E ci divertiremmo un mondo. Zizì fu l'antenato, in dialetto bauscia, di Carmelo Bene. □

foto Tonni

L'argento di Beppe Berti

CEFALÙ e i suoi microfoni d'argento, riconoscimenti di prestigio. Quest'anno il premiato è Beppe Berti *(sopra)*, uno dei più popolari giornalisti radiotelevisivi, per la rubrica «Sport Sette» e per i suoi servizi sulla Formula Uno. Microfono d'argento anche per Emanuela Falcetti per le sue «dirette» al «Processo del lunedì». Ai due colleghi le felicitazioni del «Guerin Sportivo». □

ZIBALDONE

Stella Carnacina, attrice, grande amica del «Guerin Sportivo», colta in un suo personalissimo show: con l'abito da sposa nel giorno delle sue nozze. Auguri! (fotAnsa)

PRIMA COMUNICAZIONE, il mensile sulla comunicazione scritta e audiovisiva, ha allargato i suoi tradizionali «borsini» anche alla stampa sportiva e alle rubriche sportive dei maggiori quotidiani politici a conferma dell' effetto trainante dell' informazione sportiva nella diffusione dei giornali. È un altro riconoscimento per il giornalismo sportivo, una volta addirittura «ghettizzato» ed oggi, in qualche occasione, posto anche «sotto processo», ma certamente sempre in prima linea e ben vivo. La rubrica sportiva ha conquistato ormai anche quei giornali impostati sul proposito snob di farne a meno.

DALLA CRONACA

UNA INIZIATIVA DELLE «MAMME CORAGGIO» DI NAPOLI

Un calcio alla droga

Corteo di «mamme coraggio» a Napoli. Nel quartiere di Montecalvario è il centro sociale anti-droga di Napoli (fotoCapozzi)

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

DISCORSI SULL'ERBA DI WIMBLEDON

Senza speranza Acuna

ZAVANELLA e Panatta si stanno allenando a Porto Cervo in vista della Davis con i cileni, improvvisamente l'ottobre prossimo, a Cagliari...

— *Il caldo ti ha dato alla testa? Quella è una celebre coppia di motonautica, mica di tennis!*

— Cosa volevi? Che Adriano si precipitasse a Wimbledon a veder naufragare, alla prima sortita, Ocleppo e il fratellino Claudio in un mare d'erba? Meglio distrarsi con la motonautica, dai retta a me!

— *Però, quel Riccardo Acuna, che progressi!*

— Un nuovo fenomeno uscito dal Centro tecnico di Riano?

— *No, Riccardo Acuna nacque a Santiago nel '58 ed era fino a ieri il numero 133 del mondo. Ha fatto fuori Pat Cash, testa di serie n. 6 ed è entrato nel vivo della lotta bruciando un altro americano. E, mentre parliamo, è già nei quarti battendo Seguso!*

— Ma batta chi gli pare! Batta pure McEnroe! Sempre erba è, mentre a Cagliari, contro i cileni, si gioca su terra rossa... Ha fatto bene Cancellotti a non andare a Wimbledon! Abbasso gli erbivori e la perfida Albione!

— *Ma se poi Jaime Fillion, il capitano della squadra cilena, te lo schiera in campo contro Cancellotti e Claudio?...*

— Magari! Acuna sul rosso è una frana!

— *Come fai a sostenerlo?*

— Me lo ha detto Giampiero Galeazzi che lo ha saputo in gran segreto da un addetto all'ambasciata cilena che gioca d'estate sui campi del Circolo Canottieri Roma...

— *Allora possiamo stare tranquilli e seguire intanto le imprese motonautiche di Zavanella-Panatta...*

— Un doppio irresistibile, visto che Ocleppo e Claudio non si parlano nemmeno...

— *Qualche donna di mezzo?*

— No, il computer. Gianni avrebbe fatto la spia presso il computer di Dallas dicendogli che Claudio

NAPOLI. Dopo Pertini, le «mamme coraggio» di Napoli, quelle che non hanno avuto un solo attimo di paura nel denunciare i venditori di droga che stavano uccidendo i loro figli, si rivolgeranno ad un altro presidente, Fantini, che presiede la Regione Campania, per invocare che questo calcio straripante, quindi il Napoli in testa, si renda utile e collabori alla battaglia intrapresa per schiantare la «piovra». In realtà bisogna capire Vincenza Prudente e le tante altre mamme dei quartieri spagnoli in questa loro nuova richiesta. Sentono parlare di miliardi e miliardi, manco fossero noccioline, vuoi per comprare quel calciatore, vuoi per ampliare lo stadio, e sanno pure che non arrivano a cento i giovani che il Napoli tenta di inserire sulla rampe di lancio del grande calcio. E allora eccole avanzare, sommessamente, la preghiera che il Napoli della passione popolare allarghi notevolmente la sua fascia giovanile in maniera che anche da questo settore possa venire un contributo utile a strappare altre possibili vittime del pericolo della tossico-dipendenza. Monica, Ulivieri e Mario Oletti, operatori sociali, a tal riguardo dicono, *«Perché non chiedere anche al Napoli, al calcio in generale, di diventare più utile, di aprirsi socialmente ai bisogni di una città, di una regione che, rispetto ai 626 abitanti per impianto registrati nell'ultimo censimento in Piemonte, presenta in Campania i suoi 2914?»*. Si sostiene ancora che se i giovani del sud avessero l'opportunità di una operazione tesa ad ampliare la loro partecipazione sociale sarebbe apparsa inopportuna una iniziativa nel campo calcistico, ma poiché i calciatori napoletani, e meridionali più diffusamente, stanno affermandosi ai livelli maggiori, perché non sensibilizzare le strutture calcistiche? I Celestini, i Caffarelli, i Marino, i Carannante, i Musella, i De Vitis, i Muro, i Cascione sono sotto gli occhi di tutti tanto per limitarci agli ultimi germogli. È recente la clamorosa scoperta, nell'ambito del Torneo giovanile disputatosi a Roma, di un ragazzino di 17 anni, di nome Baiano, che ha sopreso tutti, compresa la Tv di Stato, ed è stato avvicinato, forse con troppa enfasi, a Maradona. Lo stesso Sormani non ha mancato di chiarire che la richiesta di riscoprire alle leve calcistiche a Napoli ha raggiunto livelli di guardia. *«Del resto* — dice Sormani che per sei anni è stato il numero uno del settore giovanile del Napoli — *più che le parole parlano i risultati di un recente sondaggio effettuato nelle scuole e pubblicato da "Sport giovane", la rivista a cura del servizio promozione del Coni diretta da Mario Pescante. Questa rivista segnala che mentre al Nord solo il 9 per cento dei giovani preferisce ancora il calcio al sud siamo passati al 25 per cento»*. Proprio in questa ottica, Ferlaino sta tentando d'affrettare la realizzazione del Centro sportivo di Marianella che dovrebbe dotare il settore giovanile del Napoli di quattro campi (oggi, a Soccavo, ce n'è uno solo). E, per proseguire in questa opera di sensibilizzazione dei problemi giovnaili, Maradona, appena ritornerà, sarà invitato, dalle «mamme coraggio» napoletane, a Montecalvario, il quartiere dove è sorto il Centro sociale che raccoglie i ragazzi strappati alla droga. Sanno che Dieguito non si tirerà indietro e, semmai, incoraggerà i suoi dirigenti ad aprire ancora di più il vivaio calcistico per aggiungere la propria iniziativa alle tante altre sul punto di partire.

Guido Prestisimone

HUMORIADI

di **Gino e Michele**

VOCABOLARIO DEL CALCIO (21. PUNTATA)

I rossivirdis

V. La lettera V a vederla così rovesciata parrebbe proprio una mezza rovesciata.

VACANZA. Il menisco è la vacanza dei calciatori.

VAGLIA. Era un giocatore di vaglia. Sposò un'impiegata postale.

VAPORE. Poiché come centravanti era molto fumo e poco arrosto, la sua società, quando si ritirò, gli donò una medaglia al vapore.

VARESE. La squadra di Varese, patria dei calzaturifici, è retrocessa in Serie C. Si vede che il diavolo fa le scarpe ma non le stringhe.

VAVÀ. Volava Veloce Verso la Vittoria.

VERDI. La nazionale dei Verdi perse 2 a 0 a tavolino: per non calpestare l'erba finì col restare negli spogliatoi.

VERGINE. Era un calciatore vergine: in tanti anni di attività non aveva mai subito un fallo.

VERO. Bruno uscì dicendo che andava a vedere l'ultimo film di Jean Luc Godard. Ritornò con tre etti di mortadella. Je vous salu merie.

VIALLI. Si dice che proprio a lui e Mancini Giuseppe Verdi dedicasse il famoso coro del Nabucco: «Và pensiero sull'ali doriane...».

VICENZA. Che squadra maleducata! Vinse lo spareggio senza neppure chiedere «per Piacenza».

VIGLIACCO. Il portiere si sdraiò sulla palla e la fece sua stringendola al petto. Quindi si rialzò, la prese tra le braccia e la baciò. Fu a questo punto che la palla si illuse di aver trovato il portiere della sua vita. Ecco perché il calcio che ricevette le fece doppiamente male.

VIOLARE. La mezzala timorata di Dio, quando violò la rete arrossì.

VIRDIS. Se Rossi si trasferirà al Milan, che fine farà Virdis? Il caso Rossi-Virdis si colora di giallo.

VISO. Il mister capì subito che quel ragazzo non faceva vita da calciatore. Arrivava puntuale agli allenamenti, ma la sua faccia tradiva abitudini incoffessate. Aveva un viso da notte.

VITA DA STADIO. Veni, vidi vici. E feci pipì.

VIVA. Fin dai tempi dell'oratorio prese l'abitudine di rinviare il pallone alla viva il parroco. Così, invece di segnare, si segnava.

VOLLI. Parlando dei suoi ragazzi Giorgio Chinaglia ama citare, a memoria, la storica frase di Vittorio Alfieri: *«Polli, sempre polli fortissimamente polli»*.

VOX. Grande successo popolare del divino Karl Heinz Rummenigge che ogni sabato mattina intrattiene dai microfoni di Radio Studio 105. Vox populi, vox digei.

s'era iscritto ma non aveva partecipato al Torneo di Firenze e dunque doveva essere retrocesso di qualche posizione, come da regolamento... Ma Ocleppo giura e spergiura che non è vero...

— Niente paura! Abbiamo una coppia che è un bacio al lampone... Cané e Colombo hanno una mentalità così vincente che quando uno batte, l'altro sullo slancio salta oltre la rete!

— Beh, a questo punto, come fai a retrocedere in B? Come può Francesco da Perugia perdere contro Hans Gildemeister e Pedro Rebolledo? E poi c'è sempre Claudio, se è necessario, a darti il 3 a 2, e magari al quinto set!

— Veramente, i nostri sono tennisti da tre set e non da cinque... Lo dice il ragionamento stesso di Wimbledon...

— Lascia stare Wimbledon! Quella è erba! Quella è droga! Acuna, vedrai, lo lasciano a Santiago e il doppio sarà Gildemeister-Prajoux...

— No, giuro che Fillion schiererà suo fratello Alvaro accanto a Gildemeister...

— Ah, non ti ho detto l'ultima! Pare che, a Riano, stiano varando un tennista fenomeno alla Leconte... Sì, uno stritola-Lendl con una mostruosa percentuale di aces e di schiacciate.

— Ma per quando sarà pronto?

— Fra 18 anni, per l'edizione di Wimbledon 2003. È un esperimento assai interessante... Un tennista in provetta, una fecondazione artificiale sul grembo di giocatrice australiana di media classifica, mercé selezionato seme di Becker...

— Vedo un roseo avvenire per il nostro tennis. Panatta può dormire sonni tranquilli e darsi anima e corpo all'off-shore. C'è un Leconte, anzi un Becker, nel nostro futuro!

I LIBRI

a cura di **Mimmo Carratelli**

SCI 85
Edizioni Sport e Cultura
Segrate-Milano

Ed ecco, finalmente, in versione italiana, il prezioso volume sui Campionati del mondo di sci disputati quest'anno in Valtellina per l'elegante ed esclusiva collana di «Sport e Cultura», disponibile in tre versioni, da quella di lusso a quella economica, naturalmente nel consueto sfolgorio delle immagini a colori, in grande formato, e dall'inconfondibile taglio artistico. Il volume (o i volumi, nelle edizioni più pregiate) può essere richiesto direttamente a «Sport e Cultura», Segrate (Milano), telefono 02/ 753.27.51. La nuova realizzazione di«Sport e Cultura» viene ad aggiungersi all'ormai nutrita collana dei volumi sulle olimpiadi e sui campionati mondiali che formano una rara e straordinaria «enciclopedia vivente» dello sport, una collana di immagini suggestive di luoghi e protagonisti. □

UHLSPORT IL PALLONE DEL FUTURO

Uhlsport presenta una «nuova generazione» di palloni da calcio. L'innovazione è costituita da un rivestimento quadruplo multidirezionale (MD 4 System) che conferisce alla sfera un'elevata elasticità uguale in tutte le direzioni. Osservando la sezione del pallone dall'esterno all'interno, si può osservare che si susseguono, sotto la plastificazione e il materiale-base (cuoio oppure Vlies), quattro strati sovrapposti di un materiale la cui formula è tenuta accuratamente segreta e che vengono rivestiti in micropunti con una colla speciale. Così questi strati possono muoversi indipendentemente e tornare alla posizione originale. □

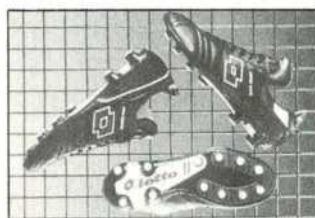
CACAO VESTE I MINI ATLETI DEL RUGBY

Oltre 3.000 bambini, in rappresentanza di 172 squadre tra società e gruppi scolastici, hanno preso parte alla sesta edizione del torneo nazionale di rugby educativo svoltosi su 24 campi a Treviso, Villorba, Silea, Mogliano, Paese e Casale sul Sile con la sponsorizzazione della *Cacao,* azienda leader nel settore dell'abbigliamento per bambini. L'intendimento degli organizzatori, al di là dei risultati conseguiti sul campo, è stato soprattutto quello di creare le condizioni favorevoli affinché questi giovani conoscano lo sport facendo amicizia. □

CON ENOTRIA IN ITALIA LE SCARPE HI-TEC

Sull'onda del successo ottenuto prima in Gran Bretagna, dove in brevissimo tempo ha conquistato le posizioni-leader nel settore delle scarpe sportive, e successivamente nei maggiori paesi del mondo, il marchio *HI-TEC* è ora distribuito in Italia da un'azienda campana, l'*Enotria.* L'*Enotria,* però, non distribuisce soltanto scarpe sportive ma anche tutta una linea di abbigliamento adatta allo sport e al tempo libero. □

CINQUE PROPOSTE PER L'ESTATE IN SELLA ALL'APRILIA

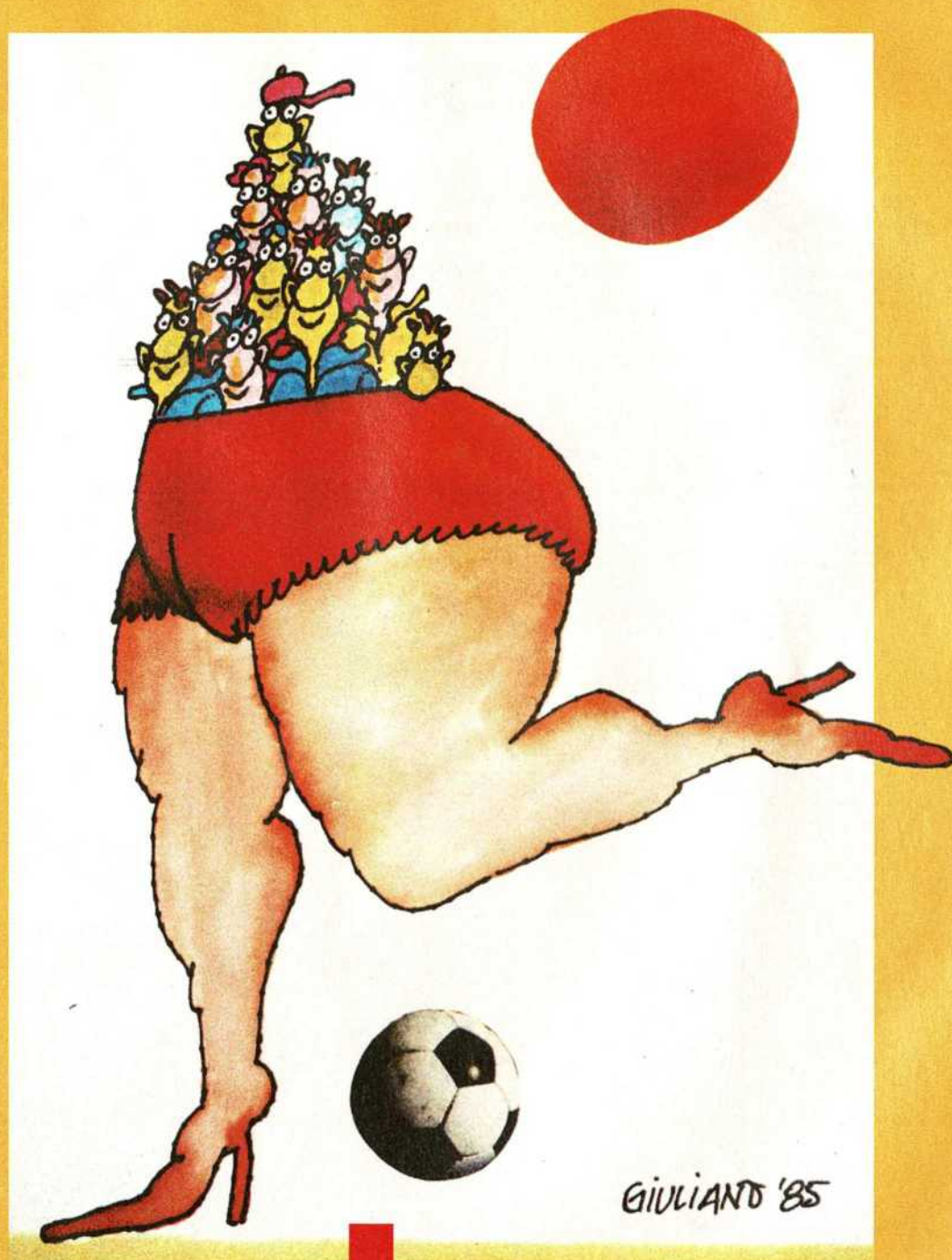
Ben cinque nuovi modelli costituiscono le proposte *Aprilia* per l'estate 1985. Una moto stradale dalle caratteristiche spiccatamente sportive (AS 125 R), due moto (ET 50 *nella foto* e Tuareg 50) per i quattordicenni, un'enduro (Tuareg 125) e, infine, la ETX 350, il primo enduro 350 italiano che dispone dell'avviamento elettrico. □

GIORDANO E SABATO LE NOVITÀ DELLA LOTTO

L'équipe *LOTTO* presenta delle grosse novità. Il particolare più importante è costituito dalla suola dei modelli *Giordano* e *Sabato*.. È realizzata in nylon con tre durezze diverse: la parte nera, in Pebax, è più morbida al fine di favorire la flessibilità; la parte rossa è di media durezza e serve di rinforzo all'area anteriore: la parte posteriore è in materiale rigido e indeformabile per garantire la stabilità. □

ARRIVANO I MONDIALI PER BICI BMX

Ricordate la sequenza più spettacolare del film «E.T.», con quel gruppo di ragazzini che a un tratto prendono il volo? Erano su biciclette *BMX.* A Jesolo hanno costruito una super pista *BMX* a Piazza Milano, vicino alla Pineta, un impianto all'altezza del Mondiale della specialità che si terrà in occasione dei Mondiali 85. La città adriatica ha già avanzato la candidatura per ospitare la prima edizione della Coppa del Mondo di *BMX,* programmata per l'anno prossimo. L'appuntamento del 1. Criterium Mondiale è per il 27 e 28 agosto. □

presentano

GIULIANO '85

Lo Sportaccione

Lo Sportaccione

catalogo della mostra
«Satira & Sport»
organizzata dal Premio
Satira Politica
di Forte dei Marmi.

A cura di:
Cinzia Bibolotti
Franco Calotti

Collaboratori:
Bovarini, Bruna, Bucchi, Cavallo, Cavandoli, Coco, Contemori, D'Alfonso, Del Tessa, Gino e Michele, Giuliano, Greggio, Interlenghi, Labriola, Mordillo, Palombella, Palma, Passepartout, Sciutto, Silver, Skiaffino, Vauro.

Si ringraziano
i componenti del Comitato
di gestione del Premio:
Maria Laura Bertoni Guidi,
Umberto Donati, Mario Bibolotti,
Annalisa Gai, Umberto Buratti;
tutti gli autori
che hanno aderito
alla nostra iniziativa
con entusiasmo e
l'Agenzia QUIPOS
per averci gentilmente
concesso la riproduzione
dei disegni di Bovarini,
Cavandoli, Coco, Del Tessa,
Silver e Mordillo.

Copertina: **Giuliano**

Controcopertina: **Max Greggio**

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7 - 40068
San Lazzaro di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin 510212 Sprint
Telefono dei lettori (051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 28 (548)
10-16 luglio 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

IL PREMIO SATIRA POLITICA
di Forte dei Marmi
e il
GUERIN SPORTIVO
presentano

SATIRA & SPORT

mostra dei disegni di: Bovarini, Bruna, Cavallo, Cavandoli, Coco, Contemori, D'Alfonso, Del Tessa, Giuliano, Interlenghi, Labriola, Mordillo, Palombella, Palma, Passepartout, Sciutto, Silver, Skiaffino, Vauro.

FORTE DEI MARMI 13 Luglio-31 Agosto 1985 Galleria Comunale
Comune di Forte dei Marmi - Amm.ne Prov.le di Lucca

Un ringraziamento particolare anche alla Giuria del Premio
composta da Oreste del Buono, Antonio Amurri e Dino Verde

SE IL NEMICO TI
BOICOTTA UN'OLIMPIADE
TU PORGIGLI
L'ALTRA OLIMPIADE!

GIULIANO '84

MI SI ACCUSA DI AVERE ABBANDONATO LA SINISTRA.
MA IO MI SONO SPOSTATO AL CENTRO SOLO PER
RAGIONI TATTICHE. È LA POSIZIONE MIGLIORE PER
PARARE UN EVENTUALE RIGORE
GIULIANO '84

EUROPEI DI BASEBALL:
PERTINI, COME AL SOLITO, È SEMPRE
VICINO AI SUOI RAGAZZI.
84
GIULIANO '83

LE VACANZE DEL PRESIDENTE
O CHE BEL MESTIERE FARE IL VACANZIERE...
EHI LASSÙ, BADA A DOVE METTI I PIEDI!
PARBLÈ!
MA CHI C'È LÀ SOTTO?
GIOVANNI FRANCESCHI
E CHE CI FAI IN COTESTI ABISSI?
SONO AFFONDATO A LOS ANGELES E ANCORA NON HO IL CORAGGIO DI RIEMERGERE
SPERIAMO DI NON PESTICCIARE PUR'ANCO LA VACCARONI
GIULIANO '84

ADAMELLO
Vauro 84
IL PAPA SI CHINA A BACIARE LA NEVE

ZICO INSEGNA:
LO SPONSOR INNANZITUTTO
VAURO85

La religione dello sport è diventata una fede universale

La sacra Sindrome

DA UN'INDAGINE fra le tante, svolta recentemente, risulta che in Italia esistono almeno diciotto milioni di portatori sani di scarpette di gomma. E nonostante i controlli e le misure di profilassi, i campioni aumentano continuamente. Lo S.p.o.r.t. (Sindrome, etc...) non risparmia nessuno. Una volta la malattia era diffusa soltanto nei gruppi a rischio, pochi professionisti schedati e controllati dalle Federazioni di appartenenza. Venivano tenuti il più possibile isolati, e rivestiti di maglie colorate per farli individuare dalla popolazione. Nei ricordi di ognuno di noi, fino a non molti anni fa, c'è sicuramente il gruppetto di ciclisti a cui si faceva largo, scansandosi. O l'individuo sudato, ansante, con chiari accenni di dispnea, che rilevava chiaramente i sintomi di una partecipazione al confronto scapoli-amogliati. Bastava cambiare marciapiede. Ma adesso?

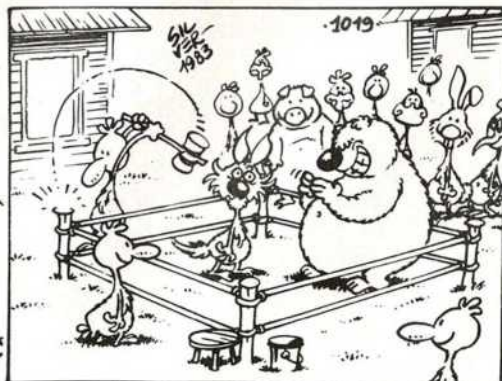
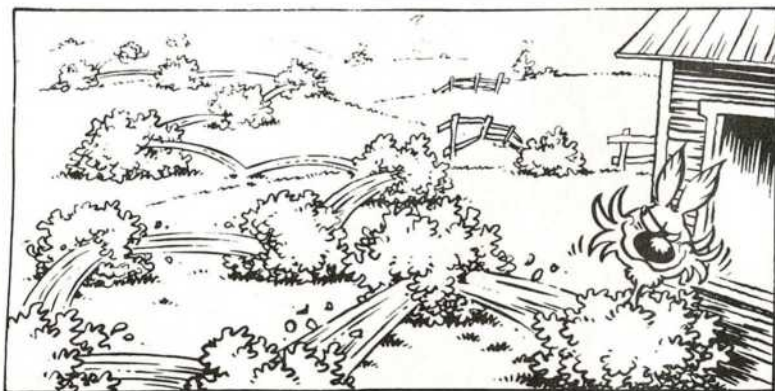
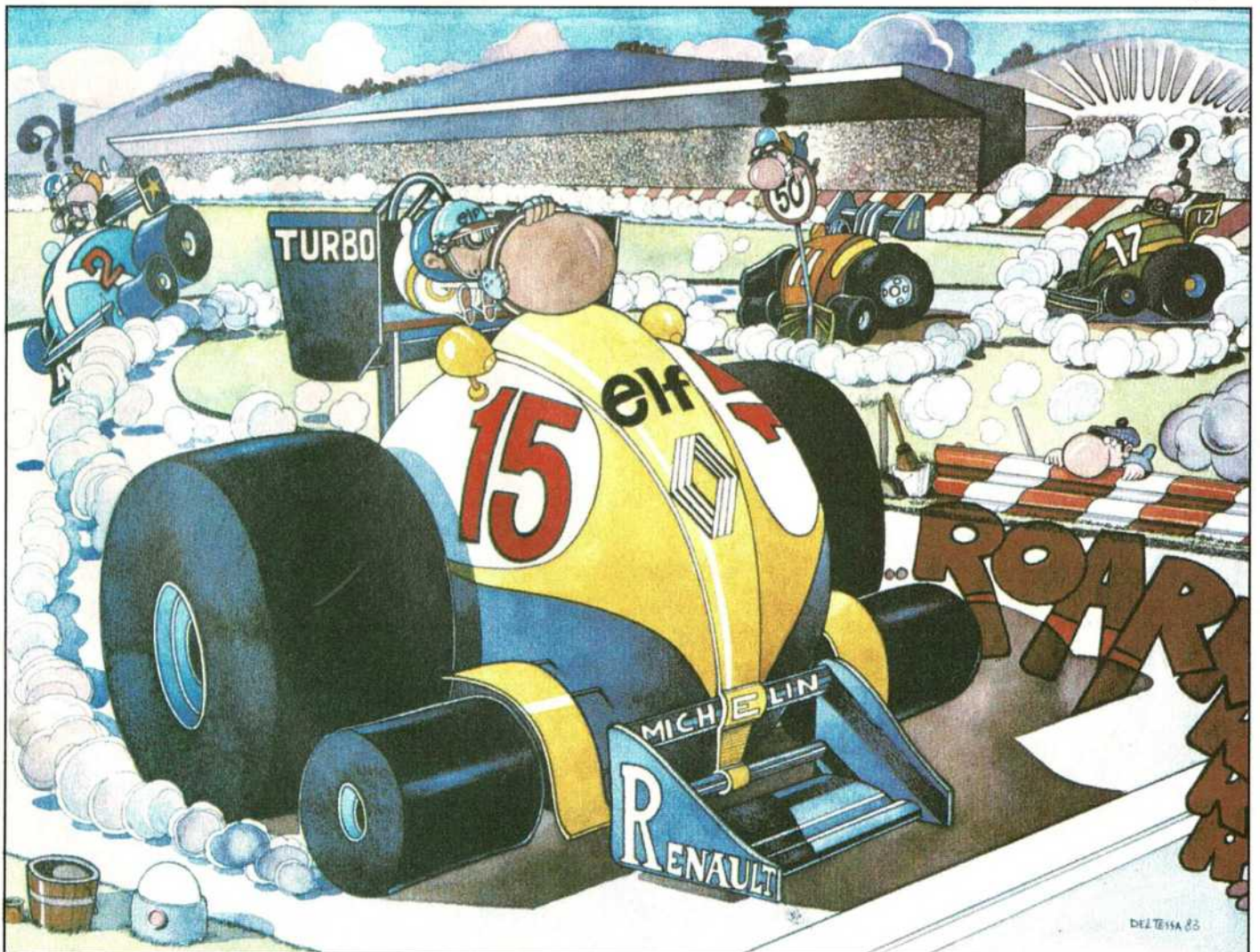
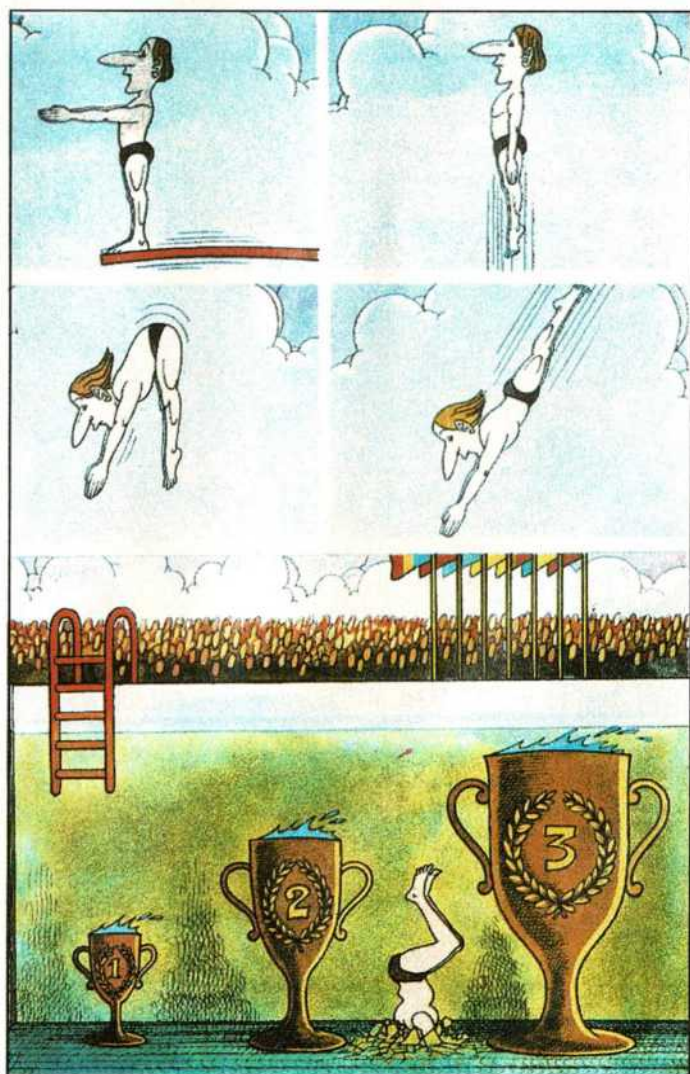
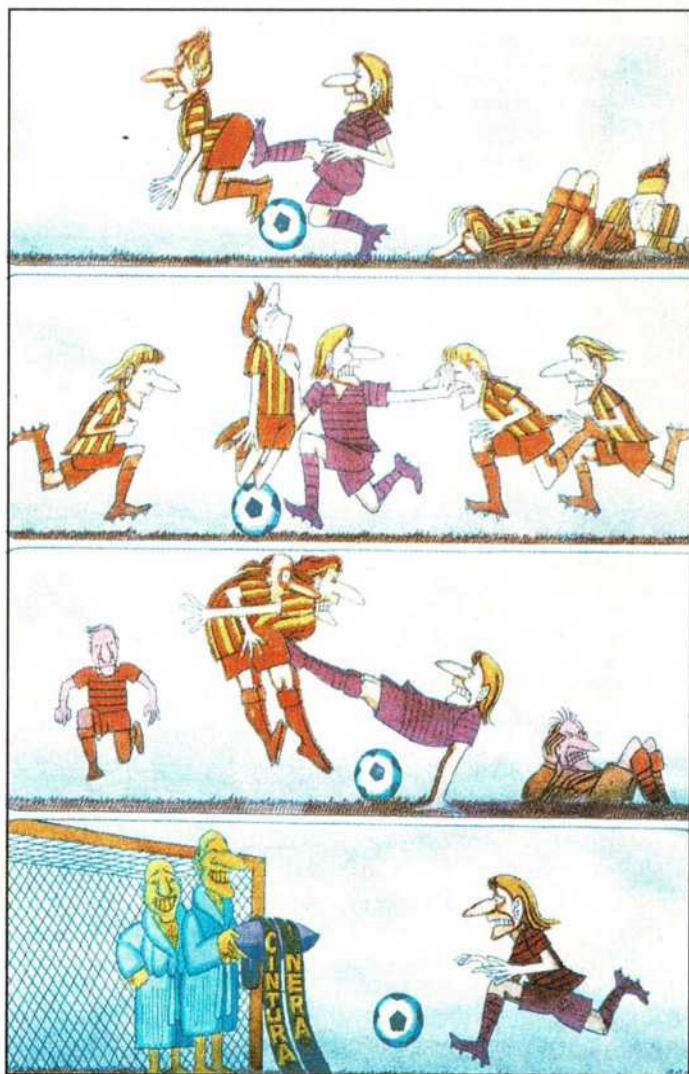
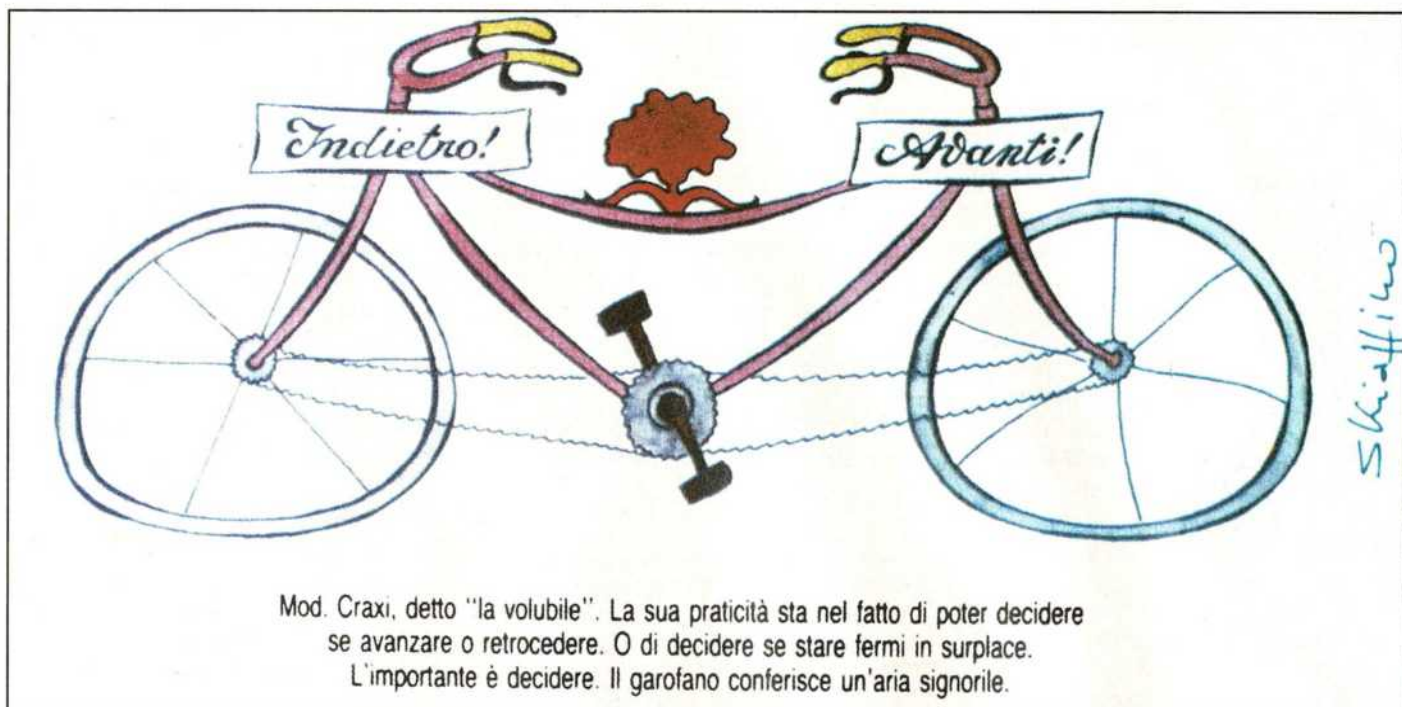
NON SI PUÒ essere più sicuri di nulla. L'uomo brizzolato, elegante nel suo completo chiaro, si rivela dopo pedinamenti casuali abituale frequentatore di una palestra, l'anziano ragioniere manifesta i primi sintomi dello jogging e l'adolescente imberbe confessa al suo medico di nuotare ogni settimana in una piscina diversa. Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica. Un sia pur lieve ingrossamento dei bicipiti, un inaspettato momento di agilità, un minor ansimare nel salire le scale, debbono subito insospettire e spingere ad analisi e accertamenti. Un geometra di Novara, dopo una fugace conversazione ferroviaria con un giapponese, ha fatto iscrivere tutta la famiglia a una scuola di arti marziali. Se l'avessero fermato mentre comprava il primo completo da kung-fu, si potevano salvare tutti. State, dunque, attenti ai vostri figli, non mandateli con gente abbronzata, dalla pelle tesa ed elastica, che magari non fuma nemmeno e va a piedi in centro. Sui mezzi pubblici, cercate di stare accanto a chi barcolla leggermente, o di sedervi vicino a chi ha almeno la tosse, con preferenza verso le persone un pò rattrappite su se stesse.

SE OSSERVERETE tutte le precauzioni, forse l'epidemia passerà. Forse riuscirete a salvarvi. Bruciate magliette, calzettoni colorati, racchette da tennis, palloni, soprattutto tute. Tenetevi lontani da specchi d'acqua, prati, luce solare. Fate tardi la notte, alzatevi dalla poltrona il meno possibile,mangiate grassi. E se vedete qualcuno con le scarpette di gomma, che magari tenta di rivolgervi la parola, enrate subito in macchina e infilatevi nel traffico. Un colpo di acceleratore, e lui sarà già talmente davanti a voi che non lo potrete più raggiungere.

Massimo Bucchi

HM-HM!
TREMILA SIEPI!
SILVER 1983
!
?
TUMP TUM TUMP
TUMP TUM TUMP
SILVER 1983
1019

ZANG!
CONTEMORI

Mod. Craxi, detto "la volubile". La sua praticità sta nel fatto di poter decidere
se avanzare o retrocedere. O di decidere se stare fermi in surplace.
L'importante è decidere. Il garofano conferisce un'aria signorile.

Dialoghi e flessioni di umoristi di cattivo umore

Sotto spirito

UNO, ALLA PRIMA riga, non lo può ancora capire bene, ma il dibattito infuriava. Perché la satira divide e lo sport anche, questo lo direbbe anche Pinco. Il quale Pinco aveva aperto il dibattito affermando che la massima espressione della satira nello sport era Juary. *«Allora non hai mai sentito parlare Oronzo Pugliese»,* aveva aggiunto Pallino.

— Già, e Rampulla che tirava i rigori?

«Più di Pieri, meno di Graziani».

«Ma Pieri è un arbitro», aveva detto Tizio, che non capiva niente di satira ma era stato campione di Superrecord.

«Appunto, un arbitro che tira un rigore diverte moltissimo. È il famoso ribaltamento dei ruoli». Fu questa l'unica affermazione dotta di tutto l'incontro.

«Dunque lo sport può far ridere». Questo diceva chi cercava di ricondurre il tutto su binari logici... Si alzò Caio. Fece un paio di piegamenti e sentenziò: *«Lo sport può far ridere, certo. E la satira può fare i dieci netti sui cento. Basta un po' di fantasia e il vento a favore».*

— Ci andrei piano col vento a favore, disse Pallino, a me Staino che gioca a pallone fa comunque ridere anche senza l'anemometro. O Bucchi come Cova, alla maratona. O Benni che lancia il peso... Gli esempi proseguirono per una mezz'oretta, fino a Oreste del Buono che parava i rigori e a Bruno Conti che scriveva poesie per *Alfabeta*. Hai mai visto Forattini giocare al football americano?

«Mai visto. Ma l'ho visto fare footing a Roma, dalle parti di Corso Indipendenza».

— Appunto, è per quello che le vignette non gli vengono più come una volta. A ognuno il suo specifico. Sarebbe come dire un papa che si fa venti vasche.

«Quello fa ridere, vedi?».

— Sì, ma non gli è richiesto, ché il papa non deve far ridere.

L'AGO DELLA discussione si stava spostando paurosamente sulla funzione della Chiesa e dei suoi messaggi nelle vignette di Altan. Qualcuno giunse ad affermare che Altan stesso era il vero antipapa e che lo si poteva ampiamente dimostrare dal fatto che Cipputi non era stato mai disegnato in piscina né sull'Adamello.

«Grazie al ... — disse Tizio, il più fine —. *Però Gaio Fratini giocava a tennis e Adriano Panatta vive a Forte dei Marmi capitale della satira».*

Pallino: *«Potevano fare un open di tennis, allora. Chi gliel'ha chiesto, a questi qui di farci disquisire su satira e sport?».* Fu allora che uscirono allo scoperto Terzoli e Vaime, che invece di sparare una decina di battute come richiesto, fecero un doppio a ping pong con Amurri e Verde. La gente non si divertì per niente anche perché non c'era la pallina.

Il dibattito a questo punto rischiò di affossarsi. Qualcuno incominciava a piangere, ma con dignità.

SI ALZÒ Giuliano, ad un tratto. Aprì una cartelletta con settecento disegni fatti in quel frangente e si mise a dimostrare, con matite sue, in che modo Antognoni avrebbe ripreso a giocare a pallone. Una cosa esilarante. Fatto è che Giuliano intendeva essere serissimo. Lui ci tiene, alla Fiorentina, e si accalorò a dimostrare che i Pontello non lo fanno apposta, quando dicono le battute. Si fece avanti finalmente Sempronio, che non si era perso il minimo diverbio. Come sempre, quando ai dibattiti si alza un Sempronio (che rispetto a Tizio e Caio rappresenta pur sempre la Terza Via), si creò un silenzio profondissimo. *«Io gli umoristi li odio tutti e lo sport mi fa cacare»,* disse. Poi prese, sottobraccio il suo pacco di giornali intonsi e se ne uscì. L'uditorio rimase a bocca aperta. Non si sentiva volare una mosca. L'unica che c'era, dall'imbarazzo, si era infilata tra le gengive di Chiappori.

Gino e Michele

E' UN FENOMENO. L'ANNO SCORSO HA SBAGLIATO 40 GOL MA TUTTI D'UN SOFFIO..
STUMP!
PASSE PARTOUT.

Valium
Valium
Valium
Valium
Valium
Valium
Valium
Valium

la linea
di o.cavandoli
CAVA '73

SERGIO LABRIOLA

lotta libera
io lotto
per
indipendenza
dei popoli
alla libertà
LOTTO
TERZO
MONDO

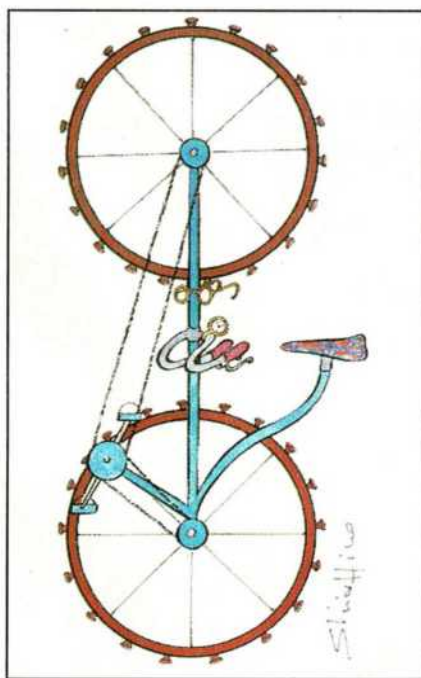
Andreotti, Fanfani, Rognoni, Zaccagnini e Forlani: sprinter o caporali?

Soldatini di Natta

OGGI CHE i fatti sono consegnati alla storia, tutto può apparire improbabile. Ma in quei giorni, quando l'aria delle elezioni presidenziali si fiutava palmo a palmo non era così. L'idea, venne proprio alla vigilia al ministro Andreotti, che certo era tra i favoriti, il più machiavellico. *«Perché* — disse — *non ci giochiamo sportivamente questa candidatura?»* Fu così che qualche zelante funzionario di partito lo prese troppo sul serio e scartata subito l'idea di una goliardica partita «candidati contro trombati» si optò per una bella gara in bicicletta. La cosa, inutile dirlo, destò molte perplessità in Piazza del Gesù, ma il mattino seguente ben cinque impavidi si presentarono al via. Forlani era stato il primo ad arrivare, sfoggiando una tutina giallo canarino, aderentissima, che gli modellava i polpacci in maniera indecorosa e che aveva suscitato il disappunto di Donat Cattin, il quale cercando già alleanze per il prossimo congresso, gli si era offerto come massaggiatore. Fanfani invece, che era un po' il veterano della situazione arrivò poco dopo bofonchiando: *«Gli è proprio tutto da rifare»*. Ma lo rabbonirono i suoi, che gli avevano trovato a Torvaianica una bicicletta da corsa per ragazzi, alla quale avevano fissato una strana carenatura alla Moser, tanto che i maligni pensarono subito a qualche basso trucchetto. Rognoni e Zaccagnini infine arrivarono in tandem e lì per lì nessuno ci fece caso, ma quando si cominciò a definire lo schieramento di partenza De Mita convenne che la cosa non era regolare.

ALL'ORA «X» mancavano ormai pochi istanti e il solo Andreotti non si era ancora fatto vivo. Si presentò pochi attimi dopo in un'inappuntabile tenuta biancoceleste (un sottile omaggio ai laziali, si pensò) e con un'espressione tirata che molti giudicarono poco promettente. Ma fu la sua bici a lasciare tutti esterrefatti. Era tutta ringobbita e aveva la ruota anteriore molto più piccola dell'altra e su tutto campeggiava il famoso e micidiale manubrio a corna di vacca. Quando tutto fu finalmente pronto arrivò anche Pertini. *«Mi ricordo...* — disse subito a De Mita — *quand'ero in Francia, che la domenica andavo a vedere sempre il Giro d'Italia! O forse era il giro di Francia, non è vero...!»*. Un po' perché era arrivato lo starter e anche per rispetto, i più si trattennero da ogni commento. Per il via, era stato sorteggiato l'onorevole Evangelisti, che con il Coni aveva sempre avuto ottimi rapporti. Qualcuno, in verità sollevò qualche obiezione, ma disse giustamente Galloni *«...in una gara come quella servivano solo buone gambe e molto fiato, perché il Quirinale è in salita»*. Nessuno tuttavia diede a vedere di apprezzare la sua sottigliezza e si partì. Era mezzogiorno e la Rai non si era ancora vista, ma De Zan era venuto a titolo personale proprio mentre Evangelisti, abbassando il gagliardetto di scatto, provocò subito un macello. Colpito in fronte con violenza l'on. Forlani aveva perduto gli occhiali e si era messo a inveire a squarciagola con quella che poteva forse sembrare una parolaccia marchigiana. Gli altri compostamente ritornarono subito indietro, eccetto Fanfani che tentò fino all'ultimo di strappare qualche metro di vantaggio. Risolti questi problemi e con Pertini e De Mita in Maserati blu a fare da staffetta, la gara ebbe dunque inizio.

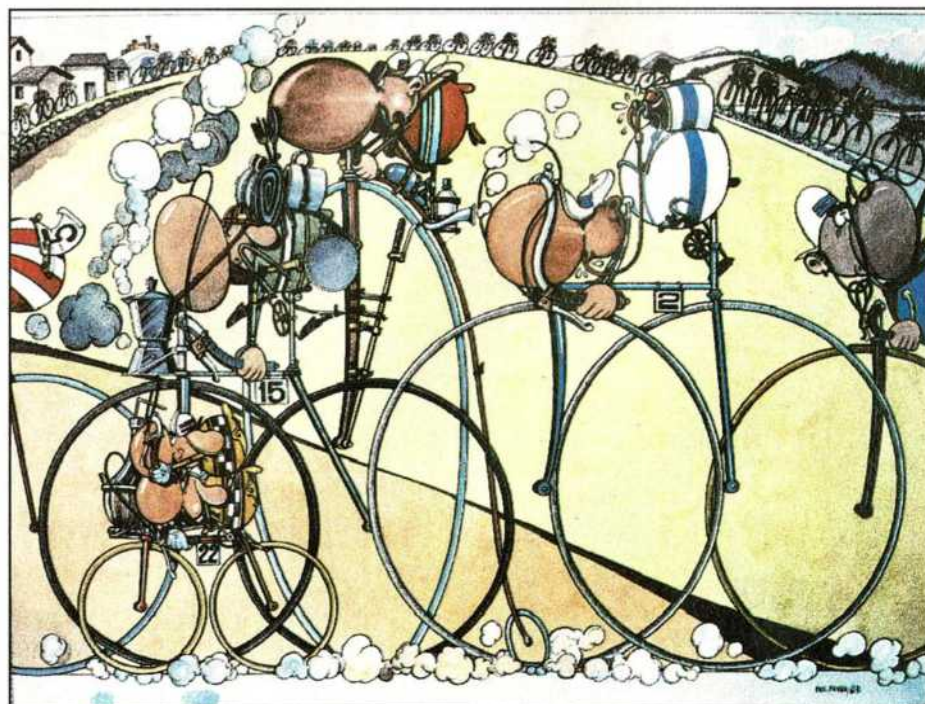
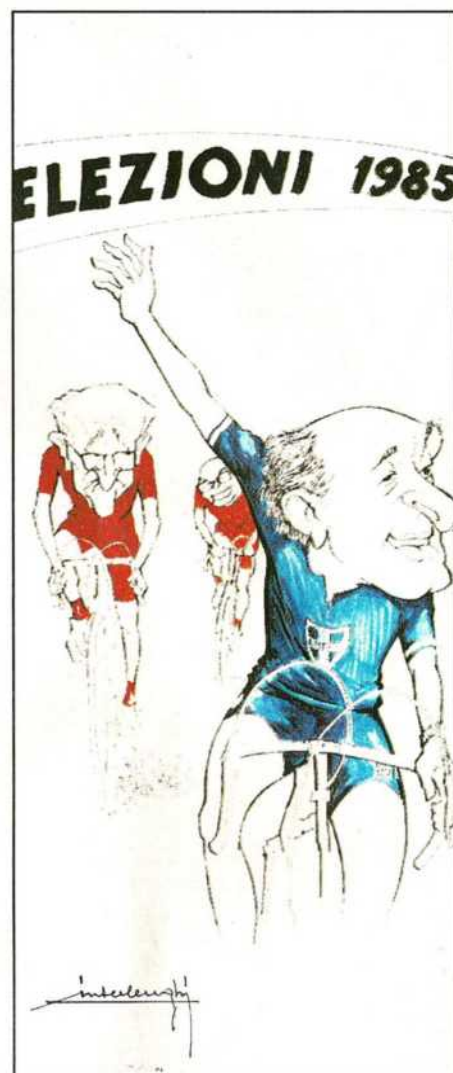
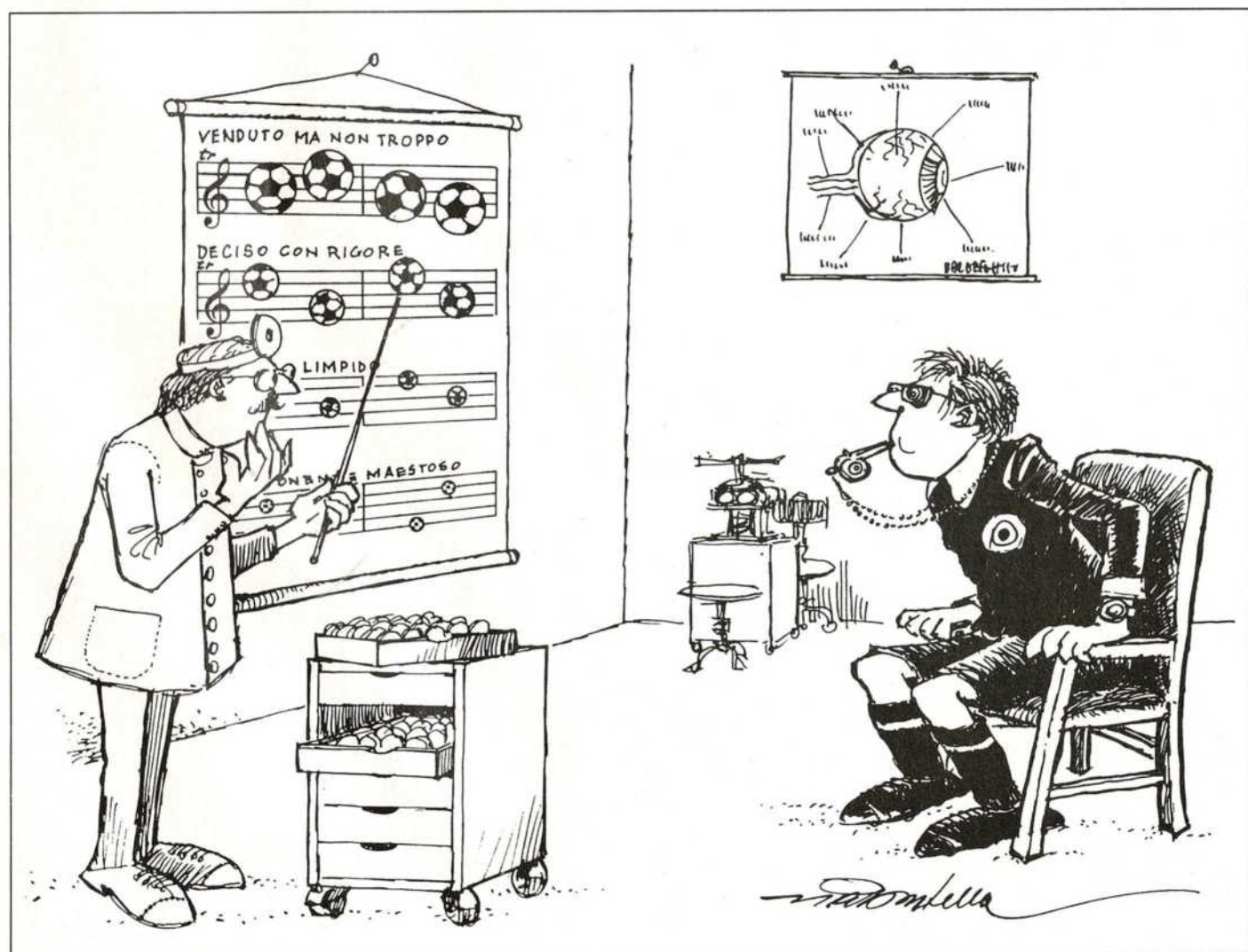
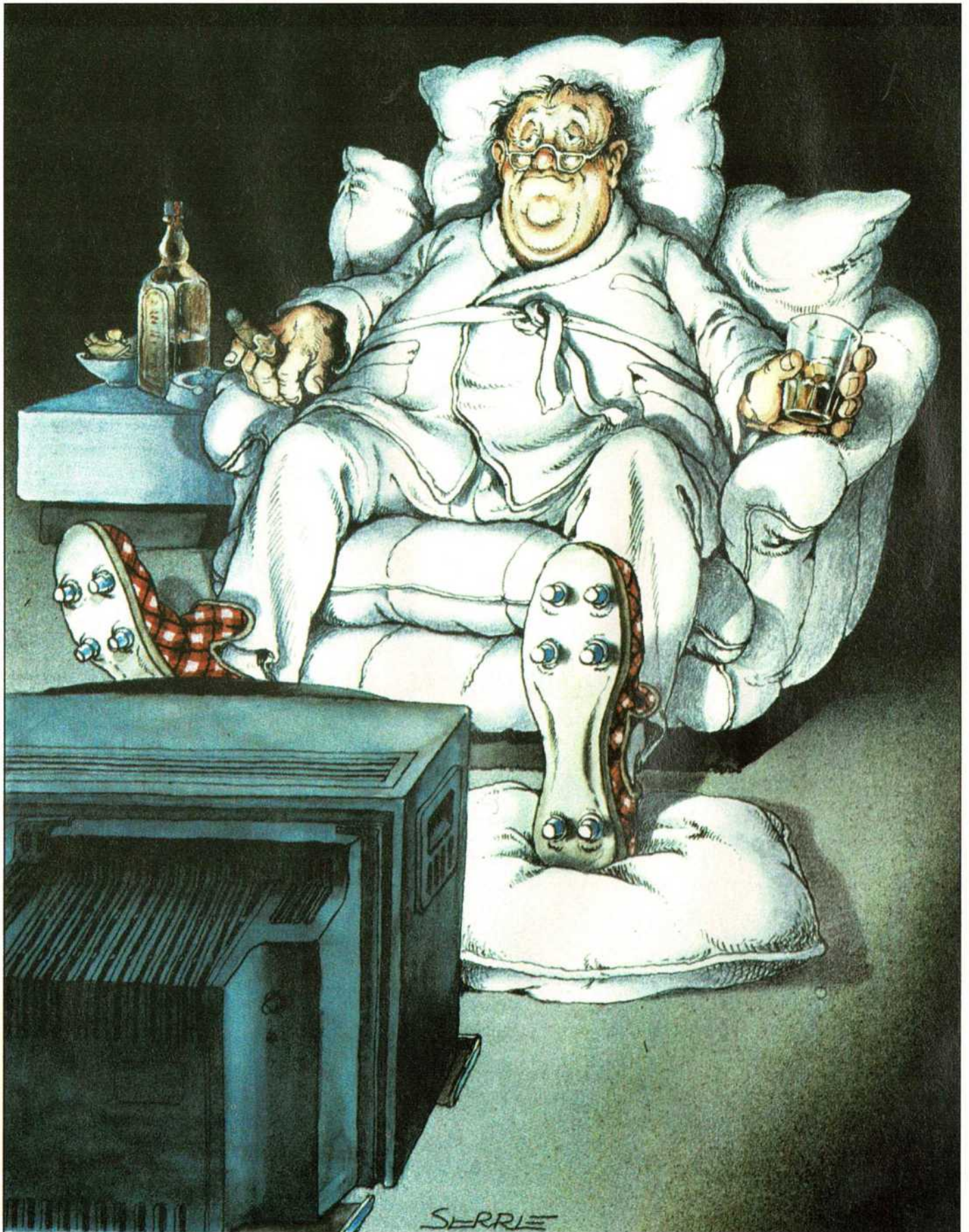
GIÀ ALLE Botteghe Oscure, cioè girato l'angolo, la corsa era entrata nel vivo. Alla prima curva Amintore, con quelle ruotine che si ritrovava, era già in testa, mentre gli altri si controllavano a vicenda, compresa Rognoni e Zaccagnini che avevano recuperato in extremis due bici da donna. Ma al Colosseo, lungo la via dei Fori Imperiali, Fanfani cominciò a zigzagare paurosamente per una crisi di fame, mentre Zaccagnini tentando di farsi spingere dal pubblico, era rovinato addosso a Rognoni, che era preda dei crampi proprio nel tratto tra Piazza Venezia e la Banca d'Italia. Puntò in cui apparve splendido il Quirinale, ritagliato in un cielo terso e soleggiato che a De Zan suggerì quasi subito l'immagine dello Stelvio. Fu lì, alle prime rampe, che la corsa prese la sua piega definitiva e Andreotti sferrò il suo attacco. Ballando sui pedali aveva quasi ripreso Fanfani, che il pubblico sosteneva già imprendibile. De Zan, che aveva trovato un passaggio sull'ammiraglia di Evangelisti, cominciava intanto a rivivere le emozioni del suo ambiente e si lasciò andare a qualche citazione. *«Andreotti* — disse — *mi rammenta Anquetil sui Pirenei, nel Tour del '56 e Fanfani mi sembra proprio Gaul. No* — precisò — *assomiglia di più a Robic, il celebre "testa di vetro"»*. Ma riprese quasi al volo la gaffe non volendo offrire il fianco a battute cretine. Alla seconda rampa però, Andreotti aveva già recuperato e stava per sferrare l'attacco decisivo. Si alzò sui pedali e cominciò la sua solitaria ascesa, lascian-

do presto, sulla destra, l'esausto Fanfani. Pertini, in preda ad un tifo presidenziale disse allora: *«Mi sa che vince, non è vero...!»*. e De Mita annuì in silenzio.

IL PIAZZALE dell'ex-palazzo pontificio era ormai in vista. E proprio mentre Andreotti ormai viaggiava solitario verso la vetta arrivò anche il TG3 di Roma e Lazio, mentre in lontananza compariva la carovana strombazzante con in testa Pertini ormai quasi fuori dall'abitacolo del Maserati a spruzzare borracce d'acqua ai corridori. Il telecronista del TG3 non seppe trattenere l'enfasi di quegli attimi e imitando l'indimenticato Mario Ferretti, epico cantore dei duelli tra Coppi e Bartali cominciò la sua cronaca diretta. *«Signori e signore buonasera* — disse con una certa emozione — *la corsa più importante della stagione è alle sue battute finali. In un epico confronto tra giganti* — proseguì mentendo spudoratamente — *la folla è in delirio per l'impresa di un atleta. Un uomo solo è al comando della corsa* — continuò in crescendo il plagiatore — *la sua maglia è biancoceleste e il suo nome, che sale all'unisono dalla folla è...» «Fausto Coppi!»* urlò Pertini transitando sul portone. *«No, il suo nome è Andreotti!»*, ribattè il cronista che stava già cullandosi nell'idea di togliere il posto a De Zan. Il vincitore transitò così a braccia alzate sotto il traguardo, alle media di km/h 38.765, con il tempo record di ventisette minuti e dieci decimi investendo in pieno un colonnello dei corazzieri vicino alla pensione che era stato incaricato dei controlli antidoping. Furono, queste, immagini indimenticabili per i presenti. Compreso Biscardi, che due giorni dopo, al «Processo del lunedì» pur notando alla moviola, un sottile filo di nailon attaccato al manubrio della bici di Andreotti non ebbe il coraggio di mettere in dubbio quella splendida vittoria. Non ci provò nemmeno Lino Banfi, che quella sera presiedeva la giuria in studio. E nemmeno Natta, che aveva visto tutto, per caso, alla tv.

Franco A. Calotti

VENDUTO MA NON TROPPO

DECISO CON RIGORE

LIMPIDO

MAESTOSO

Lo Sportaccione

Mercatino

☐ **VENDO** foto Juve-Porto L. 2.000. **Fausto Bossio, v. Perreau 55, Piacenza.**

☐ **CERCO** foto BRN e F.d.L. **Fabrizio Casella, v. G. Bruno 16, Spoleto (PG).**

☐ **PAGO** L. 10.000 il 1° fascicolo di «33 anni Gran Premi» di Autosprint, zona Napoli preferibilmente. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, Napoli.**

☐ **CERCO** foto Boys San, WK Atalanta, GK Toro, pago L. 1.000 oppure scambio con quelle degli Hell's Angels Padova. **Roberto Maddalosso, v. Dignano 6, Padova.**

☐ **SVENDO** L. 1.000 l'una rivista Tennis Italiano dal gennaio 80 al maggio 83, Calcioitalia e Calciomondo 80-85. **Gabriele Morabito, v. Fiorentino 5/E, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** viodeocassette VHS campionato e coppe. **O. Gaspardella, v. S. Teresa 34, Milano.**

☐ **COMPRO** arretrati Hurrà Juve giugno 78-giugno 81. **Carlo Procaccini, v. Prestinari 2/4, Genova-Pegli.**

☐ **VENDO** o scambio figurine dal 45 al 70, chiedere catalogo. **Tina Parrucci, v. Faltona 3, Borgo San Lorenzo (FI).**

☐ **VENDO** L. 500 fotogruppi A. B. C1. C2. **Andrea Coscelli, p.zza Corridoni 11, Parma.**

☐ **COMPRO** L. 1.500 l'uno biglietti stadi Avellino-Verona, Napoli-Verona, Lazio-Verona. **Gianfranco Corradi, v. XX Settembre 33, Verona.**

☐ **VENDO** annate Guerino dall'80 all'84, almanacchi calcio 77-78-79. **Agostino Delle Femmine, v. Ivrea 24, Torino.**

☐ **CERCO** distintivi metallici serie A nazionali e internazionali e ultramateriale. **Massimo Esposito, v. Ernesto Pascal 38, Secondigliano (NA).**

☐ **VENDO** Guerini, Supergol, posters, chiedere catalogo. **Fabrizio Batori, v. Calpurnio Pisone 111, Roma.**

☐ **VENDO** scarpe calcio n. 41 nuove, 15 tacchetti gomma fissi L. 25.000, annata 84 del Guerino. **Matteo Bergonzi, v. Tansini 16, Piacenza.**

☐ **CERCO** cartoline stadi di tutto il Mondo ed altre, scambio con quelle di Napoli e dintorni. **Arnaldo Del Regno, v. Santa Lucia 39, Napoli.**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati calcio 60-61-62-63, Panini dal 60 al 66, tabellini gara recupero Cesena-Triestina. **Orlando Mazzoli, v. Brennero 14, Bressanone (BZ).**

☐ **VENDO** materiale calcistico, chiedere listino. **Emilio Carassale, v. Regina Margherita 28, Olbia (SS).**

☐ **SVENDO** L. 9.000 sciarpa lana Fighters e F.d.L. e L. 8.000 gagliardetti tutti i clubs, A. B. **Alessandro Tronnolone, v. Romita 3/A, Torino.**

☐ **VENDO** annate complete Guerini 78-80-81-82-83, dell'84 dal n. 1 al 22 e nn. 24, 31, 32, almanacco calcio europeo 79. **Mario Apicella, v. Settimio Mobilio 16, Salerno.**

☐ **VENDO** toppe, maglie, sciarpe, adesivi, pacchi con posters, maglie, adesivi e posters, chiedere catalogo. **Walter Lancellotti, v. Monte Crocco 7, Roma.**

☐ **VENDO** foto BRN degli anni dall'80 all'84 con partite del Milan in casa. **Marco Sintoni, v. Marzabotto 5, Ravenna.**

☐ **VENDO** della Fossa Leoni sez. Venezia Giulia: sciarpe L. 8.000, foulards L. 6.000, collage e adesivi L. 1.500, adesivi e foto L. 1.000. **Gianfranco Tomadini, v. Oberdan 6, Gorizia.**

☐ **VENDO** sciarpa ultra Spezia L. 5.000, saluto Alessandro dei Viking granata e Lucaro degli U.G. **Arturo Toscanelli, v. Franzò, Alessandria.**

☐ **CERCO** sciarpa Boys San Inter ed altro materiale Inter e Roma. **Walter Pizzo, v. Maccagnini 8, Vicenza.**

☐ **VENDO** 400 biglietti stadio ogni genere di gara. **Franco Foresto, v. G. Bianco 5, Ozzano Monferrato (AL).**

Schierata al gran completo tutta la formazione del Muppet Bologna, neo-campione provinciale e regionale per i tornei del ricreativo misto organizzato dall'ARCI-UISP per l'84-'85. In piedi da sinistra: **Baldoni, Frabetti, Raspadori, Faccenda (all.); Stilli, Bondi.** Accosciati: **Cevenini, Pazzaglia, Rota, Nerozzi**

Ecco i giovanissimi della Gioventù Sportiva Monti Ernici di Alatri, campioni provinciali 1985. In alto da sin.: **M. Sabellico, Rolletta, Pelorossi, M. Tagliaferri, Tulli, Galuppi, S. Tagliaferri**; seduti: **Sbaraglia (pres. all.), Ciangola, Balcaici, Rossi, Retrosi, Baldassarre, Caparone, G. Sabellico e il massaggiatore Toti**

☐ **VENDIAMO** gagliardetti di 200 squadre europee e sudamericane a L. 3.500 l'uno. **Footoball Club, v. Falconella 6, Frattocchie (Roma).**

☐ **SCAMBIO** biglietti stadi con ragazzi di tutto il mondo, saluto Paolo di Arezzo e tutto il popolo juventino. **Domenico Barbieri, v. G. Matteotti 38, Bari.**

☐ **VENDO** ultramateriale Toro, cerco foto curva Toro, in trasferta a Como 1985. **Loris Fiore, v. San Maurizio 5/A, Chivasso (TO).**

☐ **PAGO** L. 20.000 Everton-Hafnia. **Gianluca Sbaraggia, v. F. Quarantotti 5, Chieti.**

☐ **CERCO** foto di Portieri e di squadre italiane, svendo autografi di ogni sport a L. 300. **Giovanni Bevacqua, v. I Maggio 4, Gioia Tauro (RC).**

☐ **CERCO** foto gruppi neopromossi in C2, scambio materiale, vendo L. 1.000 foto A.B.C1.C2. L. 2.000 negativi e L. 500 adesivi dello Jesi. **Dello Belardinelli, v. Roma 190, Jesi (AN).**

segue

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

segue

Mercatifo

□ **GRANATA** Korps Pontedera scambia e vende materiale del gruppo. **Stefano Puccioni, v. Vittorio Veneto 79, Pontedera (PI).**

□ **EK** Lazio scambia idee e fototifo. **Giuseppe Lazzerini, v. Damaso Cerquetti 67, Roma.**

□ **CERCO** amici dell'Europa Est e materiale calcistico. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

□ **TIFOSA** di Eder acquista ogni genere di materiale sulla punta brasiliana. **Cecilia Corrado, v. Enrico Musa 1, Como.**

□ **COMPLIMENTI** ai gemellati del Palermo. **Aldo Pancaldi ultra Roma, Olimpico.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia ultramateriale e saluta Cucs Roma. **Angelo Bozzano, v. Morselli 7/29, Genova-Voltri.**

□ **16enne** juventino scambia idee con amiche bianconere e saluta supporters curva Filadelfia. **Leo Glaide, v. Aldo Moro 7, Campagna Lupia (VE).**

□ **ROMANISTA** scambia cartoline stadio Liberati di Terni con altre di tutto il Mondo. **Mauro Famos, v. Luigi Galvani 20, Terni.**

□ **CHIEDO** iscrizione Gioventù Bianconera o Fighters sez. Roma, cerco fototifo bianconero in coppa e campionato. **Marcello Vasselli, v. A. Scalpelli 38, Tivoli (Roma).**

□ **ADERITE** alle Brigate Granata sez. Torino, L. 2000. **Brigate Granata, curva Maratona, stadio comunale di Torino.**

□ **JUVENTINO** paga L. 7000 foulard Fighters o Indians. **Massimo Bacchilega, v. Pilastrino 28, Bagnara di Romagna (RA).**

□ **PERIODICO** studentesco di Como cerca inserzionisti per aumentare il nn. delle pagine. **Maurizio Del Sorso, c/o Istituto formazione giornalisti, Palazzo CTC, v.le Delle Legioni Romane 43; Milano.**

□ **CHIEDIAMO** amicizia BNA Atalanta, HTB Udine, Onda Samb. Tito Doria, confermiamo gemellaggio con Vigilantes Vicenza. **Brigate Neroverdi, Venezia.**

□ **GIOISCO** per la A del Bari, saluto Gianni Guasco, Enzo Cioce e la Curva Nord. **Saverio Gelao, v. P. Toselli 4, Milano.**

□ **JUVENTINO** chiede iscrizione e tessera Fighters. **Vincenzo Piccolo, v. Giovanni Medrano 4, Napoli.**

□ **CONTIUNA** tesseramento GBN Juve: tessera L. 3.000, fotocollage e fototifo Juve L. 2.000, adesivi L. 1.500. **Giorgio Cecotti, v. Po, 5, Chivasso (TO).**

□ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps o Ultra Granata sez. Torino. **Gianluca Berna, v. Lincoln 93, Cinisello Balsamo (MI).**

□ **CONGRATULAZIONI** ai veronesi per lo scudetto. **Ultra, stadio Olimpico, Roma.**

□ **DIRETTIVO** Brigate Neroazzurre vende tessere L. 3.000 compresi posters, adesivi, spillette, inoltre vende L. 3.000 negativi e foto. **Leandro Ruggeri, v. S. Martino 50, Bergamo.**

□ **ES** Lazio scambia materiale specie con: Ghetto Reggio, viola, Tito Doria, Cucn Lecce, GBG Verona, BRN Milan, Es e Viking Lazio. **Danilo Costantini, v. Donizetti 50, Colleferro (Roma).**

□ **ISCRIVETEVI** agli Es e Black-White: L. 7.000 sciarpe, L. 5.000 tessera, L. 2.000 adesivi, L. 2.500 fototifo. **Davide Reginato, v. Tunisi 105**
□ **16, Torino**

□ **FAN** atalantina corrisponde con tifosi di: Rc Lens, Tsv Munchen, Cercle Bruges, F.C. Zurich, F.C. Twente, A. Bielefeld, Saarbrucken, scrivere italiano, inglese o francese. **Luca Comelli, v. Moriotti, Brembate Sopra (BG).**

□ **SOCIETÀ** sportiva «Nuova Roma '85» cerca ragazzi età 15-18 anni. **Nuova Roma '85, v. Casilina 231, Roma.**

□ **LECCE**, Roma e Napoli grandi insieme. **Ragazzi della Nord, stadio di Lecce.**

□ **PROPONIAMO** gemellaggio ai nazionalisti Boys San Inter e salutiamo Franchino. **Boys San Roma, Curva Sud, stadio Olimpico, Roma.**

□ **DIRETTIVO** comm. Vi.Ra.Vi. basket Marsala contatta gruppi basket per scambio idee e materiale, saluta tutti i club cui chiede gemellaggio. **Rambo, c/o Emanuele Bastoggi, v. Mazara 123, Marsala (TP).**

□ **TIFOSISSIMO** Juve e di Renato Portalupi del Gremio e della nazionale brasiliana scambia idee e materiale con fan brasiliani soprattutto di Porto Alegre. **Antonello De Fede, v. Pisacane 14, Rionero (PZ).**

□ **CHIEDO** iscrizione ai Granata Korps e ai Leoni della Maratona. **Ivan D'Angelo, c/o Caremar, Capri (NA).**

□ **RAGAZZO** napoletano contatta tifosi vicentini incontrati a Santa Maria Novella domenica 16 giugno. **Stefano Finizio, v. A. Falcone 56, Napoli.**

□ **RINGRAZIAMO** tutti i gruppi ultra che hanno inviato il loro cordoglio. **Fossa-Juve, sezione di Roma.**

□ **APPARTENENTE** agli Indians Juve sez. Pinerolo scambio materiale con Green Stars e Executor Avellino. **Gigi Bagarotti, v. Nazionale 328, Pinerolo (TO).**

□ **SALUTO** l'amico dei Granata Korps conosciuto in occasione di Doria-Toro. **Marco del FdG, Genova.**

Stranieri

□ **RAGAZZO** cerca cartoline, gagliardetti, posters calciatori e cantanti, desidera ricevere la maglia di un calciatore di squadra italiana, una sciarpa della Roma o della Juve. **Daniel Mihail Stoica, Stra. Podul Giurgiului 2, Bloc. 7, Sc. B Etj 8, Ap. 138, Sect. 6, Bucarest, (Romania).**

□ **GIOVANE** rumena desidera ricevere lettere, cartoline ed altro materiale sportivo da coetanee italiane. **Daniela Gheorghe, Stra. Rosia Montana 1, Bloc. 17, Sc. 4, Etj 4, Ap. 138, Sect. 6, Bucarest, (Romania).**

□ **16enne** studente amante del calcio scambio idee, cartoline stadi, cartoline di città, riviste sportive. **Erico Dedalto Muolin, Av. Rio Branco, 984/201, Praia do Canto, 29000 Vitoria, (Brasile).**

□ **SCAMBIO** materiale di calcio e corrispondenza specie cartoline di stadi, posters, distintivi metallici ecc... **Fan I Dar Slettan, Mellemvein 10, 2500 Tynset, (Norvegia).**

□ **TIFOSO** della Stella Rossa scambia foto ultra, privilegio Milan, Doria, Torino, Triestina e Perugia. **Timic Zoran, Ustanicka 176/1, 1050 Belgrado, (Jugoslavia).**
COMPRO Super-Gol nn° 1-2-3-4-5-6-7-9-11-12-13-17 prezzo costo. **Ian Giles, 36 Bressey Grove, London E. 18 2HU, (Inghilterra).**

□ **CERCO** adesivi ultra ABC. **Fabrizio Skory, v. Coremmo 44, 6900 Lugano-Besso, (Svizzera).**

□ **PERMUTO** francobolli, idee e amicizia. **Vinicius Tabajara Da Cunha, Rua Mariante 519, Apto. 301, Porto Alegre, Rs - 90000, (Brasile).**

□ **PAGO** L. 8000 foulard bianconero «Forza Juve». **Angel Benavides, c/o Avenide Clavè 5, 1. Izgu., 50004 Zaragoza, (Spagna).**

□ **GIOVANI** italiani residenti all'estero cercano nuovi amici in tutto il Mondo per scambio idee sullo sport, specie calcio e tennis. **Fabrizio Fraschini e Karim Giordimaina, Kingswood College 6140, Grahamstawn, Club House, (Sud Africa).**

□ **MALTESE** tifoso dell'Italia e della Juve desidera ricevere a pagamento qualche poster della nazionale e della Juve. **Raimond Rebon, 19/2 Philippo Schibarras street. Floriana, (Isola di Malta).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza e prego di inviarmi un numero del Guerino. **Slawok Siemiatkowski, Bielska 42/B, Pl 09-402 Plock, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** posters di squadre italiane con altri di time brasiliani. **Reinaldo Nagata, rua Valenca Sio, Parque Industrial, San Josè dos Campos, (Brasile).**

□ **TIFOSO** del Barcelona scambia ultramateriale. **Galvez Rendon, c/Galileo 294-96 Barcelona-08028, (Spagna).**

□ **BIANCONERO** corrisponde con tifosi juventini. **Nicola Bracchi, 84 Route De La Reine, 92100 Boulogne, (Francia).**

□ **SCAMBIO** materiale e riviste argentine con amici italiani e di tutto il Mondo. **Bartolomeo Roman, J.F. Uriburu 815. 5. B, 2700 Percamino; Buenos Aires, (Argentina).**

COPIE ARRETRATE

Le copie arretrate del «Guerin Sportivo», al prezzo di lire 3.000 ciascuna, sono disponibili a partire dal 1980 in poi. Per il pagamento, inviare le 3.000 lire in francobolli o vedere le modalità previste per gli abbonati.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

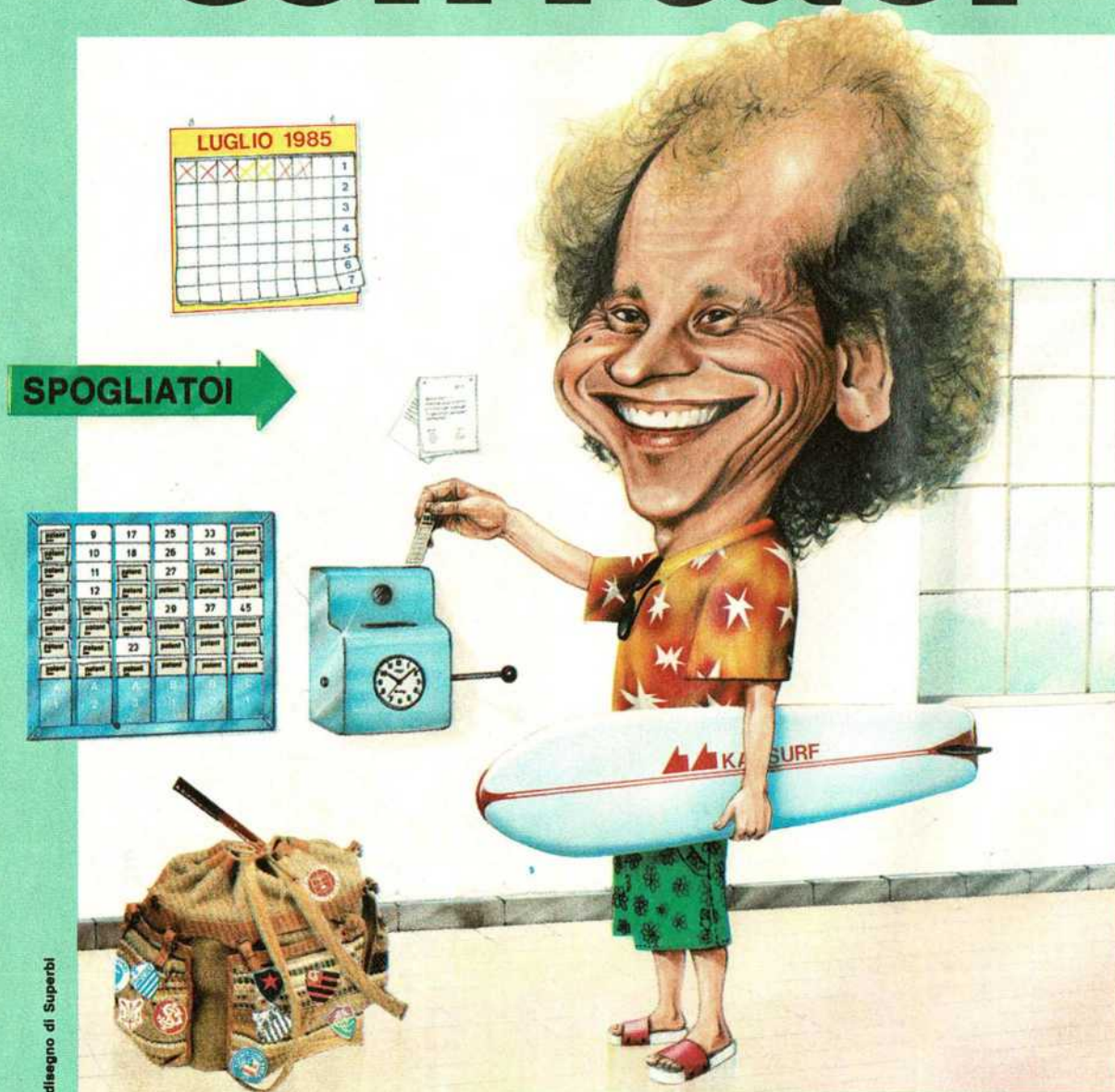
IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Bellezze naturali, curiosità, gastronomia: un mappa della villeggiatura per seguire la squadra del cuore

Fai l'estate con i tuoi

a cura di **Simonetta Martellini** e **Gianni Antoniella**

disegno di Superbi

TRA I RITIRI della Serie A e della Serie B, il Guerino ha scelto le località più interessanti, delle quali ha cercato di illustrare le caratteristiche salienti. Ne è nata una mappa che non tiene conto della classifica del campionato di calcio, ma che comunque potrà essere utile a quei tifosi e simpatizzanti che, non avendo ancora programmato le vacanze, organizzeranno una spedizione per seguire la preparazione della squadra del cuore. Tra un allenamento e l'altro, tra un'amichevole e l'altra, non avranno tempo di annoiarsi. Il Guerino offre loro qualche indicazione. Il resto è affidato alla fantasia, ma anche a un pizzico di organizzazione: per questo troveranno indirizzi e numeri telefonici degli enti turistici. □

Vipiteno
Bressanone
Brunico
BOLZANO

Inter

BRESSANONE (Bolzano)
dal 29 luglio al 7 agosto
Hotel Pacher (Novacella)

Campo di allenamento:
Bressanone

Per arrivare: da Milano a Verona autostrada A4 Serenissima; da Modena a Bressanone autostrada A22 del Brennero. In treno: da Milano a Bressanone via Verona-Bolzano.

Per dormire: la ricettività alberghiera di Bressanone e dintorni si aggira sui 5.100 posti letto, dei quali 3.600 in alberghi e pensioni. I prezzi per la sola pensione vanno da un minimo di 5.000 lire al giorno per persona in Garnì (pensione e prima colazione) ad un massimo di 80.000 lire in hotel con quattro stelle (alta stagione). Disponibili a Bressanone e nei paesi vicini circa 1.500 posti letto in case private a prezzi modici. Da aggiungere anche la possibilità di sistemazioni in «masi» adibiti ad «agriturismo».

Per informarsi meglio: Azienda di soggiorno, viale Stazione, telefono 0472/22401. □

Roma

RISCONE DI BRUNICO
(Bolzano)
dal 22 luglio al 4 agosto
Hotel Royal
Campo di allenamento:
Riscone

Per arrivare: da Roma a Modena autostrada A1; da Modena a Bressanone autostrada A22; quindi con la statale SS49 fino a Brunico e Riscone. In treno: Roma-Bressanone via Verona, poi linea della Val Pusteria fino a Brunico.

Per dormire: la val Pusteria vanta una ricettività alberghiera veramente eccezionale. Brunico può contare su 4.000 posti letto. I prezzi degli alberghi e delle pensioni vanno da un minimo di 22.000 lire giornaliere per persona a pensione completa ad un massimo di 70.000 lire in hotel. Disponibili camere in affitto a prezzi modici.

Per informarsi meglio: Azienda di soggiorno, via Europa, telefono 0474 /85722. □

Milan

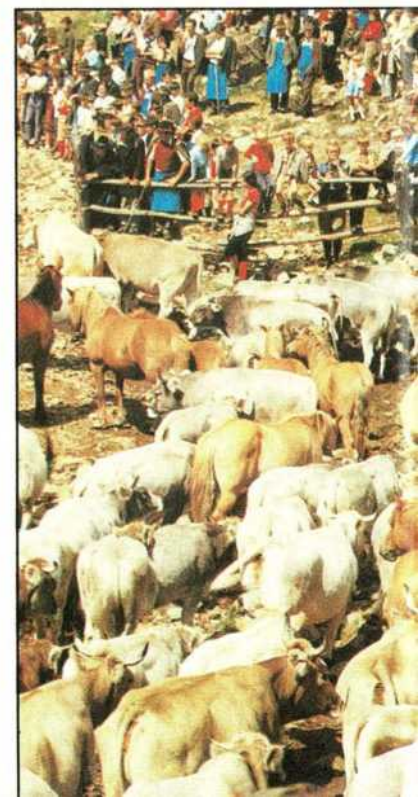
VIPITENO (Bolzano)
dal 31 luglio al 13 agosto
Hotel Aquila Nera

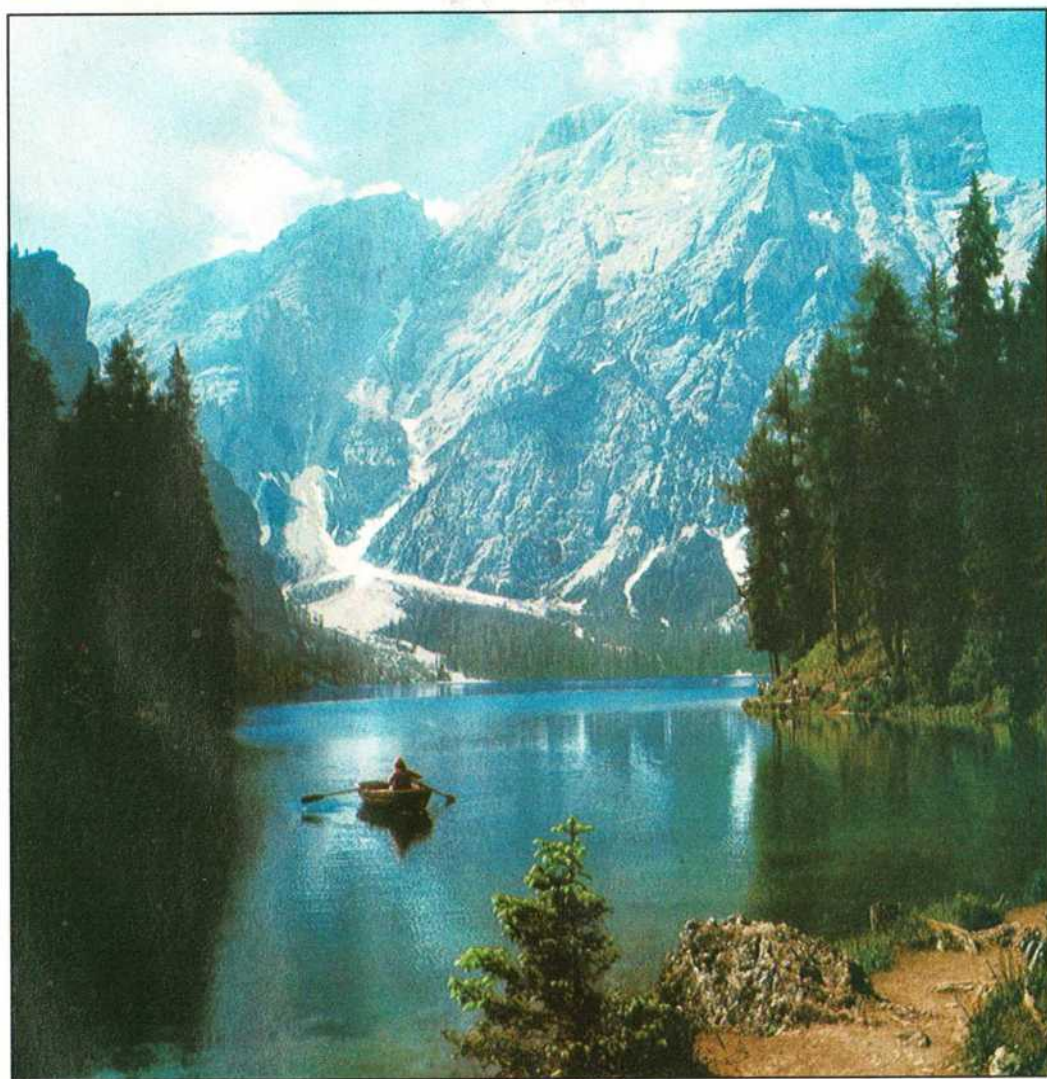
Campo di allenamento:
Vipiteno

Per arrivare: da Milano a Verona autostrada A4 Serenissima; da Verona a Vipiteno autostrada A22 del Brennero. In treno: da Milano a Vipiteno via Verona-Bolzano.

Per dormire: veramente ampia e varia la ricettività alberghiera a Vipiteno e in tutta l'alta val d'Isarco. I prezzi degli alberghi della cittadina altoatesina vanno da un minimo di 20.000 giornaliere per persona per una camera doppia con bagno in una pensione ad un massimo di 62.000 lire in hotel con tre stelle. Disponibili stanze a prezzi modici presso affitta camere.

Per informarsi meglio: Azienda di Soggiorno, piazza Città 3, telefono 0472/65325. □

La val d'Isarco, dove vanno in ritiro Inter e Milan, e la val Pusteria, che ospita la Roma, costituiscono il cuore dell'Alto Adige. Città ordinate (foto grande, in alto, **vista aerea di Brunico), scorci e paesaggi suggestivi** (qui sopra, **Bressanone) caratterizzano l'intera zona.**
A destra, **tre immagini di Vipiteno. Una fiera del bestiame di vago sapore western, una cascatella meta di passeggiate, una comitiva di cavalieri in escursione**

Per mangiare: la val d'Isarco, dove si trovano Bressanone e Vipiteno, e la val Pusteria (Brunico) sono il cuore dell'Alto Adige e la cucina è praticamente quella tirolese. È il trionfo della cacciagione nobile (camosci e caprioli) cotti un po' in tutte le maniere. Questi sontuosi secondi vanno quasi sempre accompagnati con gli spätzle: una sorta di gnocchetti che svolgono lo stesso ruolo che in genere svolge il pane (a proposito è d'obbligo assaggiare l'ottimo pane nero meranese). Per i primi piatti anche qui la scelta è assai varia: dal classico minestrone d'orzo ai ravioli a forma di mezza luna ripieni di ricotta e spinaci conditi con burro fuso, oppure i «tirtlau». Un luogo che merita una visita è il monastero di Novacella (ritiro dell'Inter) per mangiare speck e bere l'ottimo vino che i frati producono. Per quel che riguarda il vino, nella piana di Bressanone si producono ottimi bianchi (Traminer e Pinot) che sarebbe un delitto non degustare. È possibile passare una serata di-

Innumerevoli le possibilità di passeggiate e gite nel triangolo Bressanone, Brunico, Vipiteno. Tra i pochi laghi della zona dei ritiri di Inter, Roma e Milan, il lago di Braies (foto sotto), **raggiungibile dalla strada statale che conduce a San Candido.** In basso, **la piscina di imponenti dimensioni di Bressanone, centro principale della val d'Isarco che conta circa sedicimila abitanti. A Bressanone è possibile praticare anche minigolf, tennis, pesca sportiva, tennistavolo, karate, bowling, tiro e volo in deltaplano**

Inter Roma Milan

segue

versa andando a bere in qualche stübe, oppure sedendosi in una pasticceria e cedendo alla tentazione di assaggiare le mille delicatezze prodotte da queste parti: oltre allo strudel, le numerose torte della pasticceria austriaca, ricche di panna e di leggere creme e marmellate di frutta.

Per conoscere: il centro più ricco di storia è Bressanone, vera capitale del Sud Tirolo. Conserva uno splendido duomo e un palazzo vescovile, sede attuale del museo diocesano. Il duomo risale al X secolo mentre il palazzo vescovile e l'annessa casa capitolare sono costruzioni del 1200. Notevoli sono, inoltre, i castelli disseminati in val d'Isarco e Pusteria. Per Brunico e Vipiteno vale la pena di fermarsi a considerare i palazzi patrizi che ornano le stradine del centro.

Per girare: nonostante le tre località non siano vicinissime, si può affrontare un discorso unico per quanto riguarda le escursioni con possibili partenze sia da Bressanone, sia da Vipiteno, sia da Brunico. Val Gardena e val Badia sono a due passi, così come è semplice scendere fino a Bolzano e quindi raggiungere Merano. Da Brunico, passando per Dobbiaco, si arriva fino a Cortina d'Ampezzo. Avendo tempo si può sconfinare e arrivare fino a Innsbruck e magari spingersi fino a Monaco di Baviera. Per chi invece non ha voglia di allontanarsi troppo, sono a disposizione del turista itinerari per splendide passeggiate ed escursioni varie. La massiccia presenza di funivie aiuta a raggiungere in fretta e senza fatica le cime che circondano queste cittadine.

Per comprare: l'artigianato produce ottime opere in legno ma l'articolo più caratteristico da comprare è il loden originale sudtirolese.

Per fare sport: c'è solo l'imbarazzo della scelta: piscine, campi da tennis e minigolf sono a disposizione di tutti. Trekking e roccia concludono il programma.

Per divertirsi: discoteche e discreti pianobar affondati nel verde delle Alpi invitano il turista a serate ricche di divertimento. Tuttavia per chi va in cerca del vero spirito del Sud Tirolo basta trascorrere pomeriggi e sere nelle feste di piazza che ogni paese organizza. Veramente tipiche, poi, sono le feste organizzate dai vigili del fuoco volontari.

Per seguire gli altri: Bressanone ospita in ritiro anche il Catania, dal 22 luglio al 12 agosto. □

Le allegre compagnie di una volta e i severi romitaggi di Pozzo che portarono al successo di due mondiali. Aneddoti e personaggi

Un rito, lo dice la parola stessa

Svaghi dei giocatori del Torino in un ritiro del '38: al piano si riconosce Raf Vallone

I RITIRI sono quella cosa in cui il calcio perde la sua simpatica faccia tosta e si fa serio, dottorale, quasi solenne. I ritiri sono un rito, lo dice la parola stessa. I ritiri sono nati con il calcio, anche se i nostri padri non lo sapevano. Era tutto più smorzato ed il cuore non se la prendeva tanto. I mass media non funzionavano, la televisione non gestiva la pedata da cima a fondo. Contava addirittura la scrittura e Bruno Roghi era celebre. Questo negli anni di cui discorriamo. Ad esempio, il 1938. Si era d'estate, l'ultima estate di pace in Italia, intrigata da paure, preoccupazioni, dilemmi, si stringeva sia la cinghia, i generi di stretta necessità mancavano, noi bambini facevamo la fame. Il calcio naturalmente continuava. E in montagna, ad Entreves, suonava l'orchestra del Torino. Lo apprendiamo dal «Calcio Illustrato» del 31 agosto: *«Palumbo è l'ugola d'oro, Vallone pianista, D'Odorico primo violino, Baldi chitarrista, Cadario sassofonista, Allasio contrabasso, e Bo, tanto piccolo che non se ne vede che la bacchetta, direttore d'orchestra»*. I giornali non raccontavano quel che succedeva nei ritiri. I giornalisti si dedicavano esclusivamente al calcio giocato. Il resto era mistero, profondo mistero o musica. Prendiamo il Torino 1938-39. Va a cominciare il campionato con l'allora Ambrosiana campione d'Italia. Cinto Ellena, formatosi nel vivaio, granata purosangue (ha esordito in A il 21 gennaio 1934 in Fiorentina-Torino 1 a 1, gol di Bo e Biagini), ci fornisce l'occasione per approfondire il tema, per sviscerarlo alle origini.

ELLENA RICORDA. Chi è Cinto Ellena? Oggi settantenne, arzillo di mente come pochi, è stato anche allenatore. Giocò nel Torino di Valentino Mazzola, il più memorabile della storia. Arzillo ed arguto, Ellena lo era anche da giocatore. Non la mandava a dire a nessuno. Un caratterino pepato. Nel Toro, 117 partite con un gol. Oggi è capo degli osservatori granata. Ha allenato la squadra in giorni tumultuosi. Successe all'indimenticabile Beniamino Santos detto Jo. Ellena è uno studioso del pallone. È un tecnico tra i più concreti. Per motivi di salute ha dovuto rinunziare a sfruttare fino in fondo le sue qualità di repertorio. Ed oggi

Vladimiro Caminiti

segue

I ritiri 1985 della Seire A e della Serie B

SERIE A

NAPOLI
Madonna di Campiglio (Tn)
dal 10 luglio
al 15 luglio

MILAN
Vipiteno (Bz)
dal 28 luglio
al 13 agosto

INTER
Bressanone (Bz)
dal 29 luglio
al 7 agosto

ROMA
Riscone-Brunico (Bz)
dal 22 luglio
al 4 agosto

NAPOLI
Spiazzo (Tn)
dal 16 luglio
al 28 agosto

BARI
Cornaiano (Bz)
dal 20 luglio
al 12 agosto

TORINO
Caldaro (Bz)
dal 27 luglio
al 10 agosto

COMO
Chiavenna (So)
dal 15 luglio
al 3 agosto

UDINESE
Tarvisio (Ud)
dal 18 luglio
all'11 agosto

JUVENTUS
Villar Perosa (To)
dal 23 luglio
al 7 agosto

SAMPDORIA
Nevegal (Bl)
dal 24 luglio
al 31 luglio

VERONA
Cavalese (Tn)
dal 23 luglio
al 10 agosto

LECCE
Gubbio (Pg)
dal 23 luglio
a data da destinarsi

ATALANTA
Roncegno (Tn)
dal 21 luglio
al 13 agosto

NAPOLI
Macerata
dall'1 agosto
all'11 agosto

FIORENTINA
Serramazzoni (Mo)
dal 24 luglio
al 10 agosto

PISA
Cascia (Pg)
dal 20 luglio
al 13 agosto

SAMPDORIA
Il Ciocco (Lu)
dal 2 agosto
al 14 agosto

AVELLINO
Abbadia San Salvatore (Si)
dall'11 luglio
al 12 agosto

SERIE B

CREMONESE
Borno (Bs)
dal 21 luglio
al 13 agosto

MONZA
Breguzzo (Tn)
dal 22 luglio
al 13 agosto

BRESCIA
Cavareno (Tn)
dal 22 luglio
al 14 agosto

BOLOGNA
Rablà (Bz)
dal 20 luglio
al 9 agosto

PADOVA
S. Martino in Passiria (Bz)
dal 23 luglio
al 10 agosto

CESENA
Calalzo (Bl)
dal 18 luglio
all'8 agosto

TRIESTINA
Canove-Asiago
dal 20 luglio
all'8 agosto

VICENZA
Asiago (Vi)
dal 27 luglio
al 15 agosto

PALERMO
Asiago (Vi)
dal 23 luglio
al 20 agosto

CAMPOBASSO
Maiolo-La Tagliata (Ps)
dal 21 luglio
al 20 agosto

SAMBENEDETTESE
Borgo Pace (Ps)
dal 20 luglio
al 14 agosto

GENOA
Barga (Lu)
dal 25 luglio
al 15 agosto

EMPOLI
Volterra (Pi)
dal 25 luglio
al 14 agosto

PERUGIA
Norcia (Pg)
dal 22 luglio
al 13 agosto

ASCOLI
Colle San Marco (Ap)
dal 16 luglio
a data da destinarsi

CATANZARO
Reggello (Fi)
dal 22 luglio
al 10 agosto

LAZIO
Castel del Piano (Gr)
dal 23 luglio
al 13 agosto

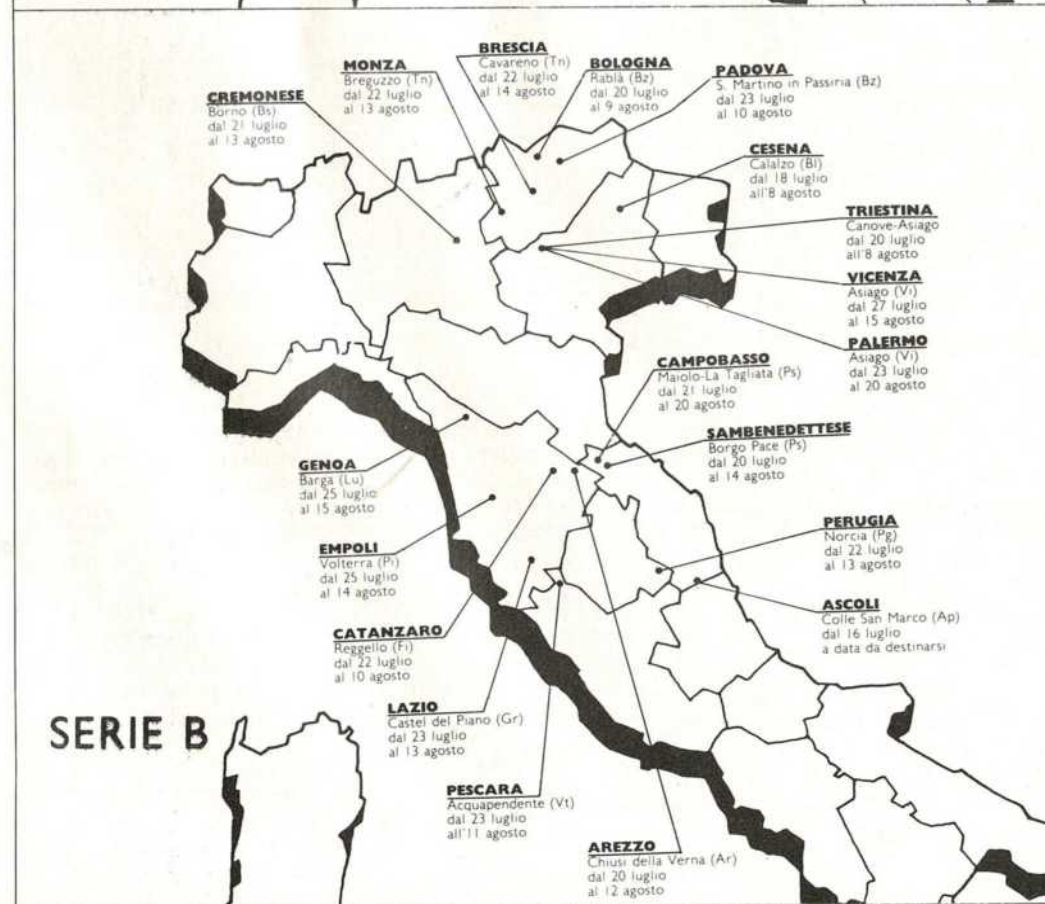
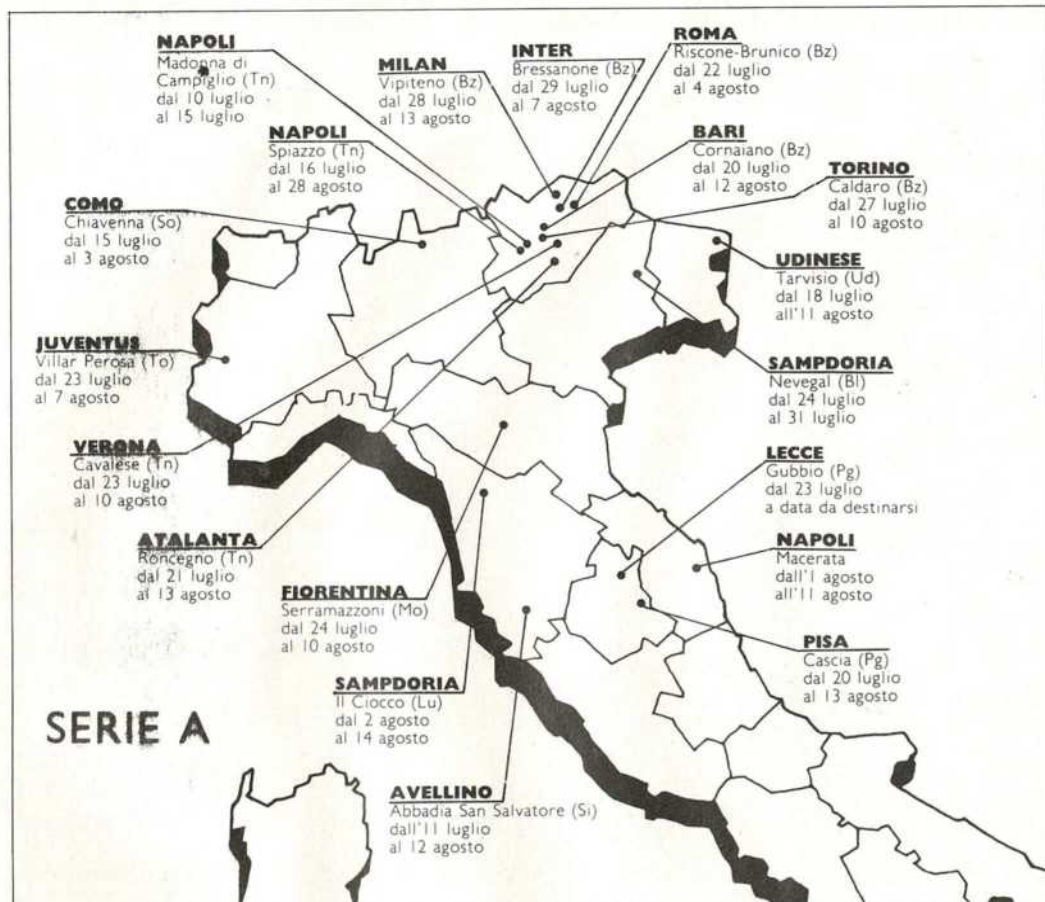
PESCARA
Acquapendente (Vt)
dal 23 luglio
all'11 agosto

AREZZO
Chiusi della Verna (Ar)
dal 20 luglio
al 12 agosto

Ritiri

segue

abita al Campo Filadelfia, il mausoleo degli stadi nazionali. Pallido quasi olivastro, una parlantina choccante, Ellena rivista volentieri il motivo della sua vita. *«Io i ritiri li ho fatti come giocatore e come allenatore. Il ritiro nel passato aveva pressappoco la funzione che ha oggi. Facevamo lunghe passeggiate e mangiavamo sano. Era un ritiro di rinforzamento. Ora cosa vuoi che rinforzino i giocatori? Hanno tutto. Io ero un po' gracilino, e avevo sempre fame. Ai nostri tempi si era assai più allegri, mica i soldi erano tutto. Raf Vallone era un buon pianista. L'allenatore nostro era Cargnelli. Il presidente era quel simpaticone di Cuniberti. Ci faceva delle improvvisate, ma le improvvisate vere ce le facevano gli anziani a noi giovani. Era una continua grandinata di gavettoni. Come pioveva sulle nostre teste! Io, poi, col Genoa, andavo in ritiro a Vignola Borbero, nella bella villa del presidente Cauvin. Ma ti sto parlando di me allenatore. Anche come allenatore della Pro Patria, nel '52, andavamo in ritiro. I ritiri ci sono sempre stati, meno impegnativi di oggi, soprattutto meno propagandati».*

ROVETA. Non posso lasciarmi sfuggire Ellena senza chiedergli del Grande Torino. Andavano in ritiro quei meravigliosi compari? «Ci andavamo per sfuggire ai disagi della guerra. Come sai, col Grande Torino ho vinto il campionato 1942-43. Quei ritiri erano di rassegnamento, perché la guerra dava tante preoccupazioni. ricordo la fame di quei giorni, forse non ne sono mai guarito. E così spezzavamo il campionato con periodi di ritiro di parecchi giorni. Ed in ritiro andammo anche prima del campionato, in ritiro in Val d'Aosta naturalmente. Vincemmo il campionato dopo

un lungo duello col Livorno». Molti tecnici sostengono che la stagione si prepara nel mesetto scarso di ritiro. Lì nascono le buone o cattive intenzioni. Lì nasce il gruppo. E che sia vero lo testimonia l'antenato più illustre che ci sentiamo in obbligo di citare, cioè Vittorio Pozzo. Lui se ne intendeva di ritiri. Preparò lontano da occhi indiscreti storiche vittorie ai Mondiali ed all'Olimpiade. Così ha lasciato scritto Pozzo: *«Andammo a Roveta. La località me l'ero scelta personalmente io. Era tranquilla, fresca, amena, sui colli della strada che da Firenze porta a Pisa. Essa aveva il vantaggio che dall'alto potevi sapere e quasi vedere chi, dal basso, iniziava la salita per venirci a visitare. E, siccome l'alberghetto era riservato esclusivamente alla Nazionale, così era vietato l'ingresso agli estranei. Roveta, con la sua gente, con la sua fonte, coi suoi boschetti, col suo signor Gino, padrone e direttore in eterno allarme per le trovate e le marachelle dei giocatori, e con le lepri, numerate dietro all'orecchio che venivano a passeggiare davanti alla finestra, piaceva a tutti»*. Piaceva a tutti, meno che ai giornalisti, che erano gli intrusi principali, da evitare ad ogni costo. Tanto più che Vittorio Pozzo — di cui abbiamo citato l'emblematica prosa — provvedeva ad informare l'unico giornale che gli stava a cuore, «La Stampa» di Torino. Il fiero alpino i suoi interessi se li coltivava. Ma anche la squadra coltivava. E con idee modernissime. Trovare differenze sostanziali tra Pozzo e Bearzot? Bearzot come Pozzo persegue il gruppo attaverso la cura sapiente delle anime. Pozzo disciplinava gli uomini ricordando loro il padre, la madre, i figli e... Mussolini. E portava la squadra in ritiro. Il ritiro come rito, lo dice la parola stessa, nacque dunque con Pozzo.

Ceresoli (a sinistra) **si preparava in ritiro ripassando il terreno di gioco;** a destra: **il rito del peso per il genoano Trevisan**

COGNE. Pierone Rava e Ugo Locatelli si distinguono per una miriade di piccole cose. Locatelli ha una prodigiosa memoria. Rava, ben conservato nella sua sanguigna natura, ha il torto di essersi completamente staccato dallo sport. Ambedue frequentano il Circolo della Juventus in Galleria San Federico. Vecchi grifagni non saranno mai. Rava fu un giocatore guerriero. Quando diventava rosso, menava. È passato alla leggenda quel suo cazzottone che mandò nel mondo dei sogni l'incolpevole Quaresina. Era il custode del tesoro di quella Juve che dovette accontentarsi di vincere la Coppa Italia e vide sempre in campionato la schiena del Bologna o dell'Ambrosiana. E i ritiri? *«Come si fanno oggi, no; però si facevano. Sono nati col calcio. L'amministra-*

segue

zione taccagna della Juventus, come la ricordo io, erano anche tempi difficili, li evitava rigorosamente. Andammo in ritiro una sola volta, a Cogne, in Val d'Aosta, nel 1941. Il nostro presidente Piero Dosio aveva idee molto aggiornate, anche perché era sportivo praticante, buon pilota. L'allenatore era Ferrari. Eravamo una forte squadra. Passammo quindici giorni a Cogne, nella tenuta di caccia dei Savoia, io, Locatelli, Sentimenti III, Peruchetti, Foni, Varglien II, eccetera. I grandi ritiri li ho fatti con Pozzo. Quell'uomo aveva una preparazione scientifica che nessuno ha pareggiato. E sapeva pungolarci in mille modi. Ricordo invece che a Cogne ci andammo anche per mangiare di più. Mancava tutto a Torino».

Un ritiro della Nazionale azzurra di Pozzo, a St. Germain, presso Parigi, per il Campionato del mondo 1938

IL LAGO. Locatelli s'è fatto tutto fragile e rugoso, ma ha l'occhiata magnetica dei giorni in cui lampeggiava il suo stile di mediano. È stato tra i più bei mediani costruttori dell'italiche storie. *«I ritiri appartengono al costume del calcio, ne fanno parte integrante. Si sono sempre fatti. Ad esempio, io con l'Inter andavo sul Lago Maggiore, a Baveno. Ci passavamo quindici giorni in media e facevamo più o meno le stesse cose che si fanno oggi, anche se oggi il giornali ci dedicano pagine ed allora non ne parlava nessuno. Veniva a trovarci il presidente Pozzani, che Carlin aveva soprannominato il Generale Po. Non nego che aspettavo con ansia il «Guerino» del mercoledì. Avevo vent'anni quando ho fatto il mio primo ritiro con l'Inter. Passavamo il tempo a giocare a carte ed a fare passeggiate: mi dica lei se è cambiato niente».* Bisognerebbe chiederlo ai mister, ai professoroni che frequentano i ritiri con gonfie borse sotto l'ascella. Ma più gonfi sono gli occhi. Quanti pensieri, mamma mia. Dalle mie esperienze di cronista viaggiante, risulta l'abbondanza di sudore nei ritiri e la crudeltà delle diete. Marchioro e La Neve possono considerarsi due campioni della specialità. Marchioro è il fanatico delle tabelle, La Neve ha inventato la dieta dell'ovetto. Mi rivedo a Villar coi giocatori spauriti; Haller sedeva al tavolo dove era proibito tutto meno l'ovetto. Certamente, anche se gli stadi sono vecchi ed angusti, il mondo è cambiato. E in peggio in parecchie cose. Ma ieri od oggi i ritiri sono gli stessi: tanto sudore spesso per niente.

Vladimiro Caminiti

PER ARRIVARE: da Verona Nord a Egna autostrada A22 del Brennero. Da Egna a Cavalese con la statale 48 delle Dolomiti attraverso il passo di San Lugano tra splendide abetaie. In treno: da Verona a Trento e quindi in pullman fino a Cavalese.

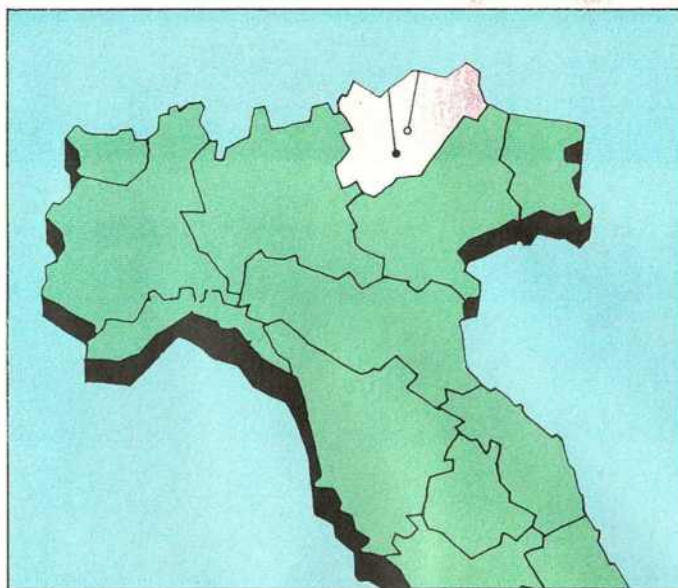
Per dormire: tutta la val di Fiemme, da Molina a Predazzo, e la val di Fassa hanno una enorme ricettività. Limitatamente alla cittadina di Cavalese i prezzi vanno da un minimo di 18.000 lrie a persona (solo pensione) ad un massimo di 67.000 lire a persona, solo pensione, per una doppia. Alloggi privati e affittacamere completano le già ampie possibilità di sistemazione.

Per mangiare: polenta e gnocchi di patate fanno la parte del leone nella cucina fiammazza. Tipica è la polenta zinzin, pasticciata con formaggio fuso e uova, oppure gli gnocchi di pane o ancora di strangolapreti. Per secondo abbondano la cacciagione e la carne alla griglia.

Per conoscere: Cavalese è il maggior centro della val di Fiemme e, storicamente, sede amministrativa della magnifica comunità di Fiemme (notevole il palazzo della Comunità a Cavalese con affreschi sulle pareti esterne): una specie di forma di autogoverno risalente al Medioevo. Cavalese si trova a 966 metri sul livello del mare in una conca racchiusa dal Lagorai e dall'alpe di Pampeago. A est del centro fiammazzo è posta l'alpe del Cermis, località sciistica.

Per girare: attraverso la val Floriana si può scendere fino in val Sugana passando sotto le pittoresche «Piramidi di Segonzano». Altrimenti riscendendo a Egna e attraversando il bosco di Paneveggio si può velocemente raggiungere Trento e quindi tutto il Trentino. Dirigendosi verso nord, c'è Bolzano e l'Alto Adige. Da Cavalese è d'obbligo una visita, in val di Fassa, a Moena, Canazei, oppure una risalita fino a passo Rolle per ammirare le Dolomiti. Una gita tipica è quella fino a malga Ciapela per acquistare burro e formaggio.

Per comprare: vere opere d'arte in legno escono dalle mani dei valenti artigiani fiammazzi famosi in tutto il mondo, inoltre sono a disposizione del turista tipiche tovaglie e altri manufatti tessili.

Per fare sport: camminate a piedi o a cavallo, piscine, minigolf, torrenti pescosi e campi da tennis e il bowling occupano la giornata di chi abbia voglia di sport. A Predazzo è anche possibile praticamente lo sci d'erba.

Verona

CAVALESE (Trento)
dal 23 luglio al 10 agosto
Hotel Coronelle

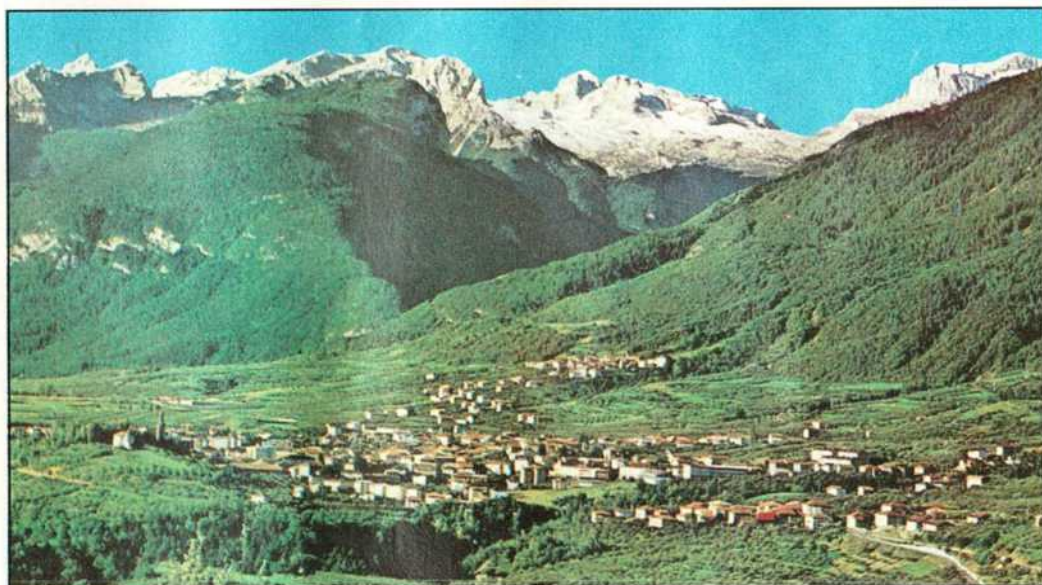
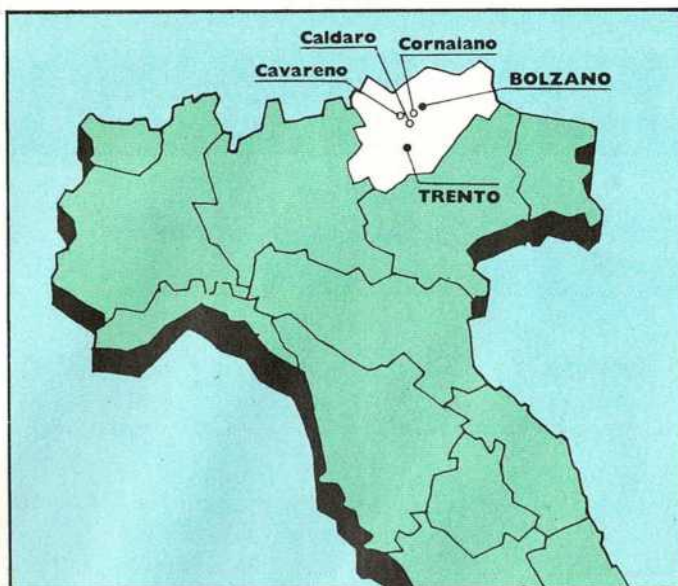
Campo di allenamento:
Cavalese

La val di Fassa accoglie i turisti con il bosco di Paneveggio (sotto a sinistra): **una vasta area incontaminata dove è facile incontrare caprioli e camosci in libertà. L'antica facciata del Palazzo della Comunità di Fiemme** (sotto) **fa bella mostra di sé a Cavalese, principale centro del fiammazzo**

Per divertirsi: oltre ai ritrovi classici come discoteche, stübe, birrerie e anche i rifugi, è possibile passare divertenti serate con le numerose feste di paese o campestri che riempiono il calendario estivo delle manifestazioni. Cori con canti della montagna terranno compagnia durante tutto il soggiorno. Sono in programma diversi tornei tennistici aperti ai villeggianti. Alla fine di luglio o all'inizio di agosto si terrà a Cavalese una mostra gastronomica con tema: la cucina tipica fiammazza.

Per vedere gli altri: l'Atalanta svolge la preparazione precampionato a Roncegno Val Sugana dal 21 luglio al 13 agosto.

Per informarsi meglio: Azienda autonoma Centro Fiemme. Telefono 0462/30298. □

Cles (sotto) **è il centro principale della val di Non. Questa valle, compresa fra la val di Sole e il lago di Molveno, accoppia una recente vocazione turistica ad una più tradizionale attività agricola: qui nascono le famose mele del Trentino.** Foto grande: **il lago di Toblino con il castello costruito su una penisola che si allunga verso il centro dello specchio d'acqua**

Bari

CORNAIANO Appiano sulla Strada del Vino (Bolzano) dal 20 luglio al 12 agosto Hotel Weinegg
Campo di allenamento: Cornaiano

Per arrivare: da Bari a Bologna autostrada A14 Adriatica; da Bologna a Modera Nord autostrada Al del Sole; da Modena a Egna autostrada A22 del Brennero; da Egna ad Appiano sulla SP del Vino; poi, a 2 chilometri e mezzo, Cornaiano. In treno: da Bari, Via Bologna-Verona, a Bolzano, poi in pullman fino a Cornaiano.

Per dormire: nella zona fra San Michele Appiano e Cornaiano i prezzi per persona oscillano tra le 50.000 lire in hotel da quattro stelle alle 9.500 lire in pensioni.

Per informarsi meglio: Azienda di soggiorno di San Michele di Appiano, Via J.G. Plazer, San Michele di Appiano, telefono 0471/52206. □

Brescia

CAVARENO val di Non (Trento) dal 22 luglio al 14 agosto Hotel Royal Paolino
Campo di allenamento: Cavareno

Per arrivare: da Brescia a Tione con la SS237 attraverso la Valle d'Idro. Da Tione a Folgarida con la SS239 attraversando Campiglio, poi ci si immette sulla Statale 42 di Val di Sole e si prosegue fino a Sarnonico in Val di Non, al bivio per imboccare la Statale 43d, e si arriva a Cavareno. In treno: da Brescia a Trento via Verona, poi in pullman fino a Cles, e infine, in autobus con linee locali, fino a Cavareno.

Per dormire: la ricettività di Cavareno e dell'alta Val di Non è buona. I prezzi degli alberghi e delle pensioni si aggirano sulle 30.000 lire a persona.

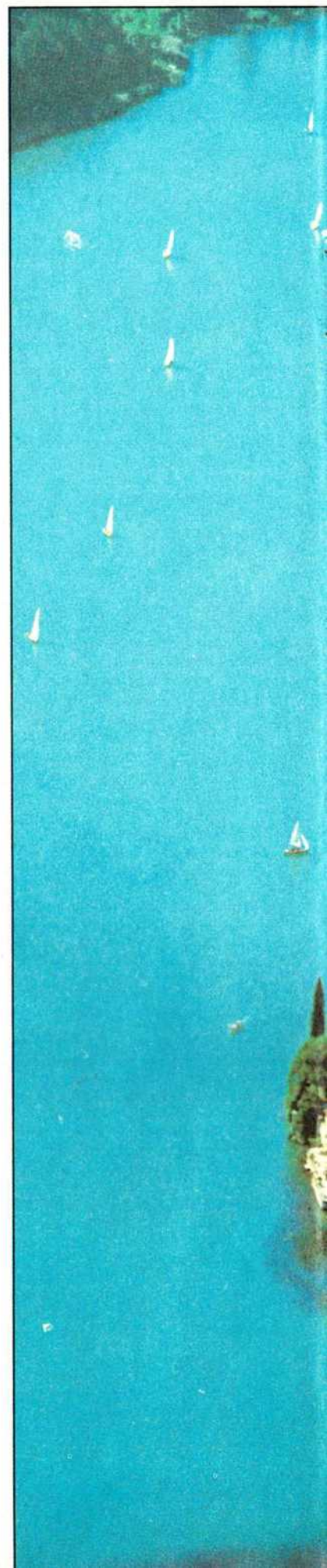
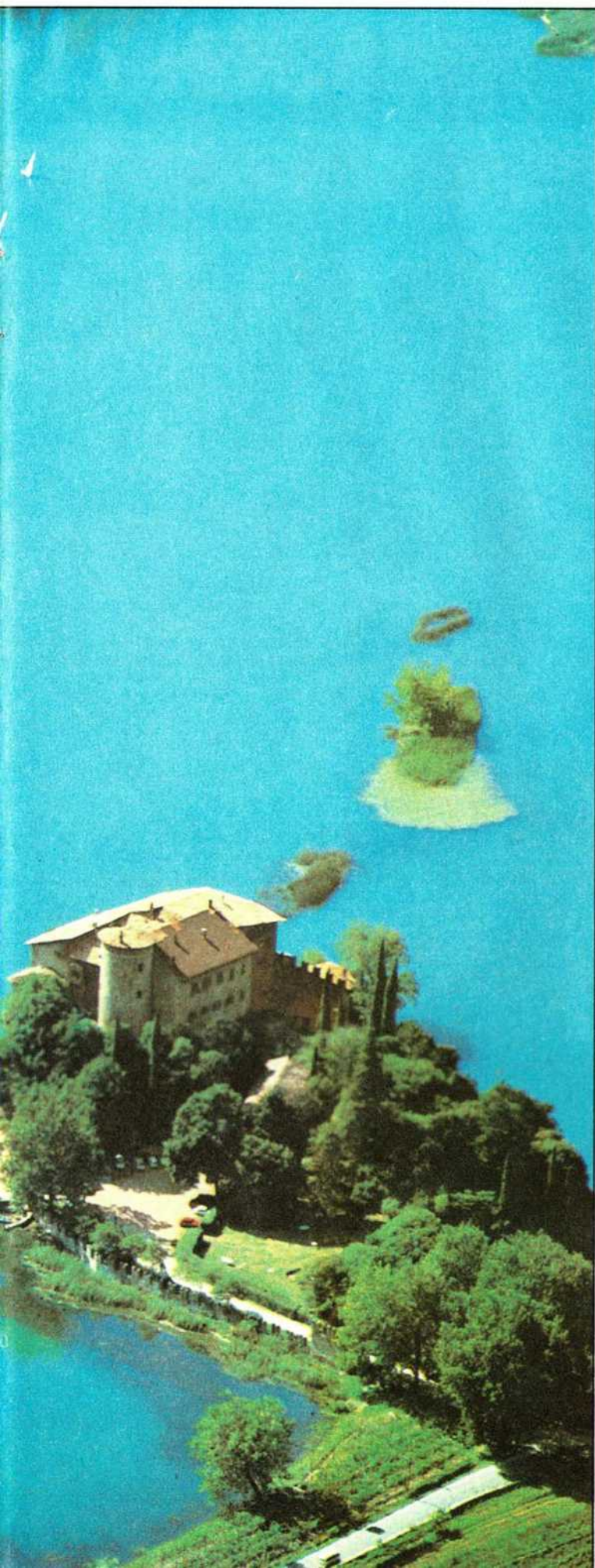
Per informarsi meglio: Consorzio Alta Valle di Non, Cavareno, telefono 0463/81666. □

Torino

CALDARO (Bolzano) dal 27 luglio al 10 agosto Hotel Europa
Campo di allenamento: Caldaro

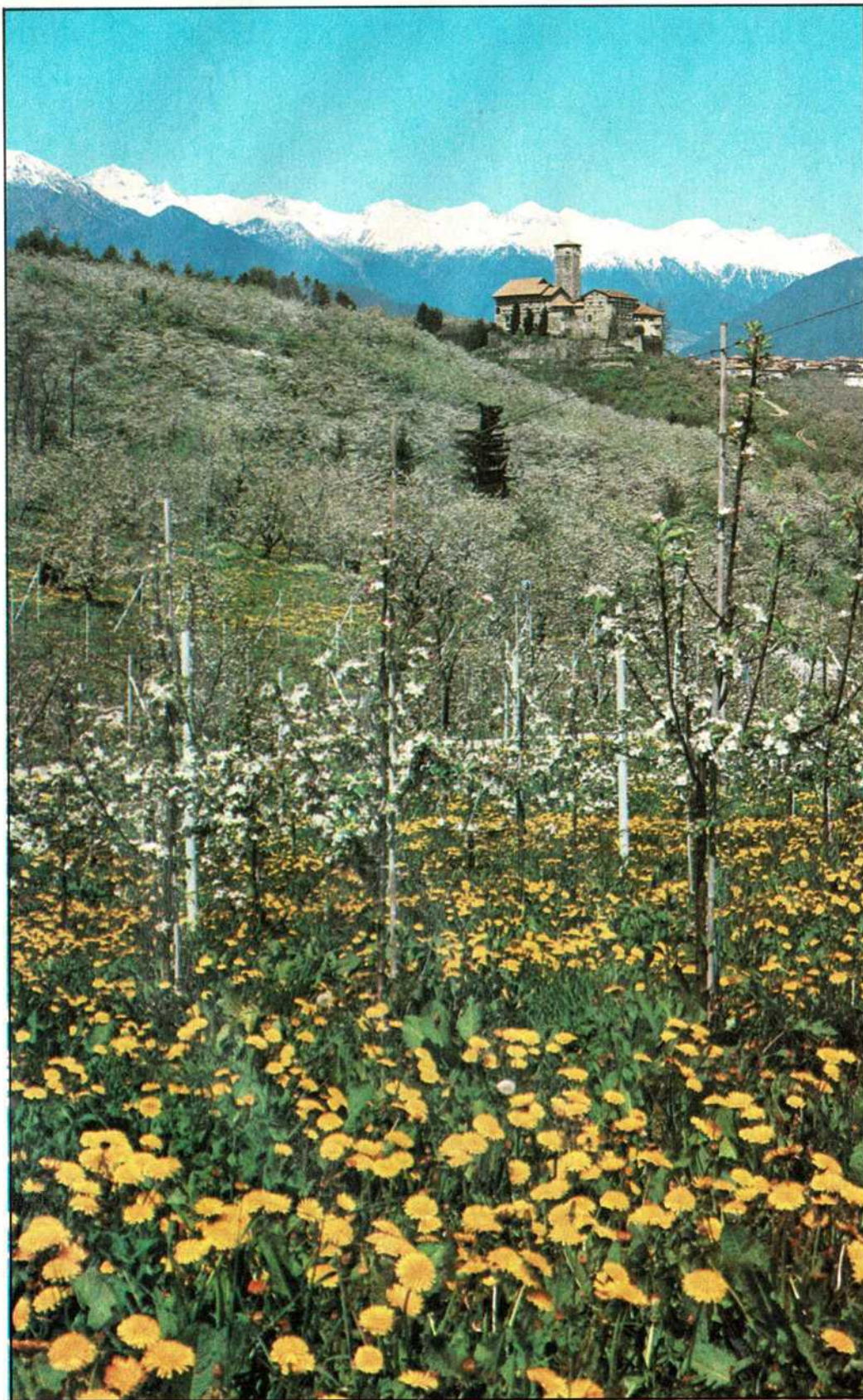
Per arrivare: da Torino a Milano autostrada A4; da Milano a Verona autostrada A4 Serenissima; da Verona a Egna autostrada A22 del Brennero, poi SP del Vino fino a Caldaro. In treno: da Torino a Bolzano via Verona, poi in pullman fino a Caldaro.

Per dormire: la ricettività è molto buona. Nella zona di Caldaro i prezzi variano da un massimo di 54.000 lire a un minimo di 9.000 lire a persona a mezza pensione. C'è anche la possibilità di buoni campeggi sulle rive del lago.

Per informarsi meglio: Comitato turistico della bassa Atesina e della Strada del vino, presso il municipio di Ora, telefono 0471/ 80330. □

Per mangiare: i vini della zona tra Caldaro e Bolzano, la frutta e le specialità trentine della Val di Non, la cucina tirolese di Caldaro renderanno il soggiorno dei tifosi pugliesi, torinesi e bresciani di straordinario interesse gastronomico. Nei locali tipici, quasi sempre caratterizzati dal servizio accurato, si possono gustare l'orzet (minestrone d'orzo), il tortel (simile ad un'omelette), il tortel di patate (tortino di patate con uova e lucaniche), lo «smacafam»

segue

Caldaro (in alto) **circondato dalle viti che producono l'uva per i rinomati vini del lago di Caldaro. Fu proprio su queste acque** (a sinistra) **che si videro, in Italia, i primi windsurf: lo sport fu importato dai turisti tedeschi e olandesi che nel bacino altoatesino avevano trovato le condizioni ideali per la tavola a vela.** Sopra al centro: **San Michele di Appiano, vicino a Cornaiano**

Castel Valèr (sotto), **fra i meli in fiore, si trova a Tassullo in val di Non. Il maniero, caratterizzato dall'alto torrione ottagonale, è di proprietà dei conti Spaur. La val di Non, conosciuta anche come la valle delle mele, offre al turista varie possibilità: si va dalle passeggiate in zona pianeggiante alle ascese fra le abetaie del passo della Mendola o alle gite nell'aspra e selvaggia gola che, addentrandosi nel gruppo del Brenta, conduce al lago di Tovel, chiamato lago rosso per il singolare colore che assumeva in passato**

Bari Brescia Torino

segue

(«rompi-fame», letteralmente, tortino con carni varie e uova), il coniglio con polenta e i canederli. Per quanto riguarda i vini, possiamo consigliare il Traminer, il Pinot grigio e quello bianco, il Kalterer, il Pinot Nero, gli spumanti e le grappe del posto. Da non dimenticare, infine, che le famose renette del Trentino nascono proprio in val di Non.

Per conoscere: tra i monumenti e le attrattive di carattere archeologico ed artistico, ricordiamo la chiesetta di S. Fabiano a Cavareno (XVI secolo, con un altare tardo gotico), la Chiesa di S. Martino a Fondo (XVI secolo, con statue lignee e quadri del 1500), la Basilica dei SS. Martiri Anauniesi (XII secolo) a Sanzeno, la chiesa parrocchiale gotica di S. Paolo (XVI secolo), e poi i numerosi castelli dell'Oltradige e della Bassa Atesina, testimonianza di una civiltà millenaria.

Per girare: Caldaro, Cornaiano e Cavareno si trovano praticamente al centro del Trentino-Alto Adige, quindi da queste località è assai agevole raggiungere qualunque angolo della regione. Vale però la pena di visitare il lago di Tovel, il famoso lago rosso. Altra escursione interessante è quella che porta a Trento, per poi scendere, attraverso il «Bus del Vela» (una specie di canyon che si apre a ovest del capoluogo) e la valle dei cagli, fino a Riva del Garda dopo aver costeggiato il lago di Toblino e aver attraversato Arco.

Per comprare: anche qui il discorso riguarda soprattutto i prodotti della gastronomia, vini, mele e prodotti caseari in testa. In alternativa, ci si può rivolgere all'artigiano del legno.

Per fare sport: le possibilità sono degne di un programma olimpico. Tennis, nuoto, calcio, pallacanestro, pallavolo, windsurf, solo per citare le discipline più diffuse, offrono ai rispettivi cultori ampi motivi di soddisfazione. Da citare una caratteristica tipica dei luoghi di montagna: il percorso vita, ovvero la palestra all'aria aperta. Ce n'è uno molto suggestivo a Ronzone, in val di Non.

Per divertirsi: le manifestazioni della zona assegnano un ruolo predominante al vino. Sagre e rassegne varie culmineranno con la settimana enologica di Caldaro (24 agosto - 1 settembre). C'è poi un programma fittissimo di feste campestri, esibizioni di gruppi folcloristici, gare sportive di varia natura e concerti.

Per vedere gli altri: sulla strada per Passo Resia, a Rablà nei pressi di Merano, il Bologna sarà in ritiro pre-campionato dal 20 luglio al 9 agosto. □

La biblioteca dello sportivo
regalatevi i libri più belli

Per ricevere i volumi «GILLES VIVO» «LA SECONDA VOLTA DI PIQUET» «PLATINI IL CALCIATORE D'ORO» «CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA» «JUVE SUPERSTAR» «NIKI LAUDA IL MIO MONDIALE TURBO» «RUMMENIGGE PANZER-NERAZZURRO» o uno dei sette

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con X al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

					LETTORI
☐	Gilles Vivo	n.	copie	L. 20.000	L. 18.000
☐	La seconda volta di Piquet	n.	copie	L. 13.000	L. 12.000
☐	Platini	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐	Cabrini	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐	Juve Superstar	n.	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐	Niki Lauda il mio mondiale turbo	n.	copie	L.24.000	L. 23.000
☐	Rummenigge	n.	copie	L.18.000	L. 17.000

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via dell'Industria, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ____________ N. TESSERA CLUB AS o GS ____________

VIA ____________ NUMERO ____________

CAP ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*
CONTI EDITORE

VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)

PER ARRIVARE: autostrada A1 fino a Bologna, autostrada A13 fino a Padova Est, autostrada A4 fino a Vicenza Est, autostrada A31 fino a Piovene-Rocchette, poi SS 349. In treno: linea Milano-Venezia e Trieste-Milano, stazione di Vicenza o di Padova, poi pullman; linee Vicenza-Bassano-Primolano, Padova-Bassano-Trento, Venezia-Bassano-Trento, stazione di Bassano, poi pullman.

Per dormire: alberghi, pensioni, locande di ogni categoria dispongono di un totale di 1560 letti. Vi sono inoltre camere ammobiliate, appartamenti, ville, un residence, un ostello per la gioventù, una Casa per Ferie, un Convitto studentesco.

Per mangiare: notissimo il formaggio Asiago, prodotto nei caseifici artigianali con metodi tramandati di generazione in generazione. I boschi assicurano una ricchissima produzione di funghi di varie qualità. L'apicultura è praticata in molte località dei dintorni, e il miele è un prodotto pregiato. A fine pasto, impossibile sottrarsi alla degustazione di distillati e liquori d'erbe.

Per conoscere: Asiago si trova a 1000 metri di altezza. L'altopiano che domina è tradizionalmente noto come Altopiano dei Sette Comuni, nonostante i comuni siano otto (oltre a Asiago, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo). Abitata fin dai tempi più antichi, la zona venne colonizzata intorno all'anno Mille da popolazioni di lingua tedesca, che conservarono a lungo il loro idioma; questo dialetto, detto cimbro, si parla ancora soltanto a Lusiana e in alcune frazioni. Ben poche tracce sono rimaste delle costruzioni antiche, devastate nel corso della prima guerra mondiale. I resti dei numerosi morti del conflitto sono raccolti nel grandioso Ossario che sovrasta Asiago.

Per girare: d'obbligo una visita agli altri sette comuni dell'altopiano. Suggestivo anche il «canyon» lungo venti chilometri solcato dal fiume Assa. Lungo la valle dell'Assa è possibile vedere i numerosissimi graffiti scoperti e studiati di recente: si riferiscono a popolazioni abitanti della zona dal 3000 a.C., con simbologie tipiche dell'età del ferro. L'accesso più facile alla zona dei graffiti è da Canove. Per escursioni e gite, dati i molteplici motivi di interesse di tutto l'altopiano, è bene rivolgersi alle guide specializzate.

Per comprare: l'artigianato locale dà vita a una ricca scelta di possibili souvenir: dalle prosaiche forme di formaggio, alle artistiche lavorazioni in ferro battuto, agli oggetti intagliati nel legno, a ottoni e rami sbalzati, a ricami e lavorazioni al tombolo.

Per fare sport: ogni disciplina sportiva è contemplata dalle modernissime strutture di Asiago. Ci sono «percorsi vita», c'è lo stadio del ghiaccio artificiale, un campo da golf a nove buche, piccoli laghi per la pesca sportiva, l'attrezzatura per il tiro al piattello e il tiro a segno, piscine, campi da tennis, da pattinaggio, bocciodromo, pista olimpica di atletica leggera. Praticabili anche il volo a vela e a motore, l'equitazione.

Asiago (in alto, **panorama**) **domina l'Altopiano dei Sette Comuni, chiamato così nonostante i comuni siano otto. Innumerevoli le escursioni possibili** (sopra), **per le quali è consigliabile rivolgersi alle guide specializzate del luogo**

Triestina

CANOVE (Asiago, provincia di Vicenza) dal 20 luglio all'8 agosto - Hotel Paradiso

Palermo

ASIAGO dal 23 luglio al 20 agosto Hotel La Baitina

Vicenza

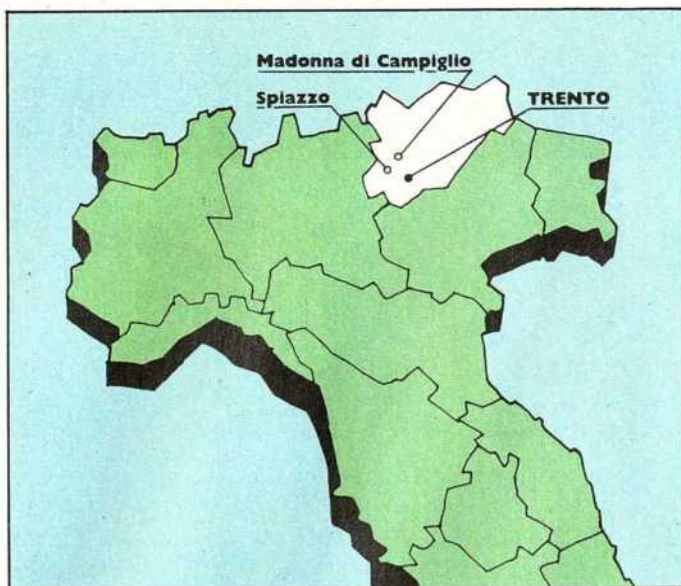
ASIAGO dal 27 luglio al 15 agosto Hotel Linta Park

Campo di allenamento: Asiago

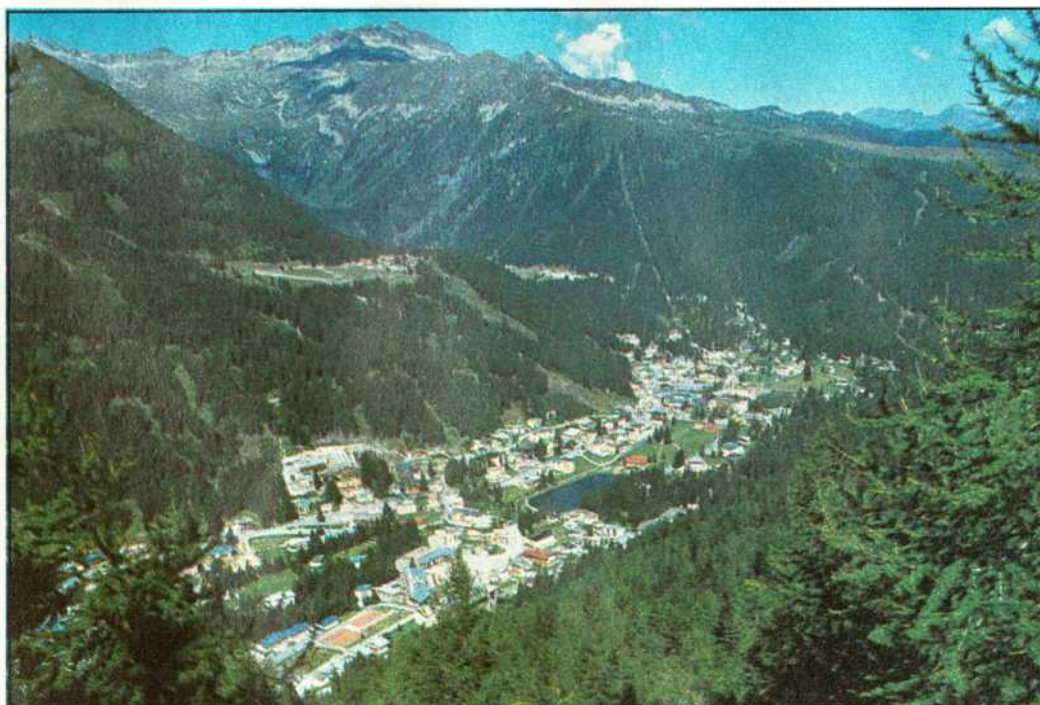
Per divertirsi: discoteche, night-club e ritrovi rientrano nel divertimento tradizionale. Ma l'Azienda di Soggiorno e Turismo ha approntato un calendario fitto di appuntamenti per uno svago «alternativo»: 20 luglio, concerto bandistico e serata di canti della montagna; 21 luglio, gara di golf; 23 luglio, escursione organizzata; 26 luglio, escursione Nasa-Rifugio Stalder, Monte Zebio; dal 26 al 28, Trofeo Mario Bonomo di tennis; 27 e 28 luglio, gare di golf; 28 luglio, gara nazionale di salto speciale dal trampolino di plastica; 29 luglio, spettacolo con lanterne magiche e proiezione di «quadri a movimento» e immagini dell'800 dipinti a mano su vetro; 30 luglio, di mattina escursione Piazzale Lozze-Monte Ortigara, di sera concerto di chitarra spagnola; 3 e 4 agosto, Festa della Madonna della Neve, con gara ciclistica, competizioni varie, stand gastronomico, danze; 9 agosto, visita ai graffiti della Val d'Assa; 10 e 11 agosto, Festa del Monte Katz, con serate danzanti e stand gastronomici; 15 agosto, Festa dell'Aria con manifestazione aerea all'aeroporto di Asiago; 16 agosto, Festa del Prunno, con giochi vari, assaggi di piatti tipici, elezione della Reginetta del Bosco, spettacolo pirotecnico; 19 agosto, escursione Pra di Campo Filon-Sella Caviglia-Terre More-Boscosecco. E per chi non fosse stanco di tanta attività ricreativa, Asiago mette a disposizione cinema e teatri.

Per vedere gli altri: in provincia di Belluno, anche se con uno spostamento un po' impegnativo, è possibile «spiare» i ritiri di Cesena (Calalzo, 18 luglio-8 agosto) e Sampdoria (Alpe del Nevegal, 24-31 luglio).

Per informarsi meglio: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, Piazza Carli 56, telefono 0424/62661-62221. □

PER ARRIVARE: da Napoli a Roma autostrada A2. Da Roma a Modena autostrada A1. Da Modena a Trento autostrada A22 del Brennero. Poi dal capoluogo trentino con la SS 45b fino a Sarche quindi con la SS 237 fino a Tione. Da Tione, con la SS 239, si arriva a Madonna di Campiglio. Spiazzo Rendena si trova sulla SS 239 dopo Vigo Rendena. In treno: da Napoli a Trento via Roma-Verona poi in pullman da Trento a Madonna di Campiglio

Napoli

MADONNA DI CAMPIGLIO
(Trento) dal 10 luglio al 15 luglio poi dal 16 luglio al 28 luglio la squadra si trasferirà a Spiazzo (Trento) in val Rendena (1-11 agosto a Macerata) Hotel Dahu a Madonna di Campiglio Hotel Turismo a Spiazzo

Campi di allenamento:
Madonna di Campiglio e Spiazzo

La splendida conca di Madonna di Campiglio. Sullo sfondo, il gruppo della Presanella

o Spiazzo, che è sulla stessa linea.

Per dormire: Campiglio è uno dei più importanti centri turistici delle Alpi quindi la ricettività alberghiera è ampia e varia (più di 4000 posti letto). I prezzi oscillano dalle 110.000 lire pensione completa a persona alle 35.000 sempre per persona in garnì (pensione e prima colazione). Oltre a Madonna di Campiglio possibilità di sistemazione si hanno anche a Pinzolo, circa a metà strada fra Spiazzo e Campiglio. Per quanto riguarda la Val Rendena e Spiazzo, la località della seconda parte del ritiro del Napoli conta tre alberghi. I prezzi vanno da 42.000 lire a 25.000 lire a persona. Inoltre diffusi sono gli affittacamere.

Per mangiare: da visitare il ristorante Cascata Nardis di Carisolo, posto all'imboccatura della Val di Genova e ai piedi delle splendide cascate Nardis. Le specialità sono la cacciagione e i funghi. A Campiglio c'è solo l'imbarazzo della scelta: ristoranti e pizzerie abbondano e si può assaggiare di tutto. Si va dall'alta cucina a quella più tradizionalmente tipica come gli strangolapreti (sorta di gnocchetti verdi), i canederli oppure il minestrone d'orzo (consigliabile però con climi freddi). Per secondo, stinco di maiale al forno con crauti e carré affumicato, oppure un delicatissimo brasato al Teroldego (vino nero della piana Rotaliana che si accompagna benissimo con carne e cacciagione). Questi piatti sono tipici anche della Val Rendena.

Per conoscere: Madonna di Campiglio è situata in una conca chiusa fra le Dolomiti del Brenta e il gruppo della Presanella a 1522 metri sul livello del mare. La zona è ricchissima di abeti. La Val Rendena era abitata fin dalla preistoria e parecchie testimonianze si trovano presso Villa e Carisolo. Il nome della valle si ritiene di etimologia germanica-longobarda: Rendena deriverebbe da Rand (orlo, margine). Interessante la chiesetta di Strembo, completamente affrescata sulle pareti esterne con la danza della morte.

Per girare: da Madonna di Campiglio, oltre a gite fra i boschi del parco naturale dell'Adamello e del Brenta, camminate fino ai piedi del gruppo del Brenta o sul massiccio della Presanella, è possibile affrontare un impegnativo, ma non troppo, trekking sul gruppo del Brenta con guida alpina. L'avventura dura una settimana. Da Campiglio e da Spiazzo è facilissimo raggiungere tutte le località del Trentino-Alto Adige con poche ore di macchina, tuttavia una delle gite più belle è la visita alla Val di Genova: valle ancora completamente selvaggia che si addentra per 22 chilometri nel gruppo Adamello-Presanella. La Val di Genova è ricca di caprioli e camosci e anche di orsi (gli ultimi rimasti sull'arco alpino). È d'obbligo portare la macchina fotografica.

Per comprare: l'artigianato della Val Rendena comprende la lavorazione del legno. Particolarmente gustosi i formaggi locali.

Per fare sport: da Tione a Madonna di Campiglio ogni paese ha una piscina pubblica e in molti alberghi se ne trovano di private. Inoltre campi da tennis e da calcio sono un po' dovunque. A Campo Carlo Magno, una frazione di Campiglio, c'è un campo da golf con nove buche.

Per divertirsi: discoteche, pub e birrerie illuminano la notte di Madonna di Campiglio. Sono previste anche feste e manifestazioni per gli ospiti della località trentina: dal 20 luglio al 29 una mostra di opere grafiche di Salvador Dalì; dal 20 al 28 festival scacchistico internazionale. In Val Rendena oltre a feste patronali e campestri ci sarà un torneo tennistico comprensoriale a Villa dall'11 al 27 luglio. Una serie di manifestazioni varie, a Spiazzo, faranno da contorno al ritiro della squadra del Napoli.

Per vedere gli altri: a sud di Tione, a Breguzzo, dal 22 luglio al 13 agosto sarà in ritiro pre-campionato il Monza.

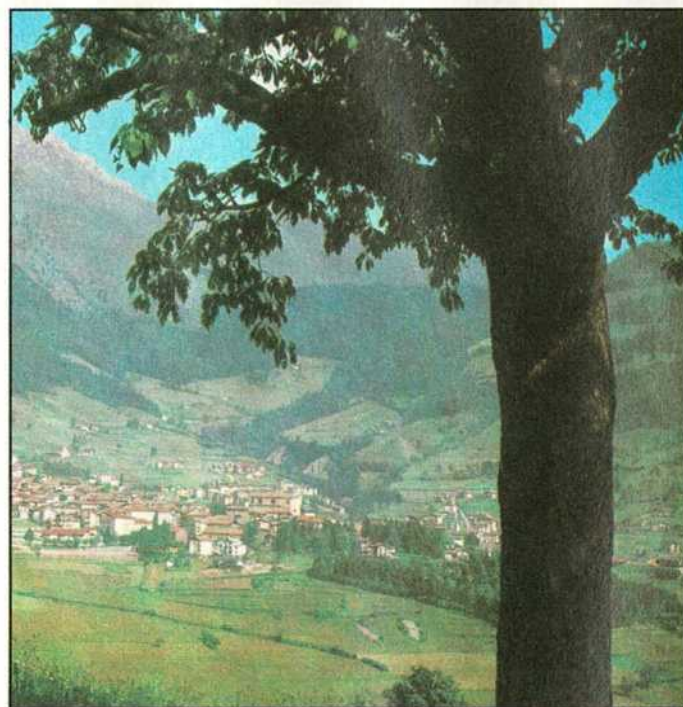
Per informarsi meglio: Azienda Autonoma di Soggiorno 38084 Madonna di Campiglio, telefono 0465/41026. Ufficio turistico della Valle Rendena telefono 0465/81544. □

PER ARRIVARE: autostrada A4 fino a Bergamo, poi SS 42 in direzione Passo del Tonale fino a Malegno, poi dieci chilometri di strada provinciale. In treno: da Brescia, linea Brescia-Edolo, stazione di Cividate-Malegno, poi pullman.

Per dormire: i prezzi negli alberghi vanno da un minimo di 10.000 lire (stanza singola e senza bagno) a un massimo di 40.000 lire (stanza singola, bagno e pensione completa).

Per mangiare: le specialità di Borno sono comuni a tutte le località della provincia di Brescia, fatta eccezione per i formaggi, per un particolare salame e per i ravioli, diversi da tutti gli altri nella pasta e nella forma. I funghi, che nascono abbondanti, fanno da base a moltissimi piatti della zona. Vietato rifiutare l'assaggio di polenta, coniglio e funghi, o del risotto con i funghi. Attenzione, però: sono specialità che richiedono una lunghissima preparazione, è impossibile perciò ordinarle senza averle in precedenza prenotate.

Per conoscere: Borno, centro di sport invernali, si trova nella media Vallecamonica. È situato a circa 1000 metri di altezza. In inverno offre oltre venti chilometri di piste innevate per tutti i gradi di abilità, oltre a un circuito per lo sci di fondo che si snoda fra prati e splendidi boschi. In estate, a Borno il clima è particolarmente gradevole, la tranquillità assicurata: il panorama, i locali tipici, le caratteristiche baite, le abetaie, i pascoli, i laghetti alpini ne fanno un'oasi accogliente. A soli 25 chilometri, in località Capo di Ponte, si trovano famosi graffiti preistorici.

Per girare: le passeggiate, a Borno, sono l'attività più naturale. Ma per chi si volesse impegnare in un'escursione è possibile affrontare facili itinerari studiati dal Gruppo CAI e dal Corpo Forestale di Borno. In circa un'ora e mezzo si può arrivare a Malga Guccione passando per località Triangolo (Croce di Salven), Malga Corvino e Pradazzo. Due ore e mezzo, invece, si impiegano per la gita a piedi che tocca Croce di Salven, Dosso Lungo, Cerovine, Coste della Malga, Rifugio di S. Fermo. In circa tre ore, con partenza da località Lazzaretti, si passa per Sorgente Pizzoli, Borgarele, Monte Lò, Corna Rossa, Pozza Pian d'Aprile, Val Morina, Monte Altissimo.

Il paesaggio vario di Borno (foto in alto al centro) **invita a lunghe passeggiate tra boschi, abetaie e pascoli.** In alto a destra, **un angolo caratteristico al centro del paese.** Qui sopra, **tavole imbandite per la Festa della Malga**

Cremonese

BORNO (Brescia) dal 21 luglio al 13 agosto
Hotel Cristallo

Campo di allenamento: Borno

Per comprare: a Bienno (tredici chilometri da Borno) si trovano le famose fucine per la lavorazione del ferro. Per gli amanti dei formaggi, inoltre, Borno è un vero paradiso degli acquisti.

Per fare sport: è possibile usufruire della pista di pattinaggio, di piscina, di campi da tennis. La vicinanza del massiccio dell'Adamello consente poi di praticare l'alpinismo.

Per divertirsi: numerosi gli appuntamenti dell'estate bornese. Si comincia con i bambini, che hanno la loro Festa il 21 luglio. 27 e 28 luglio, serate danzanti. Ancora il 28 luglio, ma di giorno, corsa podistica non competitiva Malegno-Ossimo-Borno. 3 agosto, sfilata di moda. Dal 3 al 15 agosto, torneo di tennis. 4 agosto, Festa della Malga, con assaggio di prodotti alimentari tipici della zona. Dal 5 al 12 agosto, 2. concorso Balcone Fiorito. 8 e 9 agosto, Festa di San Fermo, con fiaccolata.

Per vedere gli altri: il Como è in ritiro dal 15 luglio al 3 agosto a Chiavenna, in provincia di Sondrio.

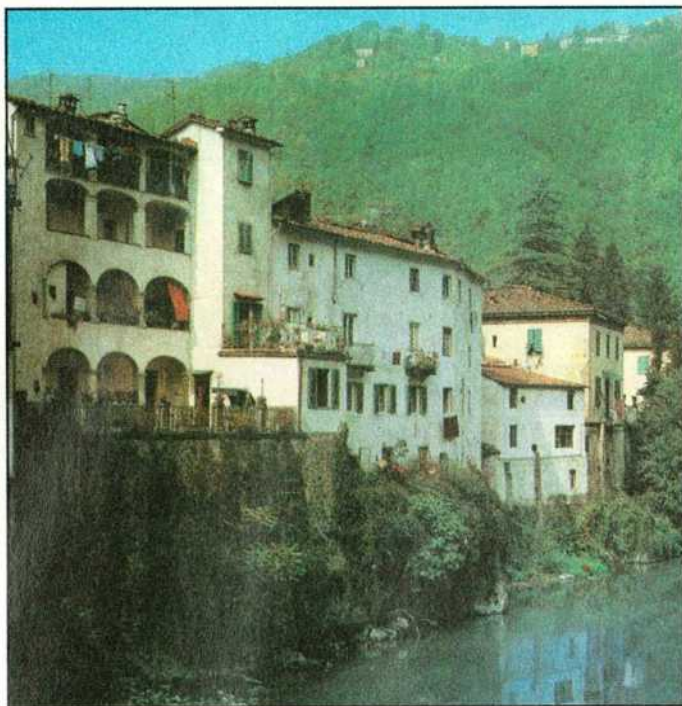
Per informarsi meglio: Pro Loco Borno, telefono 0364/41022. □

Sampdoria

CASTELVECCHIO PASCOLI
(Lucca) dal 2 al 14 agosto
(24-31 luglio Nevegal)
Il Ciocco
Centro Turistico Internazionale

Campo di allenamento: Il Ciocco

PER ARRIVARE: autostrada A12 da Genova: uscita Lucca, poi SS 12 fino a Ponte a Moriano, poi per Gallicano.
Per dormire: il Centro Turistico Internazionale Il Ciocco dispone di 400 posti in hotel di prima categoria, con prezzi che vanno dalle 119.000 lire della pensione completa alle 74.000 lire della stanza con prima colazione. C'è poi l'alternativa del «rustico» (414.000 lire a settimana) o del bungalow (372.000 lire a settimana). Nel caso di indisponibilità di posti a «Il Ciocco», Bagni di Lucca offre varie possibilità, con prezzi che variano dalle 32.000 alle 55.000 lire.

Ponte a Serraglio (in alto a sinistra): **il sapore antico della Garfagnana.** Sopra: **al centro turistico «Il Ciocco» è possibile abbinare sport e vacanze immersi sempre nella splendida natura degli Appennini**

Avellino

ABBADIA SAN SALVATORE
(Siena) dall'11 al 12 agosto
Hotel Fabbrini

Campo di allenamento:
Abbadia San Salvatore

PER ARRIVARE: autostrada A1, uscita al casello di Chiusi-Chianciano Terme, poi SS 478. Oppure da Roma SS 2 Cassia. In treno: linea Roma-Firenze, stazione di Chiusi, poi pullman.
Per dormire: moderne strutture alberghiere offrono svariate possibilità. I prezzi oscillano tra le 16.000 lire della stanza singola con bagno in seconda categoria e le 48.000 lire della pensione completa in hotel di prima categoria.
Per mangiare: numerosissimi i piatti caratteristici della zona, che risentono delle tradizioni della Maremma. L'«acqua cotta» è l'ingegnosa miscela di quel poco che la terra offriva un tempo: cipolla, verdura, olio, pomodoro, uovo, pane abbrustolito, pecorino grattugiato. Prelibate e da buongustai le pappardelle alla lepre, particolare il cinghiale in umido. Con i funghi c'è da sbizzarrirsi: polente, zuppe, scaloppine costituiscono i piatti forti della cucina di Abbadia. Tra i dolci, castagnaccio, solo o con ricotta, polenta alla farina di castagne, castagne lessate «brodolose».
Per conoscere: antica sede della potente Abbazia che intorno al 1000 dominò l'Amiata e principale centro minerario della montagna negli anni recenti, Abbadia San Salvatore è sovrastata dal bosco dei castagni e conserva intatto il vecchio nucleo medievale, le porte di accesso e parte delle mura. Di notevole interesse è la Chiesa abbaziale: costruita nel 1306, ha subito interventi successivi ma ha mantenuto i caratteri romanici ed è preceduta da un suggestivo chiostro rettangolare. Nei dintorni: Chiesa di Santa Croce, Palazzo comunale del XV secolo, Chiesa della Madonna del Castagno, casa del direttore delle miniere.
Per girare: una passeggiata di circa tre chilometri e mezzo consente di individuare la bellezza del Monte Amiata: si parte dal centro storico di Abbadia e si costeggia la parte esterna delle antiche mura per arrivare alla parte nuova del paese; dal paesaggio collinare si passa a quello montano, dai resti di una civiltà agricola e pastorale alle miniere di mercurio. Con l'automobile, in settanta chilometri è possibile percorrere un itinerario che racchiude realtà, storie e paesaggi diversi: da Abbadia San Salvatore a Piancastagnaio, alla graziosa Santa Fiora e con una deviazione Castell'Azzara; Arcidosso e Castel del Piano sono i due paesi che si incontrano prima di arrampicarsi in un paesaggio montano che riconduce ad Abbadia.

Per mangiare: la zona è ricca di ristoranti nei quali è possibile gustare ogni tipo di cucina. Ma se qualcuno volesse cogliere l'occasione della visita in Garfagnana per conoscere le specialità locali, non può ripartire senza aver assaggiato il farro, particolare minestra di fagioli; i vari piatti con funghi porcini; la cecina, tipica pizza bianca toscana; torta di farina di castagne; necci (impasto di farina di castagne cotto sulla piastra) e ricotta.

Per conoscere: Il Ciocco è situato al centro di un parco ecologico che si estende per mille metri quadri, con faggi, querce e daini in libertà. A Castelvecchio Pascoli: casa natale e tomba di Giovanni Pascoli. A Barga: duomo. A Gallicano: pieve di San Jacopo. Castelnuovo di Garfagnana: rocca, duomo, resti del castello di San Nicolao, mostra permanente dell'artigianato. Bagni di Lucca: terme, Chiesa di San Pietro.

Per girare: partendo da Castelnuovo di Garfagnana, si attraversa Pieve Fosciana e con curve e dislivelli si arriva al borgo di Castiglione di Garfagnana. La strada è impervia e poco sicura, ma si viene ripagati dalla straordinaria bellezza del paesaggio. Si sale fino al passo delle Radici (1529 metri) e poi, dopo Pievepelago, si ritorna in quota all'Abetone (1388 metri) attraversando la secolare foresta. Agevole anche la gita sulla riviera della Versilia dalle mondane località balneari: Forte dei Marmi, Marina di Pietrasanta, lido di Camaiore, Viareggio.

Per comprare: vini tipici della Lucchesia, ceramiche artistiche, antiquariato (tutti i sabati e le domeniche, mercato dell'antiquariato in Piazza S. Martino a Lucca), articoli in pelle.

Per fare sport: a «Il Ciocco» è possibile usufruire di un centro polisportivo per preparazioni atletiche, di piscina, di cinque campi da tennis, di campo da pallacanestro, pallavolo, pattinaggio, di palestra, di attrezzature per tiro al piattello, di una riserva di caccia.

Per divertirsi: una corsa veloce nelle località marine della Versilia, e il divertimento è assicurato: discoteche, night, sale giochi, cinema non si contano. Sempre in Versilia anche un importante appuntamento sportivo contribuisce a rendere la vacanza più completa: il 7 agosto, allo stadio dei Pini di Viareggio, meeting internazionale di atletica leggera. Per chi non volesse affrontare spostamenti, Il Ciocco dispone di discoteca e di cinema. L'estate di Bagni di Lucca, poi, è ricca di appuntamenti: tutte le sere piano bar all'aperto in piazza del Circolo dei Forestieri; l'1 agosto si possono trascorrere pomeriggio e sera alla tradizionale festa folcloristica nella frazione di Limano; il 3 e 4 agosto, sagra del rigatone nella frazione di San Cassiano; l'11 agosto, tombola gigante in piazza.

Per vedere gli altri: a Barga, dal 25 luglio al 15 agosto, sarà in ritiro pre-campionato il Genoa.

Per informarsi meglio: Azienda di Cura e Soggiorno di Bagni di Lucca, via Umberto I, telefono 0583/87.946 □

Una veduta dell'antica abbazia di Abbadia San Salvatore (a sinistra) **che risale al XIV secolo. Il Palio di Siena** (sopra, fotoBriguglio). **Piancastagnaio** (sopra a destra) **possibile meta di una gita in auto**

Per comprare: tra i souvenir proposti dall'artigianato locale, cesti, panieri e sedie, pale in legno, brocche e bricchi, arnesi e ornamenti in rame.

Per fare sport: ad Abbadia, d'inverno meta per le vacanze sciistiche, le strutture turistiche sono molto attrezzate. Esiste una piscina coperta, vi sono numerosi campi da tennis e bocce, piste di pattinaggio, laghi per la pesca.

Per divertirsi: in chiusura di vacanza, si potrebbe approfittare della vicinanza di Siena (75 chilometri circa) per assistere al celeberrimo Palio del 16 agosto. Ma prima di allora sono molte le occasioni di svago ad Abbadia e dintorni: a cominciare dalla prima esposizione regionale canina (il 14 luglio) e da una serie di proiezioni di film recenti nell'arena all'aperto. Dal 23 al 28 agosto tennisti di categoria C e non classificati si affronteranno nel decimo Torneo Nazionale, il 2 agosto si esibirà Anna Oxa, il 6 concerto jazz della Big Band Siena, l'8 spettacolo dei Matia Bazar. A Ferragosto, torneo di bocce individuale.

Per vedere gli altri: a Castel del Piano dal 23 luglio al 13 agosto la Lazio; ad Arcidosso dal 22 luglio al 26 agosto il Cagliari; ad Acquapendente dal 23 luglio all'11 agosto il Pescara.

Per informarsi meglio: Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo, telefono 0577/778608. □

Lecce

GUBBIO (Perugia) dal 23 luglio
Grand Hotel ai Cappuccini
Campo di allenamento: Gubbio

PER ARRIVARE: autostrada A 14 fino ad Ancona, poi strada statale per Fabriano, Fossato, Branca. Oppure autostrada A14 fino a Fano, poi superstrada fino a Urbino, poi strada statale fino a Acqualagna, poi strada provinciale per Cagli, Scheggia. In treno: Linea Roma-Ancona, stazione di Fossato di Vico-Gubbio, poi pullman. Linea Terontola-Foligno, stazione di Perugia, poi pullman.
Per dormire: in alberghi e pensioni, sono circa seicento i letti a dispozione dei turisti. I prezzi vanno da un massimo di 64.000 (pensione completa) a un minimo di 13.500 lire (solo dormire).
Per mangiare: la cucina umbra in genere utilizza prevalente-

Sbandieratori (sopra), **tiratori con la balestra e un corteo in costume animeranno a Gubbio la grande festa del 14 agosto in Piazza Grande.** A destra, **via Galeotti, uno dei caratteristici angoli della città medievale**

Pisa

CASCIA (Perugia)
dal 20 luglio al 13 agosto
Hotel Monte Meraviglia

Campo di allenamento: Cascia

PER ARRIVARE: da Pisa a Firenze autostrada A11. Da Firenze autostrada A1: uscita Valdichiana, poi per Perugia, Foligno, Selano, Cascia (170 km.); uscita Orte, poi SS 209 e SS 320 via Terni (109 km.). In treno: Pisa-Firenze, Firenze-Foligno, Foligno-Spoleto, poi pullman.
Per dormire: Cascia offre circa un migliaio di posti letto in alberghi e pensioni. I prezzi vanno dalle 40.000 lire della pensione completa con bagno alle 15.000 lire delle camere senza bagno. Alloggi privati e affittacamere a prezzi modici completano le possibilità abitative.
Per mangiare: Cascia (così come tutta la Valnerina) vanta notevoli tradizioni gastronomiche. L'allevamento del bestiame e la lavorazione artigianale e con sistemi antichissimi dei prodotti derivati consigliano di non lasciarsi sfuggire insaccati e for-

Nota come luogo di culto di Santa Rita, Cascia (sopra, **panorama) è situata a 700 metri sul livello del mare e offre numerosi spunti culturali e paesaggistici.** A sinistra, **uno scorcio di Serravalle di Norcia**

mente prodotti tipici locali: formaggi, insaccati, tartufi bianchi, carne dei pascoli montani, pesce dei fiumi e dei laghi Trasimeno, Corbara e Piediluco, olio di oliva delle zone collinari. I piatti da gustare a Gubbio sono quelli tradizionali, preparati alla maniera casalinga e spesso cotti alla brace. Da non perdere il «torcolo», dolce regionale. I ristoranti della città vecchia presentano tutti strutture tipiche dell'epoca medievale.

Per conoscere: Gubbio è tutta da vedere. Da non trascurare, comunque, i quartieri medievali, con le vie strette, in alcuni casi coperte, le piccole piazze, i ponti, le porte dei morti alte un metro dal suolo usate per far uscire le bare dei defunti. Piazza della Signoria è la più alta espressione del periodo comunale italiano, simbolo della vita civile di una gente che vede nella grandiosità della sede la più sicura garanzia delle conquistate libertà. La piazza è stata ricavata in un luogo dove la collina declinava ripidamente, donando a Gubbio uno spazio altrimenti inesistente e permettendo dalla sommità di dominare tutto il territorio. Ci sono poi il teatro romano, la Chiesa di San Francesco, la Chiesa di San Giovanni e il Palazzo dei Consoli, il Palazzo del Capitano del Popolo,il Tiratoio dell'Arte della Lana, il Palazzo Beni, la Loggia dei Tiratori, il Duomo: èd è solo un manchevole elenco dei monumenti da visitare. Nel convento della Chiesa di San Francesco, oltre alla Raccolta d'arte di origine ecclesiastica, viene documentata anche la storia della ceramica eugubina, a partire dal 1300 fino ai giorni nostri.

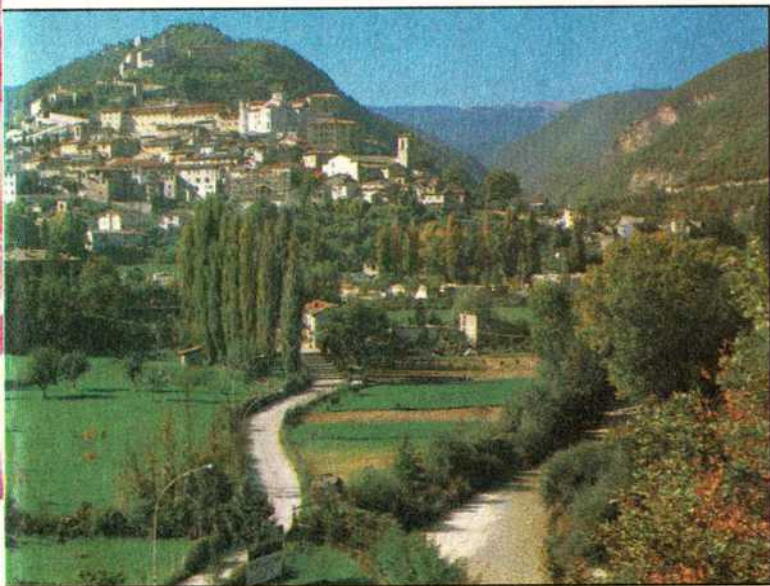
Per girare: un unico itinerario può unire Perugia (distante 40 chilometri), Assisi (50 chilometri), Foligno (60 chilometri). Suggestivi sono i paesaggi collinari, ricchi di fascino gli antichi centri. Da Foligno, lungo la Flaminia, da visitare Nocera Umbra e Gualdo Tadino. Famoso è il Monte Cucco (1567 metri sul livello del mare), sia per i prati, che per i faggeti e la grotta, nota già nel 1500 ma soltanto recentemente studiata e esplorata: è lunga circa 600 metri ed è ricca di stalattiti, stalagmiti e pittoresche formazioni calcaree.

Per comprare: la seconda domenica di ogni mese si svolge l'interessante fiera dell'antiquariato in via Baldassini. A Gubbio è inoltre fiorente l'attività artiginale: piacevoli ricordi della vacanza possono essere oggetti in ceramica, in ferro battuto, in legno. Numerose le botteghe-laboratorio che si trovano soprattutto nelle caratteristiche vie del centro storico.

Per fare sport: è possibile praticare calcio, nuoto, tennis.

Per divertirsi: lasciando da parte gli svaghi tradizionali, in questa zona dell'Umbria è impensabile perdere manifestazioni storico-folcloristiche come ad esempio il Palio dei Quartieri. (14 agosto, in Piazza Grande a Gubbio alle ore 21): si tratta di una gara di tiro con la balestra, preceduta da un corteo in costume e dall'esibizione degli sbandieratori. Dal 20 luglio al 10 agosto, rassegna del teatro regionale e spettacoli classici al Teatro Comunale. A Valfabbrica, dall'1 all'8 settembre, Festa d'Autunno con sfilata storica e giostra medievale che vede la partecipazione di tutta la popolazione.

Per informarsi meglio: Azienda di Promozione Turistica, Via Oderisi 5/6, telefono 075/9273693. □

---

maggi. Le «noie» sono una specialità caratteristica: budelli di maiale conditi con pepe, sale, finocchio e affumicati. Il piccolo caseificio a carattere artigianale di Antonio Selvaggio induce a ripartire da Cascia con una provvista di pecorino, caciotta e mozzarella al tartufo. Proprio il tartufo nero, insieme con una ricca gamma di funghi, nasce abbondante nei boschi di faggi della zona. Al ristorante, da non perdere salsiccia secca e frittata al tartufo nero (antipasti), strascinati, pappardelle, stringuzzitti al tartufo (primi piatti), agnello scottadito, trote tartufate (pietanze).

Per conoscere: Cascia è situata sul colle di S. Agostino a 700 metri sul livello del mare. Monumenti e opere d'arte: Chiesa di S. Antonio Abate (nel coro: affreschi di Nicola da Siena, 1461); Chiesa di S. Francesco (secolo XV); Chiesa di S. Agostino (secolo XV); La Rocca, ruderi del 1517; Collegiata di S. Maria. La fama e la notorietà di Cascia nel mondo sono legate a S. Rita, monaca agostiniana. Tra i luoghi ritiani, da visitare la Basilica, il monastero e, a Roccaporena, la casa della santa e il sacro scoglio.

Per girare: da Cascia a Villa San Silvestro (ruderi del tempio pagano), a Leonessa, a Monteleone di Spoleto (chiesa di San Francesco e S. Maria del Piano), Poggiodomo (eremo Madonna della Stella), S. Anatolia di Narco (chiesa romanica di S. Felice di Narco), Scheggino (fonti di Valcasana), Vallo di Nera, Borgo Cerreto, Cerreto di Spoleto (chiesa e monastero di S. Giacomo), Norcia (luoghi benedettini). A piedi dalla frazione di Onelli si può raggiungere il Monte Meraviglia (1400 metri), dalla frazione di Opagna di Monte Torrato (1460 metri), dalla Forchetta di Civita il Monte Alvagnano, (1670 metri) da Poggioprimocaso il Monte Maggio (1416 metri): quattro occasioni per passeggiate distensive nell'aria rarefatta e pura dei boschi.

Per comprare: l'artigianato casciano comprende la lavorazione della lana, del ferro e del rame.

Per fare sport: a Cascia si trovano campo da calcio, da tennis, da pallavolo e pallacanestro, da pattinaggio, bocciodromo, piscina, palazzetto dello sport, parco giochi per bambini, luoghi per la pesca della trota.

Per divertirsi: oltre alla possibilità di una serata al cinema (Cinema Europa), dal 4 al 15 agosto si susseguono le manifestazioni del ferragosto casciano, che prevedono in maggior parte spettacoli musicali. Per il folclore, la Valnerina ospita dal 29 luglio al 16 agosto diversi gruppi provenienti da tutto il mondo che si esibiranno sulle piazze di vari paesi.

Per vedere gli altri: il Perugia si ferma in regione e svolge la preparazione pre-campionato a Norcia dal 22 luglio al 13 agosto.

Per informarsi meglio: Azienda Soggiorno e Turismo della Valnerina, Piazza Garibaldi, telefono 0743/71147. □

Fiorentina

SERRAMAZZONI (Modena) dal 24 luglio al 10 agosto
Hotel Hermitage

Campo di allenamento:
Serramazzoni

PER ARRIVARE: autostrada A1, uscita Modena sud, poi da Modena centro strada SS 12 per Formigine, Maranello. In treno: linea Firenze-Milano, stazione di Modena poi pullman.

Per dormire: alberghi e pensioni dispongono di un totale di 438 posti letto, ma è possibile trovare alloggio anche presso le numerose abitazioni private a disposizione dei villeggianti sia in estate sia nel periodo invernale: le soluzioni sono molteplici, con una vasta scelta che va dal monolocale alla villa, nel centro del paese oppure in zona residenziale, nelle frazioni o in case rurali.

Per mangiare: presso tutti i ristoranti e le trattorie della zona è possibile gustare i tipici piatti della cucina emiliana: tortellini, lasagne, tortelloni, cannelloni, risotti, arrosti misti. Oltre ai piatti tradizionali, la cucina montanara offre le famose crescentine e gli gnocchi fritti accompagnati da salumi e formaggi di produzione locale. Da assaggiare poi la cacciagione e la polenta, quest'ultima servita in vari modi: condita, fritta, pasticciata e con funghi.

Per conoscere: Serramazzoni vanta un passato ricco di leggende. La sua storia prende il via dall'apertura della via Giardini, che dal 1776 unisce Modena alla Toscana; prima era solo un minuscolo borgo del feudo di cui Vignola era capitale e Monfestino la rocca principale. Alla leggenda si rifà il ricordo di Mastro Antonio d'Ambrogino, un tagliapietre di circa ottocento anni fa la cui specialità era la lavorazione di portali e camini: a testimonianza di un'arte molto diffusa nella zona restano ornamenti di tante vecchie case di Serramazzoni.

Per girare: per lo sportivo inevitabile la gita a Maranello per visitare la Ferrari; con un po' di fortuna, al ristorante Il Cavallino situato di fronte all'entrata principale è possibile mangiare fianco a fianco con i piloti. Il Castello di Monfestino raggiungibile con una passeggiata tra i castagneti, le cascate del Bucamante, la Pieve romanica di Rocca Santa Maria, il Castello di Pompeano, la chiesetta della Resistenza e il borgo di Varana con i suoi sassi sono solo alcune delle escursioni che si possono fare partendo da Serramazzoni.

Per comprare: a Sassuolo, la scelta delle ceramiche artistiche è illimitata. A Vignola è famoso un dolce tipico locale, la torta «Barozzi». In zona, è possibile fare rifornimento di prodotti alimentari: zamponi, vini, formaggi, salumi.

Per fare sport: le attrezzature sportive di Serramazzoni consistono in una piscina, tre campi da tennis, un laghetto attrezzato per la pesca, uno stadio comunale, un crossodromo, un bocciodromo coperto, una palestra. Serramazzoni ospita inoltre un centro federale estivo di tennis con lezioni tenute dai maestri della scuola nazionale di Roma. È possibile praticare anche pattinaggio, hockey, pallavolo, minigolf.

Per divertirsi: a Serramazzoni esistono due discoteche. Ma l'elenco delle manifestazioni nei mesi estivi è ricco: il 27 luglio, sagra e concerto bandistico in Piazza della Repubblica; dal 20 al 28 luglio, 9. Trofeo di tennis Mario Neri per giocatori n.c.; dal 3 al 15 agosto, torneo di tennis del villeggiante e torneo di calcio dei bar; 3 agosto,concerto per organo e solisti nella Chiesa parrocchiale di Selva; 10 agosto, concerto di Gianna Nannini al campo sportivo comunale; 12 agosto, Fiera in via Val di Sasso; 13 agosto, Maurizio Costanzo Show al campo sportivo comunale.

Per informarsi meglio: Pro Loco Serramazzoni, Piazza della Repubblica 23, telefono 0536/952310. □

Ha collaborato **Marco Strazzi**

Lo stabilimento della Ferrari a Maranello (in alto), **sulla strada per Serramazzoni, tappa obbligata per lo sportivo.** Sopra a sinistra: **il crossodromo della località appenninica teatro di gare nazionali e internazionali. Il laghetto di Sestola** (sopra a destra) **adatto alla pesca e alle gite in barca**

ARBITRI/PROMOSSI, DIMESSI, NESSUN BOCCIATO

Come saranno composte le nuove terne per la Serie A, che cosa cambia, come saranno valutati gli arbitraggi

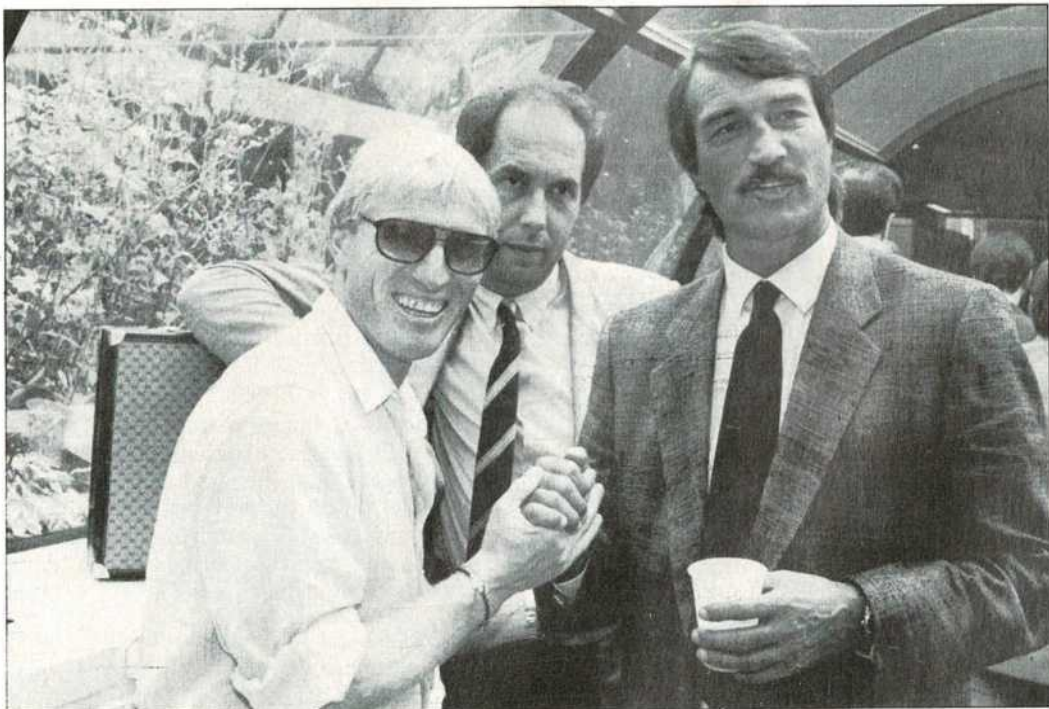
Guardalinee d'onore

DALLA PROSSIMA stagione le otto partite domenicali di serie A saranno dirette da terne composte integralmente da arbitri: al centro del campo un direttore di serie A, sulle linee laterali due di serie B come guardalinee. In sostanza, in A spariscono le terne fisse (che però sopravvivono in B, in Coppa Italia e in tutte le amichevoli); gli arbitri di serie «A» saranno affiancati da 16 colleghi di B indicati in un elenco, modificabile nel corso della stagione, che sarà approntato prima del campionato. Questi16 non perderanno il titolo per dirigere in B. A monte di questa novità sta una scelta quasi clamorosa: nessun arbitro è stato dimesso dai ruoli della CAN che così passa a 47 elementi (ai 41 dell'anno scorso si aggiungono gli otto promossi dalla C, meno Barbaresco e Ciulli dimissionari. La decisione di non bocciare è stata presa, ha spiegato Campanati, come conseguenza indiretta del sorteggio. *«La CAN* — ha detto il presidente dell'AIA — *ha sostenuto di essere in difficoltà nell'individuare gli arbitri meno validi. Il comitato di presidenza, tenuto conto che gli arbitri che dovevano essere dimessi avevano una valutazione da 8,63 a 8,75* (in un campo da 7 a 9, quando normalmente 8,50 viene dato ad un arbitro «bravo»), *ha stabilito di non dimettere nessuno. Questa dificoltà della CAN è sorta perché con il sorteggio è stato impossibile ridurre il numero di presenze di quelli che non andavano troppo bene»*. In questa ottica, il comitato di presidenza, per ovviare al ripetersi del fenomeno, ha modificato il sistema di valutazione. Il rapporto del commissario di campo da quest'anno sarà corredato da un voto che farà media con quello espresso dal comitato che, comunque, continuerà a giudicare sulla base dello stesso rapporto del commissario.

Otto promossi. Dalla serie C otto gli arbitri promossi alla serie A e B: *Amendolia Angelo (sezione di Messina); Baldas Fabio (Trieste); Cassi Franco (Pisa); Cornieti Werther (Forlì); Fabbricatore Paolo (Roma); Gava Franco (Conegliano); Novi Italo (Pisa); Tarallo Salvatore (Como).*

I nuovi della C. Venticinque arbitri sono stati promossi dall'Interregionale alla serie C: *Aceti Luciano (Sezione di Seregno); Arcangeli Fabrizio (Terni); Bencivenga Giuseppe (Torino); Boemo Dario (Cervignano); Bonci Enrico (Siena); Cafaro Luciano (Grosseto); Capogreco Nicola (Catanzaro); Cernigliaro Gaspare (Trapani); Cucchiara Pietro (Bari); D'Ambrosio Pierino (Padova); De Angelis Paolo (Civitavecchia); Del Zompo Alberto (S. Benedetto del Tronto); Gazzetta Roberto (Mestre); Girotti Claudio (Bologna); Leita Gianattilio (Udine); Mantovani Renzo (Genova); Marchi Flavio (Padova); Mariani Giuseppe (Sulmona); Piccininni Giuseppe (Molfetta); Raucci Aldo (Ercolano); Risetti Giovanni (Voghera); Rossignoli Mauro (Firenze); Timpano Domenico (Roma); Tommasi Ilario (Pavia); Zebellin Giuliano (Bassano).*

Interregionale. Dai dilettanti all'Interregionale sono stati promossi 58 direttori di gara: *Abbuonandi Antonio (Sezione di Casale Monferrato); Aricò Giovanni (Milano); Babini Giuseppe (Modena); Bizzotto Gianni Castelfranco Veneto); Cavanna Alessandro (Roma); Cavicchi Denis (Finale Emilia); Cecati Roberto (Perugia); Collina Pierluigi (Bologna); Contente Pietro (Salerno); Damiani Enrico (Brescia); Dellerba Luigino (Imperia); De Pascalis Giuseppe (Bologna); Dinelli Carlo (Lucca); Drammatico Antonio (Castellammare di Stabia); Dussin Sergio (Bassano del Grappa); Fagotto Giorgio (Portogruaro); Ferrari Mario (La Spezia); Ferro Giuseppe (Verona); Ferro Fabio (Latisana); Freddi Luigi (Sassari); Ganadu Antonio (Ozieri); Giove Raffaele (Bari); Gori Giovanni (Pistoia); Grimaldi Carmelo (Catania); Iannello Giancarlo (Pavia); Iannotti Angelo (Agropoli); Lazzarin Andrea (Vicenza); Marano Salvatore (Acireale); Masulli Franco (Cremona); Mattera Massimo (Roma); Maxia Sandro (Cagliari); Medeot Luigi (Cormona); Meini Massimo (Pontedera); Minotti Luciano (Frosinone); Minotti Gianluigi (Saronno); Montesano Salvatore (Napoli); Nepi Carlo (Ascoli); Neri Gianluigi (Latisana); Paterna Patrizio (Teramo); Pellegrino Emilio (Barcellona P. Gotto); Piccininni Orazio (Saronno); Pucci Silvano (Ancona); Raimondo Angelo (Taranto); Rodino Luciano (Monza); Rondini Luigi (Perugia); Radomonti Pasquale (Teramo); Rossi Fa-*

segue

□ **ALBERTOSI**. Un grosso personaggio al calciomercato di Milanofiori: Ricky Albertosi. Il portiere della Fiorentina, del Cagliari e del Milan, vicecampione del mondo con la Nazionale azzurra in Messico nel 70, cerca una nuova panchina dopo le esperienze di allenatore con l'Elpidiense e la Vis Pesaro nel campionato Interregionale. *Nella foto Ansa:* la tradizionale stretta di mano tra Buriani e Albertosi a Milanofiori.

Arbitri

segue

brizio (Rovigo); Saia Nicola (Salerno); Santoro Pasquale (Brindisi); Sbrilli Massimo (Grosseto); Schellino Giandomenico (Biella); Serafino Roberto (Torino); Serrao Antonio (L'Aquila); Testoni Tullio (Civitavecchia); Ugolini Saverio (Verona); Valcalda Roberto (Genova); Valente Vittorio (Catania); Zuccolini Sergio (Reggio Emilia).

A riposo. Cinquantanove arbitri sono stati messi a riposo, tra i quali Enzo Barbaresco e Massimo Ciulli (su loro richiesta). Barbaresco, nato a Cormons il 24 marzo 1937, lascia dopo avere diretto 165 partite in serie A, oltre duecento di B e una quarantina di incontri internazionali. Ciulli, nato a Roma il 2 dicembre 1944, ha diretto 87 partite di serie A e 83 di serie B. Arbitro internazionale dall'81 all'83. Gli altri direttori di gara messi a riposo sono 22 di serie C e 35 dell'Interregionale. □

□ **Violenza.** Da Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria che si affaccia per la prima volta in Europa, duro ammonimento ai tifosi blucerchiati troppo scalmanati. *«Sono pronto ad andarmene se continueranno a predicare violenza»*, è tata una delle frasi rivolte da Mantovani ai sostenitori doriani dopo la partita della Samp a San Siro contro il Milan. Mantovani ha detto ancora: *«Non intendiamo tollerare cori sul tipo "devi morire" o "uno di meno" quando un giocatore avversario va a terra. Non tolleriamo neppure fumogeni, mortaretti, lanci di monetine e tantomeno le cosiddette invasioni pacifiche».* A Milano, intanto, un tifoso rossonero ha informato la polizia dell'esistenza di un anfratto, nel pressi dello stadio di San Siro, dov'era celata una rudimentale armeria. la polizia ha rinvenuto nel nascondiglio cinquanta sbarre di ferro del diametro di cinque centimetri. In occasione del retour-match, della finale di Coppa Italia a Genova, tra la Samp e il Milan, nove tifosi milanisti sono stati fermati prima della partita e quattro di loro sono stati denunciati a piede libero per detenzione di armi improprie. A bordo delle auto con le quali si recavano allo stadio la polizia ha rinvenuto un bloccasterzo avvolto in uno straccio, una lima di ferro lunga 25 centimetri, un coltello, una catena, candelotti fumogeni. Su una bandiera rossonera figurava poi un adesivo con la scritta: «Molti hanno provato la nostra ira, pochi hanno potuto raccontarla».

□ **Carta d'identità.** Le 92 società della Lega inglese hanno iniziato una azione contro il progetto del primo ministro Margaret Thatcher che prevede carte di identità obbligatorie per gli spettatori delle partite di calcio come arma per combattere il dilagante teppismo.

L'ex genoano Eloi (sopra) **ha lasciato il Botafogo, che lo aveva ingaggiato dopo il rientro dall'Italia, e si è trasferito al Paulistano, modesta squadra di Jundiai, città a circa 50 chilometri da San Paolo**

□ **Becchetti.** L'ex allenatore del Taranto Angelo Becchetti, che ha denunciato l'illecio riguardante Taranto-Padova, ha vinto in sede di Collegio sindacale una vertenza economica contro il Taranto che dovrà pagargli arretrati per sedici milioni di lire.

□ **Illecito.** Il processo riguardante l'illecito per la partita Taranto-Padova inizierà il 18 luglio alle ore 9 davanti alla Commissione disciplinare della Lega calcio a Milano.

□ **Deferito.** Il Pro Cisterna, vincitore del girone F dell'Interregionale e promosso in C2, è stato deferito alla Commissione disciplinare su denuncia del Latina. Il Pro Cisterna è accusato di avere promesso un premio a vincere a tre giocatori dell'Assisi nella partita in cui erano impegnati contro il Latina. Se l'illecito dovesse essere provato, il Pro Cisterna verrebbe penalizzato di punti e la promozione in C2 toccherebbe al Latina.

□ **Falcao.** Nell'ambito dell'esame della proposta di risoluzione del contratto presentata dalla Roma, il presidente del Collegio di disciplina e conciliazione ha convocato per venerdì 26 luglio presso la Lega calcio il giocatore Paulo Roberto Falcao.

□ **Bergamo.** La Commissione d'appello dell'AIA ha ridotto dal 7 ottobre al 15 settembre prossimo sospensione inflitta a Bergamo per alcune dichiarazioni apparse sui giornali in cui l'arbitro parlava della «dolente questione» della collaborazione con i guardalinee e della necessità di più frequenti contatti tra gli arbitri e la CAN. Le dichiarazioni sono costate a Bergamo quattro mesi di squalifica.

□ **Lecco.** I tifosi del Lecco hanno raccolto un migliaio di firme per scongiurare la riconferma dell'allenatore Agostino Alzani continuamente contestato nella scorsa stagione. I tifosi del Lecco hanno minacciato di disertare lo stadio se Alzani sarà ancora in panchina.

□ **Perani.** In attesa di conoscere la sentenza sul caso di illecito in cui è coinvolto, il Padova annuncia che Marino Perani sarà il nuovo allenatore al posto di Gianni Di Marzio.

□ **Totocalcio.** L'Associazione italiana giocatrici di calcio ha protestato contro il mancato inserimento del calcio femminile nelle schedine estive del Totocalcio che ha preferito ricorrere a partite del campionato svizzero, alla formula uno di automobilismo e alle gare ciclistiche.

□ **Assicurazione.** Il Milan propone ai suoi tifosi una speciale polizza assicurativa contro gli infortuni prima, durante e dopo le partite. La polizza copre gli incidenti stradali durante il trasferimento da casa allo stadio e viceversa, il risarcimento dei danni a seguito di risse e atti di teppismo, crolli di tribune, eccetera.

□ **Scontri.** Ancora violenza. Dalla Spagna. la finale di Coppa a Madrid ha dato luogo a scontri fra i sostenitori dell'Atletico Madrid e dell'Atletico Bilbao. Dopo un lancio di bottiglie di vetro e lattine di birra in campo, i tifosi sono stati caricati sulle tribune dalla polizia. Quaranta persone sono rimaste ferite. La polizia non ha proceduto ad alcun arresto.

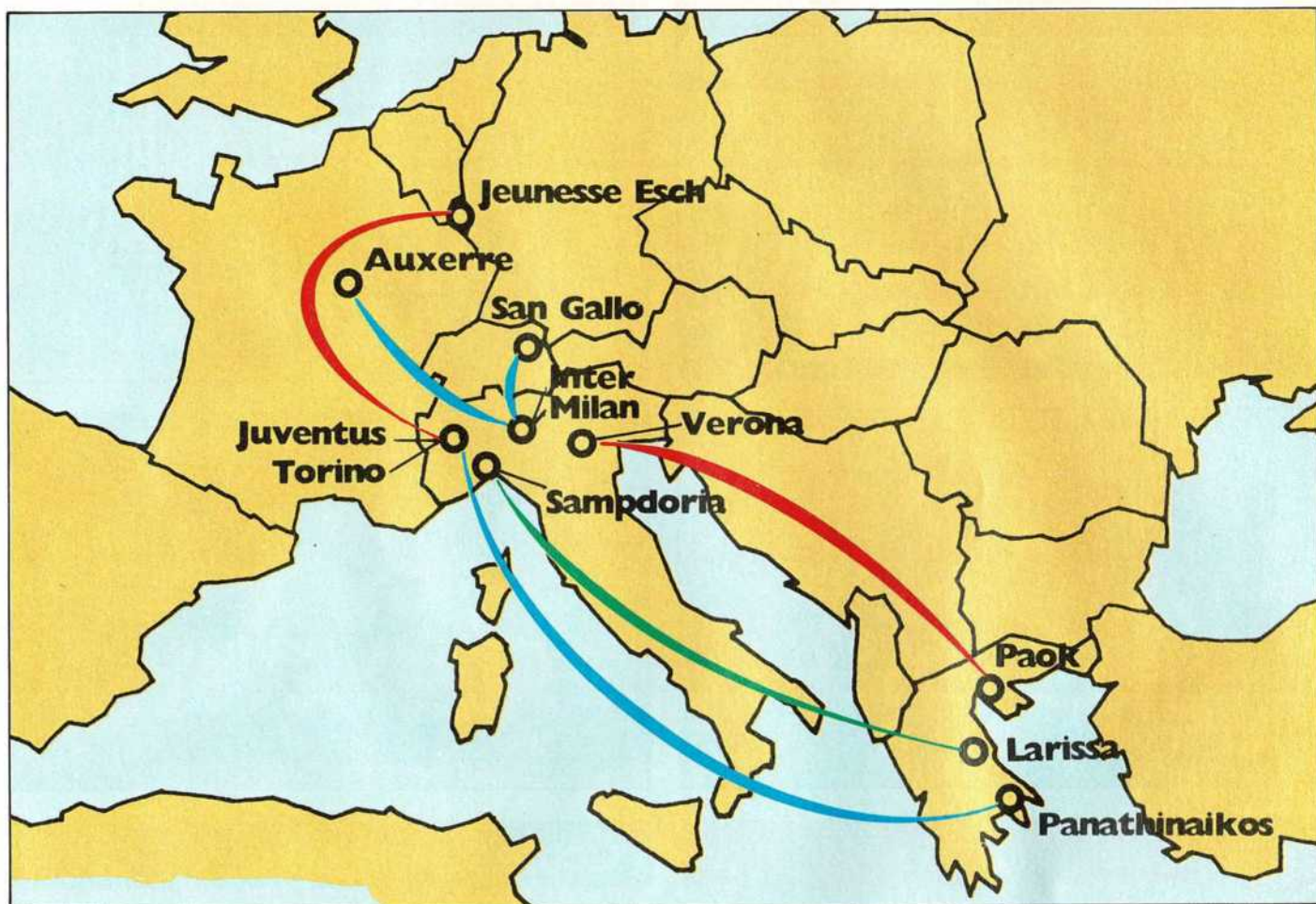
Bruxelles: i fatti dell'Heysel

Il banco degli accusati

VENERDÌ il parlamento belga esamina il rapporto della commissione d'inchiesta incaricata di far luce sulle responsabilità della tragedia dell'Heysel. Il rapporto in questione mette sotto accusa prima di tutto i teppisti britannici, poi il ministro dell'interno Nothomb (che ha attivato la «cellula di crisi» solo mezz'ora dopo la tragedia), il capo della gendarmeria, il borgomastro di Bruxelles, la Federcalcio belga e l'Uefa. Le mancanze e le disfunzioni accertate sono quelle già note.

Incriminazione. Antonio Conti di Arezzo, che nella notte di Bruxelles ha perso la figlia Giuseppina (17 anni), assistito dall'avvocato Alfonso Crisafulli si è rivolto alla magistratura romana per incriminare formalmente le persone che le polizie inglese e belga hanno identificato quali presunte corresponsabili della tragedia.

Arresti. La polizia di Liverpool intanto ha arrestato (e rilasciato dietro cauzione) altri tre tifosi inglesi: il numero dei fermati sale così a 18. In libertà provvisoria sono anche i quattro italiani detenuti finora nelle carceri di Bruxelles e ora rientrati in patria. Hanno lasciato il Belgio anche tre dei quattro feriti ancora ricoverati a Bruxelles: restano gravissime le condizioni del nostro connazionale che è ancora in coma dal giorno della tragedia.

Trasferta. La prima squadra inglese ad andare all'estero dopo i provvedimenti noti è la squadra universitaria di Oxford: trattandosi di dilettanti, non sono colpiti dai provvedimenti della Fifa. Gli inglesi effettueranno una tourneé in Malesia e a Singapore.

DOPO IL SORTEGGIO/LE NOSTRE PROSPETTIVE

L'urna benigna e l'assenza dei club inglesi (vincitori di 11 Coppe negli ultimi dieci anni) ci assegnano un ruolo di favoriti nella conquista dei trofei

L'Europa dei sei

di **Adalberto Bortolotti**

D'ACCORDO, non si potrà piangere in eterno sull'assenza delle squadre inglesi dalle prossime Coppe europee, ma neppure far finta di niente come viene disvoltamente tentato anche ai massimi livelli Uefa: le dichiarazioni in tal senso del presidente, il francese Georges, confermano la non eccelsa statura del successore di Franchi. Per dire, negli ultimi dieci anni gli inglesi hanno vinto undici Coppe europee: sette Coppe campioni, una Coppacoppe, tre Coppe Uefa. Nello stesso periodo, in una sola stagione (quella, che laureò Amburgo, Aberdeen e Anderlecht) il calcio made-in-England è rimasto all'asciutto. In tutte le altre edizioni ha vinto almeno una Coppa, qualche volta due. La sua assenza, quindi, maturata nelle tragiche circostanze che sappiamo, rappresenta sul piano tecnico un colpo gravissimo al livello qualitativo della rassegna europea. Sopravviveremo, certo, ci entusia-

segue a pagina 95

CAMPIONI/Gli avversari di Juve e Verona

JUVENTUS

JEUNESSE D'ESCH

VERONA

PAOK SALONICCO

Coppa dei Campioni

SEDICESIMI DI FINALE: 18/9 e 2/10

IFK Goteborg (Goteborg)	**TRAKIA PLOVDIV** (Bulgaria)
DYNAMO BERLINO (Germania Est)	**AUSTRIA VIENNA** (Austria)
BORDEAUX (Francia)	**FENERBAHCE** (Turchia)
GORNIK ZABRZE (Polonia)	**BAYERN MONACO** (Germania Ovest)
PORTO (Portogallo)	**AJAX** (Olanda)
SPARTA PRAGA (Cecoslovacchia)	**BARCELLONA** (Spagna)
JEUNESSE ESCH (Lussemburgo)	**JUVENTUS** (Italia)
IA AKRANES (Islanda)	**ABERDEEN** (Scozia)
LINFIELD BELFAST (Irlanda del Nord)	**SERVETTE** (Svizzera)
ZENIT LENINGRADO (URSS)	**VAALERENGEN** (Norvegia)
VEJLE (Danimarca)	**STEAUA** (Romania)
RABAT (Malta)	**OMONIA NICOSIA** (Cipro)
KUUSYSI LAHTI (Finlandia)	**SARAJEVO** (Jugoslavia)
HONVED (Ungheria)	**SHAMROCK ROVERS** (Eire)
VERONA (Italia)	**PAOK SALONICCO** (Grecia)

N.B.: Anderlecht qualificato al secondo turno.

Coppa delle Coppe

SEDICESIMI DI FINALE: 18/9 e 2/10

MONACO (Francia)	**UNIVERSITATEA CRAIOVA** (Romania)
TATABANYA (Ungheria)	**RAPID VIENNA** (Austria)
GALATASARAY (Turchia)	**WIDZEW LODZ** (Polonia)
HJK (Finlandia)	**FLAMURTARI** (Albania)
ATLETICO MADRID (Spagna)	**CELTIC GLASGOW** (Scozia)
UTRECHT (Olanda)	**DINAMO KIEV** (URSS)
AIK STOCCOLMA (Svezia)	**RED BOYS** (Lussemburgo)
LARISSA (Grecia)	**SAMPDORIA** (Italia)
LIMASSOL (Cipro)	**DUKLA PRAGA** (Cecoslovacchia)
FREDRIKSTAD (Norvegia)	**BANGOR** (Galles)
CERCLE BRUGES (Belgio)	**DYNAMO DRESDA** (Germania Est)
STELLA ROSSA (Jugoslavia)	**AARAU** (Svizzera)
ZURRIEQ (Malta)	**BAYER UERDINGEN** (Germania Ovest)
GLENTORAN (Irlanda del Nord)	**FRAM REYKJAVIK** (Islanda)
LINGBY (Danimarca)	**GALWAY** (Eire)

N.B.: Benfica qualificato al secondo turno

COPPE/L'avversario della Sampdoria

SAMPDORIA

LARISSA

UEFA/Gli avversari di Inter, Milan e Torino

INTER

Edizione Panini

SAN GALLO

MILAN

Edizione Panini

AUXERRE

TORINO

Edizione Panini

PANATHINAIKOS

Coppa Uefa

TRENTADUESIMI DI FINALE: 18/9 e 2/10

SPORTING LISBONA (Portogallo)	**FEYENOORD** (Olanda)
GLASGOW RANGERS (Scozia)	**OSASUNA** (Spagna)
VALUR REYKJAVIK (Islanda)	**NANTES** (Francia)
COLERAINE (Irlanda del Nord)	**LOKOMOTIV LIPSIA** (Germania Est)
COLONIA (Germania Ovest)	**GIJON** (Spagna)
RABA ETO (Ungheria)	**BOHEMIANS PRAGA** (Cecoslovacchia)
BOAVISTA (Portogallo)	**BRUGES** (Belgio)
AVENIR BEGGEN (Lussemburgo)	**PSV EINDHOVEN** (Olanda)
VIDEOTON (Ungheria)	**MALMOE** (Svezia)
AUXERRE (Francia)	**MILAN** (Italia)
SLAVIA PRAGA (Cecoslovacchia)	**SAINT MIRREN** (Scozia)
CHERNOMORETS (URSS)	**WERDER BREMA** (Germania Ovest)
BOHEMIANS (Irlanda del Nord)	**DUNDEE UTD.** (Scozia)
SPARTAK MOSCA (URSS)	**TPS** (Finlandia)
BORUSSIA M. (Germania Ovest)	**LECH POZNAN** (Polonia)
PIRIN (Bulgaria)	**HAMMARBY** (Svezia)

SPARTA ROTTERDAM (Olanda)	**AMBURGO** (Germania Ovest)
LEGIA VARSAVIA (Polonia)	**VIKING** (Norvegia)
WISMUT AUE (Germania Est)	**DNIEPR** (URSS)
AGF (Danimarca)	**WEREGEM** (Belgio)
INTER (Italia)	**SAN GALLO** (Svizzera)
AEK (Grecia)	**REAL MADRID** (Spagna)
DINAMO TIRANA (Albania)	**HAMRUN SPARTANS** (Malta)
PORTIMONENSE (Portogallo)	**PARTIZAN** (Jugoslavia)
DINAMO BUCAREST (Romania)	**VARDAR** (Jugoslavia)
TORINO (Italia)	**PANATHINAIKOS** (Grecia)
LINZER ASK (Austria)	**BANIK OSTRAVA** (Cecoslovacchia)
HAPOEL NICOSIA (Cipro)	**LOKOMOTIV SOFIA** (Bulgaria)
HAJDUK SPALATO (Jugoslavia)	**METZ** (Francia)
NEUCHATEL XAMAX (Svizzera)	**SPORTUL STUDENTESC** (Romania)
ATHLETIC BILBAO (Spagna)	**BESIKTAS ISTANBUL** (Turchia)
LIEGI (Belgio)	**INNSBRUCK** (Austria)

COPPA DEI CAMPIONI/JEUNESSE

Squadra di dilettanti, seppure blasonatissima (20 scudetti). Affronterà la Juve sicura di perdere ma anche di richiamare tanto pubblico

Pronti a incassare

ESCH SUR ALZETTE. Venti titoli di campione più nove Coppe fanno della Jeunesse d'Esch — un sottoborgo di Città del Lussemburgo a breve distanza dal confine della Francia — una delle squadre più titolate d'Europa. Dilettanti a ventiquattro carati (tutti, infatti, lavorano e va già bene se fanno gli impiegati!), i ragazzi in maglia bianco nera traggono dal calcio poco più che i soldi per le sigarette: settanta, ottantamila lire per vittoria; poco più della metà quando pareggiano; una ventina di migliaia di di lire quando perdono. Di più, per queli che vanno in Nazionale, 300mila lire al mese di diaria fissa più altrettanto quando vincono (cioè mai o quasi mai) e centomila lire quale gettone di presenza. Il bilancio di una squadra come la Jeunesse (che vuol poi dire Juventus), soprattutto se paragonato con quello della maggior parte delle squadre europee, fa quasi sorridere: cento milioni di sponsorizzazione da parte del titolare di una catena di grandi magazzini più gli incassi che, se non sono ridicoli poco ci manca, visto che i posti allo stadio costano dalle tre alle cinquemila lire e visto soprattutto che il pubblico medio non supera le duemila unità: che è sempre pur il record del Lussemburgo! Ecco quindi spiegato perchè l'arrivo della Juve è stato salutato come una specie di ...befana fuori stagione: per l'incontro con i bianconeri, infatti, è previsto il pubblico delle grandi occasioni e, quindi, un superincasso che metterà la squadra al coperto per quattro, cinque campionati.

CAMPO NUOVO. Il terreno di gioco della Jeunesse è a non più di duecento metri dalla Francia ed è per questo che si chiama «Stadio della Frontiera»: la Juve, ad ogni modo, giocherà al campo Municipale, lo stesso della nazionale e che dispone di oltre il triplo dei posti dello stadio di casa. *«Contro la Juve dice il presidente della Jeunesse , il dottor Carlo Achen giocheremo praticamente due volte in trasferta ma non conta: tra noi ed i nostri prossimi avversari la differenza è talmente grande che non possiamo nemmeno pensare lontanamente di colmarla; molto meglio, quindi, pensare ai soldi e metterci in tasca il maggior gruzzolo possibile».* A proposito di gruzzolo, per Jeunesse-Juventus è già stato deciso un sostanzioso ritocco ai prezzi dei biglietti che, normalmente vanno dalle tremila alle cinquemila lire e che saranno portati, rispettivamente, a venti-trentamila per la tribuna e a dodicimila per la gradinata. *«Un furto?*-mi domanda (e si domanda) il dottor Achen-*direi di no, visto lo spettacolo che proporremo e che dovrebbe superare quelli, peraltro sopraffini, offerti dal Real Madrid, dal Liverpool e dal Bayern che già furono avversari in Coppacampioni negli anni passati».*

PREPARAZIONE. Potrà sembrare impossibile ma anche i dilettanti vanno in vacanza per cui, delle forze a disposizione di Alex Pecqueur, allenatore della Jeunesse, una buona parte è via. Ad Esch sono rimasti solo gli ...irriducibili («o i più poveri» come dice Giampiero Barboni, ex italiano, nazionale e uno dei migliori della Jeunesse) che però cominciano già a «sentire» l'importanza dell'avvenimento. Il campionato, in Lussemburgo, comincia all'inizio di settembre e il big match che lo precede è la Supercoppa, una specie di «Charity Shield» dei poveri che oppone la squadra campione a quella che si è aggiudicata la Coppa. Quest'anno, la partita tra Jeunesse e Red Boys è programmata per il 24 agosto e, nell'occasione, allo stadio della Frontiera ci sarà un ospite d'eccezione in Francesco Morini che coglierà l'occasione sia per visionare i prossimi avversari della sua squadra sia per definire in ogni dettaglio l'organizzazione della trasferta e risolvere tutti i problemi logistici. *«Per la SuperCoppa* — dice Barboni — *dovremo già essere in condizioni più che accettabili anche se i giorni che avremo davanti prima dell'arrivo della Juventus ci serviranno a rifinire la condizione». Rispetto alla squadra che si è aggiudicata il suo ventesimo titolo, la Jeunesse ha perso due elementi di buona caratura: Hubert Meunier, infatti, si è trasferito all'Avenir di Beggen mentre Pierre Hoscheid ha scelto l'Ettelbruck in Seconda Divisione.«Pur riconoscendo il valore di questi giocatori* — dice il presidente Achen — *penso che il prossimo anno faremo meglio che in quello passato: nel nostro organico, infatti, ci sono alcuni giovani che premono e che continuare a sacrificare a Meunier e Hosceid non era più giusto. Forse a avremo perso un po' in esperienza ma abbiamo certamente guadagnato in freschezza e in voglia di affermarci. E la Juventus sarà il nostro banco di prova migliore: prenderemo un camion di gol, d'accordo, ma impareremo anche moltissimo. E poi, dove gli vogliamo mettere i soldi? Sono quelli che ci vogliono per andare avanti, altro che storie!».*

Stefano Germano

Stessa maglia, stesso nome. Jeunesse vuol dire Juventus, gioventù. La notizia del sorteggio ha fatto felici i cittadini di Esch sur Alzette che hanno subito inscenato manifestazioni di simpatia nei confronti della nostra Juve, ormai attesa con impazienza

LA JEUNESSE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
John VAN RIJSWIJK	23	p
Christian HOFFMANN	20	p
Romain BLASI	22	d
Jeff SIMON	23	d
Gianni DI PENTIMA	26	d
Chico ROHMANN	32	d
Adrien KOSTER	28	d
Jacques MULLER	23	d
Giampiero BARBONI	26	c
André ZWALLY	30	c
Denis SCUTO	21	c
Yves KEMP	20	c
Daniel FERRASSINI	22	a
Denis MOGENOT	21	a
Jean Luc GUILLOT	21	a
Jean Marie STROTZ	20	a

Allenatore: **Alex PECQUEUR**

COPPA UEFA/SAN GALLO

La squadra elvetica ha una storia antica: nata nel 1879, ha vinto uno scudetto solo nel 1904. Però l'Inter deve diffidare: i «galli» sono specialisti in sorprese

A cresta alta

LA NUOVA avventura europea dell'Inter in Coppa UEFA sarà tenuta a battesimo dagli svizzeri del San Gallo. I bianco verdi sangallesi (NDR: che fan parte della sezione elvetica di lingua tedesca) costituiscono la più vecchi formazione svizzera, essendo stata formata nel 1879. Nell'ultimo campionato sono terminati al quarto posto, ma a ben nove lunghezze dal capofila Servette. In trenta partite hanno vinto tredici volte, pareggiato undici e perso sei. Mettendo a segno 67 reti hanno avuto l'attacco migliore dopo il Servette ed anche in fase difensiva (con 34 gol incassati) sono immediatamente alle spalle dei ginevrini campioni. Quest'anno la squadra è stata guidata da Johanssen che però, per raggiunti limiti di età, adesso è andato in pensione ed è stato avvicendato sulla panchina da Werner Olk (l'anno passato in Germania con il Karlsruhe). La squadra sangallese, da parecchi anni con le prime del campionato, non può comunque vantare un palmarès di prim' ordine: in campo nazionale ha vinto solo un titolo (1904), cui va aggiunto un successo in Coppa Svizzera (1964).

L'ULTIMA VOLTA Nelle coppe europee l'ultima apparizione del San Gallo risale alla stagione '83-84 e non fu nulla di eccezionale, dato che fu estromesso alla prima tornata dal

Manfred Brascjler, sangue austriaco nelle vene, è nazionale svizzero. Non tecnico ma molto combattivo (figurine Panini)

Radnicki, squadra jugoslava. Pur non vantando successi di grido o exploits particolari, il San Gallo è una di quelle «strane» squadre di cui è sempre meglio diffidare, perchè capaci delle sorprese più sgradevoli, soprattutto in casa sua. E il fatto che nel campionato elvetico-le cui difese non vanno certo famose per la sua rigidità estrema-il San Gallo vanti una retrovia apprezzabile, induce come minimo ad una certa attenzione globale per il famoso discorso del «non si sa mai». A San Gallo l'Inter dovrà fare i conti col campo, piccolo (la capienza non supera, in tutto e per tutto, i sedicimila posti) e quindi molto più adatto a chi gioca di frequente, rispetto alle formazioni italiane, abituate agli spazi ampi. Inoltre la squadra elvetica ha la media-spettatori più alta del campionato: 7660 nella stagione '83-84 e 7060 nell'ultima. Dalla formazione, più che dignitosa, che quest'anno ha finito al quarto posto del ranking finale, sono partiti il centrocampista Gros (due anni fa persino in Germania come straniero) ed il nazionale austriaco Gisinger.

LA SQUADRA La formazione (NdR: potrebbero esserci avvicendamenti poichè il San Gallo potrebbe acquistare qualche nuovo giocatore) prevede, in linea di massima, fra i pali del portiere Huwyler. Libero inamovibile è il nazionale cecoslovacco Jurkemik, sulla fascia sinistra vi sono sia Alex Germann che il neo-acquisto austriaco Hormann, suscettibile —tuttavia — di agire come mediano. La difesa è completa dal nazionale svizzero Rietmann e da Urban. A centrocampo le cose migliori sono garantite dal «frontaliero» tedesco Rittann (che, come tutti i giocatori stranieri che operano in club limitrofi al confine svizzero con un altro Paese, gioca con cartellino rossocrociato) e dal diligente Signer. Il reparto più avanzato del San Gallo è tutt'altro che da buttar via. Il meno conclamato degli attaccanti è Fimian, uno spilungone secco e di gran movimento, che s'è fatto le ossa col Grasshoppers. Ci sono poi Zwicker e Braschler. Zwicher è un peperino dalle sette vite, furbo, insidioso con piedi discreti. Quanto a Braschler è lui pure nazionale d'Elvezia, anche se la sua è una storia un po' strana. Braschler infatti ha sangue austriaco nelle vene, e venne schierato in una rappresentativa nazionale giovanile proprio dall'Austria. Ma, da quel momento in avanti, Braschler, ala tracagnotta ma rognosa pur non irresistibile per tecnica, ma combattivo ed instancabile, ha sempre giocato in Svizzera, raggranellando un discreto numero di chiamate nella squadra nazionale svizzera guidata da Wolfisberg.

Massimo Zighetti

SAN GALLO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Bruno HUWYLER	28	p
Christian RAINWALDT	21	p
Marcel SCHNEYDER	31	p
Armin BISCHOPBERGER	22	d
Alex GERMANN	22	d
Peter GERMANN	24	d
Paul HARMANN	28	d
Ladislaw JURKEMIK	32	d
Deat RIETMANN	24	d
Zdenek URBAN	25	d
Hans Peter BAMERT	24	c
Mario MOSCATELLI	23	c
Gerard RITTER	29	c
Mario SIGNER	28	c
Manfred BRASCHLER	27	a
Andrè FIMIAN	21	a
Paul FRIEBERG	26	a
Hans Peter ZWICKER	25	a
Allenatore: **Werner OLK**		

L'Europa

segue da pagina 91

smeremo ugualmente, ma le Coppe non saranno quelle di prima, in mancanza della nazionale che ne ha largamente dominato la storia recente.

IL SORTEGGIO ha complessivamente sorriso alle sei formazioni italiane, uno squadrone che non avevamo la fortuna di schierare da molto tempo: un'altra conquista dovuta in gran parte alla riapertura delle frontiere, anche se moti addetti ai lavori fanno finta di dimenticarlo, al momento di elencare i presunti guasti provocati dall'avvento degli stranieri. Chi si lamenta del Paok, in Coppacampioni, dia un'occhiata agli altri accoppiamenti del primo turno: vi figurano Sparta Praga-Barcellona e Porto-Ajax. la Juventus, penalizzata di due incassi, ha in pratica già ricuperato il primo: quanti sarebbero andati a vederla nel retourmatch con i lussemburghesi? L'ostacolo più fastidioso è capitato al Torino in Uefa: il Panathinaikos ha soldi e tradizione, in Europa ha sempre fatto buona strada. Tecnicamente, la migliore fra tutte le avversarie va giudicata l'Auxerre, capitata al Milan. La realpolitik di Liedholm non dovrebbe però temere il calcio-champagne dei nostri ambiziosi, ma poco pratici cugini (mai vincitori di una Coppa). A meno di cataclismi, dovremmo ritrovare tutte e sei le nostre rappresentazioni al secondo turno. Mal che vada, cinque. Capitasse di peggio, vorrebbe dire prendere a calci la fortuna.

Adalberto Bortolotti

□ **LE DATE** - Ecco il calendario completo delle tre coppe europee: *primo turno:* 18 settembre e 2 ottobre; *secondo turno:* 23 ottobre e 6 novembre; *terzo turno* (solo Coppa Uefa): 27 novembre e 11 dicembre; *quarti di finale:* 5 e 19 marzo 1986; *semifinali:* 2 e 16 aprile; *finale Coppa Uefa:* andata 30 aprile, ritorno 13 o 15 maggio; *finale Coppa Coppe:* 7 maggio; *finale Coppa Campioni:* 14 maggio.

COPPA CAMPIONI/PAOK

La squadra di Salonicco, che vanta un discreto curriculum europeo, ha centrato il secondo scudetto della sua storia. La sua forza è il «catenaccio»

La parola alla difesa

SALONICCO. Il Paok ha centrato quest'anno il secondo scudetto della sua storia, ma si può dire che in campo europeo la squadra di Salonicco, fondata nel 1926 da profughi greci fuggiti da Costantinopoli, non è proprio una cenerentola avendo al suo attivo la partecipazione a otto edizioni dei tornei continentali, naturalmente già presente ad una Coppa dei Campioni, dopo avere vinto il primo scudetto nel 1976, quindi due partecipazioni alla Coppa delle Coppe e cinque alla Coppa Uefa (e Fiere). Un tecnico austriaco, Walter Skostik (che, per due stagioni, è stato al Larissa), gli ha dato la svolta: il Paok oggi è una squadra dal formidabile collettivo. Due jugoslavi, il terzino Ivan Juristic e l'attaccante Pante Papritza, sono i giocatori di maggior livello tecnico, ma il Paok non eccelle certo per queste due individualità. La sua forza è il gruppo e, soprattutto, la tattica fortemente utilitaristica e difensiva con cui Skostik è riuscito a sorprendere gli avversari più titolati e a far rientrare ogni pronostico. Tra le giovani locali, Skostik ha valorizzato soprattutto un attaccante diciannovenne, Aristidis Karassividis, che nell'arco di una sola stagione ha letteralmente bruciato le tappe. Il Paok si è imposto in campionato sfoderando la migliore difesa e subendo solo tre sconfitte in trenta partite. Il contropiede, naturalmente, completa la sua tattica. Skostik non fa mistero delle ambizioni del Paok nel doppio confronto con il Verona e si è dichiarato già soddisfatto del sorteggio che ha assegnato alla squadra greca la prima partita in trasferta.

APOSTOLOS TSURELAS (A SINISTRA)

IL PAOK

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Takis PANDELLIS	30	p
Apostolos TERZIS	24	p
Thomas SINGAS	27	d
Kostas IOSSIFIDIS	33	d
Apostolos TSURELAS	22	d
Ghiorghi SCARTADOS	25	d
Nikos ALAVANDAS	26	c
Ivan JURISTIC	29	d
Charis BANIOTIS	25	c
Iannis DAMANAKIS	34	c
Iannis PSARAS	27	c
Vassilis VASILAKOS	25	a
Kiriakos ALEXANDRINIS	24	a
Pante PAPRITZA	29	a
Christos DIMOPOULOS	26	a
Aristidis KARASSIVIDIS	19	a
Allenatore: Walter SKOSTIK		

«È a Verona — ha detto Skostik — *che costruiremo la nostra qualificazione. Tutti serrati in difesa per raggiungere il miglior risultato possibile da sfruttare poi sul nostro campo».* Lo stadio di Salonicco, dove gioca il Paok, contiene al massimo quarantamila spettatori, si chiama «Toumpas», è una vera trappola. Il Paok milita ininterrottamente nella prima divisione greca da quando, nel 59-60, fu varato il girone unico. Questo particolare può dare una idea della forte struttura della formazione di Salonicco. Esso non vanta grossi successi, ma si è presentata sempre tra i protagonisti del campionato greco. Nella Coppa di Grecia ha ottenuto i migliori risultati, vincendoli nel 72 e nel 74, e giungendo una volta, in Coppa delle Coppe, ai quarti di finale. Il primo contatto col calcio italiano il Paok l'ha avuto nel 73-74 quando incontrò il Milan, nei quarti, e dopo un secco 0-3 a Milano fece un bel 2-2 sul proprio campo. Paok risulta dalle iniziali di Panallenikos Athletikos Omilos Kostantinopoulos, cioè società atletica panellenica di Costantinopoli, giusta la fondazione da parte dei greci fuggiti da Costantinopoli.

Takis Kontras

Gli Albi d'Oro delle tre coppe

ANNO	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA (*)
1956	Real Madrid (Spa)	—	—
1957	Real Madrid (Spa)	—	—
1958	Real Madrid (Spa)	—	Barcellona (Spa)
1959	Real Madrid (Spa)	—	Barcellona (Spa)
1960	Real Madrid (Spa)	—	—
1961	Benfica (Por)	FIORENTINA (Ita)	ROMA (Ita)
1962	Benfica (Por)	Atletico Madrid (Spa)	Valencia (Spa)
1963	MILAN (Ita)	Tottenham (Ingh)	Valencia (Spa)
1964	INTER (Ita)	Sporting Lisbona (Por)	R. Saragozza (Spa)
1965	INTER (Ita)	West Ham (Ingh)	Ferencvaros (Ung)
1966	Real Madrid (Spa)	Borussia Dortmund (G.O.)	Barcellona (Spa)
1967	Celtic (Sco)	Bayern Monaco (G.O.)	Dinamo Zagabria (Jug)
1968	Manchester U. (Ingh)	MILAN (Ita)	Leeds (Ingh)
1969	MILAN (Ita)	Slovan Bratislava (Cec)	Newcastle (Ingh)
1970	Feyenoord (Ola)	Manchester City (Ingh)	Arsenal (Ingh)
1971	Ajax (Ola)	Chelsea (Ingh)	Leeds (Ingh)
1972	Ajax (Ola)	Rangers Glasgow (Sco)	Tottenham (Ingh)
1973	Ajax (Ola)	MILAN (Ita)	Liverpool (Ingh)
1974	Bayern Monaco (G.O.)	Magdeburgo (G.E.)	Feyenoord (Ola)
1975	Bayern Monaco (G.O.)	Dinamo Kiev (Urss)	Borussia Moench. (G.O.)
1976	Bayern Monaco (G.O.)	Anderlecht (Bel)	Liverpool (Ingh)
1977	Liverpool (Ingh)	Amburgo (G.O.)	JUVENTUS (Ita)
1978	Liverpool (Ingh)	Anderlecht (Bel)	PSV Eindhoven (Ola)
1979	Nottingham F. (Ingh)	Barcellona (Spa)	Borussia Moench. (G.O.)
1980	Nottingham F. (Ingh)	Valencia (Spa)	Eintracht Francof. (G.O.)
1981	Liverpool (Ingh)	Dinamo Tbilisi (Urss)	Ipswich T. (Ingh)
1982	Aston Villa (Ingh)	Barcellona (Spa)	Goeteborg (Sve)
1983	Amburgo (G.O.)	Aberdeen (Sco)	Anderlecht (Bel)
1984	Liverpool (Ingh)	JUVENTUS (Ita)	Tottenham (Ingh)
1985	JUVENTUS (Ita)	Everton (Ingh)	Real Madrid (Spa)

* Fino al 1971 la Coppa Uefa si chiamava Coppa delle Fiere.

COPPA COPPE/ LARISSA

È una società giovane al suo primo successo. Qual è il suo segreto?

Marchio polacco

LARISSA. Per il Làrissa, la Coppa di Grecia vinta quest'anno, è il primo successo. Prima non aveva mai vinto niente. Il suo nome non figura nell'albo d'oro del campionato ellenico. D'altra parte, il Làrissa ha solo vent'anni, una società giovane, una avventura appena cominciata. E, per giunta, la squadra della Tessaglia, da soli sette anni, fa parte stabilmente del campionato greco di prima divisione. È piombata in Coppa delle coppe battendo nella finale della Coppa di Grecia il Paok di Salonicco che, avendo vinto in campionato, sarà presente nella Coppa Campioni. Nel torneo nazionale, il Làrissa ha concluso la stagione al sesto posto con un buon bottino di gol all'attivo: 55. Due tecnici polacchi hanno forgiato la squadra biancogranata: il primo è stato Jacek Gmoch, l'ingegnere ex giocatore e commissario tecnico della Polonia, al quale ha fatto seguire Andrey Streilau, 45 anni, di grande temperamento. Due giocatori polacchi erano anche il fulcro della squadra, ma uno dei due, il migliore, Kmiecik ha preferito andarsene in Germania, attratto dagli ingaggi in marchi tedeschi. Fondata nel 1964, il Làrissa nasce della fusione di quattro altre squadre: Iraklis, Aris, Larissaikos e Toxotis; quattro club che, ad andare avanti da soli, non ce la facevano per cui hanno dato luogo ad una sola società, il Làrissa. Sino al 1972, il Làrissa è rimasto nel limbo della Seconda Divisione. La prima promozione alla massima serie, però, è durata il breve spazio di una sola stagione. Ancora due campionati di B e poi, finalmente, la... resurrezione e l'approdo in A dove da sette anni sta dimostrando di cavarsela decisamente bene.

COPPA. Per vincere la sua prima Coppa di Grecia, ed entrare in Europa, il Làrissa ha giocato sei partite cominciando con un sonante 8-0 al Paneghalios, squadra di Serie C. Soltanto 1-0 all'Apollon di Kalamaria nel secondo match. Ma di nuovo goleada (7-0) nel primo incontro del terzo turno contro il Neapoli che, nel ritorno a casa sua, riuscì a pareggiare 1-1. Due vittorie (2-0 e 4-3) contro il Makedonikos negli ottavi; e, nei quarti, dopo il 6-1 casalingo inflitto al Korintos, nel ritorno il Làrissa perdeva la sua sola partita di questa manifestazione. 2-0 e 5-0 al Levadikos in semifinale, sino all'apoteosi del 4-1 al Paok nella finalissima che davvero valeva una stagione! Tre giocatori del Làrissa fanno parte della Nazionale greca; il portiere Plitjis e i difensori Galitjios e Mitjibonos. Làrissa è una squadra di mediocre livello tecnico, ma di grosso temperamento, capace di trasformare una partita in una battagia. E, sul suo piccolo campo, l'Alkajor, capace di soli 17 mila posti, non è facile passare indenni. Làrissa è una città di 120 mila abitanti, Capoluogo della Tessaglia. La squadra è sponsorizzata da una ditta di elettrodomestici.

t. k.

IL LARISSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Ghiorghi PLITZIS	22	p
Christos MICHAIL	23	p
Lazaros CHIRILLIDIS	22	d
Iannis GALITZIOS	27	d
Ghiorghi MITZIBONAS	23	d
Dimitris PAPAFESTAS	32	d
Nikos PATZIAVOURAS	27	d
Thodoros VUTIRITSAS	23	c
Christos ANDREUDIS	26	c
Thomas DRAMALIS	34	c
Kristof ADAMCZIK	29	a
Antonio RIGAS	27	a
Iannis VALAORAS	27	a
Michail DZIOGAS	23	a
Thanasis TSIOLIS	26	a

Allenatore: **Andrzey STREILAU**

COPPA UEFA/PANATHINAIKOS

Per il club più ricco, tutto ruota attorno alla naturalizzazione dell'argentino

Rocha'n'roll

ATENE. Nata nel 1908, in Serie A da sempre, la società biancoverde di Atene in pratica ha scritto la storia del calcio greco: ha vinto 13 scudetti, 8 coppe nazionali e preso parte a 19 edizioni di varie coppe internazionali (10 Coppe Campioni, 3 coppe Coppe, 5 coppe Uefa). Un blasone invidiabile che negli anni ha contribuito via via ad aumentare il prestigio di una società già «rispettata» perché ricchissima. Tutto ciò comunque nella stagione appena conclusa non è servito ad aiutare il Panathinaikos nella corsa al titolo: è «solo» arrivato secondo a tre lunghezze dal Paok di Salonicco, il che è bastato per mettere sotto processo tutti o quasi. Per ora ha pagato Gmoch (passato all'AEK di Atene), l'allenatore polacco che subito dopo la conclusione del campionato è stato sostituito dal suo prestigioso connazionale Kazimir Gorski (affiancato dal cecoslovacco Pacert). Ma non è da escludere che dopo la sua testa ne cadano altre. Perché la beffa a tutti è sembrata troppo atroce.

SOLDI A PALATE. Ghiorghi Vardigioannis, presidente del Panathinaikos, dicono sia uno degli uomini più ricchi della Grecia che, si sa, è nazione dove chi ha i soldi li ha davvero! Armatore, costruttore edile, petroliere e proprietario di una catena di alberghi di lusso, Vardigioannis è uno che vuole sempre il meglio: per lui non è mai questione di soldi tanto è vero che, per assicurarsi Gmoch, gli aveva garantito uno stipendio mensile di 900 mila dracme (una ventina di milioni in cifra tonda). Poi quando il tecnico gli aveva chiesto Zajec dalla Jugoslavia e Saravakos dal Panionios, lui non ci aveva pensato su un momento: aveva tirato fuori il libretto degli assegni e comprato i giocatori che il «mister» voleva. Nel mirino del Panathinaikos, per un lungo tempo, c'era stato anche Boniek e, fosse stato per il presidente, ora il rosso Zibi starebbe ad Atene. Fallito l'aggancio col fuoriclasse polacco (e giunto Gorski CT della Polonia nel 78, quale allenatore), adesso il Panathinaikos sta cercando qualcuno di nuovo.

ROCHA. La cosa migliore sarebbe che si potesse naturalizzare Rocha (un primo tentativo è stato fatto ma senza risultato) perché, in questo caso, inamovibile Zajec, si potrebbe prendere un altro straniero al posto dell'argentino ex Boca Juniors. Se però Rocha non potrà cambiare status (e, quindi, il posto riservato agli stranieri continuerà ad essere occupato), allora il Panathinaikos si rivolgerà al mercato interno. Quello che riuscirà a combinare non si sa; è certo comunque, che qualche faccia nuova la farà arrivare anche perché con la... maledizione che si trova a dovere affrontar ad ogni inizio di stagione, non potrà continuare a disputare campionati incolori come quello '84-'85. Dunque, biancoverdi «arrabbiati» e proiettati verso una stagione che «deve» essere di completo riscatto e non solo in campo nazionale. Il Torino è avvisato...

Stefano Germano

IL PANATHINAIKOS

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Thomas SARGANIS	31	p
Minou ANTONIS	27	p
Kostas TARASSIS	28	d
Nick KAROULIAS	31	d
John KIRASTAS	32	d
John YONORTAS	25	d
John DONTAS	27	d
Christos VASSILIOU	25	d
Nick GAVASSIADIS	22	d
Juan ROCHA	32	c
Velimir JACEK	32	c
Kostas ANTONIOU	23	c
Michael GEROTHODOROS	27	c
Spiros LIVATHINOS	30	c
Grigoris PAPAVASSILIOU	30	c
Dimitris SARAVAKOS	24	a
Thanassis DIMOPULOS	21	a
Kostas MAVRIDIS	22	a
Grigoris CHARALAMBIDIS	27	a
Dimos KAVOURAS	25	a

Allenatore: **Kazimir GORSKI**

COPPA UEFA/AUXERRE

Affacciatasi solo di recente alla ribalta nazionale, l'avversaria del Milan si affida alla classe di un «italiano»

Il tocco in più

AUXERRE. Illusioni vietate ad Auxerre. A leggere i giornali francesi il confronto con il Milan in Coppa Uefa si trasforma, per la squadra transalpina, in una «mission impossible». Realismo o timore reverenziale? Forse tutte e due. Ad Auxerre, neppure quarantamila abitati sulla Yonne in Borgogna, questa sfida con il calcio metropolitano milanese fa tremare i polsi anche se assicura incasso e spettacolo (da queste parti Hateley è popolarissimo). Quanto vale la squadra francese? Per capirla di più occorre fare un passo indietro. In Francia il calcio è soprattutto un calcio di provincia, visto che Parigi stenta a vestire i panni da protagonista, Auxerre è certamente la provincia più provincia.

IN EUROPA. Alla prima divisione il Club è arrivato solo nel 1980 dopo anni di onorata milizia nella serie inferiore. Ha comunque un'anzianità di tutto rispetto: è stato fondato nel 1905. Ma una volta approdata all'Olimpo, l'Auxerre non ha più fallito un colpo: decimo nel campionato 80/81, quindicesimo nell'81/82, ottavo nell'82/83, terzo nell'83/84, quarto nel campionato appena finito dopo un lungo braccio di ferro con il Monaco per il terzo posto. In Europa, calcisticamente si è affacciato solamente l'anno scorso. Il terzo posto della stagione 83/84 l'aveva proiettato in Coppasa Uefa: una visita frettolosa visto che lo Sporting Lisbona (2 a 0 in Portogallo, 2 a 2 nel ritorno) ha risolto i fretta l'avventura. Quest'anno l'Auxerre era rimasto fuori dal giro continentale ma la vittoria in Coppa di Francia del Monaco, terzo arrivato in campionato, e comunque l'esclusione delle squadre inglesi ha riaperto la breccia favorendo addirittura il Metz, quinto arrivato. Anche se ora il Milan di Liedholm fa paura. resta comunque ammirevole questa squadra che, in pochi anni ha saputo trasformarsi in una delle formazioni più competitive del calcio transalpino. Alle fortune più recenti dell'«Association de la jeunesse auxerrois», questo il nome completo del Club, è legato soprattutto un nome: Guy Roux. Il Presidente, a dire il vero, è Jean Claude Hamel, ma il vero padre-padrone Roux, allenatore, direttore tecnico, talent-scout, fratello maggiore dei giocatori. Ha quarantasette anni e da venticinque vive la vita dell'Auxerre; ha guidato lui la scalata dalle divisioni inferiori alla prima divisione.

Jean-Marc Ferreri è il pezzo forte dell'Auxerre. Ventitré anni, figlio di un ex carabiniere italiano che prestava servizio allo stadio Comunale di Torino, Ferreri si fa apprezzare soprattutto per gli improvvisi e veloci cambi di marcia (foto da «Mondial»)

IL MERCATO. All'appuntamento con il Milan l'Auxerre si presenterà senza due dei suoi giocatori più rappresentativi delle ultime stagioni: il portiere Bats, nazionale, passato al Paris St. Germain, e il polacco Szarmach, l'asso più noto, dieci gol nell'ultimo campionato, che a trentacinque anni suonati è andato a cercare gli ultimi spiccioli di gloria al Guengamp in seconda divisione. Fedele al clichè di provinciale senza grilli per la testa, l'Auxerre non si è dannato troppo l'anima per rimpiazzarli: ha ripreso dal Nancy, dove era in prestito, il portiere Martini; Ha acquistato dal Paris St. Germain il jolly Merelle, quasi sconosciuto, ed ha ingaggiato dagli ungheresi del Videoton il centrocampista Burcsa che si affianca all'altro straniero già in forza, il libero polacco Janas (Roux ha quasi sempre pescato all'Est i suoi stranieri).

FERRERI. Le stelle della squadra restano così il solito Jean Marc Ferreri, centrocampista offensivo, ventitré anni, origine italiana, nel giro della nazionale, di cui tutti ormai sanno che è il figlio di un ex carabiniere che faceva servizio allo Stadio Comunale di Torino, il polacco Janas e naturalmente, il centrocampista difensivo Fiard prelevato lo scorso anno dal Bastia e il cannoniere Patrice Garande, campione olimpionico con la nazionale francese, tredici gol nell'ultima stagione, capocannoniere nel torneo 83/84 con ventuno reti alla pari con Onnis. Il tocco in più lo dà, quando è in forma, Ferreri, capace di veloci cambi di marce improvvisi, ma soprattutto Basile Boli, diciotto anni, stopper considerato secondo in Francia al solo Specht del Bordeaux. È un coloured di origine senegalese inserito sempre tra le più grandi promesse del football transalpino. Ad Auxerre, dove gioca anche suo fratello Roger, è maturato parecchio ed ha messo la museruola a quasi tutti i più celebrati bomber del calcio francese. Titolare fisso della nazionale under 21, con la maglia blu, non ha avuto finora la stessa fortuna che in campionato. Tempo fa in un match con l'Inghilterra il suo avversario diretto segnò ben quattro gol. Quell'attaccante si chiamava Mark Hateley. Un migliore auspicio il Milan non poteva trovarlo.

Bruno Monticone

L'AUXERRE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Bruno MARTINI	22	p
Didier LOISEAU	28	p
Jean Luc CHARLES	27	d
C. MESSAGGER	19	d
Axel GENDREAU	21	d
Basile BOLI	18	d
Pawel JANAS	32	d
BURCSA	31	c
Claude BARRET	25	c
Jean Marc FERRERI	23	c
Jacky PERDRIEAU	28	c
Alain FIARD	27	c
Antonio GOMEZ	22	c
Bernard FERRER	21	c
Patrick MONIER	19	a
Didier DANIO	23	a
Patrice GARANDE	25	a
Eric GERALDES	22	a
Eric CANTONA	19	a

Allenatore: **Guy ROUX**

Nel prossimo numero pubblicheremo altri servizi sulle nostre avversarie di Coppe, corredati da ampia documentazione fotografica

È partito in mezzo a un grande caos economico-organizzativo il torneo dei grandi club, ma l'anno prossimo si cambia

Addio Metropolitano

BUENOS AIRES. Il 6 luglio, dopo la sosta di tre mesi per le qualificazioni della Coppa del Mondo, ha preso il via il campionato di «Primera División». Si tratta dell'ex campionato Metropolitano; in pratica il campionato tradizionale del calcio argentino, quello che si gioca dal 1931, data di inizio dell'era professionistica in questo Paese. Questo, però, sarà anche l'ultimo torneo giocato con questa formula in quanto, a partire dal prossimo anno, non si giocheranno più due campionati (uno con le sole squadre «metropolitane» e l'altro con «metropolitane» e «provinciali»), ma soltanto uno, unificato, a livello nazionale, con Serie A e Serie B. Però, ancora non si sa con esattezza come si disputerà questo nuovo campionato. Su come organizzare il campionato 1986-87 e sino a quando farlo durare si è discusso a lungo: i giocatori avrebbero voluto concluderlo entro la fine dell'anno mentre l'AFA era dell'opinione di portarlo sino a maggio. Alla fine ha avuto ragione la federazione. Decisa la durata del campionato, ancora non si sa però chi retrocederà a fine stagione: saranno due oppure tre squadre? Alcuni club, specialmente quelli più minacciati (e non sono soltanto i cosiddetti «piccoli» perché a decidere la retrocessione, in Argentina, è la media dei punteggi degli ultimi tre tornei, e qualche «grande» come il Boca Juniors, l'anno scorso, ha fatto un bruttissimo campionato), non vogliono iniziare il torneo se non si sa quante saranno le squadre che retrocederanno a fine stagione. L'unica cosa che si conosce è il calendario (senza date), quante sono le squadre partecipanti (diciannove) e che ogni domenica (questa volta, si dice, si giocherà soltanto di domenica e non più durante la settimana, anche se la prima giornata si giocherà di sabato!) una squadra riposerà.

BARATRO. Come se tutto questo caos non bastasse, inizia il nuovo campionato e ancora non è finito il precedente, cioè il torneo «Nacional», interrotto all'inizio di aprile quando sono avvenuti i gravi incidenti con un morto, nello stadio dell'Independiente ad Avellaneda. Per il titolo del «Nacional» sono ancora in corsa Argentinos Juniors e Velez Sarsfield nel girone dei vincitori. Come e quando si giocherà la parte finale di questo torneo non si sa. Per quanto si riferisce alla campagna trasferimenti, a parte il fatto che nessuno compra perché nessun club ha soldi da spendere e tutti vogliono soltanto vendere, potrebbe anche darsi il caso che un giocatore possa indossare contemporaneamente la casacca di due club, una nel torneo di «Primera División» e l'altra nel «Nacional». E non sarebbe del tutto improbabile che due squadre dovendosi incontrare per i due tornei, in una partita uno potrebbe giocare per una squadra e nell'altra per l'avversario. È tanto grave la crisi economica che attraversa il calcio argentino che molti club sono sull'orlo del fallimento: addirittura grandi società come il Boca Juniors, il San Lorenzo, l'Huracan e il Racing di Avellaneda (quest'ultimo attualmente milita in Serie B) sono già falliti, una volta. Il Boca Juniors, la cui squadra è attualmente diretta da Alfredo Di Stefano (il suo stipendio, ad ogni modo, non lo paga il club «genovese» di Buenos Aires ma un gruppo di notabili), è stato costretto a restituire ai Millonarios di Bogotà il difensore José Luis Brown, uno dei giocatori della nazionale argentina, perché non può pagare il prezzo del prestito (20 mila dollari in quattro rate mensili di cinquemila ognuna). La stessa cosa è successo con l'attaccante uruguaiano Italo Ortiz, acquistato dal Racing di Avellaneda che non ha potuto pagare, nei termini fissati, i 15 mila dollari del trasferimento. Il giocatore, quindi, è ritornato al Cerro Porteno di Montevideo. Negli ultimi tre mesi, poi, quasi tutte le squadre argentine sono rimaste inattive in quanto non è stato possibile organizzare — salvo rare eccezioni — amichevoli in casa o all'estero. E siccome i pochi incontri disputati si sono dimostrati un fallimento, sono molti i giocatori che da tempo non ricevono un soldo. Vari di essi, che non hanno raggiunto l'accordo con le loro società per il rinnovo del contratto, giocano con lo stipendio ridotto al minimo anche perché, dopo due anni di questo trattamento hanno la possibilità di riscattare il loro cartellino. In questa situazione ne sono anche alcuni giocatori del Ferro Carril Oeste, la squadra che ha vinto il campionato «Nacional» 1984, e molti buoni calciatori argentini vedono come unica via d'uscita il trasferimento in club esteri.

Oreste Bomben

José Luis Brown (sopra, fotoElGrafico) **dal Boca al Millonarios**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (6 luglio): Unión-San Lorenzo; Huracán-Argentinos; Instituto-Independiente; Temperley-River; Platense-Chacarita; Ferro-Talleres; Boca-Racing; Español-Newell's; Gimnasia-Vélez. Riposa: Estudiantes.
2. GIORNATA: Vélez-Español; Newell's-Boca; Racing-Ferro; Talleres-Platense; Chacarita-Temperley; River-Instituto; Independiente-Huracán; Argentinos-Unión; S. Lorenzo-Estudiantes. Riposa: Gimnasia.
3. GIORNATA: Estudiantes-Argentinos; Unión-Independiente; Huracán-River; Instituto-Chacarita; Temperley-Talleres; Platense-Racing; Ferro-Newell's; Boca-Vélez; Español-Gimnasia. Riposa: San Lorenzo.
4. GIORNATA: Gimnasia-Boca; Vélez-Ferro; Newell's-Platense; Racing-Temperley; Talleres-Instituto; Chacarita-Huracán; River-Unión; Independiente-Estudiantes; Argentinos-San Lorenzo. Riposa: Español.
5. GIORNATA: S. Lorenzo-Independiente; Estudiantes-River; Unión-Chacarita; Huracán-Talleres; Instituto-Racing; Temperley-Newell's; Platense-Vélez; Ferro-Gimnasia; Boca-Español. Recupero: Argentinos Irs.
6. GIORNATA: Español-Ferro; Gimnasia-Platense; Vélez-Temperley; Newell's-Instituto; Racing-Huracán; Talleres-Unión; Chacarita-Estudiantes; River-San Lorenzo; Independiente-Argentios. Riposa: Boca.
7. GIORNATA: Argentinos-River; San Lorenzo-Chacarita; Estudiantes-Talleres; Unión-Racing; Huracán-Newell's; Instituto-Vélez; Temperley-Gimnasia; Platense-Español; Ferro-Boca. Riposa: Independiente.
8. GIORNATA: Boca-Platense; Español-Temperley; Gimnasia-Istituto; Vélez-Huracán; Newell's-Unión; Racing-Estudiantes; Talleres-San Lorenzo; Chacarita-Argentinos; River-Independiente. Riposa: Ferro.
9. GIORNATA: Independiente-Chacarita; Argentinos-Talleres; San Lorenzo-Racing; Estudiantes-Newell's; Unión-Vélez; Huracán-Gimnasia; Instituto-Español; Temperley-Boca; Platense-Ferro. riposa: River.
10. GIORNATA: Ferro-Temperley; Boca-Instituto; Español-Huracán; Gimnasia-Unión; Vélez-Estudiantes; Newell's-San Lorenzo; Racing-Argentinos; Talleres-Independiente; Chacarita-River. Riposa: Platense.
11. GIORNATA: River-Talleres; Independiente-Racing; Argentinos-Newell's; San Lorenzo-Vélez; Estudiantes-Gimnasia; Unión-D. Español; Huracán-Boca; Instituto-Ferro; Temperley-Platense. Riposa: Chacarita.
12. GIORNATA: Platense-Istituto; Ferro-Huracán; Boca-Unión; Español-Estudiantes; Gimnasia-San Lorenzo; Vélez-Argentinos; Newell's-Independiente; Racing-River; Talleres-Chacarita. Riposa: Temperley.
13. GIORNATA: Chacarita-Racing; River-Newell's; Independiente-Vélez; Argentinos-Gimnasia; San Lorenzo-Español; Estudiantes-Boca; Unión-Ferro; Huracán-Platense; Instituto-Temperley. Riposa: Talleres.
14. GIORNATA: Temperley-Huracán; Platense-Unión; Ferro-Estudiantes; Boca-San Lorenzo; Español-Argentinos; Gimnasia-Independiente; Vélez-River; Newell's-Chacarita; Racing-Talleres. Riposa: Instituto.
15. GIORNATA: Talleres-Newell's; Chacarita-Vélez; River-Gimnasia; Independiente-Español; Argentinos-Boca; San Lorenzo-Ferro; Estudiantes-Platense; Unión-Temperley; Huracán-Instituto. Riposa: Racing.
16. GIORNATA: Instituto-Unión; Temperley-Estudiantes; Platense-San Lorenzo; Ferro-Argentinos; Boca-Independiente; Español-River; Gimnasia-Chacarita; Vélez-Talleres; Newell's-Racing. Riposa: Huracán.
17. GIORNATA: Racing-Vélez; Talleres-Gimnasia; Chacarita-Español; River-Boca; Independiente-Ferro; Argentinos-Platense; San Lorenzo-Temperley; Estudiantes-Instituto; Unión-Huracán. Riposa: Newell's.
18. GIORNATA: Huracán-Estudiantes; Instituto-San Lorenzo; Temperley-Argentinos; Platense-Independiente; Ferro-River; Boca-Chacarita; Español-Talleres; Gimnasia-Racing; Vélez-Newell's. Riposa: Unión.
19. GIORNATA: Newell's-Gimnasia; Racing-Español; Talleres-Boca; Chacarita-Ferro; River-Platense; Independiente-Temperley; Argentinos-Instituto; San Lorenzo-Huracán; Estudiantes-Unión. Riposa: Vélez.

Molti i nuovi stranieri; il Monaco è l'unica alternativa ai girondini proiettati verso il terzo titolo consecutivo

Bordeaux divino

PARIGI. In Francia, le vacanze del football quasi non si vedono: il lungo campionato (38 giornate) è finito il 28 maggio, la Coppa di Francia si è esaurita nei primi dieci giorni di giugno e c'è già alle porte la stagione 85-86. Il via alla prima divisione è fissato per martedì 16 luglio: per i calciatori transalpini, insomma, vacanze estive ridotte all'osso anche se c'è da dire che, a differenza di quanto succede in Italia, tutta la macchina-calcio francese si fermerà per un mese in pieno inverno. Previsioni per il nuovo torneo? Battere il Bordeaux, campione in carica da due anni. Nobilitati da una grossa prestazione in Coppa dei Campioni, i «girondini» restano i candidati numero uno al titolo. Chi potrà fermarli? Le «grandi» tradizionali lasciano perplessi: il Nantes si è rinnovato parecchio ed è tutto da scoprire: mentre il Paris Saint Germain ha fatto una grossa campagna-acquisti ma deve ancora acquisire la mentalità dello squadrone. Sulla carta, quindi, l'avversario numero uno dei campioni di Francia in carica sembra soprattutto il giovane Monaco. I biancorossi proprio nell'ultimo scorcio di stagione, hanno fatto vedere di che pasta sono fatti: un grande recupero in campionato dopo la pessima partenza ha permesso di riacciuffare il passaporto per l'Europa grazie al terzo posto dietro a Bordeaux e Nantes, per di più, il Monaco, l'unica compagine a strappare un punto ai Girondins sul loro terreno, hanno vinto la Coppa di Francia che lo ha proiettato in Coppa delle Coppe. Sembrano davvero gli unici, almeno sulla carta ad inizio stagione, in grado di opporsi allo strapotere della squadra cara a Chaban-Delmas, il sindaco bordolese e gran mecenate della formazione biancoblù. Il Bordeaux ha confermato Jacquet in panchina, ha accusato solo la perdita di Dieter Muller rientrato in Germania. Inseguito invano l'inglese Stapleton del Manchester United e fatto un pensierino (senza convinzione) su Paolo Rossi, per sostituire il bomber teutonico hanno ripiegato su un altro tedesco: Uwe Reinders, 30 anni, dal Werder Brema, 17 volte nazionale. Per il resto solo qualche aggiustamento alla rosa con l'inserimento di due giovani marsigliesi quali, il centrocampista De Bono, 24 anni, e l'attaccante Pascal, 22 anni, nazionale giovanile. Il Monaco da parte sua quasi non si è mosso. *«Perché avremmo dovuto cambiare?»,* ha detto il presidente, Jean-Louis Camora. In panchina resterà Lucien Muller e gli stranieri saranno ancora l'argentino Simon, libero, e lo jugoslavo Stojkovic, completamente riscattato dal Partizan di Belgrado. Arrivato il 23enne difensore Sokal dal Valencienne, sono partiti il centrocampista Benoit per Marsiglia e il gigantesco stopper Le Roux per Nantes: quest'ultimo è nel giro della nazionale, ma nell'ultima stagione non ha quasi mai giocato per un grave infortunio che gli è costato il posto in squadra. Ha preferito cambiare aria.

Didier Six con la maglia dell'Aston Villa (sopra, fotoArchivioGS) **ha lasciato l'Inghilterra ed è tornato in Francia, al Metz**

NOVITÀ. I movimenti del calciomercato sono stati parecchi: attenzione però: perché quando in Francia si parla di calciomercato, non è il caso di immaginarsi un'atmosfera come quella italiana. Anche se le quotazioni cominciano a salire, tutto avviene senza drammi ed esasperazioni. Lo svincolo, qui, è un fatto acquisito da anni per cui i giocatori sono abituati, a fine contratto, a cercarsi un'altra sistemazione. Non ci sono date di scadenza e i giornali dedicano poche righe anche ai trasferimenti più clamorosi. Può quindi succedere che passi quasi in second'ordine la massiccia campagna-acquisti della formazione del Paris Saint Germain, la squadra della capitale, costantemente alla ricerca di un'indentità da «grande»: i parigini hanno preso l'argentino De Fonseca, attaccante nell'ultima stagione al Tours dove ha segnato 14 gol, il portiere della nazionale Joel Bats dall'Auxerre; la coppia di difensori Bibard-Poullain del Nantes, l'attaccante Philippe del Nancy e Lowitz dal Metz, convincendo poi a restare anche Rocheteau che era corteggiato dal Servette di Ginevra. Hanno perso, tra i grossi nomi, Bathenay, finito in Seconda Divisione al Sète. Il Nantes, da parte sua, ha venduto parecchio: se ne sono andati Bossis, terzino della nazionale, considerato forse il miglior difensore transalpino che ha scelto, choccando tutti, il Racing Parigi retrocesso in Seconda Divisione; Bibard e Poullain hanno scelto l'altra barricata parigina; l'argentino Ramos è passato al Tolosa. Tra gli arrivi fanno spicco quello del monegasco le Roux, ma soprattutto quello dell'attaccante argentino Jorge Burruchaga, prelevato dall'Independiente di Buenos Aires per un miliardo e 200 milioni, nazionale. In effetti, la colonia di calciatori stranieri in Francia si è arricchita di numerose firme. Ai pochi partenti hanno fatto riscontro parecchi arrivi. Di Reinders e Burruchaga si è detto, ma l'elenco è molto più lungo: il Nancy ha preso l'attaccante brasiliano Tonanha che giocava nella squadra portoghese del Salgueiros; lo Strasburgo ha ingaggiato il 32enne centrocampista bulgaro Jeliazkov dallo Slavia Sofia; il Marsiglia ha acquistato dal Feyenoord Michel Van de Korput uno dei primi stranieri ad approdare in Italia, nel Torino, alla riapertura delle frontiere; il Tolosa ha pescato in Argentina l'attaccante Alberto Marcico del Ferrocaril Oeste, 15 volte nazionale, capocannoniere argentino nel 1983, che prenderà 900 milioni per quattro anni, il Lens ha ingaggiato l'attaccante uruguayano Daniel Carreno, 21 anni. La seconda Divisione non è stata da meno e anche qui molti nuovi stranieri, molti nomi famosi: il Saint Etienne, fallito in extremis il ritorno in alto, ha acquistato dall'Amburgo l'attaccante Jorgen Milewski, nazionale tedesco, costato circa 400 milioni; il Mulhouse ha preso il libero norvegese Terje Kojedal, 35 volte nazionale nel suo paese; il Montpellier in centrocampista ungherese Andreas Toroczik dall'Ujpest. In campo nazionale qualche colpo c'è stato. Intanto un ritorno importante: Didier Six, vagabondo del calcio, è rientrato in patria, al Metz, dopo la non eccitante avventura britannica nell'Aston Villa: qualche straniero ha cambiato casacca sul fronte interno: il già citato Ramos, argentino, dal

Nantes al Tolosa; Tlokinski, polacco, dal Lens al Nancy, Szarmach, polacco, 35 anni, dall'Auxerre al Guingamp (Seconda Divisione); Umpierrez, uruguayano, dal Nancy al Racing Parigi (Seconda Divisione). Onnis, l'italo-argentino di Tolone, ha appeso invece le scarpe al chiodo dopo 328 gol in terra francese. Altri trasferimenti degni di nota: Rohr, centrocampista campione olimpico, dal Metz al Nizza; Lopez, vecchio capitano del Saint Etienne Anni Settanta, dal Tolosa al Montpellier (Seconda Divisione); Piette, attaccante, dal Racing Parigi al Lilla; Soler dallo Strasburgo al Bastia; Brisson dal Lens allo Strasburgo; Roussey dal Tolosa al Tolone. Ma non è finita qui. Il mercato continua e soprattutto qualche straniero potrebbe ancora arrivare. Per quanto riguarda gli allenatori, le novità più rilevanti sono l'arrivo dello jugoslavo Zarko Olarevic sulla panchina del Marsiglia, l'ingaggio di Houllier da parte dell'ambizioso Paris Saint Germain e il clamoroso abbandono del Sochaux da parte del duo Hauss-Takac, che guiderà il Racing Parigi che, caduto in Seconda Divisione, sembra aver voluto allestire una squadra ben più forte di quella che un anno fa preparò dopo la promozione alla massima serie.

PREVISIONI. Che campionato sarà? La geografia del torneo è appena modificata: Parigi ha perso una squadra come il Racing, retrocesso assieme a Tours e Rouen. Matricole saranno il Nizza, che torna in Prima Divisione dopo tre anni, restituendo al torneo una delle sue protagoniste più tradizionali; il Le Havre, che vanta un antico titolo di campione di Francia conquistato nel 1915 ed il Rennes. Sul piano tecnico le forse si equivalgono: piuttosto, il torneo parte con qualche preoccupazione per quanto riguarda il pubblico che sta diminuendo, situazione quasi paradossale per un calcio che, dopo anni di letargo, nel giro di due anni ha vinto un titolo europeo e un titolo olimpico ed ha portato una formazione di club (il Bordeaux) alle semifinali della più prestigiosa coppa continentale. Eppure le cifre parlano chiaro: la stagione '84-'85 ha fatto registrare, in Prima Divisione, 122.209 spettatori e circa 130 milioni di incassi in meno rispetto all'anno precedente; più accentuato il calo in Seconda Divisione dove gli spettatori sono stati 253.069 in meno e gli incassi sono diminuiti di quasi un miliardo di lire. Per il nuovo presidente federale Jean Sadoul, che ha sostituito da poco il celebre Sastre alla guida del calcio francese e per tutti gli addetti ai lavori, un campanello d'allarme: solo «nausea di calcio» dopo la «grande bouffe» del 1984 o segno di un piccolo calo di interesse?

Bruno Monticone

IL CALENDARIO

1. GIORNATA **(17 luglio):** Bordeaux-Nizza, Tolone-Nantes, Monaco-Sochaux, Laval-Auxerre, Metz-Lens, Lilla-Brest, Tolosa-Nancy, Bastia-Paris SG, Strasburgo-Rennes, Le Havre-Marsiglia.

2. GIORNATA **(20 luglio):** Brest-Bordeaux, Nantes-Monaco, Auxerre-Marsiglia, Rennes-Metz, Tolone-Strasburgo, Lens-Bastia, Sochaux-Tolosa, Nizza-Laval, Nancy-Le Havre, Paris SG-Lilla.

3. GIORNATA **(27 luglio):** Bordeaux-Lens, Strasburgo-Nantes, Monaco-Tolone, Le Havre-Auxerre, Metz-Sochaux, Laval-Brest, Lilla-Nancy, Tolosa-Paris SG, Bastia-Rennes, Marsiglia-Nizza.

4. GIORNATA **(31 luglio):** Paris SG-Bordeaux, Nantes-Bastia, Rennes-Monaco, Nizza-Auxerre, Tolone-Metz, Lens-Tolosa, Sochaux-Le Havre, Brest-Marsiglia, Nancy-Laval, Strasburgo-Lilla.

5. GIORNATA **(3 agosto):** Bordeaux-Nancy, Metz-Nantes, Monaco-Strasburgo, Auxerre-Brest, Bastia-Tolone, Marsiglia-Lens, Lilla-Sochaux, Laval-Paris SG, Tolosa-Rennes, Le Havre-Nizza.

6. GIORNATA **(10 agosto):** Tolone-Bordeaux, Nantes-Tolosa, Monaco-Metz, Nancy-Auxerre, Lens-Laval, Sochaux-Bastia, Brest-Nizza, Paris SG-Marsiglia, Rennes-Lilla, Strasburgo-Le Havre.

7. GIORNATA **(17 agosto):** Bordeaux-Rennes, Lilla-Nantes, Bastia-Monaco, Auxerre-Paris SG, Metz-Strasburgo, Tolosa-Tolone, Nizza-Lens, Laval-Sochaux, Le Havre-Brest, Marsiglia-Nancy.

8. GIORNATA **(24 agosto):** Strasburgo-Bordeaux, Nantes-Laval, Monaco-Tolosa, Rennes-Auxerre, Metz-Bastia, Tolone-Lilla, Lens-Le Havre, Sochaux-Marsiglia, Paris SG-Brest, Nancy-Nizza.

9. GIORNATA **(31 agosto):** Bordeaux-Monaco, Marsiglia-Nantes, Auxerre-Sochaux, Tolosa-Metz, Laval-Tolone, Lilla-Lens, Brest-Nancy, Nizza-Paris SG, Bastia-Strasburgo, Le Havre-Rennes.

10. GIORNATA **(4 settembre):** Sochaux-Bordeaux, Nantes-Le Havre, Monaco-Nizza, Bastia-Auxerre, Metz-Lilla, Tolone-Marsiglia, Lens-Brest, Rennes-Laval, Paris SG-Nancy, Strasburgo-Tolosa.

11. GIORNATA **(14 settembre):** Bordeaux-Nantes, Lilla-Monaco, Auxerre-Strasburgo, Laval-Metz, Brest-Tolone, Nancy-Lens, Nizza-Sochaux, Tolosa-Bastia, Le Havre-Paris SG, Marsiglia-Rennes.

12. GIORNATA **(21 settembre):** Metz-Bordeaux, Nantes-Nizza, Monaco-Laval, Tolone-Auxerre, Lens-Paris SG, Sochaux-Nancy, Rennes-Brest, Tolosa-Le Havre, Bastia-Lilla, Strasburgo-Marsiglia.

13. GIORNATA **(28 settembre):** Bordeaux-Bastia, Brest-Nantes, Marsiglia-Monaco, Auxerre-Lens, Le Havre-Metz, Nancy-Tolone, Paris SG-Sochaux, Laval-Strasburgo, Lilla-Tolosa, Nizza-Rennes.

14. GIORNATA **(5 ottobre):** Tolosa-Bordeaux, Nantes-Nancy, Monaco-Auxerre, Metz-Marsiglia, Tolone-Nizza, Sochaux-Lens, Strasburgo-Brest, Lilla-Laval, Rennes-Paris SG, Bastia-Le Havre.

15. GIORNATA **(12 ottobre):** Bordeaux-Lilla, Paris SG-Nantes, Le Havre-Monaco, Auxerre-Metz, Lens-Tolone, Brest-Sochaux, Laval-Tolosa, Nancy-Rennes, Marsiglia-Bastia, Nizza-Strasburgo.

16. GIORNATA **(19 ottobre):** Bordeaux-Auxerre, Nantes-Lens, Monaco-Brest, Metz-Nizza, Tolone-Paris SG, Rennes-Sochaux, Bastia-Laval, Strasburgo-Nancy, Tolosa-Marsiglia, Lilla-Le Havre.

17. GIORNATA **(26 ottobre):** Laval-Bordeaux, Sochaux-Nantes, Nancy-Monaco, Auxerre-Tolosa, Brest-Metz, Le Havre-Tolone, Lens-Rennes, Paris SG-Strasburgo, Nizza-Bastia, Marsiglia-Lilla.

18. GIORNATA **(2 novembre):** Bordeaux-Marsiglia, Nantes-Rennes, Monaco-Paris DG, Lilla-Auxerre, Metz-Nancy, Tolone-Sochaux, Strasburgo-Lens, Bastia-Brest, Laval-Le Havre, Tolosa-Nizza.

19. GIORNATA **(9 novembre):** Le Havre-Bordeaux, Auxerre-Nantes, Lens-Monaco, Paris SG-Metz, Rennes-Tolone, Sochaux-Strasburgo, Brest-Tolosa; Marsiglia-Laval, Nancy-Bastia, Nizza-Lilla.

● **IL GIRONE** di ritorno si svolgerà nelle seguenti date: 26 aprile; 20, 23, 30 novembre; 7, 14, 21 dicembre; 11, 18 gennaio; 1., 8, 22 febbraio; 1., 8, 15, 26 marzo; 5, 12, 19 aprile.

● **LA COPPA** si giocherà nelle seguenti date: 25 gennaio (trentaduesimi); 15 e 19 febbraio (sedicesimi); 12 e 19 marzo (ottavi); 29 marzo e 2 aprile (quarti); 16 e 23 aprile (semifinali); 31 aprile (finale).

È iniziata la fase decisiva della «Taca de ouro»: lo scudetto è una incognita

L'oro X

DOPO UNA sosta di due mesi (periodo in cui la Nazionale è stata impegnata nei preparativi e nella qualificazione mondiale) è ricominciato il campionato brasiliano con protagoniste le 16 squadre promosse dalla prima fase (svolta nei primi 4 mesi dell'anno). I complicati regolamenti studiati dagli organizzatori dei tornei nazionali hanno fatto sì che venissero estromesse dalla competizione squadre di rango come Fluminense (campione in carica), Santos, Sao Paulo, Palmeiras e Gremio di Porto Alegre, non qualificati nei gruppi A e B, e hanno propiziato l'ascensione dei vincitori dei gruppi C e D (in teoria sarebbe la Serie B), ossia le piccole Mixto, C.S.A., Joinville, Brasil di Pelotas, Cearà e Sport (promosse insieme a Ponte Preta e Bangu). Questa dunque la composizione dei nuovi gruppi:

Gruppo E. Atletico Mineiro (Minas Gerais), Guarani (Sao Paulo), C.S.A. (Alagoas) e Ponte Preta (Sao Paulo). Il favorito di questo gruppo è l'Atletico Mineiro, l'ex-squadra di Toninho Cerezo, che schiera un complesso molto esperto con i veterani Nelinho e Paulo Isidoro, oltre a Reinaldo e Luizinho che vantano molte presenze in nazionale, e il discusso attaccante Eder, ancora fra i prediletti di Tele Santana nonostante la sua cattiva forma attuale. Per bloccare il «Galo» di Belo Horizonte, ci sono le due formazioni di Campinas (città all'interno di San Paolo): il Guarani, dove gioca Waldir Peres (il portiere così amato dagli italiani), presenta il centravanti Edmar (cannoniere della prima fase con 14 reti) come la sua miglior arma e conta pure sulla classe del giovane centrocampista Neto, 19 anni, considerato una delle maggiori rivelazioni dell'annata; la Ponte Preta, l'altra «campineira», si affida ai gol di della coppia Jorge Mendonca-Chicao. Il C.S.A. non sembra in grado di sorprendere nessuno.

Gruppo F. Flamengo (Rio de Janeiro), Bahia (Bahia), Cearà (Cearà), Brasil (Rio Grande do Sul). Cearà e Brasil sono squadre pericolose solo in casa loro; in trasferta saranno costrette a cedere davanti alla superiorità tecnica del Flamengo e della rivelazione Bahia. A Rio nessuno mette in dubbio la forza dei rossoneri che si sono anche assicurati il ritorno di Zico (250 milioni di ingaggio e 20 milioni di stipendio al mese), senz'altro un super-rinforzo per l'allenatore Zagalo già alla guida di una delle migliori formazioni (dal portiere argentino Fillol, ai nazionali Leandro, Mozer e Bebeto). Per Paulinho de Almeida del Bahia, il Flamengo però non fa troppa paura: *«Noi siamo il Verona del Brasile»*, dice Almeida, sicuro che la sua squadra sarà capace di ripetere la performance della prima fase quando è arrivata davanti a tutti.

Gruppo G. Corinthians (Sao Paulo), Coritiba (Paranà), Joinville (Santa Catarina) e Sport (Pernambuco). Il Corinthians ha comperato quello che c'era di meglio sul mercato interno (il difensore Hugo de Leon, i centrocampisti Arturzinho e Dunga, gli attaccanti Serginho e Joao Paulo) e ha preso anche l'allenatore Carlos Alberto Torres (Campione nazionale l'anno scorso con il Fluminense): oggi la squadra si presenta come la maggior candidata alla conquista della «Taca de Ouro» (tazza d'oro), un trofeo che sarebbe inedito nella ricca collezione del Corinthians. A contenderglielo ci sarà il coriaceo Coritiba, una squadra senza grossi nomi ma diretta da Enio Andrade, una vecchia volpe del calcio brasiliano, già allenatore di Gremio e Inter di Porto Alegre. Il Joinville (squadra dell'oriundo centrocampista Nardella) e lo Sport di Recife sono le «zebras» (zebre), ossia formazioni che solo per miracolo possono ottenere la qualificazione.

Gruppo H. Vasco da Gama (Rio de Janeiro), Internacional (Rio Grande do Sul), Bangu (Rio de Janeiro) e Mixto (Mato Grosso). Il Vasco da Gama era allenato da Edu (fratello di Zico) esonerato la scorsa settimana. Possiede una rosa rispettabile, dove ci sono giovani promettenti come Mauricinho, Luis Carlos e Geovani, e uomini esperti come Claudio Adao e il cannoniere Roberto «Dinamite». La squadra è avvantaggiata dalla Crisi dell'Inter di Porto Alegre, società che si trova vicino alla bancarotta e che credeva nel trasferimento del suo centrocampista Ruben Paz al Lecce per salvare le finanze. Come «outsider» di questo gruppo ci sono il Bangu, una squadra capace di ogni sorpresa, e il Mixto che non riceve alcun credito.

Gerardo Landulfo

URSS

(F.B.) 18. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Dniepr 0-0; Metallist-Chernomorets 2-1; Dinamo Mosca-Dinamo Tbilisi 1-0; Shakhtjor Donetski-Torpedo Kutaisi 1-1; Ararat-Dinamo Minsk 1-0; Zalghiris-Neftchi 2-1; SKA-Spartak Mosca 0-1; Fakel-Zenith 0-0; Torpedo Mosca-Kairat rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	28	18	11	6		31	10
Dniepr	26	18	9	8	1	30	13
Spartak	24	18	8	8	2	32	12
Torpedo Mosca	21	17	8	5	4	19	13
Dinamo Minsk	21	18	7	7	4	19	12
Dinamo Tbilisi	19	18	7	5	6	18	17
Fakel	18	18	6	6	6	14	17
Kairat	17	17	5	7	5	15	20
Metallist	17	18	7	3	8	21	28
Zenith	16	18	6	4	8	20	19
Shakhtjor	16	18	4	8	6	22	22
Zalghiris	16	18	5	6	7	20	30
Neftchi	15	18	5	5	8	15	20
Ararat	15	18	4	7	7	19	23
Dinamo Mosca	15	18	5	5	8	23	26
Chernomorets	14	18	5	4	9	21	32
Torpedo Kutaisi	14	18	4	6	8	14	26
SKA	10	18	3	4	11	15	28

COPPA DELLE ALPI

(F.U.) GIRONE A. 1. GIORNATA: **La Chaux de Fonds-Sochaux 0-4; Neuchâtel Xamax-Auxerre 1-7.**
CLASSIFICA: **Auxerre e Sochaux p. 2; La Chaux de Fonds e Neuchâtel X. 0.**
GIRONE B. 1. GIORNATA: **Losanna-Nantes 0-3; Monaco-Grasshoppers 6-1.**
CLASSIFICA: **Monaco e Nantes 2; Losanna e Grasshoppers 0.**

ISLANDA

COPPA

(L.Z.) 1. turno eliminatorio: **Njardvik*-Selfoss 2-1; IK*-Vikverny 3-2; Afturelding-Lettir* 0-1; Leiknir-Vikingur O.* 0-3; Skallagrimur*-Hankar 3-1; IBI*-Flikir 4-0; Regnir*-Hafnir 2-1; HV-Stjarnan* 0-4; KA*-Magni 1-0; Tindastoll*-Vaskur 2-1; Leiftur*-Volsungur 1-0; Kranfkell-Austri* 1-3; Valur-Huginn* 1-2; Prottur N.*-Hottur 3-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SVEZIA

(F.S.) 13. GIORNATA: **Goteborg-Malmoe 0-1; Halmstad-AIK 1-1; Hammarby-Norrkoeping 2-1; Brage-Orgryte 1-1; Trelleborg-Mialby 0-1; Oster-Kalmar 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	20	13	8	4	1	20	7
Kalmar	17	13	6	5	2	23	16
Orgryte	16	13	5	6	2	19	12
Halmstad	16	13	6	4	3	15	15
Goteborg	15	13	5	5	3	18	11
AIK	15	13	5	5	3	15	8
Oster	14	13	6	2	5	17	21
Brage	10	13	2	6	5	13	8
Norrkoeping	10	13	3	4	6	9	15
Hammarby	9	13	3	3	7	13	20
Mjallby	8	13	1	6	6	9	20
Trelleborg	6	13	1	4	8	9	17

MARCATORI. **7 reti:** Lansdownen e Karlsson (Kalmar); Magnusson Malmoe).
N.B.: Il campionato riprenderà il 4 agosto.

FAR OER

COPPA

(L.Z.) Turno eliminatorio: VB*-Sumba 2-1; B 36-HB* 0-1; SB-AB* 0-3; Fram*-Skala 1-0; SIF*-SI 6-1; TB*-Ragn 4-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **KERRY DIXON,** il centravanti che il Chelsea acquistò dal Reading, ha reso oltre 25mila sterline al suo vecchio club: il suo contratto di trasferimento, infatti, prevedeva questa cifra di «bonus» se il giocatore avesse indossato due volte la maglia della nazionale, il che è successo contro Germania e Usa.

● **IN AUSTRIA**, per cercare di ridurre i deficit in cui versano tutte le squadre, hanno deciso di ridurre il numero delle squadre di Serie A che saranno 12 invece di 16.

NORVEGIA

(A.S.) 10. GIORNATA: **Molde-Kongsvinger 1-0; Bryne-AIK 6-0; Rosenborg-Viking 1-2; Vaalerengen-Mjoendalen 2-1; Brann-Lillestroem 0-1. Start-Moss 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	16	10	6	4	0	22	6
Rosenborg	15	10	7	1	2	21	9
Viking	13	10	5	3	2	17	14
Bryne	11	10	4	3	3	21	13
Vaalerengen	11	10	3	5	2	21	14
Brann	10	10	4	2	4	10	11
Kongsvinger	9	10	3	3	4	15	15
Molde	9	10	3	3	4	9	14
Start	9	10	4	1	5	14	25
Mjoendalen	6	10	3	0	7	15	16
Moss	6	10	1	4	5	7	17
AIK	5	10	1	3	6	7	25

MARCATORI. **11 reti:** Andersen (Vaalerengen); **8 reti:** Folkvord (Bryne).

CIPRO

COPPA

(T.K.) FINALE: **Ael-Epa 1-0.**

● **L'AEL** ha vinto la Coppa per la quarta volta.

COPPA D'ESTATE

(F.U.) 1. GIORNATA - GRUPPO 1: **Malmo-Anversa 5-0; Werder Brema-Carl Zeiss Jena rinviata.**
CLASSIFICA: **Malmo p. 2; Werder Brema, Carl Zeiss ed Anversa O.**
GRUPPO 2: Fortuna **Dusseldorf-Liegi 4-2; RW Erfurt-Twente Enschede rinviata.**
CLASSIFICA: **Fortuna D. 2; RW Erfurt, Twente e Liegi O.**
GRUPPO 3: **Goteborg-Admiray/Wacker 2-0; Brondby-Lech Poznan 2-0.**
CLASSIFICA: **Goteborg e Brondby 2; Admira/Wacker e Lech O.**
GRUPPO 4: **San Gallo-AIK Stoccolma 1-6; Videoton-Bohemians Praga rinviata.**
CLASSIFICA: **AIK Stoccolma 2; Videoton, Bohemians e San Gallo O.**
GRUPPO 5: **Eintracht Braunschweig-Slavia Praga 4-1; Wismut Aue-Viking Stavanger 0-0.**
CLASSIFICA: **Eintracht B. 2; Viking e Wismut 1; Slavia P. 0.**
GRUPPO 6: **Sparta Praga-Lechia Danzica 0-0; Zurigo-Lyngby rinviata.**
CLASSIFICA: **Sparta P. e Lechia D. 1; Zurigo e Lyngby 0.**
GRUPPO 7: **Gornik Zabrze-Young Boys Berna 3-0; Zalaegerszeg-AGF Aarhus 1-0.**
CLASSIFICA: **Gornik Z. e Zalaegerszeg 2; AGF Aarhus e Young Boys 0.**
GRUPPO 8: **Maccabi Haifa-Beitar Gerusalemme 3-0; Maccabi Haifa-Arminia Bielefeld 2-1; Beitar Gerusalemme-Sturm Graz 2-0.**
CLASSIFICA: **Maccabi H. 4; Beitar G. 2; Arminia B. e Sturm G. 0.**
GRUPPO 9: **Vejle-Lok. Sofia 1-1; Banik Ostrava-Linzer ASK 0-0.**
CLASSIFICA: **Lok. Sofia, Liner ASK 1, Banik O. e Vejle 1.**
GRUPPO 10: **Hammarby-Eisenstadt 4-0; Valerengen Oslo-Ujpest Dozsa 2-0.**
CLASSIFICA: **Hammarby e Valerengen 2; Ujpest ed Einsenstadt 0.**
GRUPPO 11: **Start Kristiansand-MTK Budapest 3-3; Chernomorets B.-Aarau 4-1.**
CLASSIFICA: **Chernomorets 2; MTK e Start 1; Aarau 0.**

● **CINESINHO,** dopo varie esperienze, torna ad allenare in Brasile: lo ha assunto il Palmeiras di San Paolo al posto di Mario Travaglini.

● **JEAN MARIE PFAFF**, il noto portiere della nazionale belga ha messo il suo talento a disposizione di un bambino altoatesino handicappato bisognoso di cure. Ha organizzato una mini sfida a pagamento con i villeggianti raccogliendo circa un milione di lire che sono state devolute ai genitori.

● **ZLATKO VUJOVIC**, il nazionale jugoslavo e attaccante dell'Hajduk (quest'anno ha segnato 25 reti), non potrà giocare nel Bordeaux: le autorità, infatti, gli hanno negato il visto per l'estero non avendo ancora 28 anni.

AUSTRALIA

(P.B.) **NORTHERN DIV.**
10. GIORNATA: **Sydney Croatia-Sydney Olympic 5-0; Penrith City-Marconi 1-3; Inter Monaro-Newcastle 1-2; Sydney City-St. George 1-0; Wollongong-Canberra 0-2; APIA Leichhardt-Blacktown City 0-3.**
11. GIORNATA: **Canberra-Sydney City 1-3; Marconi-Sydney Olympic 0-0; St. George-Inter Monaro 1-1; Newcastle-Penrith City 1-1; APIA Leichhardt-Sydney Croatia 1-3; Blacktown City-Wollongong 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	16	10	7	2	1	26	11
Sydney City	15	10	7	1	2	22	11
Marconi	14	10	5	4	1	23	14
Blacktown City	14	11	6	2	3	19	10
Canberra	12	11	4	4	3	17	15
Penrith City	9	10	3	3	4	12	12
APIA Leichhardt	9	10	4	1	5	15	17
Sydney Olympic	9	11	4	1	6	8	15
St. George	8	10	2	4	4	8	9
Newcastle	8	10	2	4	4	11	18
Inter Monaro	5	11	2	1	8	14	27
Wollongong	5	10	2	1	7	13	29

SOUTHERN DIV.
10. GIORNATA: **West Adelaide-Preston 3-1; Footscray-Green Gully 1-0; Brisbane City-South Melbourne 2-1; Heidelberg-Brisbane Lions 2-0; Sunshine George Cross-Adelaide Juventus 1-2; Melbourne Croatia-Brunswick Juventus 0-1.**
11. GIORNATA: **Preston-Green Gully 0-1; Adelaide Juventus-Heidelberg 0-1; Sunshine George Cross-Footscray 2-1; Brisbane Lions-Melbourne Croatia 0-1; South Melbourne-West Adelaide 4-2; Brunswick Juventus-Brisbane City 5-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brunswick	16	11	6	4	1	18	11
Melbourne Cr.	15	11	6	3	2	14	5
South Melbourne	15	11	6	3	2	20	14
Heidelberg	14	11	6	2	3	17	9
Brisbane City	10	11	4	2	5	17	18
Green Gully	10	11	3	4	4	11	12
Preston	10	11	4	2	5	15	17
Sunshine GC	10	11	3	4	4	9	11
West Adelaide	9	11	3	3	5	13	16
Adelaide	8	11	2	4	5	13	20
Footscray	4	11	2	0	9	10	23

MARCATORI. **9 reti:** Egan (South Melbourne); **8 reti:** Jankovics (Marconi), Patikas (Sydney Croatia).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 11. GIORNATA: **Papatoetoe-Napier City 2-0; Dunedin City-Miramar 4-1; W.D.U.-Christchurch United 2-0; Nelson-Mount Wellington 1-0; Gisborne City-Manurewa, University-North Shore rinviate.**
12. GIORNATA: **Papatoetoe-Gisborne City 3-4; University-Miramar 2-1; Nelson-North Shore 2-1; W.D.U.-Mount Wellington 0-0; Dunedin City-Manurewa 2-4; Napier City-Christchurch United 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gisborne City	24	11	7	3	1	27	11
North Shore	22	11	7	1	3	25	15
Nelson	22	12	7	1	4	23	25
W.D.U.	21	12	6	3	3	27	21
Papatoetoe	18	12	6	0	6	23	21
Christchurch Utd.	17	12	5	2	5	12	11
Mount Wellington	14	12	3	5	4	14	12
Manurewa	14	11	3	5	3	16	18
Dunedin City	14	12	4	2	6	17	20
University	14	11	4	2	5	16	24
Miramar	11	12	2	5	5	15	21
Napier City	4	12	1	1	10	13	29

MARCATORI. **9 reti:** Walker (Gisborne City); **8 reti:** Dwyer (Nelson).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

● **DIEGO MARADONA** si è visto ingiungere dal fisco spagnolo il pagamento di una penale di 50milioni per un'omissione sui redditi percepiti dal Barcellona nel 1982. Se Maradona non depositerà la somma entro tre giorni gli saranno confiscati i beni ancora depositati nella villa in Calle San Francisco 21.

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

7. GIORNATA: **U. Chile-Iquique 0-0; Cobresal-Coco Colo 3-1; Dep. Arica-Magallanes 2-0; O'Higgins-San Luis 3-0; Naval-San Felipe 1-1; Concepcion-Audax Italiano 2-0; U. Catolica-U. Espanola 0-0; Everton-Huchipato 0-0; Calera-Cobreloa 1-0; Palestino-Rangers 2-0.**
8. GIORNATA: **Dep. Africa-U. Chile 2-3. Colo-Colo-Concepcion 0-0; Magallanes-O'Higgins 6-3; San Luis-Naval 1-0; Cobresal-San Felipe 0-0; U. Catolica Audax-Itlaiano 2-1; U. Espanola-Everton 2-0; Huachipato-Calera 0-0; Cobreloa-Palestino 2-1; Rangers-Iquique 1-0.**
9. GIORNATA: **Palestino-Huachipato 1-1; Iquique-Cobreloa 0-0; U. De Chile-Rangers 1-2. U. Catolica-Colo Colo 1-0; Everton-Audax Italiano 1-0; Calera-Union Espanola 2-2. Concepcion-San Felipe 2-1; Cobresal-San Luis 0-0; Naval-Magallanes 0-1; O'Higgins-Arica 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	13	9	6	1	2	12	7
Cobresal	12	9	5	2	2	12	7
U. de Chile	12	9	5	2	2	5	7
Huachipato	11	9	3	5	1	7	5
Un. Espanola	11	9	3	5	1	15	12
Magallanes	11	9	4	3	2	15	13
Concepcion	11	9	4	3	2	11	10
Colo Colo	10	9	4	2	3	16	12
U. Catolica	10	9	3	4	2	10	11
Cobreloa	10	9	3	4	2	12	8
Audax It.	8	9	4	0	5	7	8
Palestino	8	9	3	2	4	13	13
Calera	8	9	2	4	3	9	9
San Felipe	8	9	1	6	2	6	7
Everton	8	9	2	4	3	8	11
Arica	7	9	2	3	4	12	13
Iquique	7	9	0	7	2	6	9
San Luis	7	9	2	3	4	5	11
O'Higgins	4	9	1	2	6	10	17
Naval	4	9	1	2	6	6	13

ECUADOR

13. GIORNATA: **Esmeraldas-Barcelona 0-1; Manta-Un. Catolica 1-2; Tecnico Universitario-Dep. Cuenca 0-1; America-Filanbanco 0-1; Nacional-LDU Portoviejo 6-2; Dep. Quevedo-Audax Octubrino 3-2; Emelec-LDU Quito 5-1; Nueve de Octubre-Dep. Quito 2-4.**
14. GIORNATA: **Barcelona-America 5-0; Dep. Quito-Un. Catolica 3-0; Emelec-Dep. Quevedo 1-0; Tecnico Universitario Esmeraldas 2-1; LDU (Portoviejo-Auda Octubrino 3-1; Dep. Cuenca-Manta 1-0; Nacional F. Labanco e 9 de Octubre LDU Quito rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	23	14	11	1	2	22	6
Filanbanco	20	13	8	4	1	36	12
Dep. Quito	19	14	8	3	3	22	16
U. Catolica	18	14	7	4	3	21	17
Nacional	17	13	7	3	3	29	18
Dep. Cuenca	16	14	7	2	5	22	21
Emelec	13	14	6	1	7	25	19
9 de Octubre	13	13	6	1	6	19	18
LDU Quito	13	13	5	3	5	19	20
LDU Portoviejo	13	14	5	3	6	19	23
Dep. Quevedo	12	14	4	4	6	16	18
Esmeraldas	11	14	5	1	8	13	15
Tecnico U.	10	14	4	2	8	14	25
Manta	8	14	3	2	9	11	25
Audax	8	14	3	2	9	15	35
America	6	14	2	2	10	7	22

● **MAJED ABDALLAH,** centravanti della nazionale saudita, è stato eletto «Scarpa d'oro» per l'Asia. Alle sue spalle il cinese Canton Gu Guang Moing e, al terzo, Faisal Al Dakhil del Kuwait. Tra i segnalati ci sono stati anche tre «europei»: Fandi Ahmed di Singapore che gioca nel Groningen, il coreano Cha Bum del Bayern Leverkusen e il giapponese Okudera del Werder Brema.

● **ESODO** dal Rapid Vienna che, in poche settimane, ha perso l'allenatore Otto Baric che ha firmato per lo Stoccarda; Panenka, passato al St. Polten; Kranjcar, che ha scelto la Bundesliga e, forse, Krankl che è indeciso se smettere o no. Una certezza, ad ogni modo, l'antico club viennese ce l'ha: nel prossimo campionato sarà allenato dallo jugoslavo Markovic.

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) 1. GIORNATA: **Union-San Lorenzo 1-1; Huracan-Argentinos Juniors 0-1; Instituto-Independiente 3-0; Temperley-River Plate 0-1; Platense-Chacarita 1-0; Ferrocarril Oeste-Talleres 1-1; Boca Juniors-Racing Cordoba 3-1; Deportivo Espanol-Newell's Old Boys 1-1; Gimnasia y Esgrima-Velez Sarsfield 2-1.** Riposava: **Estudiantes L.P.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs	**2**	1	1	0	0	1	0
Instituto	**2**	1	1	0	0	3	0
River Plate	**2**	1	1	0	0	1	0
Platense	**2**	1	1	0	0	1	0
Boca Jrs	**2**	1	1	0	0	3	1
Gim. y Esgrima	**2**	1	1	0	0	2	1
Union	**1**	1	0	1	0	1	1
San Lorenzo	**1**	1	0	1	0	1	1
Ferrocarril	**1**	1	0	1	0	1	1
Talleres	**1**	1	0	1	0	1	1
Dep. Espanol	**1**	1	0	1	0	1	1
Newell's O.B.	**1**	1	0	1	0	1	1
Huracan	**0**	1	0	0	1	0	1
Independiente	**0**	1	0	0	1	0	3
Temperley	**0**	1	0	0	1	0	1
Chacarita	**0**	1	0	0	1	0	1
Racing CBA	**0**	1	0	0	1	1	3
Velez	**0**	1	0	0	1	1	2
Estudiantes L.P.	**0**	0	0	0	0	0	0

PERÙ

TORNEO REGIONAL

ZONA METROPOLITANA. 19. GIORNATA: **Alianza-CN Iquitos 2-0; Atl. Chalaco-Union Huaral 1-; Universitario-S. Agustin 1-1; La Joya-Dep. Municipal 1-1; La Palma-Sport Boys 0-0; O. Espinosa-Sporting Cristal 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**29**	19	12	5	2	29	12
CN Iquitos	**24**	19	9	6	4	27	18
Dep. Municipal	**23**	19	9	5	5	24	22
La Joya	**20**	19	6	8	5	21	22
O. Espinosa	**20**	19	6	8	5	15	19
Universitario	**19**	19	4	11	4	16	24
Sporting Cristal	**18**	19	5	8	6	21	20
Sport Boys	**18**	19	4	10	5	21	24
La Palma	**17**	19	3	11	5	16	16
San Agustin	**16**	19	3	10	6	23	22
Union Huaral	**16**	19	3	10	6	21	24
Atl. Chalaco	**8**	19	1	6	12	7	28

ZONA CENTRO. 14. GIORNATA: **A.D. Tarma-Chanchamayo 0-1; Leon de Huanuco-Cooptrip 1-1; Huancayo-Dep. Anda 1-0.**

	P	G	V	N	P	F	S
A.D. Tarma	**19**	14	8	3	3	20	11
Cooptrip	**15**	14	5	5	4	10	11
Dep. Anda	**13**	14	3	5	5	14	10
Leon de Huanuco	**13**	14	3	7	4	14	13
Huancayo	**13**	14	5	3	6	12	13
Chuanchamayo	**10**	14	5	3	6	11	22

ZONA NORD. 14. GIORNATA: **U.T. Cajamarca-Atl. Torino 3-2; Jose Galvez-Sport Pilsen 0-0; Carlos Mannucci-Espartanos 1-2.**

	P	G	V	N	P	F	S
C. Mannucci	**19**	14	7	5	2	22	10
U.T. Cajamarca	**15**	14	4	7	3	11	11
Espartanos	**14**	14	5	4	5	14	14
Sport Pilsen	**14**	14	4	6	4	10	11
Jose Galvez	**12**	14	4	4	6	12	14
Atl. Torino	**10**	14	4	2	8	16	24

ZONA SUD. 14. GIORNATA: **Bolognesi-Huracan 3-0; Cienciano-Diablos Rojos 4-2; Mariano Melgar-Alfonso Ugarte 3-0.**

	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	**23**	14	11	1	2	31	8
M. Melgar	**23**	14	10	3	1	15	7
A. Ugarte	**18**	14	8	2	4	20	11
Cienciano	**9**	14	3	3	8	15	25
Huracan	**8**	14	2	4	8	10	28
Diablos Rojos	**3**	14	1	1	12	7	36

● **N'KONO,** il portiere del Camerun che ha giocato nell'Espanol di Barcellona, sarebbe intenzionato a trasferirsi in Argentina all'Atlanta, in Seconda Divisione.

● **IMRE VARADI,** attaccante ungherese dello Sheffield Wednesday, è stato acquistato dal West Bromwich Albion per far coppia con Garry Thompson.

● **ALAKETAS PANAGULIAS,** il tecnico greco che dirige la nazionale degli Stati Uniti, dopo l'ennesimo fallimento della sua squadra ha annunciato che, d'ora in poi chiamerà a vestire la maglia a stelle e strisce soltanto giovani che abbiano come massima aspirazione di sputare l'anima per i loro colori.

BRASILE

TACA DE OURO/2. FASE

(G.L.) GRUPPO E. 1. GIORNATA: **Ponte Preta-Atletico Mineiro 1-1; C.S.A.-Guarani 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	**1**	1	0	1	0	1	1
At. Mineiro	**1**	1	0	1	0	1	1
C.S.A.	**1**	1	0	1	0	0	0
Guarani	**1**	1	0	1	0	0	0

GRUPPO F. 1. GIORNATA: **Brasil-Bahia 2-1; Cearà-Flamengo 1-1.**

	P	G	V	N	P	F	S
Brasil	**2**	1	1	0	0	2	1
Cearà	**1**	1	0	1	0	1	1
Flamengo	**1**	1	0	1	0	1	1
Bahia	**0**	1	0	0	1	1	2

GRUPPO G. 1. GIORNATA: **Sport-Coritiba 1-1; Joinville-Corinthians 2-0.**

	P	G	V	N	P	F	S
Joinville	**2**	1	1	0	0	2	0
Sport	**1**	1	0	1	0	1	1
Coritiba	**1**	1	0	1	0	1	1
Corinthians	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO H. 1. GIORNATA: **Mixto-Vasco da Gama 1-1; Bangu-Internacional Porto Alegre 1-1.**

	P	G	V	N	P	F	S
Mixto	**1**	1	0	1	0	1	1
Vasco da Gama	**1**	1	0	1	0	1	1
Bangu	**1**	1	0	1	0	1	1
Internacional	**1**	1	0	1	0	1	1

COLOMBIA

TORNEO ANUAL

1. GIORNATA: **Union Magdalena-Quindio 2-2; Pereira-Medellin 3-0; Nacional-Caldas 2-0; Tolima-Junior 0-0; Bucaramanga-Deportivo Cali 0-0; America-Millonarios e Cucuta-Santa Fe rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pereira	**2**	1	1	0	0	3	0
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	0
Tolima	**1**	1	0	1	0	0	0
Junior	**1**	1	0	1	0	0	0
Bucaramanga	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Cali	**1**	1	0	1	0	0	0
Un. Magdalena	**1**	1	0	1	0	2	2
Quindio	**1**	1	0	1	0	2	2
Caldas	**0**	1	0	0	1	0	0
Medellin	**0**	1	0	0	1	0	3
America	**0**	0	0	0	0	0	0
Millonarios	**0**	0	0	0	0	0	0
Cucuta	**0**	0	0	0	0	0	0
Santa Fe	**0**	0	0	0	0	0	0

URUGUAY

CAMPEONATO DE 1°

1. GIORNATA: **Wanderers-Progreso 1-1; Cerro-Bella Vista 1-1; Danubio-Defensor 4-0.**

2° **GIORNATA: Defensor-Wanderers 0-2; Progreso-Danubio 2-2; River-Cerro 1-1.**

3° GIORNATA: **Central Espanol-Progreso 2-1; River-Danubio 1-1; Rampla-Defensor 2-0; Cerro Sud America 4-1; Bella Vista-Huracan Buceo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	**4**	3	1	2	0	6	3
Danubio	**4**	3	2	1	0	7	3
Wanderers	**3**	2	1	1	0	3	1
C. Espanol	**2**	1	1	0	0	2	1
Progreso	**2**	3	0	2	1	4	5
River	**2**	2	0	2	0	2	2
Hur. Buceo	**2**	1	1	0	0	1	0
Bella Vista	**1**	2	0	1	1	1	2
Defensor	**0**	2	0	0	2	0	6
Sud America	**0**	1	0	0	1	1	4

MAROCCO

COPPA

Quarti: **MAS Fes*-RS Berkane 1-0 (d.t.s.); KAC Kenitra*-US Mohammedia 1-0; KACM Mar-US Jadida (0-0 (d.t.s.); CASAB-FAR Rabat 1-1 (d.t.s.).**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate; gli incontri finiti in parità saranno ripetuti.

ALGERIA

COPPA

FINALE: **MP Oran-CRE Constantine 2-0.**

● **L'MP ORAN** ha vinto la coppa per la seconda volta consecutiva.

● **LA NIGERIA** ha battuto 1-0 la Tunisia (gol di Isima al 77') in un incontro valido per il terzo turno eliminatorio di Messico '86.

KENYA

(P.V.P.) 8. GIORNATA: **Baruti-Gor Mahia 0-2; Police-Re Union 2-1; Transcom-Breweries 1-0; Nzoia-Shabana 0-1; KTM-Wanderers 1-0; Maziwa-Wanderers 4-1; Kitale-Scarlet 0-1; Police-Gor Mahia 1-1; Re Union-Baruti 1-0; Transcom-Bata Bullit 3-4; Re Union-Scarlet 2-0; Breweries-KTM 2-2; Transcom-Gor Mahia 2-2; Posts Office-Re Union 0-0; Rivatex-Baruti 0-0; Transcom-KTM 1-1; Motcom-Shabana 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**14**	9	6	2	1	19	7
Motcom	**13**	11	4	5	2	16	14
KTM	**12**	11	4	4	3	15	13
Breweries	**11**	10	4	3	3	15	15
Transcom	**11**	11	4	3	4	15	17
Re Union	**11**	12	3	5	4	12	12
Kitale	**10**	9	4	2	3	11	9
Bata Bullet	**10**	10	3	4	3	15	15
Scarlet	**9**	8	4	1	3	5	6
Posts Office	**9**	10	3	3	4	9	13
Nzoia	**8**	9	3	2	4	9	6
Maziwa	**7**	8	2	3	3	7	9
Leopards	**6**	4	3	0	1	6	2
Police	**4**	4	1	2	1	6	6
Rivatex	**4**	7	1	2	4	2	8
Shabana	**2**	2	1	0	1	3	3
Baruti	**1**	5	0	1	4	1	7
Wanderers	**0**	2	0	0	2	1	5

LIBIA

(M.A.M.) GRUPPO A. 9. GIORNATA: **Agley Misurata-Alefriki 1-0; Attahaddi-Alhilal 0-0; Almahalla-Almadina 0-0; Alwehda-Ahley Tripoli 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	**14**	9	7	0	2	18	6
Almadina	**10**	9	3	4	2	6	4
Alwehda	**9**	9	3	3	3	8	7
Alefriki	**9**	9	4	1	4	6	9
Attahaddi	**8**	9	1	6	2	4	4
Almahalla	**8**	9	3	2	4	9	14
Ahley M.	**8**	9	3	2	4	5	11
Alhilal	**6**	9	1	4	4	7	8

GRUPPO B. 9. GIORNATA: **Ahley Bengasi-Asswehly 4-0; Aschabab-Ascour 0-1. Addahra-Alcods 6-0; Annasser-Ittihad 0-0.**

	P	G	V	N	P	F	S
Addahra	**14**	9	5	4	0	15	3
Ahley B.	**12**	9	4	4	1	13	5
Annasser	**12**	9	4	4	1	13	6
Ittihad	**10**	9	2	6	1	10	6
Ascour	**10**	9	4	2	3	8	9
Asswehly	**8**	9	2	4	3	10	15
Aschabab	**4**	9	1	2	6	3	9
Alcods	**2**	9	0	2	7	3	22

TANZANIA

(P.V.P.) 8. GIORNATA: **Pamba-CDA Dodoma 1-0; Nyota Nyekundu-Coastal U. 1-1; Maji Maji-Simba 1-1; Young Africain-RTC Kagera 2-0.**

RECUPERI: **Pamba-Simba 0-1; Young Africain-Simba 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Simba	**11**	8	3	5	0	13	9
Pamba	**10**	8	4	2	2	7	4
Young African	**9**	8	3	3	2	11	8
Coastal U. Tanga	**9**	8	3	3	2	6	6
Maji Maji	**8**	8	2	4	2	14	10
Nyota Nyekundu	**7**	8	1	5	2	7	8
CDA Dodoma	**6**	8	0	6	2	3	7
RTC Kagera	**4**	8	1	2	5	5	14

ZANZIBAR

(P.V.P.) 1. GIORNATA: **Small Simba-Pindua 12-0; KMHM-Jamhuri 2-0; Mwenge-Miembeni 2-3. Ujamaa-Police rinviata.**

2. GIORNATA: **Miembeni-Pindua 7-1; Small Simba-Mwenge 3-0; KMKM-Police 3-1; Ujamaa-Jamhuri 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Small Simba	**4**	2	2	0	0	15	0
KMKM	**4**	2	2	0	0	5	1
Miembeni	**4**	2	2	0	0	10	3
Ujamaa	**2**	1	1	0	0	2	1
Mwenge	**0**	2	0	0	2	2	6
Police	**0**	1	0	0	1	1	3
Jamhuri	**0**	2	0	0	2	1	4
Pindua	**0**	2	0	0	2	1	19

da sabato 13 a venerdì 19 luglio 1985

Sabato 13

□ RAI DUE

15,20 Sabato sport. Canottaggio: Semifinali del meeting di Lucerna. Nuoto: Memorial Morena, da Genova. Ciclismo: Gran Premio Camaiore.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
24,00 Scherma. Campionato del Mondo, da Barcellona.

□ TELEMONTECARLO

20,30 Ciclismo. Tour de France: Autrans-St. Etienne.
20,50 Pallavolo. Mundialito juniores, da Firenze.

□ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.
22,20 O.K. motori.

Domenica 14

□ RAI UNO

22,45 La domenica sportiva. Nel corso della trasmissione verranno trasmessi i seguenti servizi sportivi. Ippica: Premio Lido di Roma. Pugilato: McCrory-Truillo, da Montecarlo. Scherma: Campionato del Mondo, da Barcellona.

□ RAI DUE

15,30 Diretta sport. Ciclismo: Tour de France. Canottaggio: regate internazionali di Lucerna. Atletica leggera: meeting internazionale di Grosseto.
20,00 Domenica sprint.

□ RAI TRE

16,00 Diretta sportiva. Hockey pista: finale di Coppa Italia.
19,15 Sport regione.
22,30 Domenica gol.

□ TELEMONTECARLO

23,00 Ciclismo. Tour de France: St. Etienne-Aurillac.

□ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori.
14,00 Domenica sport.

□ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

Lunedì 15

□ RAI UNO

18,25 TV Stadio. A cura di Paolo Valenti. I grandi confronti: Italia-Inghilterra.

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
24,05 Scherma. Campionato del Mondo, da Barcellona.

□ RAI TRE

14,30 Football americano.
15,25 Ciclismo. Tour de France: Aurillac-Toulouse.
16,40 Sport equestri. Concorso ippico di Predazzo.
17,10 Canoa. Campionati fluviali internazionali, da Val di Sole.
17,45 Nuoto. Memorial Morena, da Genova.

□ TELEMONTECARLO

22,45 Ciclismo. Tour de France.

□ CANALE 5

23,15 Golf.

Martedì 16

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,00 TG2 lo Sport
23,15 Atletica leggera. Meeting di Nizza. Scherma: Campionato del Mondo, da Barcellona.

□ RAI TRE

15,50 Ciclismo. Tour de France: Toulouse-Luzardinen.

□ TELEMONTECARLO

22,15 Ciclismo. Tour de France.

□ EURO-TV

20,30 Catch.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

L'appuntamento

□ RAI UNO E RAI DUE
Campionato del Mondo di scherma, da Barcellona - Trasmissioni da sabato a giovedì

Per la scherma è l'anno del Mondiale. Dal 12 al 21 luglio si «tirerà» a Barcellona. Ancora una volta l'Italia insegue medaglie di metallo pregiato. Mauro Numa, campione olimpico a Los Angeles e vincitore della Coppa del Mondo, sarà il vessillifero della nostra spedizione. Numa dovrebbe garantirci l'oro nel fioretto maschile, disciplina in cui è maestro. Un'altra completa affermazione potrebbe venire dal fioretto femminile a squadre. Rispetto alla formazione dell'83 sono sopravvissute Dorina Vaccaroni, Margherita Zalaffi e Annarita Sparaciari. Da seguire con particolare interesse anche Roberto Manzi, che ha vinto la Coppa del Mondo di spada, mentre farà il suo debutto nella manifestazione riservata alle squadre il giovane Maurizio Randazzo. La Rai ha assicurato una presenza massiccia per questa disciplina fascinosa che tante emozioni ci ha regalato anche a Los Angeles. I collegamenti sono previsti per sabato (Rai Due alle 24,00) domenica (nel corso della «domenica sportiva»); lunedì (Rai Due alle 24,05); martedì (Rai Due alle 24,00); mercoledì (Rai Uno alle 22,45); giovedì (Rai Due alle 22,45).

Mercoledì 17

□ RAI UNO

22,45 Mercoledì sport. Scherma: Campionato del Mondo, da Barcellona.

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

□ RAI TRE

11,45 Ciclismo. Tour de France: Luzardinen-Ausbique.
14,25 Ciclismo. Tour de France.

□ TELEMONTECARLO

23,00 Ciclismo. Tour de France.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Giovedì 18

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,45 Sportsette. Scherma: Campionato del Mondo, da Barcellona.

□ RAI TRE

15,45 Ciclismo. Tour de France: Pau-Bordeaux.

□ TELEMONTECARLO

22,00 Ginnastica artistica. Gala di Roma.
23,00 Ciclismo. Tour de France.

□ EURO-TV

22,30 Football australiano.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Venerdì 19

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

□ RAI TRE

16,30 Ciclismo. Tour de France: Montpon-Limoges.

□ TELEMONTECARLO

23,00 Ciclismo. Tour de France.

□ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

□ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
19,50 Pesca sport.

Boris Becker (sotto, foto Tonelli), **nuova stella del tennis. Il diciassettenne tedesco è professionista dall'agosto '84. Al suo attivo anche il successo nel torneo di Queen's, che ha preceduto il trionfo a Wimbledon** (in basso, foto Reuter)

TENNIS/WIMBLEDON

Il prestigioso torneo inglese incorona un nuovo personaggio. Becker, ragazzo prodigio dalle straordinarie doti

Boris il terribile

BORIS BECKER, diciotto anni il prossimo 22 novembre, è il più giovane vincitore di Wimbledon. Nato a Leimen in Germania, ha cominciato a giocare all'età di cinque anni, a otto ha vinto il primo torneo. È alto un metro e ottantasei centimetri, è allenato da Gunther Bosch e Ion Tiriac. Prima del Torneo di Wimbledon, figurava al ventesimo posto delle classifiche mondiali. Questi gli avversari che ha eliminato nel cammino verso la finale con Kevin Curren: Hans Pfister (USA), Matt Anger (USA), Joachim Nystroem (Svezia), Tim Mayotte (USA), Henry Leconte (Francia), Anders Jarryd (Svezia).

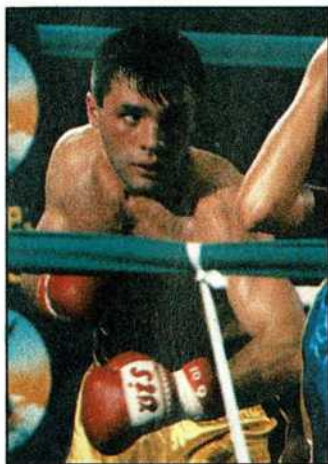
Le finali di Wimbledon. Singolare maschile: Becker b. Curren 6-3, 6-7, 7-6, 6-4. Singolare femminile: Navratilova b. Evert-Lloyd 4-6, 6-3, 6-2. Doppio maschile: Gunthardt-Taroczy b. Cash-Fitzgerald 6-4, 6-3, 4-6, 6-3. Doppio femminile: Jordan-Smylie b. Navratilova-Shriver 5-7, 6-3, 6-4. Doppio misto: Navratilova-McNamee b. Smylie-Fitzgerald 7-5, 4-6 6-2. □

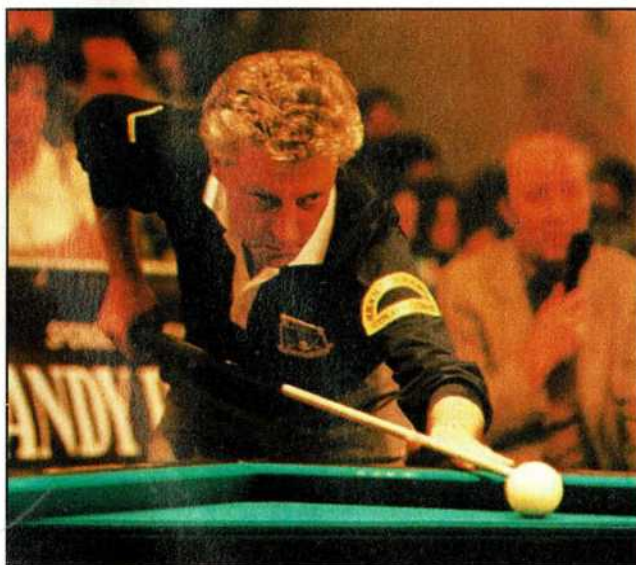
PALLAMANO. Sono stati assegnati all'Italia i Mondiali gruppo B del 1987. Si svolgeranno a febbraio e varranno come qualificazione ai Giochi olimpici di Seul per le prime quattro squadre qualificate.

GUERIN D'ORO. La pallamano italiana celebrerà la festa dei «Guerin» il 30 agosto a Gaeta, nel villaggio Aeneas Landing. Nel corso della serata, cui interverranno la Rai e radio e televisioni private tra cui Telelazio e Radio Dimensione Suono, saranno premiati: Mirko Sabic, portiere della Nazionale jugoslava, quale miglior giocatore del mondo; Pavle Jurina (Acqua Fabia Gaeta), miglior giocatore del campionato di Serie A; Enzo Augello (Champion Jeans), miglior portiere; Giuseppe Lo Duca (Cividin Trieste), miglior allenatore; Pastraro e Vittorini, migliori arbitri; e inoltre Furio Scropetta (Cividin), Enzo Zottola (Acqua Fabia) e l'arbitro palermitano Rosaria Cappellano.

CALCIO FEMMINILE. *Risultati* (10. giornata di ritorno): Brina Foggia-Roi Lazio 0-7; Juve Piemonte-Sanitas Trani 2-6; Roma-Mukkilatte Firenze 2-1; Airtronic Piacenza-Woory Somma Vesuviana 2-0; Comac Verona-Giugliano 2-0; Mobiltacconi Latina-Riac Fiamma Monza 0-0; riposava Friulvini Pordenone. *Classifica:* Roi 40; Sanitas 39; Riac Fiamma 32; Roma 22; Woory 21; Juve Piemonte 19; Friulvini 19; Comac, Airtronic 17; Mukkilatte 16; Mobiltacconi 13; Brina, Giugliano 11.

BOXE. È morto a Madrid all'età di ottantasei anni Paulino Uzcudun, mitica figura del pugilato spagnolo. Uzcudun fu due volte campione europeo dei pesi massimi. Tentò anche la scalata al titolo mondiale sfidando Primo Carnera, dal quale però fu sconfitto ai punti.

CALCETTO. Dopo Roma e i suoi seimila spettatori (tanti ce ne furono lo scorso anno per la finalissima al Campo Centrale del Foro Italico), sarà la Repubblica di San Marino ad ospitare dal 16 al 20 luglio la fase finale del campionato italiano, alla quale sono giunte le seguenti otto squadre, l'AS Roma Barilla (campione in carica), il Ciesse Ciampino, la Padana Impianti Modena ed il Brindisi Potenza (girone A), l'Helios Opel Ostia, il Tre G/78 Marino, l'AS Milano ed il Cosir Palermo (girone B). Tutti gli incontri, che verranno giocati su un campo in erba sintetica, si svolgeranno presso il complesso sportivo di Serravalle.

A Lerici, il napoletano Ciro De Leva (sopra, foto Capozzi) **ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo messo volontariamente in palio contro lo spagnolo Enrique Rodriguez, sconfitto per getto della spugna alla settima ripresa**

La potente mezzofondista ceca Jarmila Kratochvilova non è più imbattibile. In due prove del Grand Prix di atletica, a Stoccolma e Helsinki, è stata superata negli 800 metri dalla romena Doina Melinte (sopra), **medaglia d'oro a Los Angeles 84 proprio negli 800**

Biliardo

Stop al campione

GIAMPIERO ROSANNA (sopra), di Busto Arsizio, fresco campione del mondo di biliardo, non è riuscito neanche ad entrare in lizza per la conquista del titolo italiano: è accaduto al palazzo dello sport di Bologna, dove si è disputato il 3. Campionato italiano Master di biliardo a stecca con un vivo successo di pubblico. Rosanna ha fallito la qualificazione al girone finale, lasciando via libera agli avversari. Il titolo assoluto è andato al cosentino Casaula, che nella finalissima ha avuto ragione del milanese Sessa.

FotoBobThomas

Ippica

La leggenda di Piggott

UNA CARRIERA lunghissima volge al termine. Un mitico personaggio sta per lasciare il mondo del galoppo, quello stesso mondo che ha consegnato il suo nome alla leggenda. Lester Piggott *(sopra a sinistra)*, inglese, il fantino più famoso del mondo, ha annunciato il proposito di ritirarsi. Nato a Lambourn nel 1936, Piggott iniziò la carriera a dodici anni, guidato e incoraggiato dal padre, fantino ad ostacoli. Nessuno avrebbe scommesso sul suo futuro: l'altezza notevole faceva prevedere un conseguente aumento di peso. E invece Piggott, consumando una vita intera in lotta con la bilancia, non ha mai superato i 54 chili, distribuiti su 170 centimetri di altezza: non pochissimi, ma comunque non troppo pesanti per le sensibili groppe dei purosangue. La prima, prestigiosa vittoria, per Lester Piggott, arrivò quando aveva appena diciotto anni: si aggiudicò il celeberrimo Derby inglese, che fece suo altre otto volte. Nessuno può riferire il numero esatto delle vittorie della lunghissima carriera di Piggott, ma certamente sfiora quota cinquemila.

FotoOlympia

Basket

È già campionato

IL BASKET vive già la prossima stagione. La Lega delle società ha comunicato il calendario del campionato di Serie A, che prenderà il via il 6 ottobre. La grande novità sta nel numero delle squadre che verranno ammesse ai play-off: dodici di A1 (contro le otto dello scorso campionato) e quattro di A2. La stagione regolare terminerà il 13 aprile e si disputeranno due turni infrasettimanali: la settima giornata di andata mercoledì 13 novembre e la quinta di ritorno mercoledì 5 febbraio. Dal 20 aprile scatteranno i play-off, che si concluderanno con la finale il 26 maggio. Per gli acquisti e le cessioni dei giocatori italiani il termine ultimo è mercoledì 10 luglio. Molti i trasferimenti già effettuati. Il più burrascoso quello della guardia azzurra Giampiero Savio, passato dall'Honky Fabriano alla Berloni Torino. Dal capoluogo piemontese è partito Carlo Caglieris *(a sinistra)*, passato al Benetton Treviso. □

Ciclismo

Canins più veloce

MARIA CANINS Bonaldi *(sopra)*, nata trentasei anni fa in val Badia, è riuscita a battere al Tour de France la sua antagonista di sempre, la francese Jeannie Longo, proprio nella gara preferita dalla transalpina. La Canins ha vinto la tappa a cronometro Sarcy-Reims, quarta tappa del Tour femminile. È una impresa eccezionale, considerando che l'atleta italiana è soprattutto una fortissima scalatrice. L'azzurra, che quest'anno ha già vinto il Giro di Norvegia, vanta anche successi nello sci di fondo: sempre in questa stagione ha vinto la Marcialonga e la Vasaloppet. □

Motonautica

Cinzano brinda

CINQUE successi e due secondi posti per Renato Della Valle, campione europeo in carica, nella competizione continentale di offshore 1985 classe 1, di cui si sono disputate finora sette prove. A Punta Ala, domenica scorsa, il pilota cremonese ha conquistato la seconda piazza d'onore della stagione alla guida del Cinzano Bianco *(a sinistra)*, co-pilota Gianfranco Rossi e navigatore Moreno Di Giusto. Lo scafo di Della Valle, che conta sull'affidabilità di due motori Lamborghini L 800, è stato costruito nel 1983 dai Cantieri Uniti Viareggio e ha una cilindrata di 8.200 cc. □

L'arbitro Renato Gunsch (a destra) **della sezione di Bologna ha vinto a Busto Arsizio la corsa campestre sui 10 mila metri nel tradizionale raduno atletico delle «giacche nere». La sezione AIA di Bologna si è piazzata al primo posto grazie anche a Francesco Davì (secondo), Gabriele Boschi (terzo), Mirko De Franceschi (sesto) e Giosuè Del Percio (settimo)**

Si svolgerà sulle acque del Lago di Castel Gandolfo la prima edizione dei Campionati Mondiali di Canoa juniores velocità. Le specialità in programma sono tredici, più una esibizione della C-1. I Paesi partecipanti alla rassegna iridata (a sinistra, **la mascotte della manifestazione) saranno trenta**

TOTOSPORT. La schedina della scorsa settimana Alfa Romeo: Patrese 2; Ferrari: Alboreto 2; Lotus: De Angelis 2; McLaren: Prost X; Williams: Rosberg 1; Aprilia: Reggiani 2; Honda: Ricci 2; Honda: Spencer 1; Yamaha: Lavado 1; Caroli Daniele 2; Hinault Bernard 2; Kelly Sean 1; Visentini Roberto 2. Il montepremi era di L. 1.134.428.269: ai 2.657 vincitori con 13 punti sono andate L. 212.000; ai 26.516 vincitori con 12 punti sono andate L. 21.000.

HOCKEY PRATO. La Nazionale italiana non è riuscita a vincere la quinta edizione della Coppa della Alpi, che si è disputata a Padova e che ha visto il successo dell'Austria. Gli azzurri si sono classificati secondi. Tra gli italiani si è messo in evidenza Pupatti, capocannoniere del torneo. Questa la classifica finale: Austria 5; Italia 4; Jugoslavia 3; Svizzera 0. Nelle precedenti edizioni la coppa era andata una volta alla Svizzera, due alla Francia e una all'Austria.

Freddie Spencer (sopra, fotoVillani), **dopo l'incidente occorsogli in Olanda, si è subito ripreso vincendo a Spa, in Belgio, sia nella 250 che nella 500. A quattro gare dal termine della stagione è saldamente in testa alle due classifiche mondiali**

F.1/G.P. di Francia

Il ritorno di Piquet

È STATA la giornata dei piedi pesanti: Piquet, Rosberg, Prost, Lauda sono venuti alla ribalta sulla pista di Paul Ricard. Piquet ha vinto, interrompendo un digiuno che durava ormai da un anno, e in più ha riportato sul gradino più alto del podio la Pirelli dopo ventotto anni. Fra i protagonisti del Gran Premio di Francia è mancato Alboreto, ma il nome della Ferrari, ancora una volta, è stato tenuto alto da Stefan Johansson, autore di una gara maiuscola. E proprio la corsa dello svedese, vista in prospettiva, porta un po' di ottimismo in casa Ferrari. Dalla Francia in poi tutte le gare si disputeranno su circuiti velocissimi e si temeva che le vetture di Maranello non fossero sufficientemente competitive su piste dalle medie superiori ai duecento chilometri orari: il circuito di Le Castellet ha sentenziato che le macchine di Alboreto e Johansson possono combattere ad armi pari con la concorrenza. La prossima gara si disputerà a Silverstone in Inghilterra. La pista ricavata da un aeroporto è estremamente rapida ed impegnativa: ancora una volta i favoriti saranno i piloti come Piquet e Rosberg. □

ORDINE D'ARRIVO

1. **Nelson Piquet** (Brabham BMW) 53 giri in 1.31'46"266 a km/h 201,323.
2. **Keke Rosberg** (Williams Honda) a 6"668
3. **Alain Prost** (McLaren TAG) 9"285
4. **Stefan Johansson** (Ferrari) 53"491
5. **Elio De Angelis** (Lotus Renault) 53"698
6. **Patrick Tambay** (Renault) a 1'15"167.

GIRO PIÙ VELOCE: il 46. di Keke Rosberg (Williams) in 1'39"914 alla media di km/h 289,34 (nuovo record).
PROSSIMA GARA: il 21 luglio a Silverstone: Gran Premio di Gran Bretagna

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Michele Alboreto 31; Elio De Angelis, Alain Prost 26; Keke Rosberg 18; Stefan Johansson 13; Patrick Tambay 11; Nelson Piquet 10; Ayrton Senna 9; Thierry Boutsen 6; Nigel Mansell 5; Stefan Bellof 4; Andrea De Cesaris, Niki Laua, Renè Arnoux 3; Jaques Laffite, Derek Warwick 2.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: Ferrari 50; Lotus 35; McLaren 29; Williams 23; Renault 13; Brabham 10 Arrows 6; Ligier 5; Tyrrell 4.

In alto, da sinistra: **Rosberg, Piquet e Prost sul Podio del Gran Premio di Francia. Nelson Piquet con la sua Brabham** (al centro) **taglia vittorioso il traguardo. Keke Rosberg** (a destra) **magnifico secondo con la Williams** (fotoAmaduzzi)

Football

Volano i Doves

PADOVA. I Doves Bologna sono i campioni italiani di football 1985. Il quinto Super Bowl italiano ha incoronato la squadra che più di ogni altra ha meritato di conquistare questo titolo. Allo stadio Appiani di Padova il gran finale del football «made in Italy» tra Doves Bologna e Angels Pesaro aveva richiamato circa 18.000 spettatori. Il risultato, 27-11 per i Doves, non lascia spazio a recriminazioni. Fino al termine del quarto periodo la partita è rimasta sostanzialmente equilibrata. Sono stati infatti proprio gli Angels a portarsi in vantaggio con un field goal di Magi da 35 yards al quale i Doves hanno risposto, sempre con un field-goal realizzato da Cuppini dalle 24 yards. I bolognesi hanno poi ottenuto i due punti di un safety a causa di uno snap sbagliato del center pesarese Marotti. Ancora i Doves sono andati in meta con il quarterback Castelvetri, che ha corso una yard in sfondamento. Sull'11-3 si è andati al riposo. Nella ripresa la reazione degli Angels ha permesso loro di pareggiare grazie ad un touchdown di Swallow con successiva trasformazione alla mano sempre dello stesso americano. Ma sull'azione successiva i Doves si sono nuovamente portati in vantaggio con un touchdown di Ghirotti trasformato alla mano da Cuppini. Pearson è poi andato in meta e, con l'extrapoint di due punti realizzato da Mambelli, i Doves hanno chiuso l'incontro sul 27-11. È la prima volta che il titolo italiano esce dalla Lombardia e i Doves sono la prima squadra di Bologna che vince il Super Bowl dopo due tentativi andati in fumo dei Warriors. A Padova il 6 luglio scorso si è aperto un capitolo importante per il football italiano, è l'inizio di un ciclo nuovo nel quale potranno emergere soltanto le squadre che si daranno una conduzione tecnica e societaria a livello professionistico. E i Doves Bologna, assieme agli Angels Pesaro, hanno già dimostrato che il futuro è nelle loro mani. □

La squadra degli Stiassi Doves in festa (a sinistra): **per la prima volta lo scudetto del football è uscito della Lombardia ed è approdato in Emilia Romagna, a Bologna.** In alto: **Jerry Ghirardo** (fotoBandiera)

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 28 (548) 10/17 luglio 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

di **Gianni de Felice**

BERSELLINI: VECCHI COMPLESSI E NUOVE VITTORIE

Col vento in coppa

DOPO il quarto posto in campionato davanti a Milan, Juventus e Roma, piazzamento eguagliato soltanto nel '61 ai tempi di Ravano e Monzeglio, la Samp ha chiuso la stagione portando a Genova la Coppa Italia. Rendo onore alle intuizioni e ai miliardi di Paolo Mantovani, romano trapiantato alla luce della Lanterna e perciò d'inevitabile fede anti-genoana; all'intelligenza e alla classe di Souness; alla freschezza di Vialli, Mancini, Salsano; alla felpata marpioneria di Scanziani. Ma soprattutto stringo la mano a Eugenio Bersellini: bravo! Spero di farlo non metaforicamente fra breve a Chiavari, dove ha parenti con farmacia e villa-bunker e dove mi dicono ha preso residenza estiva. Non posso definirlo un vecchio amico. Gli avrò parlato soltanto un paio di volte ed altrettante devo averlo incontrato nei corridoi della «Gazzetta», quando durante gli anni milanesi veniva a trovare Bruno Raschi, come lui parmigiano della valle del Taro. E ci veniva, badate, quasi alla chetichella, senza farsi vedere dai calciòfili, affinché la visita rimanesse sgombra da ogni sospetto di ruffianeria. Non sono abile nei rapporti con la stampa: si è sempre rimproverato donn'Eugenio. E credo che non vi sia giornalista che non possa garantire della sua ruvida renitenza ai legami troppo confidenziali e alle chiassate da prima pagina.

PROPRIO per questa sua ritrosia il personaggio mi ha sempre intrigato, inducendomi all'ammirazione. Non concordo con chi per stereotipo l'attribuisce al carattere schivo e chiuso del montanaro. Penso che sia invece frutto d'un vecchio complesso: quello di non esser mai arrivato, da calciatore, alla ribalta della serie A. Fidenza, Brescia, Monza, Busto, Lecce non erano, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, palcoscenici di gran galà. Chi li calcava, poteva assurgere al rango di vedette soltanto se aveva la fortuna di scenderne in tempo. Non avendola avuta, Bersellini ha conosciuto tardi, già da maestro concertatore in panchina, lo shock del titolone a lettere di scatola. E forse n'è rimasto atterrito. Perciò Bersellini divora gustandola la prosa di buoni scrittori, adora la musica verdiana e in particolare il Trovatore, coltiva in segreto una competente passione per il jazz, senza che nessuno supponga che nel suo crapone vi sia spazio anche per qualcosa che non è il pallone. E perciò produce cinquantamila bottiglie l'anno di Sangiovese e Trebbiano, senza che alcun giornale abbia fatto alla sua vigna pubblicità mascherata da scoperta. Donn'Eugenio illumina con grande riluttanza gli insospettati angolini della sua vita extra-calcistica. È convinto di non essere un protagonista e fa di tutto per dimostrarlo.

MA SI SBAGLIA. Perché protagonista, lo è diventato. Forse a sua insaputa, e molto probabilmente a suo dispetto. Lo è diventato non tanto con i successi, quanto con la sua caparbia disponibilità alla lotta. Quando lo chiamarono sul podio dell'Inter, nel '77 il tedesco di Borgotaro aveva alle spalle soltanto la panchina del Lecco, del Como, del Cesena, e della Sampdoria, condotta proprio quell'anno alla retrocessione in B. Per questo gli snobbini di Milano storsero il naso, liquidandolo con un frettoloso giudizio: è un allenatore da provincia. Bersellini glielo fece rimangiare, vincendo la Coppa Italia alla prima stagione, lo scudetto alla terza e un'altra Coppa Italia alla quinta. Dopodiché prese cappello e andò via, indignato dalla ricerca del suo successore che l'Inter di Fraizzoli e Mazzola aveva quasi ufficialmente avviato fin dal mese di marzo. Passò al Torino, dove ebbe una prima stagione assai dura: si rifece nella seconda, riportando la squadra granata fra le grandi. È andato alla Samp col puntiglio di farsi perdonare, dopo sette anni, la retrocessione. Gli è bastata una sola stagione. Quarto posto davanti a Milan, Juventus e Roma, e Coppa Italia: la prima della Samp, la terza della sua carriera. Sempre in silenzio. Senza i titoloni, che continuano a fargli paura. In molte cose ricorda Rocco, di cui tuttavia gli mancano l'humour e la fantasia. Il paron diceva che quello di allenatore è un mestiere difficile, perché bisogna metter d'accordo undici miliardari. A chi gli chiede il segreto dei suoi successi, Bersellini risponde: la concordia nello spogliatoio, non con me soltanto, ma soprattutto fra loro. Come Rocco, Bersellini inventa sempre un oscuro tessitore di gioco, lo fa sentire Di Stefano e gli cava quello che nessun altro è mai riuscito a cavargli: pensate a Caso, pensate a Scanziani. Come Rocco, non fa il prefetto di collegio e non piomba in un cupo mutismo al primo pareggio interno: nel nostro campionato, sostiene, lo stress psicologico è l'insidia più logorante.

AL CONTRARIO di Rocco, che era molto restio alle novità e alla sperimentazione, ritenendole un'abiura al suo credo tattico, Bersellini è umilmente disposto a imparare e, se convinto, a cambiare. Si convertì alla «zona» quando, da allenatore dell'Inter, andava a spiare Beveren e Nantes prossime avversarie di Coppa. *«Vedevo queste squadre schierate con un modulo che mi affascinava* — confessò un giorno — *Ricordo un Beveren-Bruges e una partita del Nantes in trasferta a Monaco. Fu allora che cominciai a chiedermi perché non provare anche da noi. Non appena ho trovato difensori con le giuste caratteristiche, ho tentato. Direi che ne valeva la pena».* Di cappellate, intendiamoci, ne ha fatte anche donn'Eugenio. Talvolta per inevitabile reazione ad un self-control forse esercitato di norma con troppo rigore: una domenica, a Milano, dovettero trattenerlo in cinque per impedirgli di realizzare il proposito, negato ma evidente, di ridurre a polpette un arbitro. Tal'altra, per insospettabile impulso alla stravaganza: a San Siro inorridiscono ancora al ricordo di un'Inter-Roma con Marini schierato terzino contro Bruno Conti! Nell'antica Roma si diceva che una volta l'anno è permesso impazzire. La massima può essere accettata anche oggi: specialmente se la «follia» resta alla fine soltanto un curioso aneddoto nella lucida e proficua vita dell'uomo.

BERSELLINI si nasconde: perché continua a credere, in assoluta buona fede, che non è protagonista. Ma non fatevi ingannare e tenetelo d'occhio. Questa Coppa Italia sampdoriana ha un'aria di promessa, di minaccia, di sfida. La direi un primo assaggio. Mantovani ha voglia e soldi: il minimo che si possa dire di un presidente che ha osato chiedere a Ferlaino il prezzo di Maradona. La squadra è giovane e già di buona esperienza. Lo scudetto veronese ha annunciato e la Coppa Italia ha confermato che le gerarchie calcistiche sono oggi più ambigue e vaghe di sempre. Penso per il progressivo effetto dello svincolo e per la imprevedibile riuscita dello straniero: attribuire la sconfitta delle grandi al sorteggio arbitrale, come sento vantare da taluno, significa gettare malevole ombre su tanti successi del passato, giustamente celebrati a gran voce. Dunque, tutto congiura contro donn'Eugenio e la sua paciosa brama di anonimato. Non mi stupirei se nel volgere di qualche stagione il poveretto si ritrovasse, naturalmente a sua insaputa e suo malgrado, di nuovo nei titoloni e sotto i riflettori: da campione d'Italia. Bersellini, zitto zitto, questi scherzi li fa.

YOUNG & RUBICAM

FAI TRIS CON KRONENBOURG.

E VINCI COMMODORE.

Ogni mese, da giugno a ottobre, con il grande concorso "Fai tris con Kronenbourg" sono in palio 20 fantastici Commodore 64 e uno straordinario P.C. 10, il personal computer dell'ultima generazione. Basta spedire tre tappi di birra Kronenbourg in busta chiusa a: Kronenbourg, Casella Postale 694, 20100 Milano, specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e... aspettare la fortuna. Certo, per darle una mano, si possono spedire più tris di tappi! Nell'attesa, perché non bevi una Kronenbourg? Oggi ti premia il suo gusto, domani potrà premiarti il suo tappo.

CON IL GUSTO CHE AMERAI
TUTTI I MESI VINCERAI.

AUT. MIN. N. 4/276362